

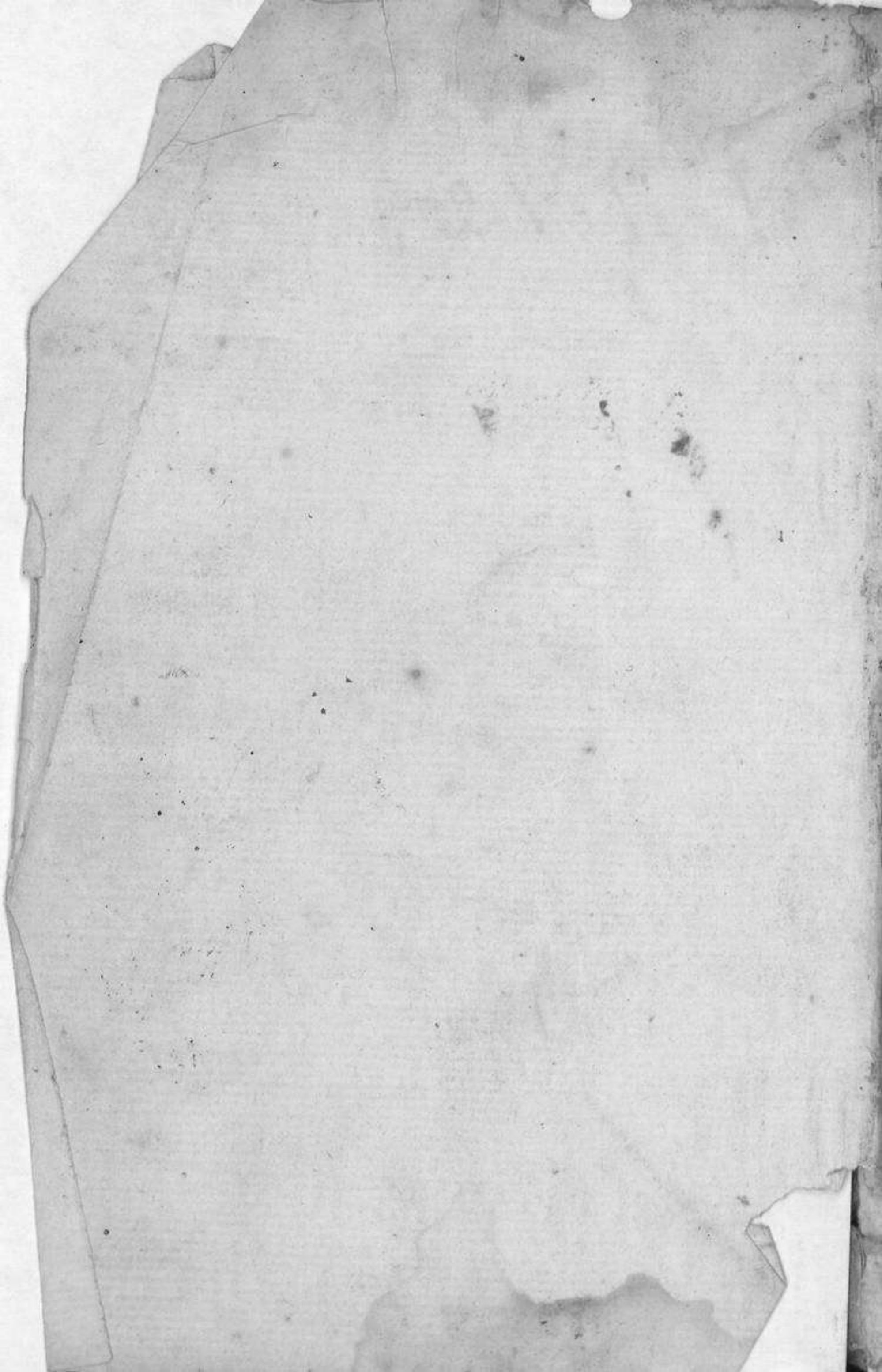
1743

1743

portugal

I-II-129

52-7-11X
XXIV-7-25



NVOVA SELVA DI CIRVZIA,

DIVISA IN TRE PARTI.

Nella prima sono gli Auuertimenti del manual,
& artificioso modo di curare molte, e graui in-
firmità del corpo humano.

Nella seconda sono molti medicamenti esquisite,
con le figure de' ferri, ò instrumenti necessarij
per essercitar l'arte della Cirugia.

Nella terza parimente si contengono molti rari me-
dicamenti, per distillationi, cõ le figure in vltimo
de' vasi, e fornelli appartenenti all'arte distillatoria.

*Del R. P. F. Gabriele Ferrara Milanese della Congre-
gatione del Deuoto Giouanni di Dio.*

CON PRIVILEGIO.



IN ROMA, appresso Sulpitio Mancini. 1598.

*Visto, & approuato dal Reuer. Mons. P. Vescouo di Raiuello
Vicegerente, e dal Reuer. P. Fr. Paolo Pico, com-
pagno del Reuer. P. Maestro Sacro Palazzo.*

[Handwritten signature]

Io Fr. Paolo Gallo della Congrega-
tione del Deuoto Gio. di Dio, in Ita-
lia maggior fratello, e minimo seruo,
hauuta relatione da diuersi Periti nel-
la Cirugia, che l'opra di Fra Gabriele
Ferrara, in detta Professione, farebbe
utile al publico, se si desse alla stampa,
però conforme al Sacro Concilio Tri-
dentino, Concedo licenza che la pre-
senti a' Signori Superiori acciò da loro
reuisa, & approuata si stampi.
Del nostro Hospitale di Roma a' 30.
di Maggio 1598.

Fr. Paolo Gallo.



A L
SERENISSIMO
D V C A
D I V R B I N O.



*ANCOR che siano in
mano de gli buomini
diuersi libri, che di-
uersamente trattano
della Cirugia: pur non mi son ri-
tenuto di mandar fuori il mio per
due cagioni, che à ciò fare m'han
no indotto: l'una è, ch'io m'ho
proposto di trattare principal-
mente del modo dell'operation ma-
nuale, e della pura prattica, che*

* 2 si

si ricerca in quest' arte, con molti utili Auuertimenti: le quali cose non cosi in altri libri si ritrouano. L'altra causa è ch'io desideraua grandemente col dedicar à V. Altezza questa opera mia dar testimonio al mondo quanto io fussi obligato alla cortesia, e gentilezza sua, onde giustamente viene tutta l' arte mia, & ogni mia industria ad esserle dedita, e dicata. Imperoche io già col suo benigno, e fauoreuole consenso, ho nel suo felice stato in Pesaro questa arte mia lungo tempo esercitato, e di questa mia virtù fatto non poca dimostrazione, e progresso: nelqual tempo ho da sua Altezza



tezza

tezza ricevuto favori, si ch'ella
non ha anco mancato di giouar-
mi, doue ha fatto di mestieri, con
la sua autorità, e tutela da gli al-
trui sinistri pensieri, e disegni.
Per la qual cosa io ho sempre poi
hauuto in cuore di dar qualche
dimostrazione della gratitudine
mia verso la humanità di Prin-
cipe tanto gentile, generoso e giu-
sto. Si come dunque Sua Altezza
già si degnò riguardar huma-
namente la persona mia, usar ver-
so di me segni di humanità, e fa-
uorir con la sua prudenza que-
sti miei study: così hora la prego,
e la supplico, che si degni riceuer
con lieta fronte questo mio parto,

* 3 e fru-

e frutto già da me nutrito sotto lo
splendore della sua gratia, e che
lo accolga volentieri come quello,
il quale io ho desiderato che dia
pubblico indicio, e testimonio mani-
festo della mia buona volontà, e
della mia grande affettione, ch'io
tengo, e terrò sempre di esser an-
cor dedito ad ogni suo ossequio, et
ad ogni applauso ch' appartenga
alla grandezza, e gloria del nome
di sua Serenità: à cui prego da no-
stro Sig. Dio prosperità e contento.
Di Roma il dì primo di Giugno.

1598.

Di V. Sereniss. Altezza

Humiliss. seruo

F. Gabriele Ferrara.



CLEMENS PP. VIII.

IN D FVTVRAM REI MEMORIAM.
QU^{IA} Cum sicut nobis exponi fecit dilectus
filius Gabriel Ferrarius Frater Ordinis
Congregationis Ioānis Dei duos
libros Chirurgiæ, & alterum Distillationis vna
cum figuris instrumentorum Chirurgiæ, & cum
vasibus dictæ distillationis, vno volumine cōten-
tis, & a dilecto filio Sacri Palatij nostri Magistro
approbatos eius labore industria, arte, & expen-
sis imprimi fecerit, ac in lucem dare intendat,
vereaturnq. ne postea per alios etiam in illius præ-
iudicium incidantur, Nos ipsius Gabrielis indé-
nitati prospicere, ac eum specialibus fauoribus,
& gratijs prosequi volentes, eius in hac parte
nobis humiliter porrectis supplicationibus incli-
nati, eidē Gabrieli, vt nemo, tam in Vrbe, quam
in reliquo statu Ecclesiastico nobis, & Sanctæ Ro-
manæ Ecclesiæ mediate, vel immediate subiecto
opera prædicta sine speciali dicti Gabrielis licen-
tia imprimere, aut ab alio, vel alijs sine huiusmo-
di licentia impressa vendere, aut venalia habere,
vel tenere Decennio proximo durante possit, au-
toritate apostolica tenore præsentium concedi-
mus & indulgemus. Inhibentes propterea om-
nibus vtriusq. sexus Christi fidelibus præsertim
librorum impressoribus, & Bibliopolis tam in
* 4 Vrbe,

Vrbe, quam in reliquo statu Ecclesiastico existen-
tibus, ne dicto Decennio durante sub quingen-
torum ducatorum auri de Camera, necnon
amissionis instrumētorum, & operum omnium,
pro vna dictæ Cameræ, & pro alia accusatori, &
pro reliqua tertijs partibus eidē Gabrieli appli-
candis libros, & opera prædicta sine huiusmodi
licentia imprimere, aut impressa vendere, seu ve-
nalia habere audeant, vel præsumāt; Ac mandan-
tes dilectis filijs Legatis, Vicelegatis, Guberna-
toribus, & alijs iustitiæ Ministris, tam in Vrbe,
quam in alijs eiusdem status Ecclesiastici Ciuita-
tibus, Terris & locis existentibus, quatenus vbi,
& quando opus fuerit, & quoties pro parte dicti
Gabrielis fuerint requisiti præsentem literas, & in
eis contenta quæcumq. solemniter publicantes
pœnas suprascriptas in contradictores quoscum-
que irremissibiliter exequantur. Non obstantib.
præmissis, & quibusuis cōstitutionibus, & ordina-
tionibus Apostolicis, ac statutis, & cōsuetudinib.
etiam iuramento, confirmatione Apostolica, vel
quauis firmitate alia roboratis, priuilegijs quo-
que, indultis, & literis Apostolicis in contrarium
præmissorum quomodolibet concessis, confirma-
tis, & approbatis, quib. omnibus & singulis co-
rum tenores præsentibus pro expressis habentes
hac vice dūtaxat specialiter, & expresse deroga-
mus, cæterisque contrarijs quibuscumque.
Dat. Romæ apud Sanctum Petrum sub Anulo
Piscatoris die secunda Aprilis. M. D. XCVIII.
Pontificatus Nostri Anno Septimo.

M. Vestrius Barbianus.



TAVOLA
DI QUESTO PRIMO
LIBRO.

✻ A ✻



| | |
|--|------------|
| ACCIDENTI subitanei. à car. | 114 |
| Ad vn'altra sorte d' accidenti. à car. | 119 |
| A gli accidenti, per i quali vna donna grauida tramortisce, e muore all'improuiso. | à car. 120 |
| APOSTEME vniuersalmente. | 39 |
| All'aposteme frigide. | 41. 93 |
| All'aposteme calide. | 42 |
| All'aposteme delle zinne. | 42 |
| ARCHIBVGIATE, che passano da ban- da à banda. | 23 |

✻ B ✻

| | |
|---|------------|
| BOCCA. Per l'ulcere della bocca. | à car. 141 |
| BRACCIA, per allūgar vn braccio ritirato. | 97 |
| Alle ferite del pescietto delle braccia, ò gambe. | 24 |
| A tagliar, | |

TAVOLA.

A tagliar, ò segar vn braccio, ò gamba à car. 25 —
BVDELLE. *Per le budelle rotte, ò vero hernia del*
budello. 60 —

C

CASO *notabile, d'un giouine ch'era morto,*
per le petecchie. à car. 134 —

CANCARI. *à guarir vn cancro con durezza*
nelle poppe, ò vero zinne delle donne. 43 —

Ad vn cancro ulcerato nella faccia senza durezza. 50 —

CANCRENE. *à car. 50 —*

Alle cancrene delle gengiue. 52 —

D

DENTI. *Per fuggir l'occasioni della doglia delli denti. à car. 135 —*

Per confortarli quando sono addolorati. 137 —

Per fermarli. 137 —

Per farli bianchi. 138 —

E

ERISIPILÈ. *à car. 70.71 —*

Ad vn'erisipila apostemata. 72.73 —

FAC-

TAVOLA.

✂ F ✂

FACCIA. Alle ferite della faccia. à car. 15 —
*A guarir vn cancaro vlcerato nella faccia sen-
 za durezza alcuna.* 50 —

FEGATO. Per quelli che patiscono di fegato
 à car. 80 —

Febbre quartana. 81 —

FIATO. Per la puzza del fiato. 139 —

FISTOLE. Alle fistole lagrimali de gli occhi.
 à car. 74 —

Alle fistole che soffiano. 75 —

FONTANELLE, ò ver rottorij. *A far vna fon-
 tanella sopra la commissura coronale.* 127 —

*A far le fontanelle, ò ver lacci nella nucca del
 collo.* 129 —

A far le fontanelle nelle braccia. 130 —

*A far le fontanelle alle gambe nelle parti
 esteriori.* 131 —

✂ G ✂

GAMBE. Alle ferite del pesciutto delle
 gambe, ò ver braccia. à car. 24 —

*A disseccar le varici, che vengono alle gam-
 be.* à car. 67 —

Per allungar vna gamba, ò braccio ritirato. 97 —
A ta.

TAVOLA.

| | |
|---|-------------|
| <i>A tagliar, ò segar vna gäba, ò braccio.</i> | à car. 25 ✓ |
| G ENGIVE. <i>Alle cancrene delle gengiue.</i> | 52 ✓ |
| <i>Per incarnar le gengiue.</i> | 137 ✓ |
| G IUNTURE. <i>Alle ferite delle giunture.</i> | 21 ✓ |
| <i>All' archibugiate delle giunture, ò suoi fucili.</i> | 22 ✓ |
| G LANDULE. | à car. 49 ✓ |
| G OLA. G OZZO. <i>à guarir il gozzo, che viene alla gola.</i> | 69 ✓ |
| G OMME <i>di mal Francese.</i> | 85.86 ✓ |

H

| | |
|--|-------------|
| H ERNIE. | à car. 60 ✓ |
| <i>Ad vna rottura, ò hernia del budello.</i> | 60 ✓ |
| <i>All' hernia carnosä.</i> | 62 ✓ |
| <i>All' hernia acquosa.</i> | 64 ✓ |
| <i>All' hernia ventosa.</i> | 66 ✓ |

I

| | |
|---|-------------|
| I NTESTINI <i>tagliati.</i> | à car. 37 ✓ |
| I MBALSAMAR <i>vn corpo morto che si mantenga.</i> | 132 ✓ |
| I MBRIACHEZZA, <i>per quanti modi auuenga.</i> | 83 ✓ |

L

| | |
|--|-------|
| L ABBRA <i>spaccate.</i> | 35 ✓ |
| <i>Lacci, ò ver fontanelle da farsi nella nucca del collo.</i> | 129 ✓ |

MAL

TAVOLA.

 M 

- M** *AL Francese, e sua cura eccellēte. à car. 89 —*
Matrice, ò ver madre calata, per violen-
za del parto à farla ritornar al suo luogo. 126 —
MILZA. *alle durezza della milza. 80 —*

 N 

- N** *ASO.* *Al polipolo, che vien nelle narici*
del naso. à car. 55 —
A guarir vn'ulcera dentro il naso per maligna
che sia. 141 —
NATTE *della testa. 46 —*
Natte carnose grandi, ò picciole. 47 —
NERVI. *Per riunir vn neruo maestro tagliato.*
à car. 36 —

 O 

- O** *CCHI.* *alle ferite de gli occhi. à car. 13 —*
All'aposteme delle pupille de gli occhi. 39 —
Alle fistole lagrimali de gli occhi. 74 —
Occasioni della debolezza, & oscurità della
vista. 98 —
ORECCHIE. *Documenti dell'udito, e suo*
medicamento. 100 —
Ad

TAVOLA.

| | |
|--|-----|
| <i>Ad uccider il verme dentro l'orecchie. à car.</i> | 142 |
| <i>Per la sordità d'orecchie.</i> | 142 |
| OSSA rotte, e dislocate. | 95 |



| | |
|--|-------|
| PALATO <i>All'ulcere maligne del palato, ò vero nel principio della gola. à car.</i> | 53.54 |
| PARTO , e suoi di'astri. <i>A canar la creatura fuor del ventre della donna, che non può partorire.</i> | 123 |
| QUANDO <i>la donna hauesse mandato fuori, ò bcaccio, ò gamba del parto.</i> | 124 |
| <i>Segnali di quando la creatura è morta nel ventre della madre.</i> | 125 |
| <i>A far ritornar la matrice à suo luogo, quando fosse calata à basso per violenza del parto. à car.</i> | 126 |
| PESTE , <i>cio è prouisioni, e rimedij ottimi in tempi di essa.</i> | 107 |
| PETTO , <i>cioè alle ferite di esso.</i> | 16 |
| POLIPOLO <i>che viene alle narici del naso.</i> | 55 |
| POLMONE , <i>cioè alle ferite di esso.</i> | 17 |
| POSTEME. <i>vedi aposteme.</i> | |

TAVOLA.

R

RABBIA de' cani, e de gli huomini.
à car. 102 —

RENI, cioè alla scolagione di esse. 57 —

RISIPILE. Vedi Erisipile.

ROTTORII. Vedi fontanelle.

S

SCARANTIA presta, e gagliarda. à car. 111 —

Scarantia con accidente. 112 —

Scarantia ordinaria. 113 —

SCOLAGION di reni. 57 —

SCOTTATI dal fuoco, ch'hanno membri
rattratti. 58 —

SCROFOLE. 45. 93. —

SPAVENTI, e tremori dell'animo. 28 —

SPINE ventose, che procedono da corrottion
d'ossa. 56 —

STOMACO frigido, e debole. 77 —

A far ritener il cibo nello stomaco. 79 —

A souvenir di sustanza quelli, che non possono
ritener il cibo sin tanto che lo ritengono.

à car. 79 —

TESTA,

TAVOLA.

T

| | |
|--|------------|
| T ESTA, cioè alle percosse, e ferite di essa. à car. | 10. 11. 12 |
| Alle nate della testa. | 46 |
| TIGNA. | 93 |
| TINCONI. | 88 |
| TOPINARE della testa. | 46 |
| TRAGINI. | 94 |

V

| | |
|--|--------|
| V ARICI, che vengono alle gambe. à car. 67 | |
| VELENO, e suoi effetti nel corpo hu- mano. | 104 |
| Rimedij contra veleni. | 106 |
| V LCERE del palato, ò vero nel principio del- la gola. | 53. 54 |
| Vlcere della bocca. | 141 |
| Vlcere del naso. | 141 |
| V ENE tagliate, ò rotte. | 32 |
| Alla vena che si rompe nel petto. | 33 |

Z

| | |
|--|--|
| Z INNE. Vedi Aposteme, e Cancaro. | |
|--|--|

Il Fine della Tauola del Primo Libro.

E

SELVA
D'AVVERTIMENTI
DI CIRURGIA
PER MOLTE, E DIVERSE
infirmità del corpo humano.

DEL REVER. P. F. GABRIELE
*Ferrara, Milanese, della Congregatione
del Devoto Gio. d'Iddio.*

PARTE PRIMA.

P R O E M I O

*Done si dichiara qual giouamento dia questo libro
al Cirurgico, e di che cosa tratti particolarmente.*



VANDO io scriuessi cose, che si trouano ne gli altri libri di Cirurgia, senza dubbio faria vana la mia fatica, e souerchia. Se anco io facessi conto di scriuere cose non conosciute nè intese da' valenti, & esperti Cirur-
A ci,

ci, faria questo mio pensiero preson-
tuoso, e temerario. Ma queste cose
che voglio esporre, sono conosciute,
& adoperate da quei che sono inten-
denti, e periti dell'arte, ma però an-
cora non si trouano in scritto, e pur so-
no vtili, e necessarie alla istessa pratti-
ca, & operatione di quest'arte. Per la
qual cosa vedendo io apertamente di
poter giouare grandemente à molti,
ch'eserciteranno la cirugia, mi sono
ingegnato di metter in scritto alcune
cose, le quali, per non si trouar in altri
libri, non faranno nè souerchie, nè va-
ne, ma vtili, e grate ad ognuno. Per-
che tutti quei, c'hanno fatto libri in
questa bella, & honorata scienza, ve-
do c'hanno tenuto questa via, cioè è che
alcuni d'essi come dotti, e letterati han-
no insegnato quest'arte per li suoi ter-
mini reali di dottrina: altri poi come
puri pratici hanno posto in scritto vn
numero di medicamenti in tal manie-
ra, che nominando solamente per or-
dine

dine ciaſcun male, e morbo ſono andati ſcriuendo ſotto quei medicamenti, c'hanno inteſo eſſer conuenienti, & efficaci. Ma noi habbiamo hauuto altro diſegno, e proponimento. Imperoche ſapendofi, che la Cirugia è operatione di mano in medicare, come ſuona in Greco il ſuo nome, onde ricerca principalmente la mano alla cura de' mali, di quì ſi comprende, che ci vuole uſo, e pratica intorno à queſta tale operatione: parimente fa biſogno ſaper, e conoſcere le forti, e le virtù de' medicamenti, che giouino à i morbi, che s'hanno da curare. Per tanto noi, per giouare maſſimamente in queſta parte, habbiamo diuiſo la noſtra opera in tre trattati, nel primo poniamo quegli auuertimenti, che fanno per la maniera, e modo dell'operare, e praticar nella Cirugia: nella ſeconda poniamo alcune eſquiſite forti di medicamenti, non à tutti noti, e paleſi, ma però prouati, belli, ingenioſi, e di molta virtù, & effi-

cacia, con le figure di tutti gli instrumenti, ò uero ferri (come vogliamo dire) che sono necessarij per questa professione, con la loro esplicatione, e modo di seruirsi di essi; e finalmente nella terza, & vltima parte trattiamo di varie sorti di distillationi, insegnando alcuni non men necessarij, che belli secreti, e ponendo nell'ultimo tutte le figure sì de' fornelli, come anco de' vasi che seruono per distillare con l'esplicationi di ciascuno di loro. E così intendendo, che questa fatica, & opera mia debbia far questo beneficio, e giouamento à chi si mette alla Cirugia, che per questi miei auuertimenti saprà reggersi, e gouernarsi bene, e cautamente nella stessa pratica, & operatione, & anco mediante quei medicamenti, che paleso, potrà fare di molte cure belle, & importanti: di modo che per l'una, e per l'altra via s'acquisterà utile, honore, e riputatione. Però cominceremo col nome di Dio. Ma prima

PROEMIO.

ma sappiasi, che quantunque tal uolta
siamo entrati su li confini de gli Eccel-
lenti Fifici, l'habbiamo fatto però leg-
giermente, & in alcune parti, che si
può sopportare, che'l Cirugico
se ne vaglia, à luogo e tem-
po, che non si possa fa-
cilmente hauere

la visita, e cu-
ra dell' Ec-
cellente
Fifi-
co.



A 3 REGO.

Regola generale.

PRIMIERAMENTE voglio proporre tre ammaestramenti, che generalmente fanno bisogno in tutte l'operationi della Cirugia, & vno che mancasse di questi, nõ si potria far alcuna buona opera, anzi ne potria auuenir danno all'infermo, e dishonore al Cirugico. Il primo ricordo sarà intorno alla persona di esso Cirugico: l'altro intorno al male, ò morbo, che s'harà à curare: il terzo intorno à i rimedij, e medicamenti.

Il Cirugico dunque deue essere destro, leggiere, e polito nell'adoprar la mano, sì perche non dia molestia al paziente, sì per non trascorrere piu oltre del douere. Sia anco di buona vista, per poter penetrar i forami, & vedere ogni minutia, che tal'hora occorre ne' mali. Sia d'ingegno auueduto, e pronto: d'animo saldo e costante, non pauroso, e debole: sia nelle sue cure diligente, accurato, e sollecito: e sia nelle sue visite lieto, piaceuole, discreto: & oltre di ciò deue dilettersi di veder varij morbi, & intender varie cure, e rimedij: e per que
sto

sto deue praticar ne gli hospitali doue è copia di varie infermità, e di esperienze. E sopra il tutto deue esser benigno, e cortese à poueri infermi, e medicarne gratis, & amore Dei.

Quanto al morbo che s'haurà da curare, vñ diligenza, & ingegno prima di conoscerlo, & intenderlo bene: imperoche non può essere che si troui la via di sanar alcun male, se prima non si conosce. Però il Cirugico non sia in ciò trascurato frettoloso, e temerario: Ma prima esaminati diligentemente la grandezza, e qualità del male: il sito, e'l luogo doue si ritroua, i segnali anco de i membri offesi, & altre sue dispositioni, e circostanze: e la causa & instrumento per cui è venuto esso male: e s'è nuouo, ò vecchio. Per conoscer tali cose, non solo egli stesso vi deue metter le mani, & affaggiar, e tentar co i suoi instrumenti: ma ne domanderà anco all'infermo, & altri che ne sappiano dare informatione, secondo l'importanza del male. Prese le dette informationi allhor potrà con più certo giudicio stimare quali medicamenti siano per esser più appropriati, e più gioueuoli; e così adoperando quelli più sicuramente medicherà. Oltre di ciò l'auuertire, e'l cōsiderar bene le cose predette, gioua ancora per vn'altro effetto, che importa assai all'honor del Cirugico, cio è, ch'egli per

tal'auuertenza, e confideratione potrà far giudicio se'l malè sarà mortale, ò nò: se sarà difficile, ò nò da medicare: se vorrà lungo tempo, ò breue. Da questo giudicio il Cirugico primamente verrà à comprendere, che riuscita li potrà far nelle sue mani l'infermo, e però se douerà pigliarne la cura, ò nò. Secondariamente in qualunque auuenimento, che ne sortirà, egli di già secondo il giudicio, c'haurà fatto del male, s'hauerà preparato gli animi delle persone à stimarlo poi, ò degno di scusa, se non vi sarà buon successo, ò degno di laude se ne sarà venuto à buon fine, e conoscendo il male pericoloso, far che si chiami il Confessore, e se li diano li Sacramenti al tempo suo, altrimenti non seguiti la cura.

Quanto à i rimedij e medicamenti, sappi che quel che principalmente si ricerca nell'arte, è il saper trouare, & vsar quei rimedij, che siano atti, opportuni, e conueneuoli al male. E sappi, che col nome di rimedij si deue intendere non solo i medicamenti, ma anco ogni instrumento, & ordegno, che alla cura s'adopra: e similmente il modo del viuere, e l'uso dell'aere, e dell'habitatione. Però sarà diligente à prouedere per tempo i suoi debiti rimedij, e maneggiarli politamente: ordinar di volta in volta quanto si conuerrà far, e preparare.

~~CONFIDENTIALE~~ 9

rare. Metterà etiandio cura di far ogni sorte di faldelle, tasti, ò sculche, ben accomodate, con le sue legature, e piumaccioli. De' medicamēti poi metto che ve ne siano due forti, cioè medicamenti ordinarij, e consueti: & altri noui e secreti: per li noui, e secreti intēdo, che siano quei che sono cauati dall'arte del distillare. Però circa questi dico, che certamēte ve ne sono d'ingnosi, rari, & eccellenti, ma perche l'uso loro ancor non è così noto, e manifesto, però bisogna auuertir di nō gli adoprare, se nō s'hauerà piena fede, e sicurezza della loro virtù, e del modo d'usarli. E però sappia seruirsene à loco, e tēpo, e secōdo la cōditione de' mali, e de gli infermi, come che siano rimedij ancor tenuti per dubbij, e sospetti, onde nō facendo per auuentura buon'effetto verriano à dar qualche nota al Cirugico: ma questi nostri sono sicuri, e di buona esperiēza. E perche l'uso de gli altri medicamēti, che sono ordinarij, è già approuato per tutto, e sicuro; però si valerà d'essi anco ordinariamēte, e porrà auuertēza di conoscerli se farāno di buona qualità, e cōditione, ò nò, e cercherà d'hauerli buoni, reali, e bē fatti, perche da quelli ne vien il buono, ò rio effetto dell'arte. Così il Cirugico essendo ben prouisto al modo, che questa regola generale insegna, conseguirà nel suo essercitio buon successo cō l'aiuto d'Iddio.

Alle

Alle gran percosse di testa. Auvertimento I.



VANDO sarà chiamato il Chirurgico à tali percosse sia auvertito di domandare à quelli che si trouarono presenti, in che maniera fu data la percossa, e cò che arme, ò instrumento: Poi interrogarà il paziente, & i suoi di casa d'alcune circostanze per saperne i segni manifesti dell'offesa della dura madre e pia: e se trouerà offensione alcuna sia presto à dilatare, & allargare la superficie cutica, & il giorno seguente trapanarlo: e trapanato che sarà, se non vi si trouasse sangue contaminato sopra la dura madre, e che i segnali tuttauia seguitassero, si deue rompere la dura madre con vn Roinetto piccolissimo, e tagliente accomodato à posta per l'istesso, forame, che fa il trapano, e cosi facilmente auuenirà, che si troui vna di quelle venette della pia, che si dicono capillari, che sarà rotta per la violentia della percossa. E cosi trouata, che sarà la vera, e reale offesa della percossa, ò ferita, gli applicherà i medicamenti debiti, & opportuni di giorno in giorno: con la qual diligenza, e sopra tutto con l'aiuto di Dio recupererà l'offeso la sua sanità: altrimenti

menti non se gli vſando queſti termini, per ragione della malignità, & vehementia della botta, ſe ne paſſerà di queſta vita.

Alle ferite di teſta. Auuertimento II.

PER graue, ò leggiera che ſia la ferita conſideri il Cirugico ben la ſua qualità, e giudicando che ſi debba dilatar, & allargar la cutica ſia preſto à far quanto ſi deue, e guardi diligentemente ſe vi farà alcuna frattura per vſar ogni ſorte di accuratezza per trouar il fine d'eſſa frattura con li ſuoi roini taglianti, & accommodati à tal effetto: ma qui ſi auuertisca bene di nō pigliar vna commiſſura del cranio per frattura, che faria troppo grand'errore. E ſe per auuentura non farete atti nè intelligenti à tali caſi, & effetti, non reſtate per alcun riſpetto di chiamar con voi vn'altro Cirugico, che ſia atto, e perito à tal'effetto, altrimenti l'offeſo incorrerà pericolo della vita. E ſe per ſorte la frattura della ferita penetraſſe, ſ'affretti à far il trapano con deſtrezza di mano piu che ſia poſſibile, e tenga la neſpola dritta, che non pendi più da vna banda che dall'altra; e come ſia vicino per fornir il trapano, vadi all'hora deſtro, e lento di mano, accioche la mano non li fugga, e traſcorra, ſtiemandosi

mandosi di non esser ancora giunto al fine; perche la nespola sfonderebbe, e s'ammazzerebbe il paziente; Fatta che sarà questa utile operatione, si seguirà con li medicamenti consueti, & euacuazioni solite, dieta proporzionata, e ritiramento dall'aere, e strepiti.

Alle gran ferite di testa con scopertura del cerebro.

Avvertimento III.

IN questa tal sorte di ferite, oue sia gran rottura d'osso, e scopertura del cerebro, ma senza offesa d'esso cerebro, s'usi ingegno di leuare tutti gli ossi, quali sono rilasciati dal buono, con destrezza, e leggierezza di mano, e non con violenza. Et alli suoi medicamenti applicherai vno quadretto di tafettà cremesino bagnato nell'olio rosato caldetto à pena che ne sia leuato il freddo: & appresso gli applicherai anco vna latta, ò laminetta di piombo, ò d'argento, ò di zucca secca della grandezza, che farà il forame: e sopra essa latta gli applicherai li suoi lizzigni fatti di filaccie, & inuolti nel digestiuo solito: poi sopra essi lizzigni coprirai le labra della ferita con le faldelle coperte di detto digestiuo: Dapoi se gli fa l'untione di olio rosato caldetto à sufficienza d'intorno alla ferita, & anco alle volte gocciarne

ciarne sopra le faldelle, e lizzigni: e finalmente vi si adatta, & acconcia politamente il suo bollettino d'unguento di bettonica in modo tale, che cuopra ogni cosa, e così seguirai poi di giorno in giorno, con li suoi medicinali conformi, e conueneuoli, con i suoi piumacciuoli caldi, legature solite; aggiungendo le euacuationi, e la dieta ordinaria, secondo la complession del paziente, il quale se ne stia ben stufato, secondo la stagion del tempo. Auuertasi in questa cura che importa molto l'affissarui bē la vista, & accomodarsi di modo che si possa senza alcuno impedimento discernere ogni minutia: e parimente auuertasi di adoprarui la mano con facilità, e leggierezza tale, che non aggraui niente il paziente, il quale per l'uno, e per l'altro mancamento, & errore di vista, e di mano riceuerebbe gran nocumento.

Alle ferite de gli occhi. Auvertimento II II I.

INTE SA la qualità dell'arme, ò strumento, ch'haurà fatta l'offesa, veda il Cirugico, e tasti con il suo tasto d'argento, ò di ferro la profondità, e quantità della ferita, e con tale assaggio si potrà certificare, e conoscere se vi sarà offensione dell'humor acqueo, ò uer

*ferita
di o/s*

ouer vitreo, ouer cristallino. E se troua che sia offeso il cristallino, alcuna speranza non vi farà della vista. Ma ben vi può essere speranza di ricuperarla, se ben sarà offeso l'acqueo, o vitreo, purché la ferita non sia grauosà e strana, e vi si adoprina con diligenza i suoi debiti Collirij, & altri ragioneuoli medicamenti, secondo che ricerca la grauezza del male, seguitando di grado in grado la sua cura. I suoi medicamenti saranno questi. Recipe vnguento bianco senza oppio onc. 5. butiro fresco dramme 2. vitella d'ouo fresco num. 1. Aloe epatico dramme 3. tutia preparata dramme. 1. zucchero fino dramme 3. zafferano grani 4. E si meschi ogni cosa insieme sopra il porfido, e si faccia impalpabile, e formisi collirio. Con questo collirio si farà il suo medicamento da porre sera e mattina ne gli occhi feriti: e fuori de gli occhi feriti secondo la grauezza della ferita si medica con altri medicamenti conformi, e con i suoi defensiui soliti, & appropriati: & euacuationi ordinarie, e dieta ragioneuole secondo la complessione, e natura del patiente.

Alle ferite della faccia. Auvertimento V.

AL primo tratto scopresi la lunghezza, e la profondità della ferita con il tasto; e scoperto, & veduto c'hauerà la sua grandezza, e dispositione, mettasi il Cirugico senza indugio ad vnire le labbra della ferita senza darli punti alcuni, se sia possibile (ilche gioua à far che la cicatrice poi manco appaia) e gli applicherà alcuni piumaccioli accomodati con le sue legature polite, & acconcie: ouero per meglio vnirla ancora, la incollerà, e la conglutinerà con gomma di draganti, ouero con gomma arabica; adoprafi anco la colla di formaggio, ò cascio, come fanno li marangoni. Ma quando la ferita fusse di tanta grandezza, che non si potesse così conglutinare, & incollare con quella prestezza, che si deue; all' hora si potrà darui li punti spessi, e ben vniti, & accomodati, lasciando però sempre aperto vn capo di essa ferita nella parte, e sito che più declina, e pende, accioche per quel capo lasciato si possa metter vn tasto per tener meglio netta, e purgata la ferita: e così continuerà ancora con li suoi medicamenti conuenienti, e ragioneuoli, fra li quali vi si adopra ordinariamente, & vtilmente l'olio abetino. E questa è

la

alguno sosaculo natural

ferite

larghezza de do

cola

3

de queso

de seza

molada

de la cor

mas du

3 soyas m

fuente v

ny tal

estan

te 3 dy

Laufan

curan

de yegar

basoda

la sua reale, e certa cura. E se per auventura tanta quantità di sangue ne uscisse, che non si potesse stagnare, seruiti delle nostre polucri astringēti, che subito ne vedrai buono effetto.

Alle ferite del petto. Auvertimento VI.

QVI ci vuole ingegno, e giudicio, doue è il seggio della virtù vitale, doue è la stanza del cuore ministro, e fonte della vita, si che per picciola ferita, che sia fatta nel petto, pur che penetri in dentro, vi è manifesto pericolo, e dubbio della vita. Però vfi diligenza il Cirugico, e sia auueduto di trouar la penetrazione, e profondità della ferita col suo tasto, accioche possa pronosticare della morte, ò vita del ferito, ilche gli arrecherà honore appresso le persone, e darà ancora à lui indicio, e regola di quanto douerà preparare, & adoperare, e come in tal cura reggersi per sua cautela. Hor auuertisca che nelle punte di spada, ouero altra arme acuta e pungente, sopra le coste, alle volte è cosa difficile trouare la penetratio-
ne della punta, & volendola trouare fa di bisogno accommodar il ferito nella istessa maniera, ch'egli riceuette tal punta, e cosi con maggior prestezza, e sicurezza dell'offeso (essendo già penetrata tal ferita) vserà ogni sorte di diligenza

ligenza per estrar fuori quel fangue già penetrato : e se per ciò fare fosse di bisogno allargare alquanto la ferita la dilaterai nel sito più pendente, e declinante, pur che non vi sia offensione d'alcun membro di rispetto. vscito che ne sarà il fangue, si seguita poi con le sue lauande appropriate, e con li suoi tasti accomodati con alquanto di filo, acciò non ve ne entrasse, e rimanesse, onde poi ne auuenisse postema che apporteria pericolo della vita, aggiungēdoui poi di mano in mano i suoi debiti medicamenti, e difensui, e legature solite, & euacuazioni, e dieta conueneuole : che con tal gouerno, e diligenza si saluerà l'infermo.

Alle ferite del polmone. Auuertimento VII.

*feris
pulm
stam*

PERCHÉ il polmone sopra stà vicino al cuore, molti crederebbono, che ogni sua ferita douesse esser mortale: ma pure alcune ne sono sanabili. Però accioche il diligente Cirurgico non desperi la salute dell'infermo, e possa far con suo honore giudicio del pericolo di tali ferite del polmone, li voglio dar questa breue informatione della qualità, e natura di esso. Il polmone è composto di queste parti, cioè di canna, di rami dell'arteria venosa, e di carne

B La

La canna v'è sopra alla gola, e per essa si riceve l'aere. I rami dell'arteria venosa vengono dal cuore. La sua carne è tenera, e molle, leggiera, e rara. Il giouamento poi che dà il polmone alla vita è nel riceuer l'aere, e prepararlo per restauation de' spiriti vitali del cuore, & anco nel mandar fuori le superfluità d'essi spiriti: onde il polmone con questi due moti, cioè rinfrescādo, e ristorādo essi spiriti viene ad apportar beneficio alla virtù vitale del cuore. Adunque secondo la qualità, ò quantità della ferita potrà esser anco il pericolo, che ne rispondesse al cuore, ò mortale, ò nò. Però secondariamēte dichiarerò dell'importāza della ferita; dalla quale si conoscerà quel che ne potrà auuenire, e come il Cirugico douerà gouernarsi. Io faccio che i gradi delle ferite del polmone siano quattro. Prima se il polmone serà ferito di ferita leggiera, e picciola, non è dubbio, che non hauerà tanto impedimento, che resti di far l'officio suo per beneficio del cuore, e meno manderà à lui notabil nocumento. Però s'userà ingegno, & arte à far vscire quella gran quantità di sangue rosso, e spumoso, ch'è consueta abbondare dalle ferite di esso polmone, per deuiar che tal sangue non discenda al cuore, e lo soffoghi: però vi si adoprerà anco alcune lauande confortatiue,

ue, e si seguirà con li medicamenti proportio-
nati, e consueti: che così in breuità di tempo
l'infermo ricupererà il suo vigore.

Nel secondo grado essendo ferito il polmo-
ne di ferita ^{mezzana} mezzanetta, e maggior della pri-
ma, patirà l'offeso molto nel respirare, in ma-
niera, che facendo li due moti di attrahere, e
di scacciare gli spiriti, e fumosità, si vederà ho-
ra diuenir freddo, hora buttar quasi di conti-
nuo gocciole grosse di sudore, che parerà su-
dor della morte: perche il cuore per il molto
sangue, e per la difficoltà del respirare traua-
gliato, da fuora molto caldo il fiato con acci-
denti doppij di continuo: non mangia, non
beue, non vuol riceuer cosa alcuna, e ne esce
abbondante quantità di sangue. Se l'offeso
passa il quarto giorno, vi sarà gran speranza
della sua salute essendo giouane, ma essendo
vecchio, e debole porta senza dubbio qual-
che pericolo di morte. Non si lasci adunque
la cura di vn tal ferito: & vi vfi il Cirugico in-
gegno, e diligenza con la solita cura predetta.

Nel terzo grado essendo ferito il polmone
di maggior ferita, che mezzanetta, parimente
il paziente mostra fieri, e miserabili segni di
trauaglio, & angustia della vita: però non se
gli manchi d'ogni diligenza di cura, e di po-
tenti medicamenti al solito, che secondo la

complefsione sua buona, e la virtù del Cirugi-
co si potrà forsi ridurre alla vita, se ben vi cor-
re gran dubbio .

Nel quarto grado poniamo quella ferita del
polmone , che sia maggiore delle predette , la
quale in vero porta seco di gran mancamento
della virtù vitale, per la gran debolezza auue-
nuta al cuore, ilquale in tutte queste ferite sen-
te principalmente per la vicinanza dell'offesa ,
e perde più , ò manco del beneficio , che gli
suol dare il polmone nel respirare . Per la qual
cosa affermo , che la ferita grande , e del quar-
to grado fatta nel polmone tira l'offeso à tali
termini , che non vi è speranza della sua vita ,
ò sia giouane , ò vecchio . Ma ne gli altri gra-
di con speranza vadi pur il Cirugico ingegnã-
dosi di mostrare il suo valore , sì nella diligen-
za , come nel modo , e maniera di medicare ,
e nel trouar medicamenti ragioneuoli , e buo-
ni , e dia mente alli segni che li farà di giorno
in giorno il paziente , ò di migliorare , ò di
peggiore per saper regger prudentemente
la sua cura , & arte , la quale consiste princi-
palmente in far cautamente vscir la co-
pia del sangue, che abbonda, come
ho detto, e deuiarlo che non
occupi il cuore .

Alle ferite delle giunture. Auvertimento VIII.

SVBITO si faccia con gli ordegni soliti la scoperta della ferita per conoscere la grauezza, e profondità sua, onde si comprende se vi sarà offesa de' legamenti della giuntura, ò nò: perche così potrà il Cirugico dire con ragione il suo parere, e pronosticar se il ferito resterà stroppiato, ò nò. Dunque fatta questa ricerca, si metta con prestezza, auanti che la ferita si raffredi, à darle i suoi punti ben vniti, & accomodati, lasciando sempre vn capo di essa ferita aperto in quella parte, che sarà più pendente, acciò vi si possa metter vn tasto dentro, che vada al lúgo della ferita, acciò meglio si possa purgare senza che la marcia vi si ritenga, ò aduni, ò il sangue, ò qualche osso, ò altre materie di fratturà, e di taglio. E poi vi applicherà i medicamenti locali, e debiti di mano in mano, con li suoi defensiui d'olio rosato caldetto, e suoi fomenti, ordinandogli dieta conueneuole, e riguardandolo dall'aere, dal freddo, e dal troppo caldo.

ambucina
vidade
cauz
 All'archibugiate delle giunture, e suoi fucili.
 Auvertimento IX.

ATALE archibugiata nelle giunture, o vero fucili, con gran rottura d'osso, si fa al solito la scoperta del male con tasto, con che vedrà presso à poco la quantità dell'osso rotto, onde potrà farne ragioneuole pronostico: Poi senza perder tempo li butterà l'olio sambucino dentro alla ferita caldetto quanto potrà sofferire. Questo gioua propriamente à leuar l'ardore del salnitro, si che non indegni, & infiammi la piaga. E si seguirà con li suoi medicamenti conueneuoli alle giunture. E se la percossa passerà il membro con rottura d'osso, se li deuerà passar vna benda di seta con l'ago d'argento per tirarla innanzi, & in dietro à fine, che la materia non habbia alcun impedimento d'osso rotto à vscire, altrimenti porteria pericolo certo di generar postema, e mouer dolore, e spasmo con infiammazione, onde ne auuerrebbe pericolo anco di morte. Per tanto soprauenendoli infiammazione, e dolor alcuno, sia presto il Cirurgico à far l'untion col nostro olio contra il spasmo, & il cataplasmo consueto fatto con farine anodine, & esiccanti decotto con liscia, e mele,

mele, e sale. E s'applicherà detto cataplasma sopra i medicamenti della ferita caldetto quanto potrà soffrire, e per buon spatio anco à torno la ferita, che sia polposo, e morbido, mutandolo due volte il giorno, auuertendo il Cirugico di tenere vn forame nella più pendente parte largo tãto, quanto sia à bastanza, fin che gli oksi siano usciti, e che sia ben purgata la ferita, poi leuifi la benda, e s'attenda alla sigillation della ferita. E questo è il vero modo, e pratica maestrale.

All' archibugiate che passano da banda à banda. 0170

Auvertimento X.

PRENDASI da principio saggio, e conoscenza con il tasto della qualità, e grauezza della ferita, e del luogo offeso, e quali membri ne patiscano, conoscendo che non sia percosso, nè offeso membro, che apporti pericolo della vita, potrà sicuramente vsar buona diligenza per euacuar il sangue già penetrato, e poi con li suoi appropriati medicamenti, e lauande seguirà la cura con diligenza, ordinando la dieta, & euacuatione ordinaria fin'al la sanità sua.

in idem Alle ferite del ^{piccola} pesciutto della gamba, ò braccio.
Avvertimento XI.

STRANO caso, & insolito si vede nelle ferite fatte da arme acuta nel pesciutto della gamba, ò del braccio, conciosia che cauando subito fuori l'arme di esso pesciutto, caderea il ferito subito in terra morto; perche uscendo fuori l'arme, vi entra in vn'istante l'aere freddo, ilquale commoue tale spasmo, & horrore, che fa cader morto. Per la qual cosa, se gli è possibile, si deue lasciarui dentro l'arme in tanto, che la ferita faccia marcia, e poi cauarla, che cosi in breue tempo con più sicurezza si risoluerà in bene, ponendoui giornalmente i debiti suoi medicamenti locali. Questo cosi strano effetto par che non proceda se non dalla delicatezza di esso pesciutto, il quale essendo situato nel mezzo della gamba, viene circondato, e inchiuso da buonissime cartilagini in guisa, che se ne sta come stufato, e non può sentir qualità nè alteration dell'aere; per il che qualhor viene rotta la sua chiusura, & esso ferito intrinsecamente al viuo, se vi sopra giunge à quel suo nouello, e fresco dolore anco l'alteratione dell'aere, fa morire all'improviso il paziente di grande spasmo. Il che pare
che

che auuenga non altrimenti di quel ch'auuie-
ne ad vno, il quale essendo stato lungamente
chiuso in remota prigione, oue nõ entra aere,
diuiene del suo corpo sì delicato, e frale, che
se poi viene tratto in vno istante fuora all aere
aperto, non può sopportare tale alteratione
repentina dell'aere, e del Sole, che se ne muo-
re: doue all'incontro se venisse tratto fuori con
interualli di tempo, & à poco à poco andasse
pigliando, & assuefacendosi a l'aere, pigliereb-
be vigore tanto che resisterebbe à quel moto
dell'aere si che non morrebbe. A tal similitu-
dine dunque, e conditione se ne sta il pesciet-
to, e similmente patisce dell'aere.

A tagliar, ò vero segar vn braccio, ò gamba.

Auuertimento XII.

QVANTO importi tale operatione, e
quanto sia di pericolo della vita, facil-
mente si può giudicare, nè il Cirugico vi si de-
ue mettere, se non è esperto, e pratico, & in-
telligente. Accioche dunque egli in luogo di
fanare non ammazzi di sua mano il paziente,
e schiui, e fugga la colpa, e dishonore, che glie
ne auuerrebbe, lo farò qui auuertito come
possa far sicuramente sì pericolosa operatio-
ne, onde ne riporti honore, laude, e premio.

Si

*ferid
braco
embroco*

Si sia preparato, e prouisto à tempo di tutti gli instrumenti atti, & appropriati à far tal'effetto, come faria seghe taglienti, rasoi di buon filo, e taglio, bottoni benissimo affocati, & altri instrumenti, che vi si richiedono. Poi entrando al paziente faccia partir fuor della camera tutte le donne, e fanciulli, i quali à tale spettacolo si potriano impaurire, e turbar anco il paziente, il quale bisogna che stia in vna camera ben stufata, e calda: doue egli prima si deue allacciar ben stretto con bende fortissime à trauerfo di sopra alle poppe, & quattro dita sopra tutte le giunture sì delle braccia, come delle gambe: de' quali allacciamenti ne dirò qui di sotto la ragione. Ma quanto al membro che s'ha da tagliare, bisogna allacciarlo così stretto solamente là di sopra doue s'ha da fare il taglio, ma non di sotto dal taglio, perche questa parte di sotto dal taglio s'ha da separare, e leuar via dal membro. Poi lascialo stare così allacciato per spatio di tre hore: Et in questo mezzo si prepari il Cirugico il suo focone con li suoi bottoni ben infocati, e gli altri medicamenti conuenevoli, ma in vn'altra camera appartata, doue non veda il paziente tal apparecchio, acciò non se ne venisse à conturbare, onde poi impedisse, & vietasse l'operatione. Fatto dunque

que

que effo apparecchio bifogna poi legar bene sopra vna tauola il patiente cosi allacciato come di sopra, e cominciar poi à dilatar prima la carne col rasoio intorno al membro patiente arriuando fin'all'osso, oue s'ha da far il taglio, e poi con la sega tagliente in due, ò tre colpi lo segherai con prestezza. Segato che sarà detto membro ne vscirà pochissimo sangue: ma non si resti per questo d'incrostar ben tutte le vene, accioche slegandosi poi i lacci non nascesse qualche inconueniente, & errore: poi cauterizzato che s'habbia con li bottoni di fuoco, se li metterà la sua chiara di ouo, e li suoi defensiui per gran spacio, e parte del membro tagliato. Il che fatto se gli leuino tutte le ligature e lacci, e si seguiri sicuramente con li medicamenti debiti, & ordinarij à grado per grado, che cosi ne riuscirà à saluamento. Nè si deue temere per stare allacciato per quel tempo, che si possa cancrenare, perche quell'allacciare non si fa per altro, che per addormentare la carne, accioche'l patiente non senta troppo dolore: si fa anco perche s'arresti il flusso del sangue nelle vene, e per ciò segato che sia il membro si vede vscirne poco sangue, onde si viene ad auanzare il gallo nero, ò gallina, in cui si vuol nasconder il membro subito tagliato; acciò non sia soprapreso dallo spasmo.

Fa dunque la nostra legatura di quelle tre ho-
re questi due effetti, che leua il dolore al pa-
tiente, e ferma il corso del sangue: anzi di più
non lascia entrarui lo spasmo, hauendo quel-
le strettezze de' lacci costretti i meati, e pori
del membro si che non vi entra l'aere, che lo
possa fare spasmare. Adoprerai adunque tal
modo di allacciare, il quale è bellissima, e no-
ua inuentione, e sicurissima, & è prouata in
tali effetti.

A gli spauenti, e tremori dell'animo.

Auvertimento XIII.

E SENZA dubbio caso d'horrore, e di
spauento al paziente à cui s'habbia da ta-
gliar, ò segar braccio, ò gamba, si come ho-
ra habbiamo di sopra insegnato: E di simili
casi di timore, e di spauento sogliono venir per
le mani à i Cirugici: ò vero anco fanciulli, ò fe-
mine, ò altri d'animo debole, e pauroso facil-
mente si mettono in paura alla veduta del Ci-
rugico, ò mentre li cura, e medica in qualche
loro male, in cui sentono gran passione, e do-
lore. Onde con ragione ho detto qui di sopra,
che si debbiano scacciar femine, e fanciulli
dalla presentia del paziente, i quali potrebbon-
no farli venir horrore, e mancamento d'animo
per

per quella paura ch'essi dimostraraffero hauere: e così di nuouo io dico, e consiglio che in ogni occasione, & accidente di male miserabile, fiero, e doloroso, e che tiri seco alteratione, e turbatione d'animo, si debba rimouere ogni cosa, & ogni persona, che possa alterar, e turbar l'animo del paziente. Perche le perturbationi, e gli spauenti, che vengano negli animi degli infermi, non solo impediscono, & vietano la cura, e l'operatione, che'l Cirugico loro fa, ma possono anco molto più aggrauar il male; e tirar altro peggior male à dosso all'infermo. La qual cosa io so che ogni persona intendente la crederà, e la confermerà, poiche si sono ritrouati alcuni anco per le paure hauer perduta la fauella, & altri esser rimasi attoniti, & insensati, ma per maggior euidenza, e per essemplio memorabile à chi essercita quest'arte, voglio narrare vn caso strano auuenuto in vna mia particolare cura. Hebbi io nelle mani vna putta di anni vndici in circa, la quale fu leuata di bocca del lupo, che le haueua mangiato tutta la carne della coscia destra dal ginocchio fin alla punta dell'osso detto Scio, & all'anguinaglia: per coprir tal piaga non bastarono dodici, ò tredici oua col bianco, e rosso loro, & era con scopertura di neruo, e di ossa: All'altra coscia vi erano otto buchi, ò forami

casus n.
rasio
q' yca
memo
ble

rami grandi, e profondi, alli quali andarono tre oua. Leuata che fu di bocca al lupo fu soprapresa immantimente da febbre acuta, e continua, che le durò di, e notte fin al quarto giorno, poi la cominciò à tralasciare, onde poi la putta liberata della febbre se ne staua tutta via più allegra, e mangiava, e beueua, rideua, & anco la piaga si ristringeua, e faceua pelle à torno, & i buchi erano quasi saldati, e risoluti: di modo che io con l'aiuto d'Iddio l'haueuo ridotta in buon stato: si che alla cera pareua che non hauesse alcun male. Ma in questo auuenne ria forte, e sciagura: perche nel quattordicesimo giorno mi occorse caualcare per andar à medicare lì vicino, onde fui veduto tornando da alcuni putti, li quali erano stati presenti quando la putta fù rapita dal lupo. Questi dunque vedendomi venire, corsero tutti insieme alla camera della putta in fretta, gridando forte ad vna voce, eccolo, eccolo, che viene. Allhora ella era alquanto addormentata, e risuegliata si all'improuiso à quelle strida de' putti sopraggiunti, credendosi che gridassero del lupo, fu presa da sì grande spauento, e tremore, che balzò del letto verso vna sua zia, che vi era appresso. Da quell'hora in poi non volse più nè mangiar, nè bere, nè pigliar alcuna sustanza, & il cuore le cominciò

minciò à battere, che pareva à punto vn pisto-
 ne di molino, e gettaua gridi grandi, e le
 gambe se li ritirauano di tempo in tempo: e
 stringeua i denti: io poi venendoui, e ma-
 rauigliandomi di tale strano caso ne doman-
 dai la cagione, la quale mi fu raccontata da
 quella sua zia: per la qual cosa ordinai che
 chiamassero appresso di me vn Fisico, ò Ciru-
 gico de' vecchi, & eccellenti. Ci venne vn Ci-
 rugico, che portò seco vn'olio contra lo spaf-
 mo, & veduto il male, ragionammo insieme,
 egli stimò che la putta dallo spauento fusse
 presa da alquanto di conuulsione per quelli ri-
 tiramenti de' nerui, ma che con le vntioni se
 ne faria guarita: ma io che consideraua anco
 quello sbattimento del cuore, ch'è principio
 della vità, e non la conuulsione sola, giudicai
 che fra due giorni morirebbe. E così fra cin-
 quanta hore in circa passò di questa vita. Per
 la qual cosa, non senza ragione io consiglio
 che quando vi è vno offeso, ò ferito di qualche
 mal importante, che si debbia far sì, che non
 vi vengano donne, ò fanciulli, ò altri di natura
 timidi, nè che egli veda cosa alcuna di timo-
 re, e di spauento, onde alterandosi venga poi
 soprapreso da peggior male, & il Cirugico ne
 acquisti qualche sinistra opinione della sua cu-
 ra appresso le persone che non sapranno la for-

3
 q per
 andose
 abercu

za di tali accidenti, e passioni dell'animo, le quali fecero sì crudel effetto in questa putta, di cui ho narrato, la quale erasi ritirata in specie del granchio, & à modo del tiro misto con spasmo, & aggiuntoui quel fiero sbattimento del cuore, che la trasse alla morte in tempo, che già dal suo primiero male era in sicuro stato ridotta. E ciò serua à cautela de gli infermi, & anco dell'honor del Cirugico, che auuifando tali ripari ne farà laudato.

Ad allacciar vna vena tagliata, ò rotta.

Auvertimento XIII.

PER stagnare la vena tagliata, ò rotta il Cirugico subito vi metta vn dito sopra il capo della vena doue abonda il sangue, e prema ben, e calchi con esso dito, accioche il sangue non esca, & incontinente troui, ò faccia trouar vn poco di seta rossa, e grossa, e che sia ferma: poi con la pizzicarola pigli il capo della vena rotta, e col rasoio destramente vada scarnando intorno alla detta vena, e scarnata che farà, allacciasi à trauerso con detta seta ben stretta. Onde subito fermarassi il sangue. Dapoi si medica, come si suole ordinariamente medicare ogni sorte di ferita semplice. Questo è il modo consueto d'allacciar la vena rotta,

ta, ò tagliata. Ma ne voglio proponer vn'altro più facile, che non è così noto alli poco pratici Cirugici, e fa l'effetto desiderato. Dunque sia la vena, ò profonda, ò nella superficie, le getterai subito sopra della nostra poluere astringente, molto vtile à questo, e poi le farai sopra le sue solite legature ben strette, & accomodate. Poi in vn tratto spoglierai presto il paziente in camiscia, che senta freddo, anzi falli venir ghiaccio ancora con gettarli alquanto d'acqua fredda d'improuiso sopra il cuore, e sotto i testicoli, che così immantimente se gli stagnerà il sangue. Indi lo ponerai in letto, e farai che se ne stia quieto, e lo medicherai fin tanto, che siano passati i due giorni, e quel sangue ristagnato sarà ritornato viuo, e scorrente, e seguendo con gli ordinarij suoi medicamenti locali d'ordine in ordine come di sopra, sarà liberato.

Alla Vena che si rompe nel petto.

Auvertimento XV.

*Genad
- pech*

Q VALVNQVE sia frigido dello stomaco, e calido del fegato, porta pericolo, che se gli rompa alcuna vena maestra, ò capillare nel casto del petto, per la grande abbondanza di sangue, che fa il fegato, e per la troppi

C debo-

debolezza, e freddezza del petto, si che non stanno aperti li pori delle vene, che possano trascorrere auanti, & à dietro, secondo il suo consueto, per il che facendo alcuna ritentione vien poi con alcuna sorte di violenza à tralasciarse: Si come nel far alcuna forza disordinata, & anco nel troppo correre, e saltare fuora di modo, & anco per alcuna caduta, ò vero percossa, & anco nel troppo gridar al Sole, & oue sia poluere, e gran soffocation d'aere, & nello starnutare, e tossire disordinatamente, e nel vomitare gagliardo, e nello scaldarsi, e raffreddarsi, e nel beuer vini crudi, e potenti, & anco per la soffocation della gente, e poluere, & anco per patir alcuni freddi, & incomodi disordinati. Per la qual cosa è di bisogno, che questi tali vadano col compasso nel regular il loro viuere, e l'attioni. Imperoche, essendosegli rotta vna vena maestra nel petto possono chiamare espeditamente il confessore, senza altro indugio, e con la maggior prestezza, che sia possibile, pur se per sorte iui si trouasse alcun Cirugico, che aiutar lo possa, faccia subito spogliar nudo detto paziente, & vi sia di dietro vn'altro, che non se ne accorgia, con vn buon secchio d'acqua gelata, e la butti con furia senza dir altro fra li testicoli, & il sedere facendoli vn moto di paura nell'istesso tempo, e cosi

se

se gli congelerà il sangue in vn subito di paura, altrimenti si raccomandandi à Dio. E se per forte ad alcuno fosse rotta vna venetta capillare si che sputasse sangue, con alquanto di tosse ò vero si sentisse venir il sangue dallo stomacho, vi si adopri il siropo mirtino, con alcune polueri misce, che habbino dell' astringente, pigliandone spesse volte per bocca, e mangi alcuni cibi di pasta, accomodati senza spetie, & altre sorti di minestre rinfrescatiue, cioè di faro, orzo, di lattuca, di buglosa, d'indiuia, di cicoria, di bietta, & altri cibi simili, carne di vitella lessa, & altre sorti di latticiniij simili, purghisi il corpo, tralasci il vino, si rimuoua dal caldo, e segua il freddo temperato.

Ad vnir le labbra spaccate. Auuertimento XVI.

QVANDO vorrai far questa operatione di vnir due labbra che siano distanti l'uno dall'altro mezzo dito più, ò meno, secondo alcun sarà nato così, piglierai vna piastrinetta di legno accomodata per metter sotto à dette labbra, acciò che si possano tagliar più giustamente: col rasoio poi le taglierai quanto sia vna costa di cortello da vna banda, e dall'altra, acciò che si vengano esse labbra tagliate à riunirsi mediante li pūti spessi, che lor po-

C 2 si deb-

Her

cos labbra

Junta

si deuono dare, e con la nostra poluere constringente, & incarnatiua per ristagnar il sangue che n' esce, e gli ordinerai che parli manco che sia possibile, e che mangi di continuo panata, ò altra forte di minestra, liquida, e tenera, per non mangiar cose dure; perche i punti in tali casi si romperebbono, onde poi si durerebbe fatica à riunirli vn'altra volta. E si seguiti la cura con suoi medicamenti ragionevoli, che conseguirà il desiderato effetto dell'union d'esse labbra.

A cucire vn neruo maestro, ilquale sia tagliato.

Auvertimento XVII.

FACCIASI la scoperta del neruo per ritrouar i suoi capi, che cosi li trouerà, & vederà esser lontani due buone dita l'un capo da l'altro: percioche è natura del neruo inciso di ritirarsi. Hor volendo congiungere insieme essi capi, & vnirli con li punti, fa bisogno di pigliare corda di liuto sottile, la quale infilerai in vn' ago ch'habbia ben incauato il capo di sopra al forame accioche vi si asconda la corda, e cosi pongasi il detto ago in vn pignattino di vino rosso decotto con rosmarino, e rose. Poi fatta la decottione prenderai detto ago, e poi con vna tanaglietta atta, & accommodata per tal

tal effetto piglierai l'un, e l'altro capo del neruo tagliato, e con destrezza, & ageuolezza cerca d'approssimarli, & vnirli quanto sarà possibile l'un all'altro, e col detto ago li cucirai insieme: nel che auuertirai di non pigliar troppo in punta del neruo con l'ago, perche i punti si lascierebbono, per esser egli tenero, e molle. Cucito poi che sarà esso neruo, v'aplicherai sopra il nostro olio di hipericon magistrale, & olio abetino misti insieme, e caldetti, & il nostro digestiuo: e seguirai di mano in mano fin tanto che sarà liberato: facendo però star il paziente à letto in riposo senza durar alcuna fatica, nè far sforzo al neruo tagliato, perche i punti per poca violenza si lascierebbono, e l'opera faria gittata al vento.

A cucire l'intestine tagliate. Auuertimēto XVIII.

AVVIENE tal volta che vien data vna cortellata con arme tagliente, ò vero stoccata nella pancia, si che vengono alle volte tagliate due, ò tre superficie delle budelle. Alla qual cura essendo chiamato il Cirugico, la principal opera che deue fare, vserà ogni diligenza di vnir bene le labbra delle budelle incise, e cucirle con li punti spessi: le quali come faranno cucite, si deono lauare con destrezza

dalla immonditia loro mista con sangue, e la lauanda sia di vino negro caldetto. Ma auuertasi che à cucirle bisogna adoprare in luogo di filo la corda sottile di liuto decotta nel vino come di sopra poco auanti s'è detto. E cosi, dati li punti, e cucito, che s'haurà, vngasi essa cucitura con grasso di porco senza sale. Poi nella superficie della carne se li diano similmēte i suoi punti secondo l'ordinario, & à bastanza, lasciandoui però vn luogo vacuo, & aperto nella parte più pendente, accioche la materia interna possa meglio, facendo la sua separatione, tenersi euacuata, & espurgata. E successiuamente vi si adopreranno i medicamenti suoi conueneuoli di grado in grado, che cosi farà presto liberato. Ma ricordisi che molto importa di tener netto internamente con buone lauande confortatiue, & efficanti gettate con schizzetto per quell'apertura, acciò non vi si faccia alcuna postema. Sia tuttauia ordinata la dieta conueneuole non tanto alla complessione del paziente, quanto che non dia nocimento à gli intestini con ventosità nel discendere il chilo: e tengasi in luogo caldo rispetto alla stagione.

*poster**Dell' Aposteme.*

L'APOSTEMA è forte di male, che spesso volte viene alla cura del Cirugico, onde volendone trattare non intendo sparger le parole in ogni cura d'ogni forte d'apostema, che non è questa l'intention mia in questo libro: ma vado scegliendo quelli mali, che io ho conosciuto e prouato hauer bella, ingegno fa, o difficil cura. Qui dunque toccherò di quelle aposteme, la cui prattica operatione, e cura farà più grata, e più desiderata.

All' Aposteme, le quali vengono sopra la pupilla de gli occhi. Auuertimento XIX.

o/o

QVESTE Aposteme che occupano l'occhio, sogliono venir per alcuna percossa di palla, o di pugno, o simil altra offesa, per cui poi concorre, & influisce copia d'humori nel mezzo di quelle tuniche, le quali coprono, e rinchiudono il vitreo, & il cristallino, humori della sostanza dell'occhio. Inidunque vengono quegli humori concorsi a gouernare vn'apostema con dolor acutissimo, la quale copre sì quelli due humori dell'occhio, che non si vedono, e diuengono alterati, e di color di

piombo: e volendo accertarti se questa serà,
 ò no Apostema, toccherai la superficie di quel
 la torbidezza dell'occhio con un ferricciuolo
 destramente, e vedrai che quella materia on-
 deggia, la qual è generata fra quelle due tuni-
 che della cornea, e dell'humor vitreo: e cōpor-
 terà il paziente, che vi si tocchi col ferricciuolo,
 ò col dito, ò altra cosa, perche non sente offesa
 alcuna. Hor à questa importante cura per la
 luce, e vista dell'occhio, è necessario vn pratti-
 co, e perito nell'arte, e che sia destro di mano:
 perche conosciuta che s'haurà essa copertura,
 fa di mestiero, che se li dia vna punta di lancet-
 ta su la riuà, & estremità dell'humor vitreo in
 sito, oue sia maggior pēdenza, e declinatione,
 e parimente sicurezza di non toccar il christal-
 lino: però facciasi, che tal punta della lancetta
 vada in sbiascio, ciò è in fuggire, e nō vada drit-
 ta, & in profondo; e cosi n'uscirà materia al-
 quanto viscosa, e torbida, ma non concotta: la
 quale vscita che farà, si pigli con la pizzicaruo-
 la la superficie di quel velo, nel quale si ritene-
 ua, e si raccoglieua quella materia, e marcia, e
 taglisi con le forfici con destrezza, & allhora si
 discopriranno quelli due humori dell'occhio,
 ch'erano auanti coperti da detta materia, i
 quali si vedranno splendidissimi come stelle.
 Ma scoperti che faranno essi humori, bisogna
 che

che per alquanti giorni stia ritirato in camera all'oscuro, & indi à poco à poco andarsi approssimando, & assuefacendo al chiaro, e ne sarà liberato.

All' Aposteme frigide. Auuertimento XX.

parte

L'APOSTEME frigide sono di malissima, e difficile concottione, per esser d'humori frigidissimi, e pituitosi, ò melanconici, i quali per la loro dura sustanza resistono forte a' medicamenti maturatiui, e digestiui, si che à gran difficoltà si riducono in termine di tagliarsi. Ma pur venuta che farà essa apostema al termine di tagliarla, auuertasi, come anco si deuue far in ogni incisione euacuatoria, di tagliar in sito più pendente che sia possibile, à fin che la marcia più facilmente si possa espurgare, la qual lasciassi euacuar per il douere di volta in volta: i suoi medicamenti locali faranno appropriati sì ch'habbino del mollificatiuo, e dell'eficcante, con alquanto di corrosiuo: e seguitar à grado per grado, secondo la disposition del morbo. Di tali aposteme con tumore, vedi anco più di sotto, oue se ne parlerà.

Alle

Alle Aposteme calide. Auvertimento XXI.

GLI humori che generano l'aposteme calide sono colerici, e misti di sangue, e per la loro calidità con prestezza di tempo le producono, & intorno alla durezza mandano infiammazione. Per esser dunque essi humori più benigni, in breuità di tempo tali aposteme si riducono à termine di tagliarle, ò vero di risolverle, con applicar loro alcuni impiastri delicati, e benigni, e ch'acchettino anco il dolore, come farebbe à dire, pan grattato cotto nel fior del latte, con alquanto d'olio rosato posto sopra detta apostema, il quale risoluedola non vi occorre farli poi altro: ma tagliandola vi si applicano i suoi medicamēti gentili, & appropriati fino alla sua consolidatione, che presto si fa.

All' Aposteme che vengono alle poppe delle donne.

Auvertimento XXII.

PER la copia del latte, che alle volte abunda nelle poppe alle donne suole generarsi durezza internamente, la qual rende eccessiuo dolore, non per malignità degli humori corrotti, ma per esser il membro delicat

e vi-

e vicino al cuore. Hor douendosi maturare, e cosa necessaria di applicarui i suoi impiastri debiti, caldi, e larghi, e polposi. Maturata che sarà, tagliasi nel sito più pendente che sia possibile. Ma auuertasi che molte volte la maturatione si fa in profondo, & il dolor è eccessiuo, onde fa bisogno esser intelligēti di tali aposteme, e per ciò considerer lo sbattimento, e l'inondatione, e commotione della inchiusa marcia. il che considerato se parerà al Cirurgico per suo giuditio, li darà vn botton di fuoco di grossezza del dito picciolo per schiuar alcuna vena maestra: se non, li darà vna punta di gamauto, ò vero di lancetta, ma è meglio il gamauto, perche essendo la materia profonda, è cosa necessaria far l'incisione larga. Trovata che sarà la marcia, si faccia purgar per debito tempo, e con medicamenti piaceuoli, e delicati, e non aspri si riduca alla sua sanità.

biervo
curusa
p^aabu

A guarir vn cancro con durezza nelle tette delle Donne. Auuertimento XXIII.

tetas
cancee

L'HVMOR flemmatico misto con l'humor melanconico, & insieme corrotti nelle poppe delle donne, uscēdo dalle vene fogliono generare alle volte vna certa durezza alquanto profonda, la quale si vā ingrossando à poco

poco à poco col tempo, e rende certi pun-
 gimenti, e dolori acuti, & intolerabili: per il che
 volendo guarir di questa sorte di morbo cò pre-
 stezza di tempo, e sicurezza del paziente, è co-
 sa necessaria, mentre che la durezza è piccio-
 la, far vna deliberatione di preparare due, ò
 tre piastrelle di bottoni attuali della grandez-
 za della durezza, e che siano bene infocati, e
 consumar detta durezza fino alle costate: &
 in questa maniera aggiungendoui poi li suoi
 defensiui, & altri medicamenti soliti, con faci-
 lità si risoluerà. Ma se per mala sorte comincia-
 ste à far, e non leuaste in tutto la durezza, fare-
 ste più tosto peggio, che meglio.ouer potre-
 sti far in quest'altra maniera, cioè preparare
 prima sei piastrelle di bottoni attuali infocati,
 e leuar tutta la durezza con vn rasoio taglien-
 te (auuertendosi però sempre, che il paziente
 non sia debole) e con il fuoco in vn subito sta-
 gnar le vene, e poi applicando li suoi medica-
 menti, e difensiui soliti à grado per grado con
 sue euacuazioni, & auersioni solite, e dieta or-
 dinaria, con prestezza di tempo si risoluerà, e
 questa sorte di morbi la maggior parte vengo-
 no à donne, le quali non sono maritate, ò vero
 donne maritate, ma che non fanno figliuoli.

Alle

Alle Scrofole, maschie, e femine.

Auvertimento XXIIII.

Lampara

LE Scrofole vengon per lo più in corpi flemmatici, e misti anco d'humori melanconici: per il che sono di molto difficile concottione, si che tal volta stanno gli anni auati che vègano al termine della maturatione, hor più presto, hor più tardi, secondo la sustanza d'essi humori, che peccano più, ò manco in qualità, e quantità. Per guarirle dunque auuiene quel che prouiamo ne gli arbori, che quando sono piccioli, e teneri più ageuolmente si tagliano, ma quando sono cresciuti e grossi, più si pena, e si stenta. Però chi ne hà, deue quanto più per tempo farle medicare, mentre sono ancor tenere. Alla loro cura molto gioua il nostro caustico, il quale hà virtù di cōsumar via tutta quella condensatione e durezza d'humori. La quale come sarà cōsumta, vi si adoprerãno i debiti medicamenti locali, & appropriati à tal male. Se per auventura quelle durezze cedessero al tatto, e si sottraessero di sotto al dito, si tagliano col gamauto, ò uero rasoio, e facciansi saltar fuori; auuertendo però di schiuarle vene più che sia possibile: ben che ad vn' esperto non accada ricordarli tal cautela.

Alle

*lobanillos**Suanillos**Alle Topinare che nascono su la testa.**Auvertimento XXV.*

LE topinare paiono quasi simili alle natte, che nascono nella testa, infuori però che nella natta della testa vi si troua vn certo ventricolo in foggia d'vn tenerume bianco, e duro, il quale è pieno d'acqua gialla, alquanto viscosa, e terrestre, simile alla calcina: ma nella topinara non vi si troua ventricolo alcuno, ma si ben materia acquosa, & viscosa. Hor dunque volendola guarire in breuità di tempo, è cosa necessaria tagliarla in croce, ò vero in triângolo per euacuar con prestezza quella humorosa materia corrotta: e con li suoi medicamenti locali à grado per grado seguendo se gli farà la perfetta curatione.

*comolo de carviba sino q son masduzo**Alle natte della testa. Auvertimento XXVI.**Suanillos*

HVMORI flemmatici, e melancolici corrotti, insieme si vniscono sopra la testa, e mediante vn certo calore si condensano in vn tumore, che si domanda natta: e perche tale corrottion d'essi humori malamente concocere nè risolvere si può, con maggior facilità e prestezza, e con più sicurezza del patiente

te

te, si vuol guarire con applicarui alquanto del nostro cauterio; ò vero tagliarla in croce, come di sopra, leuando però fuori quel suo ventricolo intiero, ò spezzato che si sia, pur che n'esca con l'acqua sua, e sua terrestreità. Poi le applicherai i suoi debiti medicamenti per ordine come se fusse à punto vna ferita nella testa: aggiungendoui i suoi defensiui d'olio rosato caldetto d'intorno ad essa natta: continuando secondo la ragione di ferita fin che ne sia liberrato, e sopra il tutto non vi si manchi di apporui i defensiui, accioche non vi risorga, & venga qualche risipila, che cosi con giusta pratica si opera bene.

Alla Natta carnososa picciola, ò grande.

Auuertimento XXVII.

natura

durab

poter

QVESTO sarà artificioso modo per guarire con prestezza quella sorte di natta, che vengono nel collo, ò nella schena, ò altri membri, le quali par che procedano da superfluità di copioso sperma: per il che vanno crescendo à poco à poco tra carne: e pelle, e nutrendosi d'una quantità di venette capillari, le quali par che non conducano altro che vn certo sangue, c'ha consistenza, e sostanza spessa, del quale si genera anco il sperma. Queste venette

nette con la loro copia, vengono poi à far vn ri-
uolo, e canale d'vna vena maestra, la quale ap-
porta il nutrimento alla natta, per cui si viene
col tempo ad ingrossare si fattamente, che se
ne veggono alcune come la testa, e tremano.
Alle volte anco si trouano delle natte, che mã-
dano fuori alcun membro, come farebbe à di-
re vn dito con l'ugna, ò due, ò vn braccio, ò vn
piede, ò vn'orecchia, ò vna tetta con suoi peli,
& alle volte vna tetta senza peli, ò alle volte
vna spinal midolla, cioè qual il filo della sche-
na. Per il che volédola guarire, e leuarla di que-
sta tal grossezza per gran maestro, che sia, io
non laudo che si tenti, perche facilmente reste-
rà confuso, e pentito. Ma essendo la Natta
picciola senza alcuna forma, e figura di mem-
bro, si deono vsare i rimedij sottoscritti per ri-
soluerla in breuità di tempo. Se li applicherà
dunque il nostro cauterio, fatta però che sia
la prima scoperta d'essa natta: poi s'andarà ta-
gliandola à poco à poco con le forfici, che non
li darà dolor alcuno. Perche la natta è simile
ad vn polmone, e ceruello misto, laqual'è sen-
za senso: applicandole poi sopra solo alume di
rocco brugiato, & il suo vnguento di Tutia nel
la superficie, & suoi difensiuu largamente intor-
no à detta natta; applicãdole ancora ogni ter-
zo, e quarto giorno hora due ventose quà, ho-
ra

ra due ventose là, per far l'auerfion del sangue, facendo fempre ftar la ferita morbida, e non fecca, perche porteria pericolo d'alcuna erifipila: Ma però auuertafi di purgar prima, auanti che fi faccia tale operatione, il corpo, con ordine delle fue diete conuenienti, e regola di quel tanto che comanderanno li Signori Medici, ò vero il Cirugico. E quefto è il vero modo di guarir Natte.

Alle glandule che sfuggono di sotto al dito toccandole. Auuertimento XXVIII.

Seca

LE Glandule vengono folamente à huomo, ò donna, ò fanciulli melanconici, e di poche parole. Onde sono di soda natura, e fuffanza per l'humor melanconico. Adunque volendole guarire per maggior efpeditione conviene alzarle con due dita fuor del fuo luogo, perche già fi tralafciano, e col rasoio, ò vero gamauto spaccarle per mezzo, come fi fanno l'oua dure la Pasqua, e farle saltar fuora, e trouerete, che faranno à foggia di vn lupino groffo, con il fuo fronzone, ò radice, pauonazza, che pare vn lupino quando nafce. Ma ve ne sono della ifteffa forte, che nascono nelle giunture de' piedi, ò vero mani, ò nelli ftinchi delle gambe, che dāno dolor eccelfiuo,

e si curano nella stessa maniera come di sopra; ò vero per manco paura del paziente se li ponerà alquanto del nostro caustico sopra, & leuerà subito la durezza, la qual leuata che farà, con la virtù de' medicamenti verrà ad esser liberato del tutto.

Cancer A guarir vn cancro ulcerato nella faccia senza durezza alcuna. Auvertimento XXIX.

PER esser questa sorte d'ulcere maligna, conuiene far deliberatione che'l paziente pigli vn botton di fuoco per vna volta tanto, e quanto farà bisogno secondo la grandezza di essa vlcera: ò vero vi si metterà sopra del nostro fuoco morto, ò vero acqua forte, ò vero olio di solfo potente, caustico, cioè adustiuo, ò di altro che vi trouasse il Cirugico esser più espediente: Fatta ch'hauerà tale operatione, seguirà poi col nostro vnguento magistrale, ò altri vnguenti, secondo l'intelligenza buona del Cirugico, fin alla intiera sanità.

Cancer Alle cancrene. Auvertimento XXX.

PONGASI diligenza in conoscere la malignità, & velocità di questo morbo, e cerchi di mortificarlo, & estinguerlo, se si potrà,

trà, con alcune acque forti vehementi, ò vero olij forti, e potenti per raffrenare quella malignità in tal maniera, che sia mortificata in tutto, sì che non passi più oltre. Dunque la toccherà con bombace bagnato in ditta acqua, ò vero olio, sotto le labbra della cancrena d'intorno, ricercandone bene i buchi, accioche non ve ne restasse alcuno, che non si fossi mortificato: percioche rimanendoui alcuna particella, che non fosse mortificata, ritornerebbe all'istessa malignità della cancrena: Ma se per forte non vi fosse commodità di tali olij mortificanti, ò d'acque forti, vengasi tosto à resolutione di dare il fuoco con bottoni sopra le labbra vn dito oltra la durezza, & infiammazione, e profundare i bottoni vn dito senza remissione. Ma quando per auuentura fosse così maligna, che passasse il segnale già cauterizzato, non vi è altro rimedio, che adoprare la sega con prestezza di tempo, ò vero chiamare altri periti nell'arte sì per honor suo, sì anco per maggior satisfattione, e sicurezza dell'ammalato.

*Alla Cancrena nelle gengiue. Auverti-
mento XXXI.*

LE Cancrene, le quali vengono in bocca, per la maggior parte cominciano sotto la radice delli denti, & fanno calcare i denti, con puzza grandissima, e negrezza de' denti: per il che volendo guarire questa tal sorte di vlcera, è cosa necessaria esser presto, e bagnar il bambagio nell'olio di solfo gagliardo, e toccar d'intorno largamente alli denti contaminati da tal morbo, facèdo star il paziente mentre si tocca con detto olio con la testa bassa, e la bocca aperta, acciò detto olio, ò vero acqua forte possa vscir insieme con la malignità del morbo; perche se si ritenesse detto olio forte nella bocca, guasterebbe tutta la bocca. Ma conuien toccarli vna volta, due, ò tre il giorno, fin tanto che si possa credere, che detta malignità sia mortificata: lauandoli anco spesse volte la bocca con acqua vite perfetta, e cosi con quella seguitare, che con prestezza di tempo sarà liberato.

All'ulcere maligne del palato, ò nel principio della gola. Auuertimento XXXII.

Uaga

PAR che naschino tali vlcere ad huomini, ò à donne ch'habbiano infiammato il fegato per beuer vini potenti, e mangiar di salso più del douere, & altri cibi acuti, e mordaci, per il che calando loro poi alla bocca humori corrosiui, e mordaci generano vlcera nel palato: la qual anco suole ben spesso prodursi da gli humori adusti, e corrotti del mal frãcese, che stillano con acqua sottile, acuta, e mordace con ardore grande, si che passando in alcun luogo corrodono, e rompono la pelle, e la carne. Per la qual cosa volendola guarire con modo prouato, e ragioneuole, è cosa necessaria purificar, nettar, e desiccar il corpo da tali humori adusti, e mordaci, e rinfrescar il sangue. Alla qual cura conuiene che si diano per quaranta giorni i siroppi del legno, e sua acqua, con la sua dieta consueta, stando ritirato in camera stufata: & in vltimo se li faranno stufe di lauande confortatiue forzate, mettendoui dentro quattro, ò cinque quadrelli ben affocati come è il solito di farsi, vn dì sì, e l'altro nò: nelle quali stufe auertasi di tener fuora la testa, à cui molto nocerebbe tal caldo.

Questa purgatione, & operatione come sia cōpita di farsi, poi si attenda à mortificar l'ulcera, vngendola cō bambagia bagnata nell'olio di solfo gagliardo, fin tanto che sia mortificata. Il che fatto seguiterassi à far pigliar in bocca il siroppo Diamoron per tener lauata, e netta spesse volte essa vlcera, e mitigarle l'ardore, adoprandoui ancora alcune lauande efficaci, & incarnatiue. Che questa è l'approuata cura.

Al medesimo, ciò è per quelli che hanno alcun forame nel palato della bocca. Auuertimento XXXIII.

L'VLCERE predette fatte da quei sal-
si, ò adusti humori corrodenti, sogliono
à molti forar il palato della bocca à presso i
fori interiori del naso, ò vero anco forar inte-
riormente nella gola à basso verso la canna
del polmone: per li quali forami sentono dan-
no notabile del respirare, del mangitare, del
bere, e del fauellare. Per la qual cosa quì vo-
glio insegnare vn ingegoso aiuto, per ripa-
rare alli danni di quel forame, che fusse nel pa-
lato della bocca. à questo modo. Facciasi
fare vna laminetta d'argento, ò d'oro con vna
vite attaccataui nella maniera qui di sotto di-
segnata.

*La vite si fa di un filo d'oro o d'argento
che si fa di un filo d'oro o d'argento
che si fa di un filo d'oro o d'argento
che si fa di un filo d'oro o d'argento*

*aladar
secayo
nelle*

segnata. La qual si deue accomodar, & affiggere al foro del palato mediante quella vite. Che cosi chiudendo il forame ne sentirà gran beneficio contra à quei danni, che ne patiuà per l'apertura del detto forame, & in specie contra il mancamento, e difetto del parlare. Si che parlerà come anco gli altri senza impedimento nè rio suono. Ma auuertasi di leuarla via ogni tre mesi vna volta, acciò che non si corrompesse la carne già mal sana, e far che ne stia senza per spacio di giorni quindici in circa, acciò che la carne si possa andar conglutinando, facendoli pigliar alcuni gargarismi in quei giorni: e poi se gli ritorni essa lami-
netta al modo predetto. E questa è nuoua, e bellissima inuentione.

Al Polipolo nelle narici del naso.

Auvertimento XXXIIII.

IL Polipolo altro non è, che vna callosità tenera, la qual nasce nelle narici del naso affittauì tenacemente, e riempie in tal maniera il forame della narice, che da quella à pena si può respirare: e se per sorte vi fossero in ambidue li forami, faria necessario di respirar solo per la bocca. Adunque per leuar detti Polipoli, e mantenerli, che non tornino à cre-

D 4 scere,

scere, si fa in questo modo, si piglia vna mollet-
tina, ò vero pizzicarola, ò pincetta ben acco-
modata, & in cima ben tagliente, accioche
nel ristringer venga à tagliar uia la detta ma-
teria quanto più ad alto potrà. Tagliata che
sarà, toccasi nel luogo, nel qual sarà tagliata
con vn poco di bambagia bagnata nell'acqua
stillata di alume di rocco, e fal commune,
la qual acqua serue anco per far bianchi i den-
ti: con la qual toccandosi spesse volte, & alcu-
ne volte con olio di cera, ò vero mirra, e ciò se-
guitando, sarà da tal deformità, e morbo li-
berato.

*A guarir vna spina ventosa, che proceda da corrot-
tione d'ossi. Auvertimento XXXV.*

LA maggior parte delle spine ventose ven-
gono nelle giunture, e fanno alcuni fora-
mi profondi, i quali arriuanò all'osso contami-
nato. Onde per guarir tal male, come incurabi-
le, attendasi à questo prouato, e raro modo.
Togli radice di gentiana secca, e facciansi li
tasti di detta gentiana alla grossezza, e pro-
fondità del buco, inuolgendoui alquanto di
vnguento mollitiuo, acciò meglio la tasta pos-
sa entrare, e con più facilità, ponendoui li
suoi bollettini sopra, acciò li tasti non escano.

La

La mattina seguente, che si andrà à medicar detto male, trouerete nello scoprire li buchi, che li tasti di gentiana si faranno raddoppiati di grossezza, & hauranno allargato il buco al doppio di quello che era; Se li fa poi di giorno in giorno il medesimo, raddoppiando di grossezza li suoi tasti di detta gentiana, & in quattro giorni, ò cinque in circa, trouerete il buco largo à sufficienza per tirar fuora alcuni pezzi di offetti i quali faranno tarlati, e negri. E se pur ve ne fusse alcun pezzo, il qual non potesse vscire, si deue vfar ogni diligenza di frangerlo dentro al buco con vna tanaglietta denticolata, che sia forte, e dappoi à poco à poco tirarlo fuori, con destrezza, e non con violenza. Poi, che sarà tirato fuora tutto l'osso guasto, facciasì purgar alquanto la piaga, fin tãto, che da se stessa venga all'incarnatione, & sigillatione. E questo è il vero modo.

Alla scolagion delle Reni. Auuertimento XXXVI.

Di nonne purgacion

LE Reni patiscono scolagione massimamente per lo frequente, e sollecito vso del Coito. Così anco alle volte nel troppo far viaggio, e fatica delle gambe per saltare: ò vero per la calida natura del corpo d'huomo, ò di dōna
i quali

58. AVVERTIMENTI

i quali dormendo anco in letto di piuma vengono ad aumentare l'ardore, e la passione à dette reni. Gli humori adusti anco del morbo gallico fanno venir le scolagioni alle reni. Ma la sua cura al presente sarà questa molto gioueuole, & esperta. Recipe Orzata fresca onc. 4. seme di melone onc. 2. seme di Coto-gne onc. 5. Balauſt. ſcru. 1. Zuccaro fino onc. 1. Meſcaſi ogni coſa inſieme dentro vn pignattino, paſſato ogni coſa per ſeta, ò ſtamegna, e poſtaſi à ſcaldar tanto che bolli, e diſtemperaſi con brodo di pollo magro diaſe negli mattina, e ſera lib. ſ. per volta mez' hora auanti che mangi, coſi caldetta: il qual ordine ſeguireaſi per giorni quindici, ò venti in circa. Ma però ſ'intenda che prima ſia ſtata fatta l'eua-cuatione del corpo, e che vi ſi debba accom-pagnar vn buon ordine della dieta, la quale habbia comandata l'eccellentiffimo Fiſico.

A gli ſcottati dal fuoco, e che hanno i membri attratti. Auuertimento XXXVII.

MOLTI di quelli, che ſon abbrugiati, e ſcottati dal fuoco, oltra la deformità della pelle, hanno anco le membra attratte, che paiono à punto nerui incarnati, e per ciò ne ſogliono reſtare ſtroppiati di quel membro.

bro. Onde per guarir essi membri ritirati, o
mano o gamba, o piede, che siano, anco in-
cordati, & attaccati insieme, ponete ingegno
à far secondo questo ingnoso ordine. Piglia-
si vn rasoio tagliente, e politamente tagliasi
quel cordone di carne, qual pareà punto vn
neruo ritirato, arriuando (per quanto parerà
al giuditio) presso alla giuntura vn dito, e poi
piglisi il detto membro così tagliato, e si tiri,
e stenda, & indi vi simettano i suoi medica-
menti accomodati, & opportuni, e le sue
stecche, facendo star di continuo esso mem-
bro disteso fin tanto, ch'haurà fatta tutta la
pelle. E se fussero tutte le dita delle mani, o
vero de' piedi attaccate insieme, e ritirate à
guisa d'un pugno, si distacchino l'un dall'al-
tro à dito per dito, à giuntura per giuntura fin
à i loro termini, col rasoio con prestezza di
mano, compartendo à ciascun dito i suoi me-
dicamenti appartati, e distinti, e ricordisi ogni
volta che si medica dar vna tirata à dito per di-
to, facendoli star di continuo nelle stecche, e
ch'esse dita stiano ben distese fin tanto che fa-
ranno ben saldare. E quanto à quel cordone
ch'ho ordinato, che si tagli, molti Cirugici ine-
sperti hanno stimato, vedendo quelle callosità
così ritirate, che sia vn neruo uscito per l'ardor
del fuoco fuor del suo natural sito, e luogo:

ma

ma s'ingannano, perche niuna sorte di fuoco nè viuo, nè morto farà vscir il neruo fuor del suo termine, e della sua sede, anzi l'abbrugierà più tosto. Dunque il ritiramento de' membri che ad alcuni rimane, si che ne restano anco stroppiati, procede per inauuertenza, e mala cura del Cirugico, il quale se gli hauesse poste, & accomodate le stecche facendo stare di continuo steso il membro, e separato l'un dall'altro, non resterebbe il membro cosi stroppiato, & attratto. Il che vi còfermo per esperienza fatta in molti, che ho di mia mano guariti.

Delle Hernie.

dos
uebra **L'**HERNIA è male, che uiene nelle borse de' testicoli. Quando vi cala il budello, ò la reticella detta zirbo si chiama hernia de gl'intestini, che noi diciamo rottura. Sono anco altre hernie, cioè, carnose, acquose, ventose. Di tutte diremo per ordine.

Tom *A* guaire vna Rottura, ò Hernia del budello.

*A*uertimento XXXVIII.

TAL rottura auuiene, perche s'è troppo po distesa, e relassata quella membrana, che si chiama peritoneo, ò perche si sia rotta.

La

La prima è più malageuole da guarire, che la seconda. Per la qual cosa essendo la rottura di primo, secondo, e terzo pannicolo, e che'l budello sia calato nella borsa, non è dubbio, ch'è male incurabile, e con la sola Cirugia si cura, benche difficile, greue, e pericolosa. Ma per guarirla senza taglio, si fa in questa maniera più sicura: cioè si piglia il nostro fuoco morto, e ponfi nel sito del passaggio, che fa il budello nel mezzo dell'anguinaglia, e lasciasi detto caustico sin tanto, che sia profundato per spatio d'un dito, e per larghezza d'una giustina, moneta Venetiana. Ma però prima che vi si metta esso fuoco morto auertasi di far che'l budello sia ritirato in su al suo luogo, accioche per mala sorte non sia tocco dal cauterio. Per ciò al primo tratto facciasi colcar il paziente disteso al basso, e che tenga le gambe large in su, e sforzisi il Cirugico di spingerli in su il budello al pettenecchio à poco à poco; oue come sarà ridotto, ve lo ritēga con legature comode e conueneuoli. Similmente facciasi anco star il paziente nel letto, senza mouersi per quel tempo, che detto fuoco farà applicato sopra: il quale poi leuasi: e seguendo se li metta butiro fresco, & alcune foglie di bieta scaldate alquanto al fuoco poste sopra la detta eschera brugiata: la quale come sia leuata,

uata, vi si trouarà vna concauità à guisa d'uno scudellino: all' hora si segua di continuo ad applicarui dentro à quella piaga le nostre polueri siccanti, & astringenti, e sopra essa applicarui etiandio l'unguento nostro di tutia: facendo però star di continuo à letto il paziente fin tanto, che sarà rifrancato dalla sua inferità. Hor se per auuentura in questo di mezzo egli venisse soprapreso da tosse, ò da alcuna freddura, ò ventosità, pongasi auuertenza di non lasciar che tali nocumenti li facciano calar di nuouo il budello, ma faccianuifi alcuni piumaccioli, ò legature accomodate per tal' effetto. E così vi si verrà à generare vna falda callosità profonda, che sarà possente à ritenere il budello, che più non passerà à basso.

All' Hernia carnosà.

SAPPIASI che quell' Hernia, che volgarmente si dice carnosà, è di due sorti differenti. Vna che veramente è carnosà, quando nasce superfluità di carne intorno al testicolo: ò vi si indurisce, come per qualche apostema, ò per grassiezza. L'altra forte è, quando vi si gonfiano le vene con abbondanza di sangue: e questa si chiama Hernia varicosà, perche somiglia alle varici delle gambe: e si cono-

isce

mebrados

scie dalle vene che si veggono piene, e gonfie, e dalla corrosione dell'orina, e dalla mollificazione de' testicoli: e che vieta che si possa correre, ò facilmente camminare. L'hernia carnossa è con durezza, e grossezza: e tal volta è con tal durezza, e sodezza, che par di sasso per apostema indurita, e la chiamano gli Arabi buris: somiglia al tumor detto sciro quanto alla durezza, & al dolore.

Questa Hernia dunque, è difficile, e pericolosa da maneggiare: Et il meglio che far se le possa è il mantener il corpo lubrico, & fare alcuna fontanella nella parte contraria alla gamba, & altre auersioni del sangue, e mangiar parcamente buoni cibi, & asciutti, e beuer vino bianco temperato, e lasciar far in parte alla natura: pur per mitigar alle volte il dolore, & anco mollificar la durezza in crudelita.

Recipe olio Rosato, olio violato, olio di amandole dolci, olio di giglio bianco, olio di camomilla ana drag. 2. mis. e fa vntione. S. A. applicandoli sopra detta vntione lana sucida calda, e farà gran giouamento al paziente, e facilmente tenendo questa regola si risoluera. Al che parimente gioua la cura stessa che conuiene all'aposteme dure.

Alla varicosa il più delle volte basta vntar
con

*huo bla
manca*

con l'unguento basilicon, e con grassi mollificatiui, e midolle d'animali.

All' Hernia acquosa.

QUESTA forte d' Hernia acquosa viene particolarmente nelle borse de' testicoli: pur à quella somiglianza ne vengono anche nelle giunture delle braccia, e delle gambe. Sono queste Hernie difficili molto da curare: il che volendo fare, è di bisogno prima conoscere il male, e conosciuta la sua disposizione si procederà con più ragione alla cura sua. L' Hernia dunque acquosa si produce talhor da causa occulta, e talhor da causa manifesta. Da causa occulta procede, quando vn certo humor acquoso misto con sangue si aduna, e si raccoglie intorno alle particelle che sono congiunte, & inuolte con le borse de' testicoli che si chiamano scroto. Da causa poi manifesta, quando per essere stati ammaccati, ò vero rotti per qualche percossa, ò caduta i vasi di dentro allo scotto, vi si accoglie abbondanza di sangue corrotto con molta humidità acquosa. Quando n'è causa vna percossa, ò caduta, vi si comprende vna materia sanguigna, e spessa con feccia. Quando vi viene da sua posta humor acquoso, vi si comprende che

esso

esso è vn poco gialletto, ò alquanto pallido.
 Hor à volerti chiarir che tal male sia hernia ac-
 quosa, e non rottura, ò altra hernia, pon men-
 te nel toccarla se sia durezza molle, e tenera,
 e che vi resti, e non hor vi sia hornò: e finalmen-
 te in camera chiusa allo scuro guardala per
 spera con vna candela accesa, che vederai la
 sustanza acquosa. Certificato che ne sarai, gli
 ordinerai vna cōueneuole euacuation del cor-
 po, e farai l'auerfion de gli humori col cauarli
 fangue, e farli vna fontanella, tutto secondo
 la grandezza del male farai à sufficienza.
 Poi si viene al fatto di cauarne l'acquosità col
 taglio. Però fa che'l paziente si colchi sul let-
 to, ò altro, e che vn li tenga la verga riuolta
 alla pancia, e faccianfi andar in su li testicoli,
 che per ria sciagura non venissero tocchi dalla
 lancetta nel far il taglio, che per lo spasimo
 farebbe mortal pericolo. All'hora il Cirugi-
 co, ilqual deue essere destro, e perito, li darà
 il taglio con la lancetta larga al mezzo delle
 borse: ma sia accorto parimente di non tocca-
 re la commissura delle borse, ma facciasì il ta-
 glio, ò dalla parte destra, ò dalla sinistra à
 mezzo: e lasciarne euacuar ben l'acquosità.
 Poi se li potrà applicar sopra le borse la sua
 chiara d'ouo per la prima volta, ma sēza tasto.
 Appressovi si pone vn'impiaastro di pã gratato,

E e fari-

Se aquos.

Raccad.

rinadela
scorizitas
leuze
zia/ymje
propesia

e farina di faue cotti nel latte, lisciuata, e mele, e rose per due giorni. Poi li conuengono anco de gli impiastri, che conuengono ancora à deficcar la milza, e l'hidropisia, fra' quali molto gioua adoprarui questo nostro decotto fatto à questo modo. Recipe lisciuata vecchia lib. 2. s. aceto forte onc. 7. acqua q. s. mel comune onc. 1. sal comune onc. 2. Alume di rocco onc. 5. Balauisti drag. 2. rose, malua, melilotto, camomilla, fien greco, viole man. 1. orzo onc. 5. bollasi ogni cosa insieme fino alla consumatione della terza parte, e poi si epitimaranno le borse due volte il giorno per spatio di sei giorni con sponghe bagnate in detto decotto così caldetto con le sue legature accomodate per tal effetto per sostener su le borse. Il suo gouerno farà che fugga l'acque, e brodi, e mangi asciutto quanto sarà possibile: il che seguiti per alcun spatio di tempo.

All'Hernia ventosa.

nebrado **Q**VANDO le borse de' testicoli sono gonfie di ventosità, conoscerai esser l'hernia ventosa nel maneggiarle, perche premèdo le alquanto, e leggiermente, la ventosità cede, e da luogo, e poi ritorna: e non assicurandosi del tatto, si spera parimente, come si fa an-

co dell'Hernie acquose con la candela allo scuro, & nõ trouandouí acqua, presuppongasi, che sia vento. E per questa cura drizzerai il tuo pensiero alli medicamenti conformi, & efficaci contra la ventosità; cioè il primo scopo farà la euacuation del corpo, che risolua la ventosità: secondo darli la regola del viuere, leuandoli ogni sorte di cibi ventosi, frigidi, & humidí, herbaggi, e legumi ventosi: il caricarsi troppo del mangiar, e del bere, onde ne viene mala digestione, e ventosità: il vino acquato, e crudo: terzo applicarli le sue vntioni, & epimentioni calde contra ventosità, coprédo l'untione con lana sucida bel scaldata al fuoco: Al che gioua anco l'olio di costo, il sambucino il nardino, & altri: vserà anco ne' cibi suoi alcune spetie contra la ventosità.

A disseccar le varici che vengono alle gambe.

Auvertimento XXXVIII.

LE Varici non vengono per altro, che per grande abbódanza di sangue, & à questi, li quali patiscono mal del fegato alle gambe, per il che vi concorre grandissima quantità di humori alla parte piú debole, & offesa, e così si vengono dipoi à riempir molte vene, le quali prima non riceueuano altro, che il suo ordi-

E 2 nario,

nario, & hora è bisogno, che riceuino sangue straordinario, più del lor bisogno: per il che viene poi à farsi vna gran massa di vene, vnite insieme, che paiono à punto budelli pieni di sangue, à foggia di ceruelli intrecciate, per il che portano alle volte pericolo, che se ne rompa alcuna per la sua pienezza: e se s'abbatresse à rompersi di notte porteria pericolo di morte senza dolore, nè anco accorgersi. Dunque per ouuiar à tal fatto se tal varice farà ad vna gamba, ò coscia fa le epitime con decotto fatto d'aceto forte, & alume di rocco, e sal commune, e pomi granati agri, bollendo ogni cosa insieme, e facci esse epitimationi, con sponghe bagnate, in quel decotto sera, e mattina nella foggia, e nell'istesso decotto, che io guarisco gli gozzi. Parimente sera, e mattina, se le infasci vna fascia, ò vero stiualetto, benissimo stretto sopra detta sponga, e si seguiti per spatio d'un mese, in circa, & farà asciugata, poi si leui detta sponga, e si seguiti con detta fascia stretta, ò vero stiualetto per spatio di mesi sei, in circa, e farà liberato da tale infermità.

A guarire il gozzo, che viene alla gola.

Auvertimento XXXIX.

*Gargano
papera*

I GOZZI che nascono alla gola, stimasi che vengano per lo beuer disordinato d'alcune acque crude, e grauose, lequali inducono à ragunarsi iui humori pituitosi, e condensarsi in quella forma. Hor per guarirli si fa in questo modo. Piglia aceto rosso fortissimo quanto sia possibile lib. 2. sal commune lib. s. alume di rocco crudo onc. 4. pietra pomice onc. 2. mele abbrugiato onc. 1. balausti onc. 5. facciasì bollire ogni cosa insieme per spatio di dua Credi, poi leuasi dal fuoco, e lasciasi alquanto raffreddare, che però resti caldetto tanto quanto si può soffrire: indi bagnasi vna sponghetta della grandezza del gozzo in detta lauanda, e spremasi, ponendola poi due volte il giorno in questa maniera sopra il gozzo, infasciandouela per giorni vinticinque in circa. Ma però si deue prima far purgar il corpo, e mangiar di asciutto, e beuer buon vino rosso, e poco, e senza acqua. E pigli vna mattina sì, e l'altra nò per giorni quindici, questa compositione: Recipe mel rosato onc. i. pepe pesto scrup. i. mescolasi col detto mele, e pigliasi come ho detto. E continuan-

vinagre

miel qz

*primien
molta*

E 3 do

do l'uso di questo nostro auuertimento ne vederà buono, e desiderato effetto.

Erisipila
Erisipila Perche vengano l'Erisipile alle ferite di testa,
& à quelle della vita, e loro cura.

Auuertimento XL.

P R I M A l'Erisipile vengono alle ferite per lo concorso de gli humori, i quali ordinariamente concorrono alla parte più debole, & offesa.

Secondo, viene l'Erisipila alle ferite per la siccità de' medicamenti, e loro calidità, che accendono in superficie gli humori, e la carne.

Terzo, l'asprezza de' venti freddi muoue l'Erisipila, i quali però accidentalmente accendono, come anco si suol dire che'l vento freddo abbrugia l'herbe.

Quarto, l'ardor del Sole ingenera propriamente l'Erisipila.

Quinto, si muoue l'Erisipila per la molta, e disordinata sollecitudine de' medicamenti, perche non danno tempo di aspettar la sanie, ò marcia.

Sesto, producesi l'Erisipila à molti che non possono sentir il tuffo della Trementina, che subito gonfiano.

Settimo, viene l'Erisipila per la grauezza
di

di mani, e per cincinnar dentro alla ferita con ferri fuor d'occasione, onde commuouonfi gli humori con infiammazione.

L'Erisipila è simile al far della Luna nel crescere, e nel diminuire: perche si come la Luna cresce per giorni quindici, e per altri quindici, và scemando, e nel tempo di mezzo fa il suo tondo, cioè la pienezza del suo lume; così parimente la va agguagliando l'Erisipila, perche cresce per giorni noue, e per altri noue, và scemando, & in quello spatio di mezzo fa il suo tondo, cioè il colmo del suo rubicondo ardore. Di modo che in lei si vedono queste tre quantità, cioè crescimento, pienezza, e diminutione. Principio, mezzo, e fine; e come parlano i Medici aumento, stato, e declinatione.

Alla sua cura.

LI SVOI medicamenti si confacciano alla quantità e grauezza della ferita, si che per hauer riguardo alla cura dell'Erisipile, non si offenda poi la ferita: però auuertasi di non applicarui vnguenti, nè polueri ch'habbiano dell'astringente, e dell'esiccante, fin tanto che la ferita non venga à termine dell'incarnarsi: però facciaui continuamente difesa con li suoi defensiui largamente di olio rosato caldet

to intorno alla ferita, cōforme alla stagione del tempo. E si solleciti l'euacuation del corpo, e del sangue, con dieta ragioneuole, sì per lo paziente, sì per la grauezza del male; qual paziente se ne dimori in camera ben stufata secondo però la disposition del tempo.

A guarire vn'Erisipila apostemata. Auuert. XLI.

*apostemas
Erisipila*
MOLTE volte auuiene per la grande abbondanza del sangue, e de gli humori, che concorrono ordinariamente alla parte più debole, & offesa, che vi si genera poi vn'apostema interna, con molta, e gagliarda infiammazione, e con febbre, e tremor di freddo. Per guarir dunque tal'erisipila, si sollecita con gli impiastri di pan grattato, decotto nel fior del latte, & vnguento rosato misto; e così vasi continuando: ma però auuertasi di stender esso impiastro tanto, quanto tiene l'infiammazione, e che sia polposo, e morbido, e vi si metta sopra tepido, mutandolo tre, e quattro volte, tra il di e la notte, fin tanto che sarà assottigliata, & imbianchita la superficie dell'apostema: allhora se gli potrà dar'vna punta nella più pendente parte, per far vscir fuori commodamente la materia corrotta. Tagliata che sarà si seguiti con li suoi medicamenti morbidi, & esiccanti fin tanto che sia liberato.

All'Eri-

All' Erisipile apostemate con gran mortificatione.

Auvertimento XLII.

*poste
Erisipila*

QUESTA sorte d'erisipile è di bisogno pregar Dio, che non vengano à partecipar nella cassa dell'interiore, ne anco nella testa, perche di raro, ò non mai gioua per guarirle diligenza, ne arte, tanto la sua mortificatione è profonda, e la sua infiammagione è grande, che penetra, e ruina ogni cosa, onde muoiono parlando. Ma se tal sorte d'erisipile con mortificatione farà à mezzo il braccio, ò uer alla coscia, (pur che non pigli del ventre) ò uer farà alla gamba, vi si adopri diligenza, sollecitudine, & ingegno per guarirle, perche queste, quātunque siano con mortificatione, nō son però cancrene: perche queste restano nell'istesso luogo e circuito, il qual'ha fatto la sua enfiagione, e mortificatione: ma la natura della cancrena vā tutta via corrodēdo, e mortificando cō puzza intolerabile, e fa prestissimo quāto deue fare circa la sua malignità. Ma questa sorte d'erisipila apostemata fa prima il tumore con grandissima enfiagione, e poi in luogo di generar la sua sanie, e marcia à modo di apostema genera vna mortificatione, e corrottiō profonda, laqual è possēte di guastar i nerui, vene, muscoli, ten-

tendoni, & ancora l'osso. Però si leui la carne à pezzo à pezzo, con le forfici, che rende puzza grandissima, & vi si adoprina lauande, & vnguenti mondificatiui, & esiccanti, tanto che con sollecitudine si riduca à termine di buona dispositione, & al fine di buona resolutione, il che tutto fia con lunghissima cura; tanto è peruersa la natura di tal morbo.

Alle fistole lagrimali de gli occhi.

Auvertimento XLIII.

LE Fistole lagrimali alle volte procedono per corrottion di osso, in cui vi sia ritenuta lungamente la marcia, laqual poi sia andata denigrando l'osso, e così à poco à poco in parte corrodendolo. Douendosi dunque curare questa fistola, fa bisogno darle vn bottoncino di fuoco al dritto del forame della fistola, e poi seguitar con suoi medicamenti locali fin tanto che farà guarita. Ma se per sorte non volessero il fuoco viuo, si tocca il fondo della fistola con vn poco di bambagia, bagnata nell'olio di solfo, ò vero di vetriolo, ò acqua forte, per vna volta sola, ò due in circa; auuertendo però, che non toccassero con detti medicamenti gagliardi ne gli occhi, perche si accecherebbono, & poi seguita con suoi medicamenti ap-
pro-

fos-
Asino

++

propriati, facendo purgar bene la piaga, e purgar anco il corpo per tal'effetto. Et ordinando anco dieta, facendoli etiandio vna fontanella, ò vero rottorio alla contraria parte dell'occhio offeso, nel braccio per l'auerfion de gli humori. Facendola prima purgare dieci, ò quindici giorni auanti, che si ferri detta piaga. E se per sorte non vi fosse osso guasto, nè scoperto, si vfi similmente diligenza di purgare alquanto il buco, con vnguento Apostolorum, e far le auersioni del fangue col cauarlo, e con ventose, dando anco pillole, & facendoli finalmente vn rottorio come di sopra, & ordinarli la debita dieta, che ne farà liberato.

Alle fistole che soffiano.

- postem

STRAVAGANTE specie di morbo sono queste fistole, e di marauigliosa propriet , lequali fogliono ingenerarsi nelli corpi humani per alcune aposteme interne, ò vero per alcune ferite, delle quali, ò l'una, ò l'altra habbia penetrato nel vacuo superiore per quanto pigliano le costate fin alla spina dorsale, di sopra la membrana gi  detta Diaframma da gli antichi, la qual separa esso vacuo superiore dal vacuo del ventre. Di modo che poi habbia fatto suppuratione, ò vscita in esso vacuo,

ma

ma sia stata mal curata dal Cirugico, onde vi
 sia poi generata per tale trascuragine del Ciru-
 gico vna fistola, la quale per esser in quel sito
 mena vento. Però che mentre il petto col suo
 moto di dilatarsi, e di ristringersi piglia il fia-
 to dentro, e lo doueria anco mandar fuori per
 l'aspera arteria del polmone, auuiene che'l ven-
 to ne esce per lo forame della fistola, che per
 ciò soffia per lo premito del petto, e tal volta
 con tanto empito, ch'ammorzarebbe vna tor-
 cia: onde rappresenta questa operatione sua
 l'operatione d'un mantice, ilquale parimente
 dilatandosi, e restringendosi riceue, e scaccia il
 vento per lo forame della canna. Hor per gua-
 rire queste fistole ventose facciasi cosi. Da prin-
 cipio deuesi sollecitare di farsi medicare, e non
 lasciarla pigliar forza. Però mentre è fresca, se
 le attenda con buone lauande à purgarla, mō-
 dificarla, e confortarla, adoprandoui i medica-
 menti conueneuoli, e far sì che'l forame ven-
 ga ad hauer buona pēdenza per far la sua pur-
 gatione facilmente: e cosi deuesi sollecitare cō
 intentione, e disegno di ritirarla presto alla
 sua incarnatione, e sigillatione, prima che la
 ferita si riduca à far la sua callosità à torno il
 buco, perche farebbe poi molto difficile la sua
 cura. Ma auuertasi però che auanti che si ven-
 ga all'incarnatione, e sigillatione, di farla
 ben

ben purgare, si che sia netta, e pulita: altrimenti farebbe vn'altra volta apostema: nè vi sbigottite del soffiar della fistola per grande che sia, nè dello strepito, che mena, che non porta, per ciò maggior danno al paziente. E se per auventura non la poteste saldare, mantenetela con suoi tasti di piombo, o vero di argento forati, perche gli scuserà per vn canale, il quale porterà via l'immonditie, e l'humidità raccolte dentro, non cercando più di ferrarla, perche importeria poi pericolo mortale.

Per quelli che sono di stomaco frigido, e debole.

Auvertimento XLIIII.

QVELLI huomini, o donne, che sono di stomaco debole, e frigido, la maggior parte di essi patiscono l'infiammagione, e stitichezza del ventre, talhor anco le hemorroidi nel sedere, e la punta frigida. Onde per lor gouerno, e cura intendo per detto di valenti Fisici, che il seruare vna regola, & ordine buono, e proportionato alla lor natura, e dispositione, nel loro viuere, e mangiare, sia senza dubbio loro di gran giouamento; all'incontro l'esser senza regola, e non schiuarfi

uarsi da niente , ò di poche cose , lor nuoce ,
 ò restano nella loro natural debolezza . Adun-
 que per loro conforto , e cura , e giouamento
 è cosa necessaria di fuggire alcune sorti di cibi
 nociui , e schiuarli à più potere di mangiare ,
 come fortumi di qualunque sorte, limoni, oua
 dure, carne di porco , di manzo vecchio, tutti li
 cibi di pasta: delle quali cose se per forte ne vo-
 lessero mangiare, le māgino la mattina: si guar-
 dino anco dalli cibi falsi, dalli legumi, e da al-
 tri cibi di qualità dura da digerire , e di super-
 flua humidità . Lascino i vini grandi crudi,
 e potenti , fuggano l'aceto , & insalata, &
 verdure, non facciano disordini nel mangia-
 re superfluo la sera: e mangino regolarmente
 buoni cibi, ameni, e saporosi, e di buonissima
 digestione, e siano parchi nell'uso del coito;
 e questa è la vera regola di mantenersi in sa-
 nità , non solo per quelli che sono di stomaco
 debole, ma etiandio per altri di moderata com-
 plessione , ò che viuono senza esserci-
 tio di corpo, il qual essercitio con-
 serua, & accresce il calor na-
 turale , in cui consiste la
 virtù vitale de gli
 animali .

A far

la comida
A far ritenere il cibo nello stomaco.

Auvertimento XLV.

Comida
nell

Enulafes
Uama

empanso

Es rauu

RECIPE radice d'Enula secca, e grat-
tisi, e poi se ne facciano raiuoli, ò vero al-
cuna forte di pieni, e diansene à mangiare à
questi, li quali non ritengono in stomaco il ci-
bo, che subito comincieranno à ritenerlo, se
ben fusse lungo tempo che lo ributtassero dalla
bocca, & è prouato.

Per souenir di sustanza à questi tali sin tan-
to che ritengono il cibo. Auver-
timento XLVI.

Lom

y qu

RECIPE rossi di oua fresche numero vn
dici, zuccaro fino onc. i. s. garofani can-
nella, noce moscata, an. drag. i. maluasia buo-
na, onc. 3. consumato di cappone, ò vero di
testa di castrati. q. s. e se ne formi vn serui-
tiale, facendolo vn dì sì, e l'altro nò; si con-
forti anco sopra il cuore d'alcune epiti-
mationi cordiali, come le ordinerà
l'eccellente Fisico, e cosi presto
ricupererà la sua pristina
sanità, e vigore.

clauos

ayub

Per

Fegado
padecen del fegado
 Per quelli che patiscono del fegato.
 Auvertimento XLVII.

ORDINARIAMENTE questi, i quali hanno arso il fegato, par che seguano il beuer buon vino gagliardo, e potente, e mangiare cibi caldi, salsi, & humidi, e viscosi: per il che continuando con detta sorte di viuande si vengono poi à confettare, & accociar si di tal maniera, che malamente possono ricuperar la sua pristina sanità, ma volendo ricuperarla tralascino per principal loro gouerno li vini gagliardi, cosi bianchi, come negri, e tutte le sorti di salumi, tutto il formaggio, li legumi, il pesce fritto, li sardoni salati, l'insalata, lo star troppo al Sole, & al fuoco, fuggano i luoghi paludosi: mangino cibi temperati, & appropriati, caminino per gran caldi manco che possono, e seguitino simil altra regola, quale comandaranno gli eccellenti Signori Medici.

baco
 Alla durezza della milza. Auvertimento XLVIII.

DI ragione la durezza della milza non viene ad altra sorte di persone, che à gli melancolici, e flemmatici, per vna certa sua oppi-

oppilatione, & insieme si sentono freddezza per la vita. Si genera tal durezza per lo beuer troppa acqua, ò vero alcune sorti d'acque grauoſe, e terreſtri, ò per alcuni cibi humidi, e pituitofi: ò per ſtar troppo otioſi, & in ri-poſo, & in luoghi humidi: ò per altre cagioni ſimili. Onde volendola guarire è neceſſario principalmēte, che laſcino il beuere l'acqua, anzi beuino vino roſſo gagliardo; ma non groſſo di ſoſtanza, e poco, e mangino cibi buoni; ma aſciutti, non graſſi, e viſcoſi: e facciano eſſercitio ogni giorno, e ſudando ſi mutino ſubito di camiſcia, ſi guardino di ſtātiar in luoghi humidi, & alle paludi: facciano le vntioni ſopra la durezza della milza con olio noſtro di cera, applicandoui ſopra vn panno caldetto, & infasciarlo ſtretto, e ſeguirar per vinti giorni in circa, facendo però le ſue purge debite nel principio della cura preſente.

Alla febbre quartana. Auuertimento

X L I X.

LA milza è la ſede dell'humor melancolico, e dall'humor melancolico corrotto naſce la febbre quartana, di modo che ciaſcun che habbia la quartana, parimente ha vitio, e difetto nella milza, come di oppilatione.

F . E ſi

quarta

E si come l'humor melancolico, e di natura secco, e freddo, cosi la quartana, e con rigore freddo, e d'affettion secca, e molto più annoia col suo horrore freddo. Per la qual cosa la cura presente fara ottima contra ditta febre, & auanti che venga il rigore freddo sieno preparati gli infra scritti rimedij.

corras
 Recipe olio laurino, vulpino, d'euforbio, di spiche, di noce muscate, di trementina, an. onc. 5. Questa è l'untione, che deue farsi à tutta la spinal midolla, cominciando dalla nuca fino al sedere, per li lombi si pigli sugo di aglio, e con detto vngansi detti lombi; e per bocca si pigli vn brodo alterato con cannella, garofani, noce muscata, e buon maestro, bollito ogni cosa insieme, e dia sene al paciēte vna buona scudella da bere, caldo quanto può soffrire, & come detto patiente comincerà à sbauigliare con la bocca, che farà inditio di cominciare il moto del freddo, incontinente li sia scaldato il letto, & posto detto patiente al letto, ben caldo, ben coperto, & in camera ben chiusa: dandoli subito quella scudella di brodo, alterato nell'istesso modo di sopra, facendoli detta vntione à tutta la spinal midolla, & con il sugo dell'aglio sopra li lombi, comprendoli alquanto di testa, & cerchi di sudare: Perche in luogo di aspettar il freddo, & tremar,

lauro
 0
ago dea
 105

mar, non venirà freddo, ma ben hauerà caldo, & con quantità di sudor, & ordinariamente come la quartana fa tramutatione di freddo in caldo, e segno manifesto, che se ne vuol andare: Facendo questo rimedio nell'istesso modo come di sopra, in due, ò tre termini al più farà liberato da tale infirmità, senza nocumento alcuno del paziente; il che è prouato.

Per quanti modi par che l'huomo s'imbriachi.
Auvertimento L.

*Embri-
car-*

P R I M A si suol imbriacare di certo facilmente col vino gagliardo, e potente, beuuto copiosamente, e per simili altri liquori, i fumi de' quali ascendono in copia alla testa: perche l'imbriachezza altro non è se non vna confusione, e turbation de' sensi, i quali hanno la stanza loro nel ceruello.

Secondo s'imbriaca col vino acconcio con il sale.

Terzo con la infocatione della colera, per cibi calidi vaporosi.

Quarto col troppo ragionare di cose moleste, e noiose, & esserli fatte buone le sue parole, & opinioni in quelle.

Quinto nel caminar à piedi per male strade, quando pioue, per li vapori, ch'esalando, si me-

scolano con la poluere, che li danno alla testa, e per l'affanno insieme, e dispetto della mala ageuolezza della strada.

Sesto per dimorar troppo al Sole, e troppo al fuoco.

Settimo per mangiar aglio, e scalogne miste.

Ottauo per star fra gran tumulto di gente nelle camere rinchiusse, per la gran poluere, e calore che riflette alla testa con vapori.

Nono per mangiar pane, oue sia mista farina di gioglio.

Decimo per dormir in luogo doue sia quantità di zafferano.

Vndecimo se gli dà per auuertimento, che per stare co' sensi quieti, e sereni, e lucidi, l'huomo deue schiuare questi nocumenti predetti: anzi diletтары anco di vsar cose confortatiue del cerebro, e de' sensi, come sono cose aromatiche, ma non di gran fumo, e vapore,

& vsar di odorare herbe, e fiori di suaue, e gentil odore. E ricordarsi

che i superflui odori, & humidi vapori egualmente

aggrauano il
ceruello.

A guarir una gomma di mal francese.

Auvertimento LI.

A LLE gomme, le quali vengon su la testa, e che sono prodotte dal mal francese, è cosa necessaria dar espeditione di guarirle quanto prima: perche quanto più si lasciano inuecchiare, tanto più vengono poi à contaminar anco l'osso della testa, & intaccarlo sì fattamente alle volte, che non basta leuarle 25. ò verò 30. pezzi d'osso, e se non hanno alla cura loro più che valenti Cirugici, portano pericolo di morte. Hor per voler guarir queste gomme della testa, si deue tener questa via, e regola.

Recipe il nostro caustico, e pongasene sopra detta gomma, & vi si lasci per hore 12. in circa: e dappoi si seguiti con gli vnguenti mollienti fino à tanto, che ne farà leuata l'eschera abbrugiata: laqual come farà leuata, si scoprirà tutta la malignità della gomma: per il che se vi farà squammato, ò vero denigrato alcun pezzo di osso, con destrezza si potrà leuar via con vna tanaglietta accomodata, ò vero ruinar via quella negrezza con vn Roinetto taglienre accomodato per tale effetto. Fattasi tutta questa operatione, si deue segui-

rar la cura con l'unguento di bettonica del Ca-
lestano, ò vero vnguento d'Isis del detto, il qua-
le è perfettissimo, sin tanto che con questo ap-
probato modo farà liberato .

A guarir le gomme del mal Francese per la vita .

Avvertimento LII.

DI queste gomme, che manda il mal fran-
cese in qualunque parte della persona,
ve ne sono alcune, che danno dolore eccessi-
uo, & incomportabile, altre che non danno
dolore : ma pur l'una, e l'altra specie è pessi-
ma. E queste che danno affanno, e dolore, per
l'ordinario della lor qualità si ritengono di non
rompersi, e quando fa alcun mal tempo, ò ve-
ro punto di Luna, ò bissesto, si fanno sentire,
che vi sono, e di quanta importanza sia il loro
moto : per il che non fa bisogno à questi tali
patienti, che vadano à veder il Lunario per sa-
per se sia buon tempo, ò rio tempo, & in che
stato sia la Luna, ch'hanno il Lunario nella
gomma, che glie lo fa sentire à tocchi di stimo-
li. Ma l'altra sorte di gomme, che non danno
dolore, facilmente si rompono da se senza pre-
ghiere: e rotte che sono, scuoprono certi polmo-
ni simili alla polpa di capone, quando è cotto,
pieni di humidità. Hor quanto al curar esse gō-
me

me noiose, il lor principale, & autentico rimedio è il pigliar l'acqua del legno con le sue purghe ordinarie, e con la sua dieta limitata: la quale cura alle volte non è sufficiente per leuar quelle doglie, ma solo per addormentarle alquanto: per il che vi si conuiene appresso aggiungerui etiandio tre stufe forzate con mattoni infocati, che sono eccellentissime per leuar tali doglie e gomme. E se per sciagura, nè questo bastasse à vincer l'ostinatione affatto di sì potente morbo, facciasi vna fontanella nel mezzo della stessa gomma, schiuando, però i legami delle giunture, e mantenendola aperta fin tanto, che sarà leuata la gomma. E quando poniamo caso, che vi fusse alcun che arrabbiasse per tal doglia, se vuole essere seruito all'hora facciasi preparare vna lauanda di vino, & acqua con herbe confortatiue, & odorifere, e facciasi leuare in vn caldaro il bollore, quale leuato che sia, vi si stufi quel membro, ò braccio, ò gamba con detto caldaro della lauanda, aggiungendoui à tempo à tempo alcuni mattoni infuocati in essa lauanda per farle alzar il bollore, e così vi comporti il caldo più che sia possibile, che in tale operatione all'hora si leuarà il dolore, e cruciato. Leuato che sia poi esso membro dalla stufa si asciughi, e si unga con olio di cera, ripassato due volte per

storta coprédolo cō vna pelle di lepre caldetta, e cosi vagliasi di questo refrigerio al suo dolore

L'altra specie di gomme, che fanno quelli polmoni senza dolor alcuno vuole ancor essa i medesimi rimedij di purghe, e di stufe come di sopra, ma non facendo giouamento alcuno cōtra la gomma, si cerchi di romperla prima che da se si rompa, perche faria poi troppo gran ruina nello stendersi, e faria troppo difficile da guarirla. Dūque volēdo rōper detta gōma. Recipe il nostro caustico, e poniuelo sopra per hore dodici, poi leuisci, e con medicamenti mollienti faccisi leuar l'eschera, alla cui leuata sarà scoperta la malignità del male di essa gomma, e con vnguenti mollitiui, che habbino anco dell'esiccante, e del corrosiuo, ò vero col nostro vnguento mercuriale si seguiti, tagliando alle volte con le forcici di quella polpa per consumarla quanto prima. E questo basti.

Alle Pannocchie, ò uer Tinconi, che sono semenza di mal francese. Auuertimento LIII.

SONO le pānocchie, ò verò tinconi ambasciatori del mal francese, che se ne vengono auanti, e spesse volte fallano la strada nel suo viaggio,

viaggio, ò per negligenza dell'amalato, ò per trascuragine, & ignoranza del Cirugico, il quale non vfa diligenza, nè follecitudine in euacuar fuora la putrefatta materia rinchiufa in quelli, accioche non pigliaffero altro sentiero per imboscarsene nel bosco di questo nostro corrottibil corpo, in cui poi farebbono graui danni: ma per leuar si ria occasione sia follecito il Cirugico in adoprar i suoi ceroti di gomme accioche meglio tirino, e poi con gli impiastri appropriati caldi, e maturatiui seguiti fin tanto, che sia condotta à termine di darli vna punta nel sito più pendente, tagliandolo sempre alquanto più acerbetto, per maggior sicurezza, e cautela dell'infermo. E tagliato che farà lo faccia purgar bene quanto parerà al suo buon giudicio, facendo poi anco purgare il paziente, secondo che comanderà l'Eccellente Fisico, per sua preservation da peggior male.

Al mal Francese cura eccellente. Auuertimento LIIII.

Guas

SO che'l mal francese, il qual per innanzi non trouaua cura, che lo potesse raffrenare, pur alli nostri tempi, è stato tanto tentato, & assaltato con diuerse maniere di cure, e diuersi

e diuersi medicamenti fatti venir fin dal mondo nuouo, ch'hormai da molti s'intende, e si fanno belle cure, e gioueuoli prouisioni. Per il che gli Eccellenti Fisici procedendo con ragioneuol ordine sogliono dar siropi. e medicine appropriate, indi la salsa, & anco l'acqua del legno à tal morbo appropriata. Così risouono, e guariscono quando il morbo è fresco: e ben spesso vi riman qualche residuo. Ma questa nostra curatione, è tanto possente, e di tanto mirabile successo, e di manco tedio, & affanno, e spesa, che sarebbe cosa mal fatta à nō palesarla, poi che con questo ordine io n'ho guariti, e liberati di tali persone, che l'haueano fin in bocca, & v'erano inuecchiati dētro Dunque seruasi questa eccellente regola con il patiente, pur che non sia estenuato di forze, e di vigore, e non habbia febbre.

Principalmente in stagione comoda, & in tempi temperati lo facciamo purgare con vna purga leggierissima, e poi lo lasciamo ripigliar le forze per tre dì: rinforzatosi lo poniamo dētro vna camera calda, che non vi spiri aere di nessuna sorte, & li facciamo la nostra vntione, fatta con l'argento viuo, in tutte le giunture delle braccia, e gambe: e così ogni giorno vna volta per spatio di sei, ò sette giorni in circa, & anco molte volte per andar più destramente si

vfa

vna vn dì sì, e l'altro nò : & farà sputar, & ve-
 nir male in bocca; per il qual darà vn poco di
 incendiore per dieci, ò vero quindici giorni, &
 anco più, e manco secondo la malignità del
 morbo: per il che se gli fanno i suoi gargarismi
 appropriati d'acqua d'orzo, e diamoron mi-
 sto, ò altre lauande simili ordinandoli buoni
 brodi alterati, che diano sustanza, buoni vini,
 ma con misura, buone carni, & oua fresche, &
 simili cibi di sostanza: raffrenato il mal della
 bocca, se li facciano (parendo però al Cirugi-
 co) li nostri profumi di cinaprio già descritto
 da noi, i quali si fanno al sedere nel letto, vn
 dì sì, e l'altro nò, per sei volte in tutto: fatti
 che faranno detti profumi, se li faranno le no-
 stre stufe forzate per tre volte, vn dì sì, e l'al-
 tro nò, & sarà liberato se hauesse hauuto ben
 crudelissimo morbo, laudo anco à farli vna
 fontanella alla gamba, perche se li fusse resta-
 to alcun residuo del male, si possa purgare;
 facendo poi essercitio competente si farà sano
 affatto.

Ma s'alcun hauesse gomme di detto mor-
 bo, ilqual non volesse questa sorte di medica-
 menti, & che'l dolore l'affrettasse se gli appli-
 cherà sopra il nostro ceroto mercuriale, dan-
 doli alcuna cosa per bocca. Et sarà liberato
 dal dolore.

Qui

Qui pongasi mente nell'untione di non passare cinque once d'argento viuo, & anco guardar secondo la complession del patiēte di metterne più, ò manco. Quelli che vi mettono otto e più once d'argento viuo fanno tal terrore alla gente che li pongono quasi al ponto della morte. Auuertasi parimente d'vnger solamente le giunture come di sopra. E non farai, come fanno alcuni che vngono tutta la vita: questi tali mettono l'infermo in pericolo di morte. Molti altri sono, liqua- li vngono solo i fucili, e non le giunture, questi danno tedio all'ammalato: ma non lo guariscono. Molti altri danno il precipita- to in pillole, e siroppi conformi, ma questi fan- no alquanto di tregua al male, ma non lo scac- ciano. Et altri l'antimonio: altri l'elettuario, & altri l'estratto d'elleboro: Et anco d'Eboli: & altri la decottione della colloquinta decot- ta nel vino bianco buono: ma questi sono me- dicamenti da cavallo, perche si potriano im- battere in vn corpo debole, e mandarlo a spaf- so, ò vero farli crepar alcuna vena nel petto, per la violenza del vomito: Et anco altri dan- no certi loro scarnucci: questi secondano il ma- le, ma non lo risoluono. Però chi prouerà que- sto mio gouerno, ne conseguirà dal suo buon successo honore, e laude.

Per quelli che patiscono la tigna, ò scrofole, ò aposteme frigide, che sono specie di cancaro con tumore. Auuertimento LV.

HVOMO, ò donna di che condition si sia, che patisca di questa sorte di mali, incurabili, non è dubbio, che questi tali sieno melāconici, ò flemmatici: Essendo donne non haueranno i suoi corsi consueti, e faranno senza colore nella faccia, & hanno di natura poche parole. Hor douendosi guarire questi tali, è cosa necessaria vsar loro questa diligenza, se bē è cosa difficile, cioè concedergli libertà di luoghi allegri, concedergli anco viuande cordiali, e ch'allegriano, facendoli applicar alquanti cornetti per la vita, e sanguisughe per le gambe, facendoli anco fontanelle alle braccia, e gambe, continuādo poi li suoi medicamenti espedienti alla conformità del morbo, e seguitar con sollecitudine, fin tanto che sarà liberato, facendolo però prima purgare del corpo secondo che comandarà l'eccellente Medico.

Alle

ne
Lampa
trina
- postema
- cancer
- lunefaja

cornetti
labito
suza alleg
el cuerpo
nas bentosita
pequenas y sar
gu suela y por los
yernas

Carbunculo Alle Tragine. Avvertimento XLIII.

TRAGINA si chiama vna certa specie più presto di erisipila, che di altro morbo, che più se le confaccia, ma ben è ria, e peruersa. Perche viene la Tragina con vn carbon nel mezo grossissimo cō le sue radici biāche, e dure, onde è materia maligna, & affligge con febre maligna, turba con pazzia, ò frenesia il cerebro. Per il che à tali materie maligne, e fiere è di bisogno placarle prima, e mitigarle continuando con morbidezza d'impiastri maturatiui, e mollienti, misti con anodini fin tanto che si vengono à romper da se stesse, e guardateui, che per mala forte non vi venisse in fantasia di tagliare per vfarli maggior diligēza, perche vi morrebbero subito nelle mani di spasmo, perche questi morbi maligni, ò infiammazioni, non si tagliano, ma cō le morbidezze d'empiastri, & cataplasmi, & vnguenti si vengono à maturare, e consolidare. Rotta, che sarà detta tragina, vi trouerete dentro grā copia di radiconi bianchi, e duri, e con destrezza si leuerāno à poco à poco, con la sua molletina in più volte. Nettata, che sarà detta tragina da dette radici iui resterà vna caua scoperta, che parerà per modo di dire vna grotta, cō
seno

seno grandissimo. Però auuertasi di continuar li suoi vnguenti morbidi, & mollificatiui à grado per grado, & suoi defensiui d'intorno, per gran spatio, & largamente di olio rosato lumbricato: hauendo però fatto da principio, & incontinentemente l'euacuation del corpo, & auersion del sangue, o per ventose. ò per sagnie, per diuertire parte de gli humori, che già iui sono concorsi; & sollecitandosi con destrezza, con suoi medicamenti ragioneuoli, presto fara liberato.

A gli ossi rotti, ò dislocati. Auuertimento LVII.

A LLE rotture de gli ossi, & alla loro dislocatione, che molte volte occorre alle persone, auuiene che si chiama per accomodare esso membro rotto, ò vero dislocato alcun Cirurgico, ò Barbiero, ò altra persona tale, che sia poco pratica, e perita in simil cura, & arte, per non hauer appresso à giuntura, & suoi fucili, & ligamenti, dell'anatomia: e per questo molti fanno errori nel lasciar medicar questi tali, che in luogo di acconciar il membro rotto, ò vero dislocato fanno alle volte maggior ruina della prima, facendo nascerui appresso alcuna enfiagione, & anco apostema: si che molte volte rimane il membro peggio che prima.

defensiu

*questo
quebra
y desca
cerba*

prima. Onde s'auuiene che in spatio di tempo il patiēte si risolua di voler far accomodar detto membro il qual già hauerà fatta la sua callosità, farà cura difficile à mollificar detta callosità per ritornar il membro già guasto al suo pristino stato. Per il che si chiami vn valente Cirugico atto, e sufficiente, il quale si deue ingegnare di vsarui questa diligenza qua descrittta: cioè Recip. radice di maluauisco fresco ch'habbia leuato il legno di mezo lib. 3. s. foglie di viole, foglie di malua an. onc. 3. grasso vecchio di porco. lib. 1. grasso d'orso. onc. 4. lisciuua vecchia lib. 15. capitello con cui si fa il sapone lib. 3. bollasi ogni cosa insieme fino alla consumation della terza parte, e poi leuasi, e colasi, e della parte spessa se ne formi vn'impiaastro molliente: e comincisi la mollification cō detto empiaastro così caldetto, e poi seguiti con l'epitimation di detto decotto caldo tanto che possa confortare mutandoli detta fomentatione dieci volte tra il dì, e la notte, & seguiti quel più e manco secondo la vecchiezza d'esso mal dell'osso, ch'è già guasto: & così farà mollificato. Hor ridotto l'osso in termine di racconciarlo secondo il luogo, e sito della rottura, ò vero dislocatione, vi si adopreranno i suoi instrumēti in foggia di torcoli accomodati per tali effetti, & quando si farà tal operatione, facciasì sta-

re detto paziente in luogo caldo: e faccianfeli prima ben bene le fregagioni con panno caldo al membro, il quale s'ha d'accomodare acciò senta manco dolore che sia possibile, e facciasi con prestezza quanta si deue, & vi si facciano le solite strettore, e stecche, e legature acconcie, e conformi secondo l'uso.

Per allungar vna gamba, ò braccio ritirato.

Auvertimento LVIII.

*alarggar
membro
en agido*

PER due cagioni par che'l braccio, ò gamba si foglia veder ritirato, e contratto, cioè par qualità fredda, e per catarri, ò gotte artetiche, ò altri simili influssi d'humori. L'altra cagione è come per aposteme, ò vero per le vlcere, ò per ferite, e punte. Quando viene per questa seconda causa la sua cura è vana, e frustratoria, & è fatica gittata al vento. Ma quando la contrattione del membro, è causata per semplice qualità di freddo, e concorso d'humori, all'hora se gli vfi diligenza, e seguasi questo mio ordine, che guarirà: e l'ordine è questo. Acciò l'untione penetri per li pori aperti della carne, conuien prima far le freghe con panni caldi: indi anco farli alcune stufe in particolare al membro offeso: & appresso le sue vntioni di grassi stillati, ap-

G pli.

plicandoli sopra lana succida calda: & ap-
 presso la infasciatura, e poi le sue stecche di
 sopra ben strette, acciò il membro stia diste-
 so: tal che vsandoli questi conuenienti reme-
 dij due volte il giorno stringendo di continuo
 più le fascie per ristringer ancor più le stecche,
 si viene più facilmente à distendere il neruo ri-
 tirato. E questo è il vero modo.

*Occasioni della debolezza, & oscurità
 della vista. Auvertimento*

L I X.

PR I M A il troppo vsar con le donne.
 Secondo dal cauar troppo sangue della
 vena.

Terzo il troppo studiar lettere sottili.

Quarto nelle gran malatie lunghe.

Quinto nel guardar troppo la neue à chi
 non è vso.

Sesto nel guardar troppo al fuoco, e sue bra-
 gie à chi non è vso.

Settimo nel guardar fisso al Sole.

Ottauo nel dormir in luoghi humidi, e pa-
 ludosi, chi non è vso.

Nono si guardino dalle varole, quali ven-
 gono ne gli occhi, facendoli gli suoi defen-
 sivi.

Deci-

Decimo si guardino dalla nebbia in tempo di neue, e dall'aere della sera, à chi non è vfo.

Vndecimo si guardino le donne nell'acconciar la testa di materie velenose asciugandosi bene i capelli.

Duodecimo si guardino gli huomini nel tramar cappelli, ò berrette ponderose secondo la stagione.

Decimoterzo si guardino nel continuar viuande false, e fortumi per suoi cibi, à chi non è vfo.

Decimoquarto si guardino d'alcuni fumi velenosi.

Decimoquinto si guardino dal riceuer alcuna percossa di palla, ò pugno, ò altra materia simile.

Decimosesto si guardino di applicar alcuna forte di medicamenti aspri ne gli occhi.

Decimosettimo si guardino di non troppo guardar fisso ne gli specchi.

Decimottauo si guardino di non continuar il dormir con la faccia in giù.

Decimonono si guardino dalle disgratie, che possono occorer da cause estrinseche.

Documenti dell'udito, e suo medicamento.

Avvertimento LX.

P R I M A la sordità dell'orecchie suol procedere per gran malatia lunga di febbre, ò vero di mal francese.

Secondo per gran terremoti.

Terzo per gran rumor d'artiglieria, e tuoni spauentosi.

Quarto per rumor d'una gran mina.

Quinto per argento viuo posto nell'orecchia.

Sesto per vna gran percossa nelle tempie, e per alcuna caduta.

Settimo per alcuna apostema dentro dell'orecchie.

Ottauo per alcuna erisipila nella testa, e mal di mazzucco.

Nono per alcuna pulce, ò vero pietruccia entrata nell'orecchia.

Decimo per alcun fumo velenoso, e medicinali gagliardi.

Vndecimo per razzolarui dentro co' ferri perche genera alcuna infiammazione, e sordità d'orecchie.

Per il che volendo guarir tal sordità, si fa in questa maniera, cioè.

Recipe

Recipe vn pane subito cauato dal forno, cal-
 do quanto si può soffrire, e tagliasi per mezo
 con vn coltello stendendo sopra à detto pane
 tagliato butiro fresco in foggia di crostata, e
 poi si mettevna di queste crostate per orecchia
 così calde quãto si può soffrire e tiési fin tanto
 che il pane sia raffreddato, raffreddato che sa-
 rà il pane, leuasi e facciãsi li suoi talti di pezze
 inuolte nell'vnguento Apostolorum grossi, e
 lunghi à sufficienza, e pongasene vno per orec-
 chia, e si seguiti sera, e mattina per giorni venti
 in circa nell'istessa maniera, & in breue tẽpo fa-
 rà liberato. E buono ancora per la sordità ogni
 un de gl'infra scritti rimedi, ma però secondo,
 che la sordità procederà da causa calida, ò frigi-
 da cõuien saper eleggere il medicamento con-
 trario tra questi, cioè l'olio, di amandole dol-
 ci, l'olio di amandole amare, il butiro fresco, il
 mel rosato, l'olio violato, il sugo di ruta, l'olio
 del lacrimo, l'olio rosato caldetto, l'aqua vite
 fina, l'olio di rosso d'ouo, il fior del latte, il graf-
 so d'anguilla, il musco con la bambagia, & al-
 tri medicamenti simili, ma ogni vno è buono,
 ma non vi partite dal primo, perche è meglio,
 & ho guarito io nell'istesso modo sordi ch'era-
 no di sei, & otto anni. E questo è il vero
 modo.

Mani
 foggia
 crostata
 and
 tosta

fior
 leiga

Della Rabbia de' Cani, e de' gli huomini.

Auvertimento LXI.

ACCADE che gli animali, come sono i cani alle volte mangiano alcuni animali velenosi, che non se n'auuedono fin tanto, che l'hanno ben per bocca masticato, onde all' hora sentono l'acutezza del veleno, e pigliano in se stessi gran rabbia ne' denti, e per li vapori, e spiriti velenosi che se gli sono fitti mandano copia di baue della bocca, oue poi si genera vna vescica di rio veleno nelle gengiue. Prende il cane anco rabbia per alcuni cibi calidi, cioe pane, ilqual cauato del forno cocente se gli getta, e se lo mangia, onde per vna certa vaporosa focosità, che gli vā accendendo il vêtre, e la testa vā in rabbia tanta, che non troua luogo di fermarsi, e stando di continuo con la bocca aperta per la grande arsura si mette à mordere chiunque se gli approssima, nè però si dà à beuere, se ben si sente assetato, nè può veder l'acqua, nè mangiare. Quel dunque che da tal cane farà morficato, diuiene similmente in pari rabbia; & abbaia, e morde, non gli altri solamente, ma anco se stesso, fugge il commercio, e diuiē come fiera seluaggia, e cruda. Cosa certamente miserabile da vedersi nella humana natura.

natura. Per fuggir dunque caso tanto horribile, e ferino, chi sarà morficato così da rabbioso animale, deve di subito ricercar la cura, e prouisione immantinentemente, e non dar tempo che gli spiriti velenosi penetrino, e s'affiggano in dentro sì che s'uniscano con gli spiriti del sangue, e mandino alle parti nobili il veleno, e la rabbia.

Adunque rosto che vn è morficato da cane rabbioso, ò d'altro tale animale facciasi venir il Cirugico: ilquale veduta la qualità della dentatura gli applicherà vn cornetto sopra essa, e poi deve cauterizar à buco per buco col fuoco viuo con ferri appropriati fino alla profondità della dentatura: ò vero se li toccherà con vn poco di bambagia bagnato nell'oglio di solfo, ò di vitriolo, ò vero nell'acqua forte à buco per buco fin alla profondità del dente: e poi se gli applicherà l'olio di scorpione del Matthioli, misto con alquanto di triaca fina: & altri suoi vnguenti soliti, lasciando purgar bene li forami fin in capo à giorni otto facendoli consequentemente far la dieta di 40. giorni, che questa è la real sua cura. Onde auuiso ciascuno, che fusse (che Dio nol voglia) da rabbiosa bestia morficato, che non sprezzi i debiti rimedi per vederfi forse picciola dentatura, perche si è veduto che vna minima graffiatura ch'habbia

bento

forata la carne, e mosso il sangue, è stata possente di far arrabbiar l'offeso, che non se n'è curato da principio. E sappiasi, che, quando cominciano i segnali della rabbia, non ci vale più altro rimedio, nè soccorso, per l'offeso: ma solo fa bisogno di prouedere, che non possa offender altri: per questa cautela è necessario metter al meschino le manette alle mani, e ferri alli piedi, e legarlo à trauerso sopra vna grossa lettiera, e custodirlo, che alcun non se gli appressi: e pregar Iddio per lui, perche fra il terzo, ò quarto dì se ne passerà di questa vita con fieri segnali.

Il veleno quali effetti faccia nel corpo humano, sì in vita, come in morte.

Auvertimento LXII.

PRIMA il veleno mena vna grandissima doglia di testa, con sbalordimento de' sensi.

Secondo si sentono grandissima occupatione di cuore, che per tanta pressura possono à pena respirare.

Terzo il veleno prouoca il vomito per bocca, e muoue il ventre per da basso.

Quarto vanno per di sotto marcia bianca, e negra, e tal'hor torbida, & acquosa.

Quinto

Quinto si sentono stracciar le budella, come se vi fossero cani.

Sesto si vanno consumando à poco à poco con molta grauezza dello stomaco.

Settimo diuentano alle volte ceruellitici, e frenetici con gridi spauentosi.

Ottauo gonfiano tutta la vita, & fanno bave dalla bocca.

Nono cascano tutti li peli, e capelli della vita.

Decimo perdono la vista, & escono di memoria come fantasme.

Vndecimo tramutano tutta la pelle come fanno le ferpi del mese di marzo.

Duodecimo diuentano tutti pauonazzi cō certe bolle gonfie di acqua.

Decimoterzo diuenta tutta la carne negra, e frale.

Decimoquarto cade la punta del naso, crepano gli occhi, e guastasi il membro.

Decimoquinto corrode le budelle, che paio no mangiate da' forci.

Decimosesto cadono l'vgne delle mani, e delli piedi.

Decimosettimo guasta tutti gli interiori, e fa crepare il cuore.

Decimoottauo spezzasi ogni mēbro, spiccasi la carne, e cascano li denti, e frangono l'ossa.

Contra

Contra i veleni, rimedij approbati.

Avvertimento LXIII.

P R I M A la nostra quinta essenza d'acqua vite; è singolare, e possente rimedio.

Secondo il nostro elixiruite contra veleni, e morsi velenosi.

Terzo la triaca di Andromaco stemperata con maluagia.

Quarto l'acqua vite di sei passate ch'habbia pigliata la sustanza della lattuga.

Quinto la pietra bezzet grattata nell'agro di cedro.

Sesto portar al collo la pietra plasma.

Settimo il bolo armeno stemperato nell'olio di vetriolo potabile.

Ottavo bacche di lauro, e di ginepro stemperate nel sugo di porcacchia.

Nono bere vn buo bicchiero d'olio di amandole dolci.

Decimo darli da bere due, o tre scudelle di liscia vecchia.

Vndecimo il mio regio liquore contra ogni gran veleno.

Duodecimo prouocarli il vomito per bocca, e per da basso.

Deci-

veneno

acqua

stomaco

legna

Decimoterzo cauarli fangue per la vena, e per ventose.

Decimoquarto legarli per vn pezzetto con li piedi ad alto, e la testa à basso.

Decimoquinto stufarli con bragie sotto al letto, si che sudino.

Decimosesto darli alcuni ingredienti contra veleni.

Decimosettimo esserli solleciti uelle euacuazioni del corpo.

Decimoottauo il cibarli di viuande contra veleni.

Decimonono farli star più allegri, che sia possibile.

Vigesimo sopra tutto facciasì voto à Dio, & alla gloriosa Vergine Maria, che l'aiuti, e liberi.

Dalle
omer

Alli tempi di peste ottime prouisioni, e rimedij efficaci. Auuertimento LXIIII.

peste

LA principal cosa, è la migliore che possa, e debbia far il Christiano in tempi tali, che minacciano d'ogni intorno la morte, è il confessarsi, e disponer ben la sua conscientia con li sacramenti della santa Chiesa. E così stiano poi allegri, e si riducano in luoghi, e stan-

ze allegre larghe, & aërose, oue per lo più vi batte il sole.

Secondo procurino di far buoni fuochi, e buoni profumi: e giouerà etiandio à scacciare la corrottion dell'aere in giorni tristi, e melancolici sparando qualche pezzo d'arcobugione, ò vero d'artiglieria intorno alla casa: nella quale deuenfi esser adunati buonissimi vini, farine, & altre viuande necessarie, & appropriate al vitto ragioneuole, e cōueniente à tali tēpi. Vi siano apparecchiati etiandio aromatici cordiali, e cedri, limoni, & aceto: similmente aglio, cipolle, e scalogne, & altri simili condimenti, e ripari. Gioua molto ancora farsi fontanelle a' bracci, e gambe, acciò meglio si purghino gli humori superflui, e cattiu. Non minor diligenza si deue vsare, à non lasciarsi auuicinar persona alcuna, ma far stare ogn'un à largo: e non riceuer alcuna cosa, che sia stata in mani d'altri, che non siano certi, e sicuri di tal male.

Terzo stiano auuertiti di pigliar ogni settimana vna presa di pillole de tribus con alcune polueri cordiali, e contra veleni non solo per mantener il corpo lubrico, ma per confortar ancora, e ristorar gli spiriti vitali. Non efforto per questo, che si sollecitino, nè si frequētino le medicine euacuatorie, perche alle volte sdegnano

gnano la natura di tal maniera, che quando vogliono mangiar non possono: oltre che è opinione anco de' medici antichi, che l'uso frequente delle medicine indebolisca la natura, e la cōplessione, si che acceleri presto la vecchiezza. Dunque in tal tēpo s'usi parimente, per corroboratione dellavirtù, e per difensione da gli humori cattiuu, pigliar alcune goccie di olio di vetriolo potabile misto con agro di cedro, ò vero acque cordiali, ò iuleb confortatiuo, ò simili beuande.

Ma se per mala sorte auuenisse, che l'huomo, ò donna si cominciasse à sentir per la vita alcuni rigori febrili, ò doglia di testa con balordimento de' sensi subito subito piglino senza dimora alcuna drag. 2. di Triaca fina, con onc. 3. d'acqua rosa perfetta, e non si dubiti pigliar altro male nè durezza alcuna essendosi assicurato con medicamento tanto possente. Ma non facendo questa diligenza presto, e per tempo, aspettino il giorno seguente alcune durezze, & amandole, ò pannocchie nell'anguinaglie, ò ver giunture, ò carboni per la vita, quali sono i più maligni, e più pericolosi di morte. La onde essēdo venuti tali brutti segni, e mali per non si hauer con prestezza difesi, e riparati al modo predetto, siano almeno solleciti in questa più importante occasione,
di

*Questo
finning
tar an
tracaj
2 dram*

110. AVVERTIMENTI

di applicar sopra esse durezze alcuni impiastri caldi, attrahenti, e maturatiui mutando sera e mattina sin tanto che darà il segno del taglio, accioche con facilità vengano al termine della spuratione: e subito che si saranno accorti di tali durezze per la vita, conuiene tralasciar il vino, e beuino acqua cotta, ò brodi, e mangino minestre calde, e morbide, e sempre carne lessa, ò simili viuande. Fatto che farà il taglio mangino asciutto, arrosto, e non più lessò, e beuino buon vino, ma poco, senza acqua. E lascino purgar bene, & à sufficienza il taglio, e faccianuifi i debiti suoi medicaméti nella maniera, che si sogliono madicare i tinconi, ò vero carboni, ò vero aposteme. E non si dubiti di morte.

Vi auuiso in tali casi di più, che quelli, che cadono morti per questa sorte di morbo, non cadono per altra causa forse, che per non palesar il lor male à gli eccellenti Medici, ò Cirurgici, perche ordinariamente in tali morbi i pazienti quando viene il tempo delle durezze, ò loro concottioni beuono vino senza ordine alcuno, di modo che la fumosità del vino si meschia con la malignità del morbo: per il che per gran calore ascendono quelli vapori maligni al corpo, come per distillatione ascendo al cappello del lambicco: indi la distillatione si ri
uolge

uolge alla volta del recipiente, come farebbe
 à dir al cuore, oue affogano la virtù vitale.
 E cascano all' hora senza altro indugio morti,
 chi quà, chi là.

Squinancia

Ad vna Scarantia presta, e gagliarda.

Auvertimento LXV.

Squinan

A GIOVANI suole venir vna sorte di
 scarantia presta, & violenta per scaldare,
 e raffreddare, e per entrare nell'acque fredde,
 e gelate. Conciosia che se li viene poi à congelare
 il fangue, ò apostemar nel fucile del cãneron
 della gola in tal maniera, che iui si fa come
 vna tela tessuta si speffa, che'l paziente non
 può à pena respirare, nè mangiar, nè bere, nè
 sputare, nè mandar giù à basso la saliua, e stà
 di continuo con la bocca aperta, e con rauca-
 menti gagliardi, e gli occhi paiono ch' à punto
 gli escano della testa: non vi occorre à questa
 sorte sì violenta di scarantia, nè adoprarre
 clisteri, nè ventose, nè sagnie, nè altre medicine,
 ma bisogna il meglio che sia esser presti,
 e solleciti à chiamar gli eccellenti Fisici, ò Ci-
 rugici, e far che con la candela di cera di gros-
 fezza di vn dito se gli rompa quella tela del cã-
 nerone, e seguitar poi con altri medicamenti
 conuenevoli, e conformi ad amollir tal male, e
 leni-

gagnare

lenificar quell'asprezza, & aprire i meati intorno al cannerone. Il che non si facendo per tempo, fra dodici hore al più se ne passerà di questa vita.

*Ad vn'altra Scarantia con accidente.
Avvertimento LXVI.*

GLI accidenti che mena seco vn'altra sorte di Scarantia sono che principia con doglia di testa, e febbre seguente, e passate le dodici hore fa ferrare i denti. La sua cura ragionevole è questa, che gli è cosa necessaria cauargli il sangue subito, e cōseguentemente applicargli vëtose, e fargli clisteri, & incontineute aprirli la bocca, e romperli, e dilatarli il cannerone (il qual è infiammato) con vno manico di cucchiaro, ò altro ferro di Cirugico appropriato, per far sfogar alquanto di quella infiammazione: e susseguentemente vi si adopreranno i rinfrescatiui, e restauratiui, ingegnandosi di farlo starnutare, applicandoli ancora alcune vntioni mollienti caldette intorno al collo. E se si verrà à questa cura per tempo, & innāzi che se gli stringano i denti, molto meglio farà, e più sicuro: e se non se gli vserà tal ordine di cura, fra le ventiquattro hore vscirà di questa vita.

Alla

giunancia

*antesq
deapre
en otras
bilentos
rentes*

*Alla Scarantia ordinaria. Auverti-
mento LXVII.*

Squama

PAR che quanto più sarà il paziente di cō-
plefsione, e di natura gagliardo, e pieno di
fangue, con maggior furia, e prestezza se ne
corra alla morte, nel morbo della Scarantia:
all'incontro quanto più sarà il paziente di me-
diocre, e mezana complefsione, e che'l fangue
non sia così caldo, e feruente, sarà più tardo an-
co à morire: si che secondo la gagliardezza
della virtù, ò la debolezza del paziente, sarà
portato alla morte, ò con più prestezza, ò con
più lunghezza di tempo, per causa che'l fan-
gue, ò più prestamente, ò più tardamente ha
forza di ascendere in sù, & adunarsi al can-
nerone in modo, che per grande infiammagio-
ne potrà soffocarlo. A questa ordinaria Sca-
rantia non mi accade proponer altro aiuto,
di quello, che spetta al Cirugico, cioè ca-
uarli subito fangue dal braccio sinistro, dalla
vena cefalica, secondo la quantità, che ordina-
rà l'eccellente Fifico, e fargli al collo alcune vn-
tioni d'olij che rinfreschino, leggiermente, &
humidiscano, & ammolliscano intorno il can-
nerone coprendolo con lana in essi tinta.
Il che facendosi à giouane alquanto gagliardo

H di

di certo li farà almen giouamento per prolongarli al meno la morte: perche si verrà ad allentar quella furia alquanto; e tornisi la seconda volta à cauarli vn poco di sangue: si legano anco l'estreme parti strettamente, e si fregano, per diuertir gli humori. E poi raccomandisi alla cura del Fisico, ch'altri aiuti gli parecchi in tanto, il quale secondo la sua sufficienza, e secondo la grauezza del morbo potrà far buona operatione, in morbo tanto pericoloso, e pestifero.

3
 9 cont
 moris sea
 uortcer

A gli accidanti che vengono in vn subito, e sono in guisa di sincopa. *Amortecer se*
 timento LXVIII.

GLI accidenti, de' quali intendo, sono di tal maniera, che vengono all'improuiso, e di subito, e maggiormente à quelli che sono sanguigni, e pieni d'humori, e fanno perder la fauella; & inchiauar i denti, e perder le forze del corpo si, che non si possono sostenere in piedi, e si lasciano cader le membra senza alcù vigore. Sogliono tali accidēti venir cosi ad huomini, come à donne, & à piccioli, e grandi, per più, e diuerse cause; e similmente fanno maggiori effetti, ò minori. Secondo la forza, ò la debolezza della causa, che li produce, e secondo

do la dispositione del patiente. La cura buona, e sufficiente, e sicura farà principalmente, e generalmente questa : che bisogna esser presti à chiamar l'aiuto d'un Fifico, ò d'un Cirugico intendente , ilquale deue auuertire , & hauer la mira di far ritornare, e radunare gli spiriti, che si sono dissoluti, e dissipati: Altrimenti questi tali accidenti alle volte vengono tanto fieri , e con tanto impeto , che fanno morir di morte subitana. Adunque se li deue vsar presta diligenza per riuuificar, e ritornar gli spiriti già persi, così si deue cominciare al primo tratto à confortare, e nutrire gli spiriti con buoni, e soaui odori di cose aromatiche : nella quale operatione s'è trouato per proua , che molto gioua il calamo aromatico: e quando non vi è manifesta causa di freddo , gioua anco spruzzarli in faccia leggiermente dell'acqua fresca , e specialmēte dell'acqua rosa. Se li deuono anco bagnar le tempie , e le narici con alcun liquore, ò sugo ch'habbia preso in se l'odore de' sandali , ò della canfora , e d'altri simili odori rinfrescatiui : che con tal cura spesse volte si tornano gli spiriti, & i sensi. Ma in questi accidenti auuertasi di non errare , quando vengono à donne , perche se sono auuenuti loro per alcuna soffocatione della matrice, nō bisogna adoprari odori buoni, ma odori fetidi, e che con-

uengano alla bocca dello stomaco per qualche loro qualità astringente. Hor dunque se l'accidente fusse tanto gagliardo, che la cura predetta con gli odori nõ gli giouasse, se gli de uono far le fregagioni alle estremità del corpo cioè a' piedi, & alle mani, venendo à poco à poco più in sù, & anco scaldarle: le quali parti poi si de uono anco legare con strettori, gioua parimente far le fregagioni alla bocca dello stomaco à quelli, che si conosceranno hauerui qualche nocumento, ò debolezza, e confortarlo con vntioni di buon'odore, si come è l'olio nardino, & con vnguenti fatti con mastice, e cogogni, e sandali, e zafferanno. Ma però in ogni tal cura si deue hauer consideratione, se nell'accidente vi abbonda il caldo, ò nõ: perche doue souerchia il freddo, bisogna adoprarui tutti quei rimedij che scaldino, e che confortino anco gli spiriti, ma vedendoui segnali di grãde affanno per il caldo, all'hora ci voglion più rimedij rinfrescattui. Finalmẽte sappi, che accorgendosi di debolezza di cuore, e di mancamento di vigore nel paziente, gioua anco il buon vino, e generoso, imbeuuto in pane bello, e buono, se si puõ fargliene riceuere, e come sarà alquanto riuenuto se gli darà alquanto di cibo confortatiuo, di buon nutrimento, e di facile digestione. Imperoche deui sapere, che la virtù

naturale si ristora, e si inuigorisce col cibo nutritiuo, e leggiro, e col vino generoso, e sottile, e con gli odori buoni, e con la quiete, & allegrezza dell'animo.

A gli accidenti predetti gioua parimente in alcune occasioni, e secondo la conditione, e qualità delle persone, tener solamente questo modo affai men gentile, cioè con strettori, cō pungimento fra carne, & vjna, con vna punta di coltello, e con bottoni finalmente di fuoco sopra la testa, prouar che si commuouano à dar alcun strido forte, & violento, si che vengano à rompere quella tela, & ostaculo che s'è congregato nel cannerone: & anco quel mouimento, e scossa repentina, che fanno, spinge il fangue, e gli spiriti per le vene, e per le arterie in tutto il corpo, à viuificare, e muouer i membri.

Alle volte auuiene per riscaldare, e raffreddare il corpo pieno di fangue, e d'humori, che se gli cuopre, e chiude la trachea detta aspera arteria da vna certa tela, ò grossezza: onde à pena possono respirare, e con ansietà, e bē che non stringano la bocca, pur con difficoltà parlano, & in suono ben rauco: e gli occhi si gonfiano. Hor à questi subito si caui fangue: poi piglisi vna candela di cera bianca, e grossa quanto vn dito, e si scaldi alquanto per in-

tenerirla accioche più facilmente entri per la gola, e non si spezzi, e così caccisi giù per la gola alquanto, tanto che giunga à romper quella tal tela, e gonfiatura ingrossata nel canerone, la quale se non si rompesse sarebbe bastante di soffocar il patiēte in vintiquattro hore in circa.

Similmente per copia di vermi, fogliono asfalire alcuni più maligni, accidēti, & io ho cavato del corpo d'alcuni quantità buona di vermi, tra li quali vno vi si trouaua, ch'era più grosso, e più fiero de gli altri, e di più brutta veduta: di color pauonazzo, con peli dritti sù per la schena, con orecchie tonde simili à quelle del Leone, e la faccia simile à quella della vipera, ma più sottile, con due denti di sotto, e due di sopra, bianchi, e grossetti, e gli altri minuti, e spessi, e con due occhi negri, il qual verme così fiero si vedea alli suoi giri, & atti che si dimostraua esser il più reo de gli altri tutti, ch'erano biāchi simili à quelli, che si veggono per ordinario, e questi dimostrauano star soggetti à quel maggiore. Questo caso istesso è successo à me in vn'altra persona: onde pare che doue è copia di vermi, ne sia anco vno di più trista qualità, e più horrido de gli altri. Adunque à chi farà così oppresso da vermi, farà saluteuole rimedio il discacciarglieli fuora
con

con la poluere, che si troua in questa nostra seconda parte.

A vn'altra sorte d'accidente, con enfiatura sotto la lingua. Auuertimento LXIX.

*otto a
teem*

ALTRA specie d'accidente viene per la maggior parte ad huomini, e donne giuani, robusti, e sanguigni, per il troppo riscaldarsi, e raffreddarsi, e li principia con febbre per dodici hore continua, e gagliarda da cuallo, & incontineute perdono la parola, e stringono i denti, e gonfiarsi loro la lingua, e restano alquanto incordati nel collo; intendono quanto si dice, e fanno cenni, che se gli guardi sotto la lingua. Dunque ben tosto si chiamino gli eccellenti Medici, e Cirugici, che fattone consulto apriranno la bocca con li suoi instrumenti accomodati, e troueranno sotto la lingua gonfia in forma, e specie d'apostema quando è da tagliar, e però taglinsi subito, e n'uscirà materia viscosa, acqua sanguigna, e puzzolente, e poi con le sue lauande, e confortatiui di cibi si viene à ristaurar, e riporlo nella sua pristina sanità, ma non facendo tal diligenza in prestezza di tempo nel fine dell'hore quaranta otto finirà la sua vita.

A gli accidenti, per li quali alcuna donna grauida tramortisce, ò ver muore all'improuiso.

Auuertimento LXX.

TRAMORTENDO, ò vero per caso improuiso morendo vna donna grauida, è d'usanza, che il marito, ò altri suoi parenti subito si riducano da gli eccellenti Fisici co' quali trattano in che modo, & via si douesse saluar la creatura viua. Onde sogliono alcuni di essi Fisici ordinar, che per alcun valente Cirurgico, la facciano bella, e calda sbarrare senza altra discretione, nè auuertenza di vedere prima se tal donna è morta, ò viua. Però è vsanza, che quando muore vna donna grauida, si tēga custodita hore quaranta sopra terra, auanti che si metta in sepoltura, per rispetto che'l suo accidente porta l'istesso tempo, conciosia che alcune donne, le quali sono state in tali accidenti sotterrate, poi si è conosciuto elle essere viue per alcuni euidenti segni. E se accorger si potesse per il batter del polso, e moto suo, se sono viue, ò nò; non accadeua, che questo vso fusse instituito di tenerle tanto tempo sopra terra: ma perche non se ne può hauere certa conoscenza, però cautamente, e prudentemente ll detto vso è stato introdotto, e meri-
tamen-

tamente si deue da tutti senza alcun mancamento offeruare. Per la qual cosa errano quelli, che quando huomo, ò donna tramortisce, si ostinano di conofcere la morte, ò vita loro per lo batter del polfo, ò del cuore, effendo, che ciò per esperienza falla, alcune volte: perche qualunque è preso da mancamento repentino di virtù, per gran debolezza, ò per paure, ò per grande fluffion di fangue, fubito riuerfa gli occhi, fe gli congela il fangue à doffo, reftano à punto infensati, e fanguigni, e come morti, senza fiatare, e fpirare punto, & immobili. Per tanto chi in minor termine delle quaranta hore s'affretta (per non trouar fegno di vita nella donna tramortita) di farla sbarrare, parmi certo che faccia homicidio della donna, & vanno anco à rischio d'uccider la creatura, e non fi deue far vn male per aspettarne vn bene: Ma pur quando fi doueffe sbarrarla per tempo per faluar la creatura, è cofa al tutto ragioneuole vfar almeno quefti termini di cautela, prima in preftezza di tempo, fin che la donna ancora è calda. Dunque fe le facciano gli ftrettori alle gambe, alle cofcie, e braccia fortemente, i quali fe non la faranno far alcun fegno di effer viua fe le dia ancor vn bottone di fuoco fopra la commiffura coronale: fe ne per
quefto

questo darà alcun segno, se le dia vna ottaua, e meza di quinta essenza d'acqua di vite à bere, non dico già l'acqua di vite istessa, ma la sua quinta essenza fatta con modo gentile, e soaue, e con vetri proportionati: se ne per questa si desterà, se le cacci vna punta di temperino fra carne, & vna à poco à poco, quando à l'un dito, e quando all'altro: ma prima però che si faccia alcuna di dette proue, sarà cosa più discreta, e più ragioneuole, che se le facciano le fregagioni cō vn panno caldo per tutta la vita cominciando dal collo sin'a' piedi, le quali facciano due donne in vn medesimo tempo per maggior prestezza: si che poi appresso dette fregagioni si procederà con quelli altri modi molesti, & aspri già detti: E fatte tutte le ditte proue, e tentatiue, e non mostrādo ancor segno alcuno di vita, all'hora sì, che si può, o deue venir all'atto di sbarrarla con honesto, & humano modo, e principio. Dunque il Cirugico con diligenza, e prestezza di mano facendo l'officio suo, piana, e cautamente prouì di leuar fuori dell'utero con polita destrezza la creatura senza offesa, nè macula d'alcuna sorte.

A cauar la creatura fuor del ventre della Donna, che non può partorire. Auuertimento LX XI.

*creata
Binoque
materna*

DOVENDO insegnar alcune operationi occorrèti intorno a' fatti naturali delle donne, prima voglio auuifar il Cirugico, ch'in tali officij proceda con ogni dimostratione di rispetto, di modestia, e di honestà, sì perche sarà più grato, e più accetto alle persone, che in ciò di lui si seruiranno, sì anco perche le donne si cōsideranno con manco trauiaglio in lui, onde le operationi si faranno più commodamente, e meglio per bene della donna, e per honor di esso Cirugico. Hor dunque venuto ch'egli sarà per cauar vna creatura dell'utero à donna che non può partorire, la farà accomodar sopra la seggiola solita, e le porrà nel canulo della matrice il suo instrumento accomodato per tal'effetto, e con la viola andrà allargando à poco à poco, & allargata che farà à sufficiēza, bagnarà vna mano nell'olio, e la caccierà dentro insieme col braccio, e trouerà la creatura, la qual sarà voltata con li piedi, ò vero bracci innanzi, e non con la testa. All'hora egli con bella destrezza andrà con la mano soauemente riuoltando la creatura, e
suoi

fuoi membri, fin che la riduca in tal sito, che habbia riuolto il capo dritto all'apertura della matrice, accioche cosi se ne possa vscire più facilmente, e più commodamente, e senza pericolo. Et auuertasi à far tal operatione, che bisogna, che'l Cirugico vfi egualmēte destrezza, e leggierezza di mano, & anco prestezza per liberar la tormentata donna quanto prima si può del suo graue affanno.

Quando la Donna hauesse mandato fuori, ò piede, ò braccio della creatura.

Auvertimento LXXII.

QVANDO la donna nel partorire ha-
urà la creatura, ch'esca fuori prima con vn piede, ò con vn braccio, ella è in gran pericolo insieme con la creatura: però se non vi è altro rimedio, il Cirugico allhora allhora pigli la donna con le ginocchia ad alto, e la schena à basso, & habbia preparato incontinente vna scudella d'olio di amandole dolci cosi caldetto, e lo getti intorno al braccio del puttinno, e destrissimamente dimoua, e scoti soauemente la donna, come che l'infacchi à punto, come si suol infaccar il grano, accioche la creatura con facilità ritorni al suo luogo: la quale ritornata, che farà, si deue ristaurare la donna
alquanto

alquanto di brodi confortatiui, e con speranza in Dio, e della Beata Vergine Maria s'aspettarà miglior, e più commodo mouimento alla nascita. La qual operatione può farla non solo il Cirugico, ma anco vna donna, ò marito instrutto però, & ammonito da esso Cirugico diligentemente.

Quando la creatura è morta nel ventre della Donna, e gli suoi segnali. Auuertimento LXXIII.

PER segno principale, à conoscer vna creatura, che sia morta nel ventre della donna, vederete la madre stessa gialla in faccia, e sentirete puzzarle il fiatto, & ella si sentirà più grauosa nel caminare del solito, non sentirà muouer la creatura niente e nel canolo da basso della matrice renderà alquanto di puzzone straordinario, & altri segni simili. Per il che all' hora sono obligati per saluar la madre, chiamar la Commare, & i Medici, & il Cirugico, il quale con diligenza, e prestezza le porrà lo specchio matricolario per allargar à bastanza tanto, che vi metta vn braccio dentro, e toccherà, se la creatura sarà viua, ò morta, e farà per doppia cautela anco toccare alla Commare; e del tutto renderà conto à gli eccel-

eccellenti Fifici, da' quali hauendone licentia, prima darà da bere vna scudella d'olio di amādole dolci alla donna, e poi inungerà bene il canolo della matrice con olio, indi farà con prestezza, e con destrezza quella effecutione di sbranar la creatura, che da i detti Signori Fifici sarà stata ordinata.

A far ritornar la matrice al suo luogo, quando fosse calata à basso per violenza del parto.

Auvertimento LXXIIII.

RECIPE scorza del frutto di pigna, & alquanti balausti, & seme di somacco, incenso, mirra, mastici, sangue di drago fino, e facciasì poluere à grosso modo, e pongasi bragia viua dentro vna pignatta, doue si butterà à tempo à tempo vna brancata di detta poluere sopra esse bragie, e farasì star la donna cō le gambe aperte sopra esso fumo per spatio di vn quarto d'hora: e questa operatione si deue fare per otto, ò dieci volte in circa, vn dì sì, l'altro nò: facendole però incontinentemente questa epitimatione di decotto tale. Recipe pignoli, frutto di cipresso, seme di somacco, balausti, forbe verdi, nespole acerbe, pere saluatiche, alume di rocco crudo, pietra pomice, orzo, rose, mortellā an. onc. 2. aceto rosso fortissimo q.f. bol-

nonnes

erbaser

es

coceba

ortella morayan

q. s. bollasi iusieme ogni cosa fino alla confu-
 mation della terza parte, e con detto decotto
 si laui ogni volta la madre già calata à basso,
 poi riceuuto il profumo, la qual ritornerassi in
 dentro al suo sito: indi pongasi dentro nella
 buca donde n' esce detta matrice vn piumac-
ciuolo fatto à somiglianza d'un cocchiere di
 barile, ma alquanto più lunghetto, e più sotti-
 le, inuoltoli alcune pezze, ò vero stoppe d'in-
 torno, bagnando esso cocchiere ogni volta,
 che si mette nel predetto decotto alquanto te-
 pido: e ciò si seguiti per gran spatio di tempo:
 e se fosse possibile, ch'ella se ne stessee à letto,
 meglio farebbe, facendole però la sua legatu-
 ra accomodata, accioche il detto coccone non
 uscisse, nè cascasse à basso. E questo è il ve-
 ro modo.

*Unghaze
 to/osal
 rrisa
 yeguer*

A far vna fontanella sopra la commissura coronale.

Auvertimento LXXV.

*fuente
 haella*

LE fontanelle sopra la testa nõ si fanno per
 altro effetto, che per alcune febbri frene-
 tiche, per alcuni accidenti, & anco per quelli
 ch'è cadono del mal caduco, & altri simili mor-
 bi. Adunque douendosi far questa fontanella
 nel suo giusto luogo, e sito, e di bisogno pigliar
 vn filo, e misurar dall'una orecchia all'altra,
 che

che venga il filo per sopra il naso, nella giustezza de gli orecchi, e la istessa misura giusta si pone toccando il labro della bocca di sopra arri- uando per sopra la punta del naso, al dritto della sagittale, nel mezzo della testa, e doue arri- uerà il capo di detta misura, iui farà la trāsuer- sal coronale, la qual confina con la sagittale, e nel mezzo del triangolo iui si disegna con al- quanto d'inchioostro, e poi facciauifi il buco del- la fontanella, col bottone di fuoco profundan- do il bottone alquanto, acciò con maggior fa- cilità si possa inuiar la fontanella nel far la sua euacuatione. Molti altri la sogliono fare in questa maniera, pigliano la mano istessa del paziente, e pongono il dorso di essa mano so- pra le labbra della bocca di sopra distenden- doli la mano sopra la fronte, & il naso stesa, e dipoi addrizzano la stessa mano, restādoli la pūta delle dita al suo cōfino, e giungēdoli me- zo dito della stessa mano di più della misura prima, & iui fanno poi la sua fōtanella: ma que- sta misura rare volte fa buō effetto, per nō esser fatta nell'istesso luogo della cōmissura, essendo la cōmissura alquanto più alta; e di questo ne è stata fatta esperiēza più, e più volte, che più sicura misura è quella del filo, che non è il se- gno della mano stessa. E poi si seguita ad inuiar la con suoi medicamenti cōsueti, & ordinarij.

A far

A far i lacci, ò ver fontanelle nella nucca del collo.

Auvertimento LXXVI.

QUESTA sorte di sedagni, ò ver rottorij, cioè fontanelle, i quali si fanno nella nucca, non si fanno ad altro effetto che per quelli, che patiscono mal d'occhi, ò infiammation d'occhi, ò altri difetti simili, e questa nõ è altro che far vna auersione d'humori, che non concorrano così facilmete alla parte più debole, & offesa, per il che volendo far detto laccio, è di bisogno far star il paziente sopra vna sedia bassa, facendolo star dritto con la testa, che nõ guardi, nè quà nè là; & il Cirurgico, raso che hauerà i capelli d'intorno, prenda la giustezza nel mezzo del concauo fra li due muscoli, e pigli alquanto di quella pelle, con la sua tanaglia, quale habbia il suo forame, per passar l'ago infuocato, qual habbi attaccata la sua seta di coda di cauallo, ò vero alcuni cordoncelli di seta. Fatta che sarà questa operatione, e che sia già passata la seta, vi si applicherà sopra alquanto di butiro fresco, con alcune foglie d'herba fresca, per humettar il dolor del fuoco, e si seguiti per quattro, ò sei giorni in circa. E così poi si seguita aggiungendoui altri vnguenti delicati, ò vero ce-

forti, e medicamenti conformi e soliti ad vsar-
si a' lacci, ò fontanelle secondo l'uso ordinario
e consueto.

*A far le fontanelle nelle braccia. Auverti-
mento. LXXVII.*

PARIMENTE le fontanelle, le quali
si sogliono far nelle braccia, non sono per
altro, che per deuiar alcune flussioni d'humori
e di catarri, ò d'erisipile, ò altri simili morbi,
oue concorrono humori, che nocciono, come
per vertigini, e doglie di testa: Perciò si fanno
l'auerfioni de gli humori con le fontanelle, ac-
cioche possano colar, e scendere con più faci-
lità. Dunque volendola far nel braccio destro,
ò sinistro, di dentro, ò di fuora, quella di den-
tro si fa per maggior commodità del paziente
nel poterfi medicar da lui stesso, purga à suffi-
cienza, e fa giouamento: quella di fuora, e
più discommoda al patiēte nel medicarla, ma
è di maggior vtilità il doppio: volendo adun-
que far questa di fuora, è bisogno pigliar la mi-
sura dal dorso della spalla nel calar del braccio
quattro dita di buona misura, trouandoli poi
il suo concauo cioè seno tra gli suoi muscoli,
auuertendo però che la fontanella sia più tosto
alquan-

alquãto piú bassa, ch'essẽdo piú alta dal suo luogo, rẽde dolor eccessiuo, e nõ purga; e facẽdola di quã, ò di là, sopra li due muscoli, fa l'istesso effetto: ma facendola nel mezzo, come di sopra, purga in grandissima quantità, & non dà mai dolor alcuno, & questo è il vero modo.

Volendo hora farla nella parte di dentro, stendasi il braccio del patiente, che guardi con la palma della mano ad alto, e piglisi la misura con l'istesso quattro dita cominciando dal cubito del braccio venendo all'in sù, & iui trouerassi con il tatto delle dita il seno, & il riuolo in cui si sogliono far le fontanelle, e seguasi con alquanto d'inchiostro, e facciasi detta fontanella con vn bottoncino di fuoco d'oro, ò di argento, ò d'acciale, ò vero con vn poco di pasta di vessicatorio, ò vero con il nostro caustico, e cosi sarà fatta; auuiasi poi il buco à poco à poco, auifando il patiente del modo, & ordine, che deue tenere susseguentemente.

A far le fontanelle alle gambe nella parte esteriore. *fuent*

Auuertimento LXXVIII.

ANCO nelle gãbe sogliono farsi le fontanelle à quelli che patiscono alcune infermità come d'idropisia, d'etica, d'alcune febbri lunghe, di mal francese, d'alcuna lepra da

1 2

humor

humor falso e catarroso, malinconico, ò per flusso d'alcuna freddura; per alcune donne, le quali haueſſero il ſuo tempo, e per alcuni oppilati, & altri morbi ſimili. Hor volendo far detta fontanella nel ſuo luogo ſolito ſi conuien pigliar l'ifteſſa miſura di quattro dita, cominciãdo dalla punta della padella del ginocchio, venendo in baſſo verſo il piede, & iui troueraſſi il ſuo concauo, cioè ſeno tra li due muſcoli, e ſegnando con alquanto d'inchiostro nel mezzo del ſeno iui ſi farà la fontanella: la qual in tal ſito farà ben fatta, e purgherà, facendo grãdiſſimo giouamento al patiente, quantunque non foſſe coſa neceſſaria il farla, e queſto è il vero modo.

Ad imbalsamar vn corpo morto, che ſi mantenga intero, e ſenza leſion de' membri.

Auvertimento LXXIX.

ICORPI, poi che ſono certificati della morte, ſi sbarranno, e ſi leuano tutte l'intiora: il che fatto politamente, poi ſi dilati nell'occipitio per ſpatio di quattro buone dita, e faccianſi ſei forami con la neſpola ſfondando bene à baſſo la neſpola per rompere la tela dura, e più fatta tutta queſta operatione, riempieſi la caſſa del corpo con vn ſacchetto di
rena,

rena, che sia secca, e poi si inuolge tutto il corpo dentro vn lenzuolo doppio bagnato nella sala muora fatta d'aceto fortissimo, e coprafi anco tutta la faccia, e testa, saluando però li forami della nespola, coperto già tutto il corpo, e testa con detto lenzuolo accomodato, si sotterrerà detto corpo così come si ritroua, in mezzo vn mōte di rena, che sia ben secca, & lasciarassi per quanto vi parerà, pur che non vēga à piovare, e come sarà stato per spatio di quindici giorni, si leua, e s'imbalsama in questa maniera, cioè.

Recipe Elixiruite per lauarlo di dentro, e di fuora, e si lascia asciugare, e poi se inunge con questo liquore, cioè.

Recipe olio di garofani, di cannella, d'anefi, di noce muscata, di spigo, di belzuino an. drag. ij. olio d'incenso, di mastici, di storace calamita, an. onc. iiii. s. storace liquida, onc. i. mirra poluerizata lib. ij. olio di trementina, onc. viij. muschio drag. i. zibetto lib. v. d'ambra lib. i. si meschia ogni cosa insieme, e facciasi vn balsamo, e con questo s'inunga tutto il corpo dentro, e fuora, e lascisi il corpo alquanto al vento, & all'aere, poi serbisi dentro vna cassa, accomodata per tal vso.

algaleo

*Notabil caso d'un Giouane sparato, ilquale
era morto per le petecchie. Auuer-
timento LXXX.*

L'ANNO 1590. del mese di Maggio mo-
rì per le petecchie con delirio per quindi-
ci giorni continui oppresso da febbre maligna
vn giouane: il quale mentre fu in vita, era ric-
co, aiutante della sua persona, attendeua ad
ogni corporal diletto di ballare, di saltare, di
bere, di mangiare, di caualcare, e di godersi
con meretrici, a' quali diletti era sollecito di e
notte, d'ogni hora, senza riguardo, nè rego-
la alcuna, ò misura, & haueua in vso di pigliar
ogni quindici giorni l'antimonio per bocca
senza ordine alcun de' Signori Medici. Dun-
que poi che egli fu morto con sì fiero morbo,
fu permesso che io lo sparassi per satisfation
di alcuni eccellenti Fisici, e requisition d'altri.
Cosi segata prima la caluaria rotonda si trouò
la superficie della dura madre bellissima, sen-
za lesione, la qual rotta trouammo la pia, & al-
largate le polpe, si scoprì nella polpa sinistra
vna vessica simile à vna sanguisuga piena di
sangue. La tagliai, e vi fu trouato dentro ac-
qua turchina, e negra mista: in quel sito do-
ue tal vessica fu trouata pareua che fusse stato
man-

mangiato, ò roficcato da i topi: nel resto il cerebro era bello, e senza corrottion alcuna. Si tagliò poi la cassa dello stomaco, e petto, doue era il polmone tutto guasto, e puzzolente sì, che pareua vn mese che fosse morto: il cuore era grosso, ma pareua vna borsa vota; vi era dentro vn poco di sangue negro quagliato, in figura d'un verme. Indi tagliata la membrana detta già diaframma, ch'era tutta fraccida, e rilassata, per lo fetore della feccia del ventre; si vide la milza tutta guasta, e puzzolente; il fegato dalla parte verso il cuore era corrotto, dall'altra pareua buono: il peritoneo era marcio: le intestine erano piene di copia di materia adusta, e di sangue contaminato, e negro misto, sì che pareuano sanguinacci: nell'interna superficie della carne vi era tre dita di lardo. Mentre si faceua questa incisione, si sentiua tal puzore ch'era insopportabile. Questo caso può ricordarsi appresso quel d' Hippocrate.

Per fuggir l'occasione della doglia de' denti.

Auuertimento LXXXI.

P R I M A si lauino la testa meno, che sia possibile: ma se per sorte haueffero la testa crassosa possono lauarla, ma però con lauande confortatiue, & esiccanti: Facendosi però asciuu

gar bene con panni caldi, ò altro bene la testa con diligenza.

Secondo fuggano il troppo Sole, e la troppa humidità, che tocchi alla testa.

Terzo fuggano il nuotar nell'acque di qualunque sorte, per non bagnarsi la testa.

Quarto mägino, e beuano à vna cōsequēza, ò tutto freddo, ò tutto caldo, e nō troppo freddo e troppo caldo, l'un doppo l'altro immātinēte.

Quinto custodiscano la testa, e li piedi di cōtinuo, si che non patiscano il freddo, che tal freddo veramēte suol muouer la doglia di dēti.

Sesto si auuertiscano, quando il dente è guasto, che ha fatto il suo forame, di nettar detto forame, & lauarlo, e riempirlo d'una pallotina d'oro di mità, in foglio, acciò non vi entri il cibo, il qual preferua da maggior putrefattione, dell'aere, qual muoue grandissimo dolore.

Sēttimo, subito che si sentono dolore al dente, piglino vn poco di bambagia in cima d'un steccadente, e bagninlo nel nostro Elixiruite, ò ver quinta essenza d'acqua vite, ò ver nell'acqua nostra aromatizzata, e tocchino subito il dente, che immediate farà leuato il dolore senza altro interuallo, e qui non occorre dubitar di nocumento alcuno. E questo è il vero modo.

Acqua

Acqua per confortar li denti addolorati.

Auuertimento LXXXII.

RECIPE ligno di lentisco, ben taccia-
to, lib. *s.* legno di rosmarino, lib. *i.* foglie
di rosmarino, onc. *ij.* bolo armeno, fangue di
drago fino, an. onc. *i.* alume di rocco crudo,
onc. *ij.* vino rosso buono, lib. *i.* *s.* le cose che vo-
ogliono esser peste, e minucciate, siano; e pōgasi
in boccia lunga di vetro à destillare per bagno
marie; & vscirà acqua regia per tal effetto: te-
nendone spesse volte in bocca cosi caldetta, le-
ua la doglia delli denti, conforta, & incarna
le gengiue, e fa altri effetti simili.

Acqua per incarnar le gengiue, e fermar li denti.

Auuertimento LXXXIII.

RECIPE vino rosso buono, lib. *ij.* masti-
ce, mirra, bolo armeno, gomma, dra-
ganti, an. onc. *i.* balausti, onc. *ij.* seme di
fommacco, onc. *ij.* cime di roghi, onc. *ij.* s'in-
corpora ogni cosa insieme in boccia lunga,
con suo capello, e recipiente à destillare; &
vscirà acqua chiarissima, e bella: fregando li
denti, & gengiue con detta acqua rafferma li
denti,

denti, & incarna le gengiue, & è acqua nobilissima, & approuata.

Per imbiancar li denti. Auvertimento

LXXXIII.

RECIPE Sandalo bianco, rosso, citrino, legno aloe, radice de irios, an. drag. i. osso di seppia drag. i. s. coralli rossi biāchi, an. drag. ij. laca di vergino, bolo armeno, sangue di drago fino, an. scrup. i. zuccaro fino, onc. s. muschio odorato grani iiij. Misce fiat puluis.

A far acqua per imbiancar i denti, nobilissima.

Auvertimento LXXXV.

RECIPE sal bianco, alume di rocco, an. lib. i. s. s'incorpora ogni cosa insieme, in boccia lotata con suo capello, e recipiente à destillare à culo scoperto; & vscirà acqua chiarissima, e bella; dandoli però fuoco foaue; adoprandosi in questa maniera; si mette vn poco di bambagia in cima à vn stecco di legno; e bagnasi in detta acqua, e fregansi li denti con gentilezza, acciò l'acqua non tocchi le gengiue, perche le abbrugerebbe; e li denti diuenteranno bianchi, come alabastro.

Per

*Hedor d
boca*
Per il puzzor del fiato. Auuertimento

LXXVII.

IL patir tal infirmità auuiene molte volte per causa d'infettatione di mal francese, ò vero suoi residui, quali rendono per la sua intemperie puzzor dalla bocca: alle volte anco procede da alcuna apostema interna nella bocca dello stomaco, la quale non ha altro spiraglio donde possa mandar fuori la puzza, che la bocca. Onde auuiene, che sfoga per essa quella puzza horrenda causata per la concottione già fatta di detta apostema. Molte volte anco auuiene per alcuna scarnagione di gengiue, le quali vengono molte volte à putrefarsi per la poca diligenza, e fanno alle volte vlcere nella bocca, le quali portano dipoi pericolo di cancrene, che rendono puzzone intollerabile. Alle volte ancora auuiene per alcuni denti guasti. Auuiene anco perche alcuni, si inungono con l'unguento del Mercurio per guarire il mal francese, e quella vntione ha tal proprietá di far sfogar fuora quel morbo per la bocca, che rende poi gran fetore per spatio di giorni venticinque in circa. Ancora procede la puzza del fiato nelle donne per alcuni fumi velenosi, ò vero
acque

acque fatte con il solimato, per abbellir la faccia, & acconciarsi li capelli, che sono causa di far diuentar negri li denti, e per la loro poca diligenza mandano fuora puzza per la bocca: per il che volendo leuar questa puzza della bocca causata da mal francese facciali medicamenti atti à curar tal male, e per mandar via il fetor che viene per causa d'una postema, saria necessario prouocargli il vomito à tempo à tempo per non sdegnar lo stomaco, e per veder d'inuiar la materia di detta postema à far la separatione per bocca, ordinandoli consequentemente questo elettuario, cioè.

Mayflower
 Recipe, Rosmarino, e suoi fiori, ana onc. i.
 Garofani, Cannella fina, ana drag. i. noce
 moscata scrupoli i. radice d'Angelica scrupoli ij. Muschio odorato grani xij. facciasì polvere sottile di tutte queste cose, e si mescoli con lib. ij. di miele di Spagna, e facciasì in forma di elettuario, dandone al paziente sera, e mattina drag. i. per volta, e seguitando fin tanto, che sarà liberato.

Dientes
 Quanto alla scarnatione delle gengiue si auuertano questi tali, di tenerle polite, e nette.

Quanto alli denti putrefatti chiamisi il barbiere, e facciasì nettar il buco del dente guasto,

sto, e mettauisi dentro vna pallottina d'orpelle, perche il cibo non vi possa entrare conciosia che quello fa putrefare il dente, e l'una putrefattione è causa dell'altra.

Rimedio per l'ulcere della bocca. Auuertimento LXXXVII.

*Boca
Hagrb*

RECIPE alume di rocco crudo onc.iiij. canfora, onc.ij. aceto forte, onc.ij. acqua corrente lib. iij. bollasi ogni cosa insieme ben coperto, dipoi leuasi dal fuoco, e serbasi per far in luogo di gargarismi in ampolla di vetro, che è cosa eccellente per tal male.

aliofo

Rimedio per guarir vn'ulcera dentro il naso per maligna che sia. Auuertimento LXXXVIII.

*nariz
Hagrb*

RECIPE olio di vetriolo caustigale, e bagnasi vn poco di bambagia in detto olio, e tocchisi la piaga ben bene, per due, o tre volte, e poi si seguiti sino alla fine con vnguenti gentili sin tanto che sarà liberato, purgandoli però il corpo conforme alla qualità del male, e l'intention del Medico, e questo è il vero modo.

caparr

*Per ammazzare il verme dentro delle
orecchie . Auvertimento*

LXXXIX.

RECIPE fugo di foglie di persiche, fugo di assentio, fugo di ruta, olio di amandole amare, ana onc. ij. olio di lino, onc. $1\frac{1}{2}$ si mescola ogni cosa insieme dentro d'una cazzuola al fuoco à bollire, e bollendo si spuma, e leuasi dopò d'hauer bollito vn pezzo, e detto liquore si mette dentro l'orecchia sera, e mattina caldo, auuertendo sempre di nettar prima ben l'orecchia auanti che si medichi, e presto sarà sano.

Rimedio per la sordità d'orecchie .

Auvertimento XC.

RECIPE olio vecchio, onc. viij. grasso d'anguilla fresca senza sale, onc. ij. butiro fresco, onc. i. fugo d'assentio, e di ruta, ana drag. vj. aceto fortissimo, onc. s. mescolisi ogni cosa insieme dentro vna cazzuola al fuoco à bollire fino alla consumatione dell'aceto, e poi leualo, e serbalo in vn vaso di vetro, e resterà à foggia d'unguento, e quando si vorrà

rà

ra' adoprare si scalda vn poco al fuoco .
e poi nettata benissimo l'orecchia
si pone il detto liquore den-
tro di essa con vn poco di
bambagia fina , e
seguitando se-

ra, e matti
na presto

farà fa
no.

Tutti sono fogli intieri.

Il Fine della prima Parte.



DI CIVILTÀ
 in questo libro si contiene un poco di
 storia della città di Genova
 e di quella di Milano
 e di quella di Napoli
 e di quella di Roma
 e di quella di Venezia
 e di quella di Firenze
 e di quella di Pisa
 e di quella di Livorno
 e di quella di Livorno

REGISTRO.

* A B C D E F G H I.

Tutti sono fogli intieri.



PARTE SECONDA
DELLA
NUOVA SELVA
DI CIRURGIA,

Nella quale si contengono molti esquisiti
medicamenti, con le figure de' ferri,
ò instrumenti necessarij, per
questa professione.

*Del R. P. F. Gabriele Ferrara, Milanese, della Congre-
gatione del Devoto Giouanni di Dio.*



IN ROMA, appresso Sulpitio Mancini. 1598.

Con licenza de' Superiori.

PARTI SECONDA
DELLA
NUOVA SERIE
DI CIRCOLO

Molla di questo congegno non si può
anche mai con la forza del
o in altri punti necessarii per
questa professione.
Del R. P. F. Gabriele Ferraro, Membro della Congregazione
governativa del Regno d'Italia.



IN ROMA, presso la Stamperia di S. Maria della Pace
Con licenza di S. M.

MO MO
ALL'ILL. ET REV.
MONS. ET PATRON
mio Colendis.

IL SIG. CARD.
RVSTICVCCIO
VESCOVO D'ALBANO

*Vigilantissimo Protettore della Congregatione
del devoto Gio. di Dio.*

MO MO
ILLVSTRIS. ET REVEREND.
SIGNORE.



V antichissima vsanza
delli Scrittori di Egitto
indrizzar i libri loro à
Mercurio, perciò che sti
mauano, che tutte l'arti
e sciēze fussero da lui sta
te ritrouate, & à lui come ad inuentore
d'ogni cosa si conuenisse render gratia
di ciò che l'huomo imparaua, ò sapeua,
e per questo Pittagora, e Platone, e

† 2 molti

148
molti altri gran Filosofi andauano in
Egitto per apprendere le scienze dalle
colonne di Mercurio piene di sapien-
za, e dottrina. Io parimente (volendo
conforme alla mia professione, qual
molto tempo hò essercitata di Cirugi-
co, e conforme all'habito che, ho pre-
so, per conseguire appresso Iddio per-
dono de' miei peccati in seruire à po-
ueri, & infermi) mandare in luce à
publico beneficio questa mia operet-
ta di Cirugia diuisa in tre parti, ho giu-
dicato esser necessario farne il princi-
pal dono à V. Sig. Illustriss. & Reueren.
dalla cui mano dipēde ogni bene della
nostra Pouera, e Minima Congregatio-
ne, rispetto alla nobilissima Religione
delli Cistertiensi, qual di essere sotto
l'ale della protettione sua si gloria, e vā-
ta; con tutto, che di affettione, & oblige-
non si tenga la nostra inferiore à quella.
Risguardi V. Sig. Illustriss. & Reueren.
non all'imperfettion mia, e viltà del do-
no, ma alla grandezza della volontà
mia, e di tutta la Congregation nostra
dedi-

145
deditissima, & obligatissima, in nome
della quale glielo presento, & offero,
non si sdegnando aggradirlo, e difen-
derlo, che io da questo fauore piglian-
do animo, e forze maggiori, spero col
diuino aiuto dedicarli cose di maggior
momento, si come molti de' nostri fra-
telli son già preparati farlo, acciò cono-
sca il mondo, che tutto il pensier no-
stro non in altro consiste, che in giouar
al proffimo nelle sue infirmità per amor
di Dio, si come è l'istituto nostro, rifor-
mato già, e con buoni ordini regolato
dal Padre Fra Paolo Gallo nostro mag-
gior fratello, il quale col fauore, & au-
torità di V. Sig. Illustriss. e Reueren-
dissima, e con l'aiuto, e buon consiglio
di Mons. Reuerendiss. suo Auditore, e
nostro tanto amoreuole, gouerna la no-
stra Congregatione, & già ha visita-
to in persona le case, & hospitali con
ridurla in tal termine, che oltre ha-
uerla aumentata di alcune buone ca-
se, & arricchita di buoni soggetti, ha in
maniera tale, e cō tal'ordine disposto il

150
seruigio de' poveri, & infermi con molta carità, e zelo, che i popoli son rimasti edificatissimi, e sodisfattissimi moltiplicando limosine, & in molti luoghi desiderando li nostri fratelli. & il tutto si riconosce dall'aiuto, e Protectione di V. Sig. Illustriss. e Reuerendiss.

Si cōtengono in questa mia operetta bellissimi secreti da me più volte felice mēte esperimentati, e da molti Eccellēti Fifici, e Cirugici lodati, & approuati, quali V. Sig. Illustriss. & Reuerendiss. leggendo, spero non li faranno discari, poi che dalle lunghe fatiche durate nel tempo della Santa memoria di Pio Quinto, e di Sisto Quinto felice memoria, & hora Vicario di N. Sig. già lungo tempo, con tanta sodisfattione vniuersale, & applauso commune, non ha quella perfetta sanità, che tutti li desiderano, e bramano per seruigio di Sāta Chiesa con maggior esaltatione, si come in particolare tutta la nostra Cōgregatione del continuo prega il nostro Sig. Dio, il che anco fanno
li

li Cisterciensi, e molto più tanti buoni
 Padri de' nostri, e tanti S. de' Cister-
 censi, che sono in Cielo, come ripie-
 ni di maggior carità, e gratitudine ver-
 so V. Sig. Illustriss. dalla qual veggono
 esser, con sì vigilante protectione fauo-
 rite le lor Congregationi, e quanto ap-
 presso Iddio instano quei gloriosi Mar-
 tiri, e S. verginelle, le reliquie de' qua-
 li con il lor tempio V. Sig. Illustriss. &
 Reuerendiss. ha così bene adornato,
 & arricchito, che non ha pari, con stu-
 pore, e marauiglia di tutti. Son certissi-
 mo, che quello, che non possono impetra-
 re le nostre deboli orationi otterrà l'in-
 tercessione di tanti Santi, con che in-
 chineuolmente facendoli riuerenza li
 bacio humilmente le Sacre vesti.
 Del suo hospitale di S. Gio. Calibita,
 il dì 5. di Giugno 1598.

Di V. Sig. Illustriss. & Reuerendiss.

Seruitore humiliss.

Fra Gabriele Ferrara.



TAVOLA
DI QUESTO SECONDO
LIBRO.



A
ARGENTO vino. Per leuar l'ar-
gento vino della vita à chi ve
n'ha. à car. 57

C
CADUTE, e spauenti. à car. 5
CANCARI. 25. 26

| | |
|---|----------|
| CALLI de' piedi. | 66 |
| CARNOSITA della verga. | 13 |
| CEROTI. Ceroto mercuriale. | 57 |
| Ceroto abstersiuo per piaghe, e ferite. | 73 |
| Ceroto per le piaghe delle gambe. | 74 |
| Ceroto per romper la carne in qual si voglia luo go della persona. | 75 |
| Ceroto per la sciatica. | 76 |
| Ceroto per l'ossa smosse. | 77 |
| CONTUSIONI. Poluere per applicar so- pra le contusioni. | à car. 4 |
| CVORE. Poluere cordiale regia. | 66 |
| CORPO. Per il dolor del corpo causato da fri- gidità, ò ventosità. | 39 |
| Per il flusso del corpo. | 40 |

DISCE-

TAVOLA.

D

DISCESE. Poluere per le discese, per i putti. à 5 —
 Per le discese de' catarri. à car. 30 —

F

FACCIA. Difensiuo per le ferite della
 faccia. à car. 10 —

FEBBRE quartana. 33 —

Febbre pestilentielle. 33 —

FEGATO. Vnguento per l'infiammagion del
 fegato nelle gambe. 12 —

FERITE. vedi, testa, nervi, faccia.

Poluere sigillatina, per vguagliar le ferite.
 à car. 3 —

Poluere per stagnar il sangue delle ferite. 4 —

Per leuar il dolor delle ferite. 72 —

Ceroto abstersiuo per le ferite. à car. 73 —

FLUSSO. Poluere per stagnar il flusso del
 corpo subito. 8. 40 —

Per stagnar il flusso del mestruo delle donne,
 per grande che sia. 69 —

FIGLIVOLI. Per le donne, che non possono
 far figliuoli. 20 —

FISTOLE. Cioè lauanda per esse. 47 —

FORMICA, ò ver mal serpentario. 44. 45 —

FUOCO. à car. 15 —

Fuoco detto infernale per adoprar in guerra. 79 —

FUOCO milliaro, cioè vnguento, per guarirlo. 12 —

FUOCO sacro, ò ver volatile. 38 —

GIALLI

154 TAVOLA.

G

| | |
|---|-----------|
| G IALLI di colore. | à car. 27 |
| G GLANDVLE, ò scrofole. | 51 |
| Gomme, cioè per cōsumarle senza rōper la carne. | 75 |
| G OTTE, ò ver podagre. | 23 |
| Per la gotta, ò ver podagra artetica. | 21 |
| Per la calida. | 24 |
| G OZZO. | 63 |

H

| | |
|----------------------------|-----------|
| H VMOR melanconico. | à car. 34 |
|----------------------------|-----------|

I

| | |
|------------------|-----------|
| I DROPIA. | à car. 20 |
|------------------|-----------|

L

| | |
|---|-----------|
| L ABBRA. | à car. 50 |
| L LATTE. cioè per farlo ritornar alle donne. | 19 |

M

| | |
|--|--------------------------|
| M AL Francese. | à car. 6. 51. 52. 53. 54 |
| M AL caduco. | 66 |
| M AL di matrone. | 72 |
| M AL serpentario. | 44 |
| M ANI. poluere per farle moruide. | 8 |
| M ELANCONIA. | 34 |
| M EMORIA. | 32 |
| M ILZA. | 43 |
| M ORICI, ò ver moroide. | 14. 65 |

N

| | |
|---|---|
| N ERVI. digestino per le ferite de' nerui. | |
| à car. | 1 |

MON-

TAVOLA.

MONDIFICATIVO per l'istesso. à car. 2 —

POLVERE incarnativa per il medesimo. 3 —

O

OCCHI. cioè poluere per essi. à car. 8 —

Vnguento per gli occhi. 13 —

Collirio per le lagrime de gli occhi. 61 —

Elettuario per ricuperar la vista. 62 —

 Per le grandi infuocationi d'occhi. 62 —

ORINA. Per quelli che non possono orinare.
 à car. 33. 37 —

 Per stagnar il flusso dell'orina. 36 —

OSSA smosse. 77 —

P

PARTO. per le donne che non fanno figliuoli.
 à car. 20 —

PESTE. poluere contra la peste. 67. 61 —

Liquore per i polsi in tempi di peste. 58 —

Palle per il tempo di peste. 59 —

Profumi per il tempo di peste. 60. 77 —

Elettuario contra la peste. 60 —

PETTO. cioè per l'asma, ò stretta di petto. 63 —

PIAGHE. *Vnguento* di tutia magistrale. 11 —

 Per piaghe d'ogni sorte. 55. 56 —

 Per le piaghe delle gambe. 74 —

 Per i piedi stanchi, & addolorati per il troppo

 caminare. à car. 65 —

 Per i calli de' piedi. 66 —

PIETRA. poluere per romper la pietra. 9 —

PODA

TAVOLA.

| | |
|--|--------------|
| PODAGRA , ò ver gotta. | 23 |
| Per la podagra, ò ver gotta artetica. | 21 |
| Per la calida. | 24 |
| POLVERE corrosiva. | 3 |
| Poluere solutiva. | 7 |
| PUNTVRA . | 71 |
| R | |
| ROGNA . cioè suo vnguento. à car. 14. 48. 49 | |
| ROTVRA . | 34 |
| S | |
| SANGVE . Poluere per stagnar il sangue del le ferite. | à car. 4. 69 |
| Per quelli che sputano sangue. | 70 |
| Per quelli ch'anno qualche macchia di sangue strauenato per la vita per cagion di alcuna percoſſa. | 71 |
| SCIATICA . | 76 |
| SCROFOLE . | 50. 51 |
| SERPENTARIO male. | 44 |
| SETOLE che vengono alle zinne. | 18. 19 |
| SPAVENTI . cioè poluere per le paure, e cadute. | 5 |
| STOMACO . cioè per confortarlo. | 39 |
| T | |
| TAROLI . cioè poluere contra di eſſi. à car. 4 | |
| TESTA . Digestiuo per le ferite di eſſa. | 1 |
| Mondificatiuo per le medefme. | 2 |
| Poluere incarnatiua per l'istefſo. | 2 |
| Difensiuo per le ferite dit eſta. | 9 |

Per

TAVOLA.

19

| | |
|--|-------------|
| Per il dolor di testa . | 31 ✓ |
| TESTICOLI. Per la rottura . | 34 ✓ |
| Per l'enfiagione de' testicoli . | 49 ✓ |
| DIGNA. cioè vnguento per essa . | 15.47.48 — |
| TISICI. | à car. 25 — |

V

| | |
|---|-------------|
| V ENTRE. Per il dolor di ventre causato da frigidità, ò ventosità . | à car. 39 — |
| Per il flusso del corpo . | 40 — |
| VERGA. per la carnosità di essa . | à car. 13 — |
| Per l'ardor di essa quando si orina . | 35 ✓ |
| VERMI. cioè poluere contra di loro . | 6 — |
| Vnguento per l'istessi . | 16 — |
| VERTIGINE. | à car. 28 — |
| VLCERE formicolarie . | 45 — |
| VLCERE verminose . | 46 — |
| VNGVENTO mercuriale . | 56 — |

Z

| | |
|---|-------------|
| Z INNE. cioè vnguento per esse . | à car. 16 — |
| Lenitio per le zinne . | 17 — |
| Per le setole delle zinne . | 18. 19 — |
| Per far ritornar il latte . | 19 — |

Il Fine della Tauola del Secondo Libro.

158
SELVA
DI MEDICAMENTI
DI CIRURGIA
PER MOLTE, E DIVERSE
infirmità del corpo humano.

DEL REVER. P. F. GABRIELE
*Ferrara, Milanese, della Congregatione
del Devoto Gio. d'Iddio.*

PARTE SECONDA.

PROEMIO.

*Done si dichiara qual giouamento dia questo libro
al Cirugico, e di che cosa tratti
particolarmente.*



A virtù dell'arte del Ciru-
gico, si come in fatto ap-
pare, consiste principal-
mente in due cose, cioè
nell'operatione di mano,
che sia destra e commoda, e nel ritro-
uamento de' medicamenti, che siano
cõueneuoli al male che s'ha da curare.
L'operatione di mano s'impara gior-
nalmente con la prattica, e con l'esser-
cizio

152
PROEMIO.

citio di più cure, e dall'imitatione di qualche maestro perito. Della qual cosa noi di sopra n'habbiamo in alcuni luoghi tocco. Ma grande auuertenza, e giudicio si deue mettere à ritrouar, & apparecchiarfi come per scielta i medicamenti buoni, e gioueuoli, & hauerli in pronto à suoi bisogni, fuggendo al tutto i medicamenti cattiu, falsi, e di virtù debole. Imperoche i medicamenti son quelli che dispongono, & aiutano con la virtù loro talmente la parte offesa del corpo, che la natura così destata, & aiutata v' à poco à poco superando la forza del male, e ritorna la sanità alla parte offesa. Onde il Cirugico viene al buon, e desiderato fine della sua cura: come quello che ministra gli aiuti alla natura, e le v' rimouendo gli impedimenti. Deue dunque il Cirugico hauer conoscenza della virtù, e degli effetti, che vengono dalli medicamenti: e deue similmente saper vfarli à luogo, e à tempo, si che sappia quali
siano

160
PROEMIO.

fiano proportionati, e conuenienti al principio della cura, ò del male, quali al mezzo, e quali al fine, variandoli secondo la qualità, e la mutatione che si vederà far nella infirmità. Hora per far vn' apparato bello di buoni, & csquisiti medicamenti, ho voluto in questa seconda patte mettere per ordine variij, e più medicamenti, non solo quelli che sono in vso quotidiano, ma anco alcuni rari, e di eccellente inuentione: tra quali ve ne sono di grande, e mirabile virtù, con quali il Cirugico s'acquisterà molto honore.



DE' MEDICAMENTI
DI CIRV GIA.

Digestiuo per le ferite di testa.



RECIPE olio rosato, onc. ij. tre-
mentina Venetiana, onc. j. S. ce-
ra biāca q. s. zafferano scrup. S.
sia posto ogni cosa in cazzuola
sopra il fuoco à liquefare, e li-
quefatto che serà detta materia
si leui dal fuoco, e lauisci con acqua di pian-
tagine fin tanto che diuenterà in fogia di po-
mata, e questo è digestiuo buonissimo per
tal effetto.

Digestiuo Magistrale per le ferite de' nervi.

RECIPE olio rosato, onc. iij. olio di ce-
ra, di trementina, d'abeto, an. scrup. ij. ce-
ra bianca q. s. pōgasi ogni cosa in cazzuola al
fuoco, à liquefare, & liquefatto che serà leua-
la dal fuoco, e lauasi con acqua di rosmarino
fin tanto che diuenterà à foggia di pomata, e
questo digestiuo è buonissimo per le ferite del
le parti neruose.

DE' MEDICAMENTI

Mondificatiuo per le ferite di testa.

RECIP E mel rosato, onc. ij. olio rosato drag. ij. zafferano. grani iiij. farina d'orzo, scrup. S. mescolasi ogni cosa in foggia di vnguento liquido, e questo Mondificatiuo è buonissimo per la caluaria rotta, e possi ancora in luogo di questo adoprar il mel rosato, senza altra cosa, e farà buono per tal effetto.

Mondificatiuo per le ferite de' nerui.

RECIP E mel rosato, olio di trementina, an. onc. ij. mastice, mirra, olibano, ana drag. ij. farina d'orzo, onc. S. zafferano, scrup. S. s'incorpora ogni cosa insieme à foggia di vnguento liquido, & è buon per tal effetto.

Poluere incarnatiua per la testa.

RECIP E radice de irios, farina di orzo, mirra, aloe, olibano, sangue di drago, coralli rossi, an drag. ij. si spoluerizzi ogni cosa insieme impalpabile, e questa poluere è buonissima per far crescer la carne.

Polue

DI CIRURGIA.

3

Feridas
Poluere incarnatina per le ferite de' nerui.

polbos incarnatibos de carnis uerbis

RECIPE bolo Armeno, sangue di dra-
go fino, sarcocolla, mastice, mirra, aloe,
an. drag. j turbit scrup. ij. tutia prepa-
rata, onc. ij. misce fiat puluis, e detta poluere è
buona per incarnar dette ferite.

Ferida
Poluere sigillatina per vguagliar le ferite.

RECIPE alume abbrugiato, pietra po-
mice abbrugiata, balausti, tutia pre-
parata, aloe epatico, olibano, an. drag ij.
misce fiat puluis, laqual poluere si adopra nel-
le superfluità della carne spongosa acciò me-
glio possa vguagliare la cicatrice.

Poluere Corrosina
Poluere Corrosina.

RECIPE Precipitato drag. ij. verdera-
me, tutia preparata, an. drag. j. fondo di
acqua forte, drag. j. S. solimato prepa-
rato, scrup. j. misce fiat puluis.

169
miembro 4
gado

DE' MEDICAMENTI

Poluere per Taroli.

RECIPE verderame, drag. j. alume di rocco abbrugiato, scrup. ij. tutia preparata, drag. ij. zucchero fino, onc. S. misce fiat puluis.

Poluere per stagnar il sangue delle ferite.

RECIPE bolo armeno, sangue di drago fino, coralli rossi, an. drag. j. mele abbrugiato, alume brugiato, pietra pomice, an. scrup. j. balauisti seme di sommacco, ana drag. j. S. spuma di ferro, drag. S. misce fiat puluis.

Poluere per applicar sopra le Contusioni.

RECIPE poluere di rose, di mortella, di balauisti, an. drag. ij. boloarmeno, sangue di drago fino, an. drag. j. misce fiat puluis, vngendo però prima la contusione con olio rosato caldetto, e poi se li butterà sopra la predetta poluere, e seguita fin che serà guarito.

Hin Galon

Poluere

cauday spdn o 10

DI CIRVIGIA.

polbos para cauda y espanto

Poluere per le cadute, e spauenti.

*r Dubia
tintorer
r Reobarb
r carne m
ma
v
Lana
r coral
rado
r canela
r comu
tierral
nu*

RECIPE Rubea tinctorum, Reobar-
baro eletto, Mummia, terra lenia, coralli
rossi, an. scrup. j. cannella fina, scrup. ij.
comino, drag. S. misce fiat puluis dandone per
bocca a questi tali, drag. j. per volta con vino,
o ver brodo fa effetto bellissimo, & alli putti
se ne potrà dare pro rata, secondo la comple-
sione del putto.

Unos Enfermos

Poluere per le discese per li putti.

*muchachos
r coral
rado y
r canela
r almu
r alued
r so/as
r leigo
muger*

RECIPE Coralli rossi, bianchi, ana scrup.
pol. S. vgne d'Asino secche drag. j. osso
di cranio di huomo viuo, drag. ij. perle
di Leuante, scrup. j. S. cannella fina scrup. ij.
muschio odorato grani iiii. zuccaro fino, onc. S.
fogli di oro numero xij misce fiat pul-
uis dandone alli putti di detta pol-

Unasano

uere stemperata con latte di
donna, quando hanno
l'accidente fa bel-

lissimo ef-
fetto.

Unos Enfermos

100
6 DE' MEDICAMENTI

lombuzes de mullagos
Poluere contra vermi alli putti.

lombuzes
RECIPE Boloarmeno, terra lenia, terra sigillata preparata con olio di vitriolo potabile, an. scrup. ij aloe epatico, scrup. pul. j. corallina, reobarbaro, sementella di Levante, an. drag. j. radice di gentiana, scorze di naranci. Misce fiat puluis.

polbos al mal francese
Poluere al mal Francese.

Guas
RECIPE Turbit fino, Ermodattoli sene, an. onc. j. zenziberis scrup. iiij. scamonea fina preparata drag. ij. zucchero fino, onc. ij. Misce fiat puluis, se ne da drag. j. S. per mattina, per quindici giorni, e questo guarisce ogni forte di mal Francese facendoli anchora nostri profumi soliti.

peste
polbos contra peste
Poluere contra la peste.

peste
RECIPE Terra sigillata, boloarmeno, coralli bianchi, an. drag. j. dittamo bianco, tormentilla, gentiana, an. drag. ij. specie di diamusco, de diambro, de rosato nouello, de diatiron abbatis, di serepontico, an. drag. j. Misce fiat puluis, dandone di detta poluere a questi

sti

DI CIRURGIA.

Rituali, che sono sospetti, drag ij. per volta, con brodo caldo quanto può soffrire, e coprasi subito nel letto che suderà, e sopra la durezza del carboncolo se li fa subito vn vesicatorio, che butta acqua affai, & incontinente se li fa vn seruitiale commune con onc. mezza di benedicta, e subito si applica sopra la durezza del carboncolo vn'impiaastro maturatiuo, e rotte che farà si tocca con il nostro elixiruite, e medicamenti soliti, e conformi à detto male.

Poluere Imperiale contra la peste.

RECIPE Lingua Arabica bocca Zacher, an.drag.ij Sementa di dittamo, di pempinella, di tormentilla, an. drag. j. S. bacche di lauro, di ginepro, an, onc. j. bolo armeno, terra sigillata, solfo purgato, an. drag. j. Misce fiat puluis, pigliandone ogni mattina in tempi sospetti, drag. j. per volta con vino, o brodo caldo, e non si dubiti di peste.

Poluere solutiua.

RECIPE Salsaperiglia, radice di brusso, an.drag S. foglie di fena, scrup. S. cannella fina, scrup. j. diagridij, scrup. S. Misce fiat puluis, dandone per volta drag. S. con vino caldo,

AA 4

caldo,

ayue
Defigo
uo yuz
ybbos
alcent
gapa
gallay
ysarier
m
vsmier
vedita
vdepent
nelo
vdotom
tilla
vsmier
gelaur
vdegne
vblarm
vtrerrasc
puise
vsacsap
vriell
vgsasse
vcanelo
vdiagrit

bocca à questi tali, drag. j. per volta ogni mattina con vino caldo, e si seguita per tre, ò quattro mattine, e serà liberato.

Poluere per romper la pietra.

RECIPE vn castrato, e ponilo il primo d'Agosto dentro vna rete in campagna al Sole che non vi batta ombra à pascolare per giorni quaranta continui solo dandoli questi tre cibi, cioè petrosimbolo, finocchio, ellera, & in capo delli giorni quaranta, si scanni detto Castrato, e piglisi il sangue seccandolo all'ombra, e quãdo si vuole adoprare se ne faccia poluere, e diafene à questi talivna ottaua per volta con vino, ò ver brodo, e fa effetto.

Defensiuo per le ferite di testa.

RECIPE olio rosato, onc. iij. s'adopra d'intorno alle ferite di testa cosi caldetto, continuando dal principio sino al fine, con far l'untione larga.

Defensui per le ferite di faccia.

RECIPE bianco d'ouo, onc. ij. acqua
rosa, onc. S. bolo armeno, fangue di dra-
go, an. drag. ij. sia sbattuto ogni cosa à fogia
d'unguento, e pongasi steso sopra vna pezza
nel passaggio de gli humori, perche nella fac-
cia influisce gran quantità di fangue.

Defensiuo per altro modo.

RECIPE sugo di piantagine, di solatro,
di centinodia, an. onc. j. olio rosato, olio
mirtino, aceto rosato. an. onc. ij. vino rosso buo-
no. onc. iij. bollasi ogni cosa fino alla consuma-
zione del vino: poi aggiungi bolo armeno, fan-
gue di drago fino, terra sigillata, an. onc. S. e sia
formato linimento: Et auuertite che questo
linimento vuol esser applicato sopra la fe-
rita doue è il passaggio de gli humo-
ri: Et ancora vadano d'intor-
no la ferita delli difensi-
ui per consolidarla,
e ritenere la
flusione
del fan-
gue.

Unguen-

DI CIRURGIA.

Vnguento Heridas

Vnguento di tutia magistrale. Hajas

Vnguento magistral de tutia

RECIPE sugo di appio, di celidonia, di
 piantagine, di solatro, an. onc. ij. olio com-
 mune vecchio, lib. ij. bolli ogni cosa, e spuma,
 e spumato che farà aggiungeli mastice, mirra,
 incenso, sangue di drago, sarcocolla, coralli ros-
 si, an. drag. iij tutia preparata, onc. j. piombo
 abbrugiato, onc. ij. cerusa, onc. S. cāfora, drag.
 ij. cera. q. s. tutte le cose che vogliono esser spol-
 uerizzate siano, & incorporato nel sopradetto
 sempre riminando con la spatola fin che sarà
 congelato, e questo vnguento è buono per
 ogni sorte di ferite, e piaghe, & altre sorti di
 morbi conforme à detto vnguento.

Vnguento magistrale per le piaghe.

Vnguento magistral para Hajas

RECIPE sugo di rosmarino, di cardo san-
 to, di solatro, an. onc. ij. S. olio commune,
 lib. ij. bolli e spumi, e spumato che hauerà agiū
 geli olio di mirra, onc. iij. colofonia, onc. ij. li-
 targirio d'oro, onc. iij. bolo armeno, drag. ij. ra-
 dice di gentiana, di irios, an onc. S. cera. q. s. sia
 spoluerizzato ogni cosa sottilmente sempre ri-
 menando con la spatola fin tanto che serà con-
 gelato, e serà vnguento perfettissimo per
 ogni

*l'anno
 pio
 r' eccelid
 r' ceplani
 r' acycc
 biso
 r' mirra
 r' yneren
 r' sangue
 r' sarco
 r' corall
 r' tutia
 r' alcani
 r' piombo
 r' plorog
 cerusa
 bayalve
 todaferr
 - postemo
 Hajas
 r' cumo
 r' domer
 r' decar
 r' acycc
 r' acycc
 mirra
 r' targ
 r' oro
 r' bolo
 r' gent
 r' irios
 r' cana
 r' colof
 r' calofon
 r' pznegr*

172
ostoma
DE' MEDICAMENTI

ogni sorte di piaga vecchia, ò ver posteme frigidè, ò ver calide, e p altri mali simili, & è prouato.

Vnguento per guarire il fuoco miliario.

Vnguento per sanare el fuoco miliario
RECIPÈ vnguento egittiano, onc. ij. vnguento Apostolorum, onc. j. radice di gentiana spoluerizzata, drag. ij. s'incorpora ogni cosa insieme, e lauasi detta compositione con acqua ardente senza flemma, e con detto vnguento si curerà detto morbo dal principio sino alla fine, che serà guarito senza mutarli altra sorte di medicamenti, perche questo vnguento è sperimentato per tal male se bene dà vn poco di dolore.

Vnguento per l'infiamagion del fegato alle gambe.

Vnguento per l'infiamagion del fegato alle gambe
RECIPÈ vnguento di litargirio fatto in mortaio di piombo, onc. ij. vnguento rosato, butiro fresco, ana onc. S. mercurio estinto, onc. j. vnguento bianco, onc. j. S. s'incorpora ogni cosa insieme dentro vno mortaio di piombo, e facciasi vnguento, vngendo le gambe alterate, per questi tali che patiscono di fegato, guardandosi però da tutte le cose false, e dal vino rosso, ò ver bianco senza acqua, & altre cose simili, e fa effetto bellissimo.

Vnguento

Vnguento per gli occhi.

RECIPE butiro fresco, onc. ij. zuccaro candido, drag. ij. tutia preparata, scrup. ij. radice di celidonia, scrup. S. verderame, grani iiij. perle di Leuante, scrup. ij. s'incorpora ogni cosa insieme sopra vna pietra di porfido, impalpabile, e quando si vuole adoprare per questi tali ch'hanno infiammato gli occhi, auuerteno questi tali di fuggir il Sole, il fuoco, l'aere della sera, e di non bere il vino puro, ma temperato con acqua di orzo, ponendone vn poco di detto vnguento dentro all'occhio, e con l'euacuationi solite delli signori medici, e fa effetto bellissimo.

Vnguento per la carnosità della verga.

RECIPE butiro fresco, onc. ij. tutia preparata, drag. iiij. bolo armeno fino, drag. j. S. poluere di sementa di malua, scrup. ij. vederame, scrup. S. s'incorpora ogni cosa insieme sopra vna pietra di porfido impalpabile, e quando si vuole adoprare si piglia detto vnguento, & vngasi vna candeletta, ò ver custoni di malua, e pongasi dentro la verga, & arriuerà detta candela, ò ver custone fino alla callosità, ò ver

14 DE' MEDICAMENTI

ò vero vlcera della verga, seguitando con detti medicamenti due volte il giorno cò destrezza, e leggierezza di mano, acciò la verga non si sdegnasse, perche portaria pericolo di qualche postema.

Vnguento per le morici.

RECIPE olio rosato, lib. S. olio di sasso, di trementina, di cera, an. onc. j. fugo di grafella, di solatro, di scrofolaria, an. onc. ij. bollasi insieme, e spiuma, e spiumato che serà aggiongeli aloe epatico, onc. j. S. cera. q. s. e facciasi vnguento qual è buono per tal effetto.

Vnguento per la rogna.

RECIPE butiro fresco, onc. ij. olio rosato lib. j. trementina Venetiana, onc. iij. fugo di limone, onc. iij. sia bollito, e spumato: poi leua dal fuoco, & aggiongeli vnguento rosato, di litargirio, canforato bianco, ana onc. S. sal commune, onc. ij. mercurio estinto, onc. j. solimato preparato, scrup. j. Misce fiat vnguentum pro scabia.

Vnguen.

Vnguento per il fuoco.

RECIPE olio rosato onfacino, lib. S. olio rosato cōpleto, onc. iiij. olio di cera, onc. iiij. olio di sasso, onc. j. S. vermi terrestri lauati in vino, onc. iiij. sugo di ruta, onc. ij. storace liquida, onc. ij. seconda scorza di sambuci, lib. S. cera q. s. bollasi, e colisi, e sia formato vnguento per il fuoco.

Vnguento prezioso per vn scottato.

RECIPE calcina viua, lib. j. sugo di biete, lib. iiij. mescasi con detta calcina, e lascisi per vn' hora, e poi cola la chiarezza del sugo, e piglierassi detto sugo dentro vna catinella, gitandoli sopra di continuo, olio rosato, e rime- nando sempre con la spatola fin tanto che sarà formato vnguento, ilquale è miracoloso, si che posto sopra il scotato leua subito l'ardore, e s'addormenta. Et è prouato molte volte.

Vnguento per la tigna.

RECIPE vnguento di altea, onc. ij. butiro fresco, grasso di porco vecchio, ana onc. j. S. vnguento apostolorum, onc. j. olio lau- rino,

176 DE' MEDICAMENTI

segue
rino, drag. iij. solimato, scrup. j. mercurio estinto, onc. j. olio di vetriolo causticale, drag. ij. sia incorporato ogni cosa insieme dentro vn mortaio di piombo, e facciasi vnguento buono per tal effetto, e quando si vorrà adoprar detto vnguento lauasi prima la testa à questi tali facendoli prima radere li capelli, e lauasi con orina di putti, & aceto fortissimo caldo, e lauato, & asciugato che serà ontasi con detto vnguento, e si seguita fin che serà guarito.

Umbryzel
Unguento per vermi alli putti.

Umbryzel
RECIPE sugo di ruta, di assenzo, ana on-
ce ij. olio di ruta, lib. ij. bollasi, e spumisi, e
spumato, che farà aggiungiui fele di boue,
onc. j. S. poluere corallina, aloe epatico, ana
onc. ij. holo armeno, onc. S. cera q. s. meschisi
ogni cosa, e sia formato vnguento vngendo
con detto vnguento d'intorno all'ombilico, & i
polli con il bochetto dello stomaco alli putti
fa effetto bellissimo, & è prouato.

Unguento magistrale per le tette delle donne.

Unguento
RECIPE trementina Venetiana, lib. S.
rasa pina, onc. iij. olio rosato, lib. j. olio di
cera, di trementina, ana onc. ij. zafferano, dr. S.
cera

cera q. s. bollasi ogni cosa insieme, e bollito che
 ferà passasi per stamegna, e si forma vnguen-
 to, ilquale è buono per medicare ogni sorte di
 aposteme, quali vengono alle poppe alle don-
 ne per la concorrenza del latte, che non ha
 uscita di suaporar fuora, e per quella retinen-
 za si generano le aposteme frigide, ò ver cali-
 de, secondo la indispositione del patiente, e que-
 sto vngueto s'adopra, dopò tagliate cominciã-
 do il quarto giorno, e si seguita fin tanto che
 seranno guarite, & è prouato.

*Lenitio gentilissimo per le poppe
 delle donne.*

tetas

RECIPE lacrimo lauato per noue volte
 con acqua di solatro, e di piantagine,
 onc. iiii. olio di rossi di oua, onc. ij. farina d'or-
 zo passata sottile per stamegna q. s. zafferano
 grani iiii. aloe epatico, onc. S. meschisi
 ogni cosa insieme, e sia formato le-
 nitio, qual è pretiosissimo, e
 prouato per le aposteme
 delle poppe delle
 donne, poiche
 sono rotte,
 che pur
 gano.

Sierbam

BB

Per

Per altro modo ancora.

RECIPE rosso d'ouo fresco lauato con acqua di rosmarino, onc. iiij. olio di abezzo, drag. ij. olio di mirra per humidità, onc. S. olio di rossi d'oua, onc. j. tutia preparata, dr. iiij. bolo armeno, drag. ij. farina di grano q. f. mescolasi ogni cosa insieme, e si forma lenimento to perfettissimo à tal effetto.

pecon deteta
Rimedio per le setole delle zinne delle donne.

QUESTA tal sorte di setole non procedono da altro, che dal troppo tirare della creatura, perche ve ne sono alcune che patiscono più fame dell'altre, e per l'ingordigia loro vorrebbero tirar via il caporello. Per il che volendo guarire queste setole, è necessario applicarui questi medicamenti, cioè.

RECIPE olio di rosso d'oua, olio d'aman-
dole dolce, olio d'abezzo, ana onc. j. seuo di
becco, drag. ij. butiro fresco, drag. j. Tutia pre-
parata, coralli preparati, mirra eletta, zucca-
ro fino, ana drag. ij. cera bianca, drag. j. s'incor-
pora ogni cosa sottilmente dentro vna cazzuo-
la al fuoco, e si forma vnguento, che è genti-
lissimo per tal effetto, tramutãdo però la crea-
tura

tura con prenderne vn'altra, che non vada così gagliardamente in tirar la zinna, ò vero vada ritenuta più che sia possibile nel dar quella zinna offesa acciò i medicamenti possano fare il suo effetto, e presto farà libera di tal tormento.

Per il medesimo.

procones de tetra

RECIPE olio d'amandole dolce, di rosso d'ouo, di mirra, ana onc. j. seuo di becco onc. $\frac{1}{2}$. butiro fresco, drag. ij. medolla di stinco di vitella, drag. j. si mescola ogni cosa insieme con cera bianca q.s. in vna cazzuola al fuoco, e se ne forma vnguento, vngendo con esso le fetole, e si guariscono con facilità.

*cabro
de can
terre*

Rimedio per far ritornar il latte alle donne.

*le seala
muger*

RECIPE pasta di amandole dolce, onc. vj. vino bianco dolce lib. j. mescolisi ogni cosa dentro vn pentolino d'una minestra al fuoco, e facciasi bollire fin tanto che la pasta sia cotta, aggiungendoci zucchero fino, onc. j. e bolla ancora sempre riminando con vn cucchiaro, e mettansi anco due rossi d'oua sbattuti con buon brodo caldo, sempre riminando, e poi leuati dal fuoco, e diafene così caldo

BB 2 quan-

quanto possa soffrire, vna scudella à quella tal donna vn' hora auanti il giorno, acciò possa dormirui sopra, e si seguiti ogni giorno nel modo sopradetto fino à giorni noue in circa, dandogli l'ordine del viuere, de' cibi che aiutano à far sangue, e cosi haurà latte à sufficienza, e questo è il vero rimedio.

Rimedio per le donne, che non possono far figliuoli per causa di frigidità.

Siempre buona masada

RECIPE herba viua pesta, lib. j. mele di Spagna ben spumato, lib. iiij. si mescoli insieme, poi aggiungi Pilatro, noce moscate, zenzaro, cannella, ana drag. ij. s'incorpori ogni cosa insieme con detto mele, & herba sottilmente, e si forma vn'elettuario, che farà perfetto per concepir figliuoli, dandone sera, e mattina al marito, & alla moglie, drag. j. per ciascuna volta, & eseguirà il suo desiderio.

Rimedio per l'Idropisia.

RECIPE absintion, rosmarino, saluia, ana onc. iiij. legno aloe onc. vj. frassino, legno santo, scorza di detto legno, falsaperiglia, legno di lentisco, ana onc. v. vino bianco buono, acqua di lentisco, ana quantum suffi-

*uger se
ipiere*

*latro
ingibze*

dropesia

enjo

efno

sufficit. Si incorpori ogni cosa insieme in infusione per hore 12. poi si distilli à bagno Mariæ, & vsciranne acqua pretiosa per tale effetto, e dandone al paziente, once ij. la mattina à digiuno, e se gli ne potrà dar ancora quando haurà sete drag. j. per ciascuna volta fuor di pasto, e seguitando d'applicarli questi rimedij quì giù da basso, presto rimarrà libero con l'aiuto del Signore.

*fuera
comid*

me do

Recipe muchio acan, drag. ij. in infusione in onc. iij. di vino bianco buono, che sia fatto intepidire al fuoco, e diasi à bere al paziente vna mattina sì, e l'altra nò nell'auro-ra, con licenza de' Signori Medici, più, e meno secondo la compleSSIONE del paziente.

amari

Recipe Caragna, tacamaca, cera citrina per aiutare all'incorporatione di dette gòme quantum sufficit, e si formi vn ceroto grande, che tenga tutta la durezza del ventre, lasciando-lo sopra per gran spatio di tempo, che sarà liberato.

Rimedio per guarir la gotta artetica.

*gota arte
tica*

QUESTA forte d'humori artetici generalmente nell'interior di dentro sono sanissimi, e senza febre, e di buono appetito; perche la sua indispositione consiste, & assiste nel-

132 DE' MEDICAMENTI

le giunture, e suoi vacui, con ritiramento de
nerui, per la gran frigidità dell'humore, che ri-
siede in quelle parti. Questi humori vengono
causati alcune volte dall'hauere patito vna lun-
ga infermità, ò vero per hauer fatta vna lun-
ga dieta, e non essersi cibato conuenientemen-
te, perche il sangue declina, e perde il suo vigo-
gore, onde non trascorre, come era suo solito
per le parti vitali à render il suo calor naturale
come auanti faceua. Hor quantunque questa
infermità sia, al parer sì de gli antichi, come
anco de' moderni Medici, e Cerugici, quasi in-
curabile; nondimeno volendola guarire, è ne-
cessario applicarui i seguenti medicamenti,
cioè.

Rècipe foglie di Malua, di viola, di Lauro,
di Rosmarino, di Saluia, di Sticados, di La-
uanda, di Consolida, di Isopo, di Melissa, di
Absintion, di Cardo santo, di radice di Altea,
ana manip. j. vino bianco gagliardo lib. 20. li-
sciua vecchia lib. 30. mescola ogni cosa insieme
dentro vn caldaio, e fallo bollire al fuoco per
spatio d'un Credo, poi leualo, e con questo de-
cotto fa vna stufa al paziente, con mattoni in-
fuocati dentro la lauanda, acciò faccia sudar
in maggior quantità, e seguita per quindici
giorni ogni mattina, auuertendo però, che l'in-
fermo habbia buonissimo gouerno, così circa

*liego
vongil
senza
aluarisfo
banda
stufa
os son
pliego
mo q' lo
sticados q' resse pliego es fino y bene
debanse.*

la

la commodità del letto, come anco del viuere, e del suo medicamento, & ogni volta, che si farà detta stufa, cominciando dalla prima, fino all'ultima, doppo che il paziente sarà rasciutto, e posto nel letto caldo, quando esce di stufa, faccia seli questa vntione, cioè.

Recipe grasso humano, grasso d'orso, grasso di tasso, di ceruo, di vipera ana lib. j. e distillinsi detti grassi per storta di vetro, & vngansi tutti i membri rattratti, e la vita del paziente con questo liquore inuoltādoli in lenzuoli caldi, e dandoli le sue colationi, e pasti ordinarij, come farebbe dire. Buoni capponi, oua fresche, buone suppe, & a'tre viuande simili, & vini senza acqua, e questo è il vero modo.

gotta
Ceroto per la podagra pretioso.

Gotta

RECIPE pecenauale onc. S. pece greca onc. j. ragia di pino onc. ij. maftice bianco, aloe epatico, bolo armeno, fanguie di drago fino, ana drag. ij. trementina chiara onc. ij. feme di lauro, di ginepro, d'ellera ana drag. iij. solfo vergine onc. j. cera bianca quantum sufficit, s'incorpora ogni cosa insieme sottilmente in cazzuola al fuoco, e se ne forma vna spadadrappa secundum artem, il quale si porrà sopra doue sarà stato il membro

*Com
Com
Alma
Hene
Siedr
arufa
gen*

134 DE' MEDICAMENTI

addolorato dalla podagra, e conforterà detto membro indebolito, e questo è il miglior ceroto, che si troui per tal'effetto.

Ceroto per la gotta calida.

RECIP E trementina, ragia di pino, pe-
ce nauale ana onc. ij. solfo viuo drag. iij.
hermodattoli drag. j. seme di sommacco
bacche di lauro, di ginepro, ana drag. j. cera
bianca per aiutar all'incorporatione quātum
sufficit, si mescoli ogni cosa sottilmente, & im-
palpabile in cazzuola al fuoco, e se ne formi
vn ceroto nobilissimo per confortar vn mem-
bro addolorato, & indebilito per causa della
podagra, applicandolo sopra le giunture in
foggia di spada drappa, che sia la tela ben sot-
tile, acciò il ceroto non li dia noia, per esser
la parte tanto sensitiua, e disuiata dal dolore
della podagra, e questo è ceroto non più po-
sto in opera, nè da gli antichi, nè da
moderni, ma è ben stato prouato
da me, con molti principa-
lissimi, e ne sono rima-
si con grandissima
sodisfattione.

Rime-

Rimedio per i tifici.

Circo

RECIPE legno santo con sua scorza
 ana onc ij. scorza di frassino onc. iiij. le-
 gno di lenticisco, lib. iiij. salsa periglia
 onc. j. foglie di sena di Leuante, radice di bru-
 scio, cardo Benedetto, melissa, rosmarino, gra-
 magna, isopo, lupolo, absintij, capeluenera
 ana onc. j. acqua commune lib. 20. si taglia, e
 pesta ogni cosa insieme facendosi bollire alla
 consumatione della terza parte, e se ne fa sci-
 roppo per darne la mattina à buon' hora, & à
 mezzo giorno, come si fa quello del legno san-
 to, e nelli residui di detto decotto aggiugauisi
 acqua, e facciasi bollire alla cōsumatione del-
 la metà per mescolar con vino, e beuerne se-
 condo il bisogno, dandoli cibi delicati, e di
 buonissima digestione, facendoli star allegra-
 mente, e d'ampia libertà di giuochi honesti, e
 tramutation d'aere.

frassino
Horong
gran
vaxen
v culon
do dep

*Vnguento per il cancaro con tumore, e senza tumo-
 re in ogni parte della persona.*

Cance

RECIPE olio rosato completo, lib. S. olio
 di cera, di mirra, di trementina, di pece
 nauale, ana onc. iiij. sugo di appio, di celido-
 nia

136 DE' MEDICAMENTI

nia, di consolida maggiore, di agrimonia, ana onc. j. S. bollasi ogni cosa fino alla consumatione de' sughi, poi aggiungiui radice di gentiana, di irios, ana onc. ij. bolo armeno, tutia preparata, ana onc. j. verderame, onc. S. cera quantum sufficit, alume di rocco c. u. do. Si spoluerizzi ogni cosa sottilmente, & incorporato ogni cosa insieme, si ripassi il tutto per stamigna, e si formi vnguento, quale è buono per il cancaro vlcerato, e farà bellissimo effetto in questi morbi incancariti, & è prouato.

Vnguento per il cancaro pretioso, e prouato.

RECIP E farina di seme di lino, fiori di melegrane, o uero sua scorza, bettonica, virga pastoris, ana onc. j. vetriolo brugiato, alume di rocco, eruda, ana onc. S. verderame drag. ij. tutia preparata drag. j. zucchero fino onc. ij. zibibbo, fichi, ana onc. j. S. grasso di becco, butiro fresco, ana quantum sufficit. si incorpora ogni cosa insieme sottilmente in mortaro, e se ne farà poluere per tal' effetto, tanto vlcerato, quanto senz' vlcera, il qual sana con l'aiuto diuino in breue tempo.

Rimedio

Rimedio per quelli, che sono gialli in faccia,
 & anco per la vita.

Etiricia

ictericia

melia

CIRCA di questa infermità sono diuerse
 opinioni tra alcuni medici, tanto fisici,
 quanto cirugici: perche vogliono vna parte
 di loro, che ciò proceda da diffusione, ò spar-
 gimento di fiele per la vita, da che dicono ri-
 sultar poi quella giallezza, che ne gli occhi, e
 nella faccia, & anco in tutta la vita del pa-
 ziente si scorge: & altri son d'opinione, che la
 cagione di questo deriuu da alcune coticelle, ò
 tinconi, ò dragoncelli, ò pannocchie, ò bo-
 boni, secondo da diuersi vengono con varietà
 di nomi esplicati, li quali sieno rientrati den-
 tro per causa di alcun cattiuo medicamento
 applicatoui dal cirugico tanto interno, quan-
 to esterno, e pernon hauer fatta la sua separa-
 zione fuora. altri anco dicono, che tal' infer-
 mità procede da oppilatione della milza, &
 enfiagione di essa, la qual rende grande humi-
 dità, e melanconia. A me pare, che tutte que-
 ste opinioni sieno à proposito; ma però volen-
 do guarir di quella causata da' tinconi rientra-
 ti, conuiene adoprarui il nostro rimedio per il
 mal francese; e uolendo poi risoluer tal infer-
 mità

mità caufata de spargimento del fele, ò vero oppilation di milza, è neceffario far quefto rimedio, cioè.

tama,
 Recipe conserua di ginefta lib. j. reobarbaro, ropontico, ana drag. iij. si mefcola ogⁿⁱ fa infieme, dandone ogni mattina al paziente onc. mezza per ciafcuna volta.

Il fuo viuere fia arrofto, ò vero alleffo, ma fenza brodo, ne minetra, e mangi più afciutto, che fia poffibile, e beua buon vino negro senz'acqua, e ch'habbia del razzente, e non dolce, non beua acqua per modo alcuno, fugga li legumi, le carni di porco, e l'herbe, poffa mangiar per infalata la fera delle cime d'affentio, ò vero Medichetto, & anco delli cappari, facendo effercitio, procurando il sudore, ò per vna maniera, ò per l'altra, mutandofi però la camifcia tutte le volte, che ferà bagnato, ordinandoli li signori medici vna buona euacuatione del corpo vna volta la settimana, & in termine di giorni vinticinque in circa farà liberato di tale infirmità, e quefto è il vero modo.

abeca
cabeca
 Rimedio per la vertigine bagnando de

croacan,
RECIPE radice d'elleboro negro, murchio acan, ana drag. iij. trocifci, alandartarū, diagridij, ana drag. j. cannella fina, garofani,

ni, mastici, ana drag. S. le nostre polueri cordiali drag. ij. zuccaro fino onc. vj. mischiasi, e se ne fa poluere sottile, dādone al patiēte drag. j. per volta la mattina, à digiuno con buoni brodi, o vero dentro d'un'ouo fresco, che farà effetto mirabile, procurando però di scaricar la testa con alcune forti di pillole appropriate à tal infirmità ogni quindici giorni vna volta per vn poco di tempo, e secondo la complessione del paziente, e licenza del suo medico, auuertendo di portar sopra la bocca del stomaco alcuna cosa confortatiua, per aiutar la digestione del cibo, ma io non li ordino la qualità de gli ingredienti, che ci vogliono per aiutar tal digestione, perche ci sono alcuni, che non possono sentire l'odore del muschio, & altri non possono soffrir gli altri odori, di qual si voglia conditione si siano, & à molti piacciono gli ingredienti senza puzza, e senza odore, per ilche ne lascierò il pensiero al suo Medico, o ve

ro Cerugico nel regularsi prudentemente, secondo l'infirmità delle persone.

Ceroto

Ceroto capitale per ritenere le discese de' catari della Testa. cabeca

catarro

RECIPE *mastice, mirra, incenso, coralli rossi, coralli bianchi, ana drag. ij. garofani, cannella, zeduarla, galanga, noce moscata, ana drag. j. laudano, belzuino, storace calamita, ana drag. j. S. sandalo bianco, rosso citrino, ana scrup. ij. ligno aloe, scrup. j. S. muschio odorato, scrup. S. s'incorpora sottilmente ogni cosa insieme dentro vno mortaro di bronzo con suo pistone ambidue affocati sbattendo, & incorporando aggiungendoli quando vn poco d'incenso bianco, o vero vn poco di trementina per aiutare alla incorporatione, e sia formato ceroto, qual è buono applicandoli vn bolettino di detto ceroto sopra la commissura coronale fa effetto bellissimo per questi tali che patiscono di deffenco, & è prouato.*

uista

nasoga

infui

inizele

Disena ar rim de cabeca Ocatarro

Rimedio

Rimedio per leuar il dolor di Testa causato per fumosità della madre. *cauea madre pegado*

RECIPE Galbano, Asfa fetida, tacca-
macca, cera citrina, ana onc. ij. se ne for-
mi vn ceroto sopra vna pelle di camoz-
za, e pongasi sopra il ventre, lasciando il buco
dell'ombilico scoperto, & vi si lasci star sopra
fin tanto che starà bene.

Rimedio per leuar il dolor di testa per gran soffo- catione di caldo. *cauea*

ALLE volte la persona si troua alterara',
ò dal fouerchio caldo, ò dalla gran col-
lera, ò dall'attione del troppo bere, ò del dor-
mir superfluo, ò per altri inconuenienti simili,
dal che ne procede alle volte vn'eccessiuo do-
lore, & vna calidità si intensa di testa, che toc-
candosi con le mani la fronte appare à punto
vna fornace ardente. Per il che volendo leua-
re tal dolor di testa, ci conuien applicar que-
sti medicamenti, quali sono contrarij all'opi-
nion d'alcuni Medici, e Cirugici, cioè.

Recipe vn pezzo di neue, e frega ben bene
la fronte con essa, e subito farai liberato di tal
dolore, ò vero non trouando neue, toglì del-
l'acqua

l'acqua fresca, che sia ben fredda lauandoti la fronte, e la faccia ben bene, e cesserà subito il dolore; ò vero prendi vn bianco d'ouo fresco, ben sbattuto con vn poco d'aceto rosato, e bagnandoui dentro vna pezza, doppia moruida, e ponila sopra della fronte con vna legatura ben stretta, e subito si leuerà il dolore, e questo è il vero modo.

Vnguento mirabile per la memoria.

RECIPE radice di Lingua bouis, di Valeriana maggiore, ana onc. iij. di Ruta, onc. ij. se ne fa poluere sottilissima, sugo d'Eufragia, di Squilla, di verbena, ana onc. iij. si passano tutti questi sughi per panno sottilissimo ciascuno separatamente da se, poi aggiungeuisi medolla di Anacardina, onc. j. di lingua auis onc. ij. e se ne fa poluere, castorio onc. S. grasso d'orso quantum sufficit, si mescoli ogni cosa insieme con i sughi, e polueri sopradette dentro vna cazzuola al fuoco, sempre rimouendo con la mescola fin tanto, che ha presa la sua cottura, e se ne formi vnguento sottilissimo, con il quale si inungano i temporali, cioè è polsi delle tempie, e la commissura coronale, vngendosi dodici volte l'anno, ma più spesso l'invernata, il quale vnguento si può tener in casa

per

memoria

*olla alba
rana*

*o
o*

per vn tesoro per la retentione della memoria,
e senza nocumento della vita.

Rimedio per guarire la quartana.

quarta

RECIPE Garofani, drag. ij. Triaca fina,
Mitridato, ana drag. ij. acqua vite di se-
conda passata, onc. ij. s'incorpora ogni cosa
insieme, dandone al paziente drag. j. ogni mat-
tina à digiuno, e mentre sopraggiunge il fred-
do di detta quartana se glie ne darà drag. ij.
per quella volta sola, vngendoli nell'istesso
tempo del freddo, con questa mia vntione tut-
ta la spinal medolla, cominciando dalla nuc-
ca del collo, fino alla fine, cioè.

*Aduerte
sea pag
el medio
pode la
medad
mo q3 a
glactier
vn mes
p d mola
ca labu
ax en*

Recipe olio d'Euforbio, olio d'Absintion,
olio laurino, e di trementina, ana onc. j. scal-
dando detta vntione al fuoco si inunge, come
s'è detto di sopra, e seguitando due, ò tre vol-
te al simile, farà liberato da tal'infirmità.

Rimedio contra la febbre pestilentielle.

Calent

RECIPE acqua di Borrachine, di Grame-
gna, d'Acetosa, ana onc. ij. olio di vetrio-
lo potabile, scrup. 3. si mischi insieme, e se ne
faccia beuanda da dar al paziente con l'assiste-
za del suo medico tutta in vna volta, quando

*gram
acider*

ha tanta sete, perche non tanto leua la malignità della febbre, ma anco lo rinfresca, e leua l'ardor della sete, e questo è secreto di grande importanza, & è prouato.

*ha
alenco*

Rimedio per quelli che patiscono humor nel conico, e con suspetto d'alcune fatture.

*Magis
fena
mal
sczalla*

RECIPE foglie di Catapucchia minore secche all'ombra, e spoluerizzate onc. vj. Sfera caual drag. vj. zuccaro fino onc. j. si metti insieme, e se ne dia al paziente drag. j per volta, cioè la mattina, & à mezzo il giorno con vino tre hore auanti che mangi, e si seguiti per giorni quindici, e per altri quindici giorni vna sol volta il dì, e per vn'altro mese ogni tre giorni vna volta, e seguitando farà liberato, e questo serue anco per il mal caduco nell'istesso modo come di sopra.

uebrados

Ceroto magistrale per la rottura.

*catado en
ragie*

RECIPE colla di pesce onc. iij. Galbano, Armoniaco, disciolto in aceto, ana dr. ij. pongasi in cazzuola al fuoco, e riducasi ogni cosa in buona forma, poi vi si aggiunga mastice, incenso, sarcacolla, mummia, lapis ematitidis, litargirio d'oro, fangue di drago, bolo armeno,

meno, calcanti viti, balauiti, nucum cipressi, acacie, gala combusti, ana drag. j. trementina chiara, colofonia, cera bianca, ana onc. ij. visco quercino, quātum sufficit, mischiasi ogni cosa sottilmente in cazzuola al fuoco, e se ne fa vn ceroto di tutta bontà per la rottura.

capar
nucum
cipressi
acacie
gala
per na
liga
encin
bergo
ardor

Rimedio per l'ardor della verga, quandol'huomo, ò donna orina.

QUESTE forti d'ardore procedono per molte cagioni.

La prima, per causa di pietra.

La seconda, per renella.

La terza, per scolagion di reni.

La quarta, per la troppa frequentation del coito.

La quinta, per alcune vlcere causate da humor falso, & agro.

Sesta, per carnosita dentro la verga.

Settima, per farsi metter la serenga da alcuni, i quali non la fanno maneggiare; e per queste, e per altre cause somiglianti si causano alle fiata alcune infiammazioni, & vlcere, che rendono poi l'ardor grandissimo nell'atto dell'orinare; per il che volendo leuar tal'ardore ci conuiene applicarui questi medicamenti, ciò è.

*Secca
fresca*

Recipe latte di capra fresco à volta per volta, onc. iij. semi di melone drag. ij. zuccaro fino drag. j. si mescoli ogni cosa insieme facilmente, e con vn schizzo d'argento se li schizzi dentro quattro, ò sei volte il giorno, facendo vna pezza in vn bianco d'ouo ben sbattuto, & auuoltandola intorno al membro due, ò tre volte il dì: e per questo mezzo presto farà liberato.

Orinar

Remedio per quelli, che non possono orinare.

edra

con

RECIP E acqua di malua, d'ellera, di hortica, di falsifragia, di rafano, di apio, di grasson, ana onc. iij. sangue di becco spoluerizzato drag. ij. e mischiafr ogni cosa insieme dentro vna scudella à scaldare al fuoco, e daffene al paziente onc. vj. per volta cosi calda, e si seguita per due, ò tre volte in circa, e subito farà liberato.

Orinar

Poluere per far orinare.

*ambra
cubi
braps*

RECIP E ambra bianca, occhi di gamba ri cotti, coralli rossi, ana onc. j. osso di lepore, regolitia, zuccaro fino, ana onc. ij. mescola ogni cosa insieme, e fanne poluere, dandone al paziente drag. j. per volta, con brodo caldo,

*domarismo como angrefo, q' and' in a
rabcs y respues de q' d'os setonem o
brados
o p' r' lepre*

caldo, vna mattina si, e l'altra no, e seguita per otto giorni in circa, vngendo però il ventre tra il pettignone, e l'ombilico con olio di sc... e di cappari, con suoi panni caldi, & on... quanto vorrà lui, & è prouato.

Per far orinar per altro modo.

Orinar

RECIP E femi di malua, di spargio, d'ap- pio, d'archechingi, ana drag. iij. femi di meloni drag. iiij. spongia di rose seluatiche drag. j. S. regolitia drag. ij. zuccaro candido onc. S. mescolisi ogni cosa insieme, e faccia sene poluere, dandone al paziente drag. j. per volta, con acqua di cardo santo, che sia tepida, e si seguita per vn mese ogni mattina, auanti di prender altro cibo, & orinerà quanto serà di bisogno.

span
Semi
ofru
escara
Jus ma
ros
losqua
amaru
que seq
amen

Botones de las Rosas de pnes de de Sada

Poluere per stagnar il flusso dell'orina.

Sangr

RECIP E seme di Mortella, seme di som- macco, balauiti, noce di cipresso, ana drag. vj. foglie di rose rosse drag. ij. bolo arme- no orientale drag. j. acaccia scrup. ij. si mesco- lano tutte queste cose insieme, e se ne fa pol- uere dandone al paziente drag. j. per volta con buon vino rosso, e si seguita per spatio di gior-

away
Zim

ni venti in circa ogni mattina, e farà cessare detta flussione d'orina, & è cosa prouata.

Rimedio per guarire il fuoco detto sacro
come dicono alcuni fuoco volatile.

ego volatile
QUESTA tal specie di fuoco non è altro che vna grandissima sfogatione, la quale viene tra carne, e pelle, e rompe à foggia di piaghe minute, & infocate, e queste si spargono per tutta la vita; il che non procede da altro, che da sfogatione del fegato, & humor agro, e mordace; per il che volendone guarire è necessario applicarui questi medicinali, cioè.

crema
biaga
camfor
ogni
 Recipe olio di rosso d'oua, olio violato, olio di amandole dolci, butiro fresco, ana onc. ij. vnguento di litargirio d'oro, onc. j. tutia preparata, biacca, canfora, bolo armeno, sangue di drago, mirra, ana drag. ij. mercurio estinto, onc. j. cera bianca quantum sufficit, e se ne forma vnguento pretioso per tal sorte di male.

Otro
Vnguento per l'istesso.

madriga
uendo
bayaloe
RECIPE Mastice, Olibano, Litargirio d'oro, piombo vsto, ana drag. iiij. Cerusa onc. ij. olio di rosso d'ouo, olio rosato, ana on-

ce

ceii
cot
m
og
b
butiro fresco, assogna di porco, lauata
iua di piantagine, ana onc. iij. sugo di
olo, aceto rosato ana onc. j. si mescola
osa insieme dentro vn mortaro di piom-
bapre riminando sin tanto che sia forma-
to vnguento, e con questo vnguento si vnge-
rà il paziente sopra detta infocazione, appli-
candoli poi appresso panni caldi, e bisogna se-
guitare due volte il giorno sin tanto che serà
liberato.

*Cirugia
de pu
nava*

Ceroto cordiale per confortar lo stomaco.

Stomaco

RECIPE storace calamita drag. ij. tre-
mentina drag. vj. Mastice bianco onc. iij.
legno Aloe, Garofani, Noce moscata, Cannel-
la fina, Macis, ana onc. S. Maschio odorato,
drag. j. Cera gialla onc. j. acqua di fiori di me-
langoli, onc. vj. sia posto ogni cosa sottilissi-
mamente in cazzuola al fuoco à bollire, e se-
ne formi ceroto secundum artem.

*amaro
nava*

*Rimedio per guarire il dolor di ventre causato da
frigidità, ò ventosità.*

Ouer

RECIPE olio filosoforum, olio di Eu-
forbio, di Comino, di Cera, di trementi-
na, di Mastice stillato, di noce moscata, d'as-

CC 4 sentio,

240 DE' MEDICAMEN

sentio, d'aneto, di camomilla, di ruta, ni, & vulpini, ana onc. j. si mescoli insieme dentro d'una scudella, e faddare al fuoco tanto che sia tiepido, vng con detta vntione tutto il ventre, appli ui poi sopra panni caldi, & infasciandolo, e con seguitar cosi due volte il giorno, cioè sera, e mattina auanti il cibo, presto con l'aiuto d'Iddio farà liberato.

Rimedio per il flusso del corpo.

RECIPE bianchi d'ouo num. ij. vino negro buono, onc. vj. sciroppo di Mortella, onc. ij. zucchero fino, onc. j. mescolisi ogni cosa insieme, e faccia sene vn seruitiale ogni due giorni vna volta la mattina à digiuno, e questo si fa in tutto da tre volte in circa dandoli seguentemente questo rimedio, cio è.

Recipe Triaca fina drag. j. poluere di beillao sto drag. S. vino rosso buono onc. iiij. si mescoli insieme, e dia si cosi caldo al paziente, e la sera se gli dia vn cucchiaro di sciroppo di mortella, e si seguiti fin tanto che farà stagnato il flusso del corpo.

La regola del viuere farà questa, cioè minestre di farro, di orzo, di riso, di brodetti d'o-

ua

*el do
vraf*

*amara
vucial*

laubi

DI CIRVIA . 241
 attute, & vino, e rossi d'oua dure, buon
 armigiano, buon vino negro, buona
 nata, e corgnolata, carne, & vcelli ar-
 , & altri cibi simili, e con l'aiuto di Dio
 to farà libero di tal'infirmità.

Rimedio per doglie di fianco: *ocylada*
y/ada

RECIPE fugo di Malua; di Rapa, ana
 onc. iij. Cannella fina onc. j. si mescoli
 ogni cosa insieme sottilmente, scaldan-
 do al fuoco, e diafi à bere al paziente, e subito
 gli leuerà la doglia, e se questo nō basterà, fac-
 ciasi vna frittata con olio di camomilla, e pon-
 gasi sopra detta doglia cosi calda, e facendo co-
 si due, ò tre volte presto guarirà.

Per l'istesso. *y/ada*

RECIPE radice di Petrosembolo, seme
 di melone, regolitia fresca, ana onc. ij. S.
 Rubea tinctorum, onc. S. coccole di lau-
 ro, di ginepro, ana drag. iij. cannella fina, noce
 moscata, ana scr. ij. coriādoli, anasi ana dr. j. S.
 brodo di vitella, lib. iij. si faccia bollire ogni co-
 sa insieme, e faccia sene decotto, dandone al pa-
 ziente vna buona scudella ogni mattina nella
 auro-

pereg
flado
rel
cular

292 DE' MEDICAMENTI

aurora caldo quanto potrà più soffrire, e dolo bene nel letto, acciò che possa seguita per spatio di giorni otto in circa candoli sopra il dolore alcune cose calde faria impiastri di paretaria, ò vero frittate calde fatte con olio di Camomilla, ò vero alcune vntioni à proposito per tal dolore, e panni caldi, e presto gli cesserà la doglia, e questo è il vero modo.

en
e
di
te

Lada

Poluere per dogliadi fianco per altro modo.

*le araf
gamba
coccio
sfer*

RECIPE regolitia, scorze di Gambari cotti, garofani, cannella, ana onc. S. radice di bruffo, alchechingi, ana drag. ij. cardo santo, rubea tinctorum, ana drag. ij. fior di Sambuco, drag. vj. zuccaro fino, onc. S. mescolisi ogni cosa insieme, e se ne faccia poluere, dandone al paziente drag. j. per volta con acqua di falsifragia, ò vero acqua di rafano calda, e si seguita per giorni venti, e poi anco come di sopra.

0
0
0

Ceroto

Ceroto per consumar la milza.

RECIPE Diaquilon magno con legumi
 lib. S. farina di senapa, onc. j. cantarelli,
 drag. ij. s'incorpora ogni cosa insieme dentro,
 vna cazzuola al fuoco, e sia formato vn ceroto
 di larghezza, che tenga tutta la milza, e sia
 vn poco polposo, e quando si vuole adoprare
 pógasi prima vna pezzetta sottile sopra detta
 milza, e di sopra se le applicherà detto ceroto
 mutando due volte il dì la detta pezza, e rifre-
 scando alle volte detto ceroto, il qual ceroto,
 è stato sperimentato più volte.

Vntione per la milza.

RECIPE olio di scorpione di capparì, di
Giglio bianco, di Senapa, d'aneto, di
Mastice, di Lauro, di cera, ana onc. iij. cera ci-
trina quantum sufficit, mescolisi ogni cosa in-
 fieme, e se ne formi vna vntione, che habbia al-
 quanto di corpo per vnger detta milza sera, e
 mattina, ponendoui sopra panni caldi, e con
 la consequenza della regola, posta da noi in al-
 tro luogo.

Vnguento

lebrilla Vnguento Magistrale per guarire il mal se-
rio, il qual va serpendo per la vita
Culebrilla foggia di serpe con crostoni,
& piaghe.

2
bezade
male
in
RECIPE olio vecchio, lib. j. murca di olio
vecchio lib. j. S. capitello di prima lisciuua,
onc. iiii. fugo di limone, onc. iiij. sia bollito, e
spumato, e spiumato che l'hauerai aggiugeli li-
targirio d'oro, onc. ij. cerusa, onc. j. canfora, on-
ce S. mercurio estinto, onc. j. solimato prepara-
to, scrup. j. cera quantum sufficit, e sia forma-
to vnguento. auuertendo però che non se gli
aggiunga l'argento viuo sin tanto, che farà raf-
freddata la materia, & è prouato.

Culebrilla Vnguento al mal della formica, per
altro modo.

emas **R**ECIPE butiro fresco, onc. j. vnguento
rosato, onc. S. vitelli d'oua num. j. vngue-
to di fugo di solatro, onc. ij. mercurio
estinto, onc. j. S. precipitato preparato, onc. j.
Misce fiat vnguentum secundum artem.

Vnguento

Rime-

Remedio per l'ulcere formicolarie

Hayab
- culab rill

QUESTA sorte di mal di formica non è altro, che vn humor agro e falso, qual è specie di mal Francese, e con difficoltà si guarisce, e tanto più, quando il mal non è conosciuto, e non vi si applicano medicamenti ragionevoli à tale infirmità. Onde, volendone guarire, conuien purgarsi con forme alla qualità del male, e cauarli sangue, e far altri medicamenti interni secondo l'intention del Medico, e poi gli esterni saranno questi, cioè.

Recipe vnguento di Matriselua, vnguento damasceno, ana onc. iiij. butiro fresco onc. j. mastice, mirra, aloè epatico, bolo armeno, ana drag. ij. si mescola ogni cosa insieme con onc. j. d'argento viuo mortificato, e se ne fa vnguento pretioso per queste sorti di piaghe maligne, applicandoui derto vnguento su li bolletini grandi due volte il giorno senza filaccie, ò altre cose simili, e presto guarirà con l'aiuto d'Iddio.

*Laga**Rimedio per guarir l'ulcere vermino*

LE piaghe di questa tal specie sono profonde, & vanno profondamente serpendo con i buchi corrispondenti l'uno dentro l'altro, & iui facilmente per la poca cura del Cirugico, ò vero di quel che cura tal piaga si generano alle volte vermi, i quali vanno corrodendo per quelle cauerne puz zolenti, e di poco male diuenta affai; per il che volendo sanar tal sorte di piaghe, è necessario applicarui questi medicamenti, cioè.

Recipe olio caustigale, ò vero olio di solfo, ò acqua forte, e si empino quelle cauerne, ò forami d'alcuno di essi olij, ò vero acqua per ammazzar la malignità di quel male insieme con li vermi, e poi fatta che sarà questa operatione si seguirà fin tanto che sarà guarito, con il più piaceuole unguento, che vi sia, e questa è la vera maniera.

Lauanda

anda per schizzar dentro le fistole.

RECIPE acqua vite di tre passate lib. j.
 acqua di piantagine, acqua d'agrimo-
 nia, ana lib. ij. olio di vetriolo drag. j.
 mescolisi ogni cosa insieme, e quando si vor-
 rà adoprare si scaldi alquanto, e con il schiz-
 zarello, ò vero imbottatoio, ò pedriolo, co-
 me più piacerà al Cerugico potrà mandar det-
 ta lauanda dentro la fistola, e lauarla due fi-
 ate il giorno sera, e mattina, applicandoli appresso
 i suoi medicamenti locali, e seguitar con dili-
 genza secondo l'importanza del male, e pre-
 sto guarirà.

Vnguento per la Tigna.

RECIPE lardo vecchio grattato lib. ij.
 Sauina, Saluia, Assentio, ana onc. due
 s'incorpora ogni cosa in cazzuola al
 fuoco, poi si leua, e ponsi in mortaio di bron-
 zo à pestare aggiungendoui terra negra, che
 fa il sale, solfo viuo, ana onc. S. mescolisi con
 il sopradetto lardo, e passisi ogni cosa per se-
 taccio, e si lasci raffreddare alquanto, ag-
 giungendoui vnguento populeo, cera citrina,
 ana onc. ij. argento viuo ben mortificato, on-

ce

248 DE' MEDICAMENTI
ce iij. mescolisi ogni cosa insieme, e fe-
cia vnguento per la tigna.

Per la medesima.

ina
aromas saladas
ordinaf
aladas
ebuele
RECIPE farde salate onc.vj. olio com-
mune lib.ij. poluere di sauina, di tabaco,
di scabbiosa, di leandro, ana onc.j. cera
gialla onc. iij. mescolasi ogni cosa insieme den-
tro vna cazzuola al fuoco à bollire per grã spa-
tio, poi leuasi dal fuoco, si cola, e si sprema, e
lasciasi freddare, & è vnguento buonissimo per
tal'effetto vngendo la tigna con esso vna fiata
il giorno cō pãni caldi, e fa bellissimo effetto.

Sarna
Vnguento per la rogna.

igiana
fundia
RECIPE mercurio estinto onc. ij. litar-
giri d'oro, biacca, ana onc. j. S. calamen
to onc. ij. storace liquido drag. vj. olio
laurino, olio commune, ana lib. due sal com-
mune onc. iij. affogna di porco lib. ij. cera
bianca quantum sufficit, si mischia ogni cosa
insieme, e se ne forma vnguento per la rogna.

Vnguen-

*Vnguento per il medesimo.**Sarna*

RECIPE Litargirio d'oro onc. iij. poluere d'elleboro bianco onc. j. solimato drag. j. mercurio estinto onc. ij. affogna di porco lib. iij. si mischia ogni cosa insieme, e se ne fa vnguento per la rognia.

*Enfunt
sequer**Vntione per l'enfiagione de' testicoli.**Compan
nes Alm
Gadoo*

RECIPE olio di amandole dolci, olio violato, olio rosato lōbricato, ana onc. j. vnguento isis, vnguento rosato, butiro fresco, ana onc. S. Misce fiat vnctio, e quando si vorrà adoprare detta vntione scaldisi, & vngãsi i detti testicoli, e se gli applicherà sopra lana succida, che sia caldetta; ma prima che si faccia detta vntione, facciasi vno decotto di fiori di camomilla, di hipericō, di melilotto, di rose, di lenticchie, di fien greco, di seme di lino ana parum con liscia vecchia, & viño misto, e faccisi decotto: si epitimi con detto decotto li sopradetti addolorati, e di più faccisi detta vntione, e caldezz conforme alla stagione con le euacuatiõ ordinarie secondo la complessione del patiente, e si seguiti sin che sarà liberato.

DD *Vntio-*

Vntione per guarir la lepra.

RECIPE butiro vecchio, vnguento di al-
tea, vnguento apostolorum, ana onc. iij.
vnguento di litargirio, onc. ij. olio di amando-
le amare, morca d'olio, ana onc. j. S. argento vi-
uo mortificato, onc. iij. solimato scrup. ij. s'in-
corpora ogni cosa insieme d'etro vno mortaio,
e sia formata vntione, e quãdo si vuole adopra-
re vngasi solo vna volta il giorno; ma prima
che si vnga purghiti il corpo, & attachinsi à
detto li cornetti per tutta la vita, e lauisi con
la sottoscritta lauanda (cioè) ginestra mi-
nuzzata, lupini, orzo, rose, foglie di oliua, agri-
monia, e facciasì lauanda con acqua commu-
ne, e lisciuua, & aceto, e lauisi detto leproso, e poi
asciugalo, & ungi lo solo vna volta il giorno, e
si seguita fin che serà liberato.

Vnguento magistrale per le scrofole.

RECIPE olio rosato, lib. S. olio di mirra,
di colofonia, ana lib. S. trementina Vene-
tiana onc. iij. ragia pina, onc. iij. fugo di cardo
santo, di tabacco, di ortica, ana onc. ij. aceto
squillitico, onc. j. bollasi ogni cosa fino alla con-
sumatio de' succhi, poi aggiungiui mele abbru-
giato,

IT DI CIRVIGIA.

giato, onc. iij. alumne di rocco crudo, onc. S. tu-
ria preparata, onc. ij. S. cera quantum sufficit,
e sia formato vnguento, il qual è buono per
medicare ogni forte di scrofole maschie, ò ve-
ro femine in ogni parte della persona, & è
prouato.

Lampor

Rimedio per le glandule, ò scrofole.

Lampor

Secar

RECIPE fugo d'herba policaria, di scro-
folaria, d'agrimonia, ana onc. iij. galba-
no, armoniaco, opoponaco, bdelio, caragna, se-
rapino, ana onc. ij. disciolto in aceto, rasina di
pino, pece greca, pece nauale, trementina, ana
onc. iij. cera bianca quantum sufficit, si bolle
ogni cosa insieme sino alla consumatione de'
fughi, e si forma ceroto in buona forma, quale
è eccellentissimo per tal'effetto.

Vntione per il mal Francese.

buas

Uncio

RECIPE grasso di porco maschio, on-
cevij. butiro fresco, onc. ij. vnguento di
altea, onc. j. argēto viuo, onc. v. mescolifi ogni
cosa in mortaio, e faccisi vntione in tutte le
giunture della vita à quelli tali che sono pieni
di doglie, facendoli però prima purgare; e che
stiano ritirati in camera ben stufati, e dieta or-

212 DE' MEDICAMENTI
 dinaria, e seguita con detta vntione per giorni
 quattordici, ò ver quindici in circa vn dì sì, l'al-
 tro nò, secondo la compleSSIONE del paziente,
 & vscirà tutto il male per la bocca, e butterà
 grandissima quantità d'acqua per bocca, e li
 denti si moueranno, e faranno negri, e fra vn
 mese sarà liberato.

Profumo per il mal Francese.

*suas
 ex fume
 arnello
 enjui*

RECIP E Affae fetidae, onc. j. S. auri pig-
 menti, onc. S. thuris, onc. ij. cinaprij, on-
 ce j. trociscorum de galiamus. drag. S. mis. bel-
 zuini, storaciscal. an. onc. S.

Profumo per il mal Francese.

*suas
 ex fume
 arnello*

RECIP E solfo viuo, argento viuo, cina-
 bro, ana onc. ij. affa fetida storace cala-
 mita, belzoi, ana onc. j. incenso, onc. ij. mesco-
 la ogni cosa insieme dentro il mortaio, e fac-
 cisi poluere alla grossa, perche volendo far det-
 to profume è necessario spogliar nudo il patiē-
 te dentro il letto, tutto coperto eccetto la testa
 con vn'archetto, & vn poco di fuoco, e profu-
 mo sopra esso fuoco dentro vna tiella, ò vero
 pentola, ò vero scaldavivande, acciò che il fu-
 mo circondi tutta la vita, auuertendo che il fu-

mo

mo non gli dia fastidio alla testa, e questo gli farà venir fuora il male per la bocca, come fa à punto l'untione del mercurio, e detto profumo si fa per tre, ò quattro volte in circa, e questo è il vero modo; ma io quanto à me non l'uso, perche è cosa troppo violenta, ma so che è medicamento buonissimo, e prouato, e quando pur si volessi vsare, deue vsarsi à corpi gagliardi, e robusti, e non à persone deboli, e delicate, e questa è la mia opinione.

Poluere per il medesimo.

RECIPE salsa periglia onc. iij. S. scorze di legno santo, onc. ij. sena di Leuante, onca iij. Hermodattoli, tartaro biāco, ana drag. j. polipodio quercino drag. ij. specie d'Arodon Abbatis onc. j. S. Diagridio preparato dr. ij. S. si mescola ogni cosa insieme, e se ne fa poluere, dandone al patiente ogni mattina à digiuno drag. j. per volta con vino bianco, ò vero brodo, e seguiti per giorni venti in circa, perche fa mirabil'effetto.

buas

buas⁺

DD 3

Poluere

*buas
o lioras
conserva*

Poluere per il mal Francese per altro modo.

bit

elsoa

RECIPE falsa periglia, onc. iiij. legno santo lib. iij. scorza di detto legno, torbido, ana onc. ij. Reobarbaro fino drag. vj. agarico drag. j. radice di bruslo, cannella fina, ana onc. S. garofani, noce moscata, ana drag. j. senna di Levante, onc. ij. radice d'elleboro nero, onc. j. muchio acan, onc. j. S. Diagridio preparato, drag. iiij. zuccaro fino, onc. ij. mescolasi ogni cosa insieme, e se ne fa poluere, dandone al paziente drag. j. per volta ogni mattina, con vino bianco, e secondo la complessione di esso paziente, e come parerà più espediente alli Medici, o vero Cirugici, ordinandoli però la regola del viuere, come saria dire. Buon vino, oua fresche, buona carne arrosto, e non lessa, e senza minestra, con qualche poco di zibibbo, amandole, e qualche vccello, e questo è il vero modo.

infayfa

otro

Decotto per il mal Francese.

RECIPE legno santo tagliato di bruno, scorza di detto legno onc. vj. falsaperiglia onc. iiij. foglie di senna onc. ij. coliquintida, drag. j. acqua di bettonica, d'indiuia, di

DI CIRVIGIA. 255

di cicoria, di fumusterræ, vino bianco buono, ana lib. iiii. si mescoli ogni cosa insieme in infusione per hore ventiquattro, dipoi si bolle in cazzuola à fuoco lento, fino alla consumatione delle due parti, e leuasi dal fuoco, e lasci si raffreddare, poi colasi, e se ne da al patiēte la mattina all'alba onc. viij. à vso di sciroppo, e similmente la sera à hore 21. e si segue per quindici giorni in circa, procurando il sudore, e presto sarà liberato.

*Unguento magistrale per piaghe
d'ogni sorte.*

Unguent

RECIP E Mastice bianco, mirra grassa, incenso maschio, Aloe epatico, bolo armeno fino, Tutia preparata, zucchero fino, ana onc. iij. tremētina, olio d'abezzo, ana onc. v. ragia di pino onc. 6. butiro fresco, seuo di becco, medolla di stinchi di vitella, ana on- ce 5. poluere di litargirio d'oro drag. vj. cera citrina quantum sufficit s'incorpora ogni cosa insieme dentro vna cazzuola al fuoco, e si fa in forma d'unguento sottilissimo.

aciba

cabro

*walthe
d'olw
sea beco*

serbira e deapariet / obalfamo

DD 4 Unguent-

Unguento

Unguento di Matriselua magistrale per le piaghe.

RECIPE fugo di Matriselua, di Consolida, di Agrimonia, di Oliua, di Celidonia, di Piantagine, d' Appio, di Solatro, ana onc. ij. ballaosti, onc. iiij. seme di sommacco, onc. j. alume di rocco crudo, onc. ij. vino rosso lib. iiij si bolle ogni cosa insieme fino alla consumatione della metà, e si fa decotto, e di detto decotto se ne piglia lib. ij. trementina, pece nauale, ragia di pino, cera citrina, & olio rosato, e si mischia ogni cosa insieme in cazzuola al fuoco fino alla consumatione de' fughii, poi leuifi, e colifi, & è formato vnguento di Matriselua secundum artem, il quale è vnguento degno d'honore, per medicare, e guarir' ogni sorte d'ulcere per la vita, e questo è il mio vnguento magistrale, che m'ha fatto tanto honore in simili sorti di infirmitadi.

*buas
Unguento
no dea
cogue*

Unguento Mercuriale.

RECIPE vnguenti Isis, vnguenti resini, vnguenti di tutia, ana onc. ij. S. vnguenti matris filuæ, onc. iiij. mercurij extincti, onc. iiij. Misce fiat. vnguentum S. A.

Ceroto

DI CIRURGIA.

217

Ceroto Mercuriale.

*Herb
cerote
acque*

RECIPE grasso di porco, grasso di becco, grasso d'orso, grasso di tasso, ana on-
ce. S. vnguento di altea, midolla di vitel-
la, triaca fina, olio viperino, ana onc. j. galbano
armoniaco sciolto, opoponaco, bdelio, serapino
ana onc. j. S. rafa pinea, onc. iiii. mercurij. extin-
cti, onc. viij. cera q. s. misce fiat cerottum. S. A.

*Rimedio per leuar l'argento viuo della vita d'alcu-
ni, che si sono vnti con esso, per causa di
mal Francese, per altro male.*

*quitax
acque
La
lapp al
scure*

NON è dubbio, ch'essendosi alcuno per
causa di mal Francese, ò per altro vnto
con l'untione del mercurio, che è di sua natura
potentissima, e molto efficace, alcune particel-
le d'esso sogliono restar per la vita mercè della
debolezza del membro troppo acerbamente
offeso, e mortificato, à cui non è rimasto tanto
di vigore, che da se stesso possa espulsarlo, e mã
darlo fuori. Si che in processo di tempo vien
ad esser cacciato, ò per la bocca, ò per alcu-
ne piaghe, che si fanno per la vita con quel-
lo humor falso, agro, e mondace. Onde vo-
lendolo leuar via in tutto, e per tutto gli
fia

fia necessario di tenere di continuo in bocca, & anco sopra rottorio, ò piaga oro, come faria vn'anello senza pietra, ò vero scudo d'oro, ò altro simile, & in questo modo conoscerassi se vi è argento viuo per la persona; perche l'oro diuenterà bianco in malgama, e volendo far ritornar l'oro al suo pristino stato si porrà sopra del fuoco che sia ben caldo, e smorzerassi nell'acqua, e rihaurà il suo colore, come prima, e questo è il vero rimedio.

Liquore per confortare li polsi in tempi pestiferi.

RECIPE olio di gelsomino di Spagna, olio di scorza di cedro, ana onc. ij. olio di storace calamita, onc. j. muschio, ambà, ana scrup. S. zibetto grani iij. s'incorpora sottilmente ogni cosa insieme sopra il porfido, & incorporato che serà ponasi in carafella di vetro bē ferrata, e ponila al Sole per giorni venticinque, poi leuala dal Sole, e quando si vuole adoprare detto liquore vngāsi li polsi, & il bochetto del stomaco, e le narici del naso, e continuasi nella istessa maniera due volte il giorno fin tanto che durerà detto tempo, e non dubitar d'aria infetta.

Palle

peste

*az min
stezade
cidra
emp que
m bar de
o lov
lgalia*

Palle odorifere al tempo della peste.

RECIPE laudano, belzuino storace cala
 mita, ana onc. ij. been bianco, been rosso,
 ana onc. S. poluere di Cipro, onc. j. sandali ros-
 so citrino, ana scrup. ij. garofani cannella, noce
 moscata, ana scrup. j. ligno aloe drag. ij. calamo
 aromatico, spico nardo, sanderaca, ana scru. S.
 scorze di cedro onc. S. zafferano grani iiij. mu-
 schio, ambra, ana grani xij. sia spoluerizzato
 ogni cosa, & incorporato insieme dētro vn mor-
 taio di bronzo con suo pistone ambidue affoca-
 ti, e per aiutar alla incorporatione aggiungete
 ui incēso spoluerizzato, & vn poco di trementi-
 na sempre sbattendo con il pistone fin tanto,
 che sarà formata pasta durissima, e di detta pa-
 sta fansene palle della grossezza, che vorrai, le
 qual palle son buone per portar in mano, ò ve-
 ro al collo nel tempo della peste.

*peste**Palle puzzolente al tempo di peste.*

RECIPE galbano, armoniaco, opopona
 co, bdelioferapin, ana onc. j. assa fetida, on-
 ce iiij. visco onc. S. v. gna di cauallo abbrugiata
 onc. ij. ragia pina, onc. j. trementina q. s. sia in-
 corporato ogni cosa in cazzuola, e ripassato
 per stamegna, e siano formate palle, le quali
 palle si portano in mano nelli detti tēpi prat-
 ticando fra gli ammorbati, e non si dubiti.

*bala sidior
 tempo. depe
 re**aga**Profu-*

*peste
per fume*

Profumi per le camere in tempo di peste.

RECIPE Laudano, Belzuino, storace ca-
lamita, ana onc. ij. been bianco, e been ros-
so, ana onc. j. garofani, onc. S. cannella drag. ij.
sia fatto poluere d'ogni cosa, & incorporato
con olio di ginepro dentro vn mortaio à fog-
gia di pasta, e farasene piramide, ò ver rotelet-
te, e d'altre cose simili gittandone sopra vna
paletta di fuoco vn poco in tali tempi pestife-
ri dentro vna camera ben stufata difenderà di
tal maniera l'aria infetta, che non si appressa-
rà à detta camera, e potranno dormire senza
sospition alcuna, & è prouato.

*peste,
Elettuario*

Elettuario contra la peste.

RECIPE fugo d'aglio drag. ij. Triaca fi-
na, drag. iij. mitridato scrup. ij. zedua-
ria drag. j. seme di ginepro, onc. ij. aceto rosa-
to q. s. si mescola ogni cosa dentro vn mortaio,
e si fa à foggia d'elettuario dandone, drag. ij.
per volta vna mattina sì, e l'altra nò per spatio
di tre volte, & asicurerà la persona di tal
morbo.

Polue.

peste
veneno

Poluere contra la medesima.

RECIPE Aloe epatico, cannella fina,
mirra eletta, ana drag. j. garofani macis,
legno aloe, mastice, bolo armeno fino,
ana scrup. j. solfo vergine scrup. ij. zafferano,
grani xij. zuccaro fino drag. vj. mescolasi ogni
cosa insieme, e se ne fa poluere sottilissima, e
se ne da al paziente drag. j. per volta con vino
bianco odorifero, prouocando ad esso paziente
il sudore, e li stessi medicamenti seruono anco
nello stesso modo contra veleni.

Collirio Magistrale per le lagrime de gl'occhi.

Ojos

RECIPE bianco d'ouo, acqua rosa,
ana onc. j. butiro fresco ben lauato, con
acqua di finocchio, drag. j. aloe epati-
co, scrup. ij. tutia preparata, scrup. j. S. verde-
rame, scrup. S. osso di seppia, grani quattro: per
le di Leuante drag. j. S. seuo biãco senza oppio,
drag. ij. S. zuccaro candido, onc. S. s'incorpora
ogni cosa impalpabile sopra il porfido, & incor-
porato che serà pongasi dentro vn pignattino
nuouo inuetriato in bagno maria sempre rime-
nando con la spatola sin tanto, che diuenterà
come pomata vntando gli occhi addolorati fa
bellissimo effetto.

cardenill
S. verde regi.

Elettuario

DE' MEDICAMENTI

Elettuario per ricuperar la vista.

RECIPE fior d'eufragia, di finocchio,
di fermontano, di camedrios, di petrosen-
bolo, di poleggio, d'isopo, di borragine, di
salsifragia ana onc. j. seme di ginepro onc. ij.
mele di Spagna, lb. ij. S. Si mescola ogni cosa
dentro la cazzuola al fuoco, e se ne forma vno
elettuario pretioso per quelli, che sono debo-
li, e di corta vista, dandone al paziente drag. ij.
ogni mattina nell'aurora, e seguitando per al
quanto di tempo, presto serà sano.

*Rimedio per le grandi infuocationi d'occhi
esperimentato.*

Ritrouandosi alcuno di qual si voglia età, o
fesso hauer male à gli occhi con grandissi-
ma infuocatione, e dolore di essi, vadano su-
bito à trouar vn pozzo, o uer fontana d'acqua
quanto più sia possibile fredda, e pigli vn ba-
cile di detta acqua, e vi ponga dentro la fac-
cia, si che gli occhi stiano nell'acqua, e stiaui
vn pezzo, sopportando quel gran freddo, e
faccia così due, o tre volte il giorno, & in spa-
tio di tre giorni sarà liberato di tal dolore, &
infuocatione. Poi il giorno dipoi che vedrà es-

ser

fer guarito, si faccia metter sei ventose su le spalle, e faccia se le tagliare, acciò tirino fuori gli humori già rientrati per causa della riper- cussione dell' acqua gelata, acciò non li cau-ASSE poi qualche danno, e questo rimedio è già sperimentato, e sicuro, e senza offensio- ne del paziente.

Rimedio per il gozzo.

papeza *Papova*

RECIPÉ spongia marina, midolla di fu-
sti di faggina, cioè sue canne, ana onc. viij.
pepe drag. ij. miele di spagna lib. j. acqua cor-
rente lib. vj. bollasi ogni cosa insieme fino alla
consumatione della mità, e se ne faccia decot-
to per tal' effetto, dandone al paziente onc. iij.
ogni mattina in foggia di sciroppo, e si segui-
ti fin tanto che serà liberato.

Elettuario per quelli, che pattiscono asma, e non
possono respirare.

asma

Cabacas de malbabisco
RECIPÉ moccellaggine di dialtea, su-
go di regolitia, sugo di capeluenere: ana
onc. j. vua passa onc. iij. acqua piouana lib. iij.
si mescoli ogni cosa insieme in cazzuola al fuo-
co, e bollasi fino alla consumatione della mità
poi si coli, e si aggiunga zuccaro violato onc. ij.
e ri-

DE' MEDICAMENTI

Crimettasi al fuoco lento, e si formi à modo
 di elettuario, aggiungendoui di più pignoli
 mondi onc. iij. sugo di regolitia onc. j. S. zaf-
 ferano drag. j. acqua d'indiuia quantum suffi-
 cit, e formasi in cazzuona elettuario perfetto,
 secundum artem, del qual elettuario se ne da
 al pariente drag. j. per ciascuna mattina, ordi-
 nandogli però questa regola di viuere, cioè.
 Astengasi da' vini rossi crudi, dall'insalata, da
 fortuni, da salumi, da cose crude, da cibi di
 mala digestione, e beua vini bianchi, ameni,
 e maturi, mangi carni delicate, e di buonissi-
 ma digestione, e minestre al simile, & altri ci-
 bi simili, applicandogli vntioni al bocchetto
 dello stomaco, ch'habbino dell'apritiuo, con
 suoi panni caldi, e detto patiente tenga i piedi
 caldi, ungendoli con butiro fresco le piante
 di essi la sera, e le palme delle mani à presso il
 fuoco, facendo un poco d'essercitio la
 mattina à due hore di giorno, e la se-
 ra à ventidue hore, auanti che
 mangi, con modestia pe-
 rò, per aiutar alla di-
 gestion del cibo, e
 questo è il ve-
 ro modo.

Rimedio

Rimedio per le moroide.

RECIPE lumache abbrugiate onc. j. aloè epatico drag. iiij. vnguento populeon, butiro fresco, seuo di becco, ana onc. j. S. cenere di scarpe drag. j. S. oppio tabaico scrup. ij. mescolati ogni cosa insieme, e si fa in forma d'vnguento, il qual' è pretioso per tal effetto: vngi dunque con esso le moroide, e poi incontenente prendi un tagliero doppio di legno ben caldo, & assentati sopra di esso à carne nuda, acciò che l'vntione possa penetrare, e si fuggita sera, e mattina nel modo sopradetto, fin tanto che serai liberato, e questo è il miglior rimedio, che si possa fare.

p' Los pies Hinchados y desollados por el mucho caminar
Rimedio per li piedi stanchi, & addolorati per il troppo camminare.

RECIPE marrubbio, rosmarino, faluia, ascensio camomilla, meliloto, rose, mortella, ana man. j. fien greco, orzo, ana onc. iiij. sal commune onc. iiij. vino rosso buono lib. iiij. lisciuua vecchia quantum sufficit; bollasi ogni cosa insieme, e farà vna lauanda pretiosa per tal'effetto, nella quale tenendo li piedi per un poco di spatio, e stando alquanto in riposo,

EE so,

66 DE' MEDICAMENTI
fo, di subito rimarrà libero da tal dolore,
e questo è il vero modo, & è prouato.

Ceroto per li calli delli piedi.

RECIPE gomma elami, galbano sciolto
in aceto, ana onc.ij. trementina venetia-
na onc. ij. calcia viua, verderame, ana scr.ij.
mele brugiato, alume brugiato, ana scrup. j.
precipitato drag. ij. cera quantum sufficit. si
incorpori ogni cosa dentro vna cazzuola al
fuoco, e si formi ceroto, il quale s'applicherà
sopra del callo: ma prima si rade esso callo fin
sù la carne viua con vn rasoio, e poi si scalda
detto ceroto, e vi si pon sopra, lasciandouelo
stare, che fa effetto miracoloso, & è prouato.

Rimedio per il mal caduco.

RECIPE fiele di Lupo maschio, onc. j.
scorzo di legno di quercia colta del me-
se di Gennaio nella mancanza della Lu-
na, onc. ij. pelo di cane bianco ben minuzzato
impalpabile scrup. ij. cranio d'huomo drag. j. S.
confettione alcherms. drag. ij. seme di Peo-
nia, cānella fina, ana drag. ij. radice d'elleboro
nero, muchio acā, ana dr. j. zucchero fino lib. ij.
sia spoluerizzato ogni cosa sottilmente, e se ne
formino

formino girelle, dandone al patiēte vna drag. per mattina, cominciando il primo giorno, nel mancar della Luna, sino alla Luna nuoua. Circa il modo di viuere, astengasi dal vino, dal coito, e dalle cose false. Potrà mangiare aceto nel miglior modo, che gli parerà, e piacerà facendosi di più vn rottorio sopra la commissura coronale, mantenendolo aperto, acciò li vapori del stomaco, li quali ascendono alla testa per l'indigestione di detto morbo, possano suaporare, & vscir fuora, per esso rottorio, auuertendo però che sia fatto giusto sopra la commissura, perche altrimenti si faria dato trauaglio senza vtile della sanità al pouero patiente, e volendolo fare che sia ben fatto guardiano, nel nostro Primo libro, della Nuoua Selua, che la trouerà il modo, doue insegna far rottorij, e così sarà doppia cautela del patiente.

*Sustancia**Poluere cordiale regia. p^a sustancia*

RECIPE lapis lazzari, lapis ematistis, lapis plasma, ana drag. due, beizoar drag. j. boli armeni, terra lenia, terra figillata, terra fania, ana drag. iiij. perle orientali, onc. vj. seme di cedro, scorza di cedro sottile, ana onc. S. radice di tormentilla, coralli rossi, osso di collo di ceruo, coralli bianchi, legno aloe, ana drag. vj. sandalo bianco, rosso, citrino, ana drag. vna, cannella fina, drag. iiij. rose vermiglie drag. due, muschio, ambra, ana drag. xij. foglie d'oro fino numero 200. zuccaro fino, onc. vj. si fa di tutte queste cose insieme poluere sottilissima sopra il porfido, dandone al paziente con brodo, o vero altra viuanda simile, & è di sustanza grandissima, e fa rallegrare il cuore, secondo parerà, e piacerà più alli Signori Medici di darne più, o manco, secondo la complessione del patiente.

Polue.

Poluere astringente per stagnar il sangue.

Sangre

RECIPE balaosti, noce di cipresso, aca-
cia, seme di sommacco, ana drag. iij. pol-
uere di quella che sta sopra li camini de' ferra-
ri, onc. ij. sangue di drago fino, onc. S. polue-
re di sangue humano onc. j. bolo armeno dr. vj.
caligine, pietra pomice, alume di rocco vsto,
ana drag. iij. rose rosse, mortella, ana scrup. ij.
si mescola ogni cosa insieme in mortaio di brō
zo, e se ne fa poluere sottilissima per stagnar
il flusso del sangue delle ferite con prestezza di
tempo, facendoli la sua asperfione con la liga-
tura, e lasciandola star cosi per spatio di 24.
hore in circa, e come parerà meglio, e più
utile al Cirugico.

*polbos
los q³ se
cenenlo
chimn
delos se
re*

Ceroto per ritenere il mestruo, il qual viene

alle donne, per gran flussion

per ritenela che sia. oraturala nel cuore

*mestruo
re te. nell
bient*

RECIPE pece greca, lib. j. decotta nell'ac-
qua vite dentro vna bozza di vetro, per
due hore, trementina Venetiana, lib. S. bolo ar-
meno, onc. iij. sangue di drago fino, onc. ij.
cera quācum sufficit, s'incorpora ogni cosa sot-
tilmēte insieme, e pōgasi in cazzuola al fuoco

EE 3 à incor-

230
70

DE' MEDICAMENTI

à incorporare, & incorporato che sarà si ripassa per stamegna, e serà formato ceroto, il qual ceroto stendendolo sopra vna pezza nuoua, ò vero camozza, pongasi sopra alli rognoni à detta donna, che hauerà detta flussion di sangue, e che non lo possa ritenere, questo ceroto subito lo fa ritenere senza nocumento della vita, è ben vero che fra giorni quindici dopò applicato detto ceroto si sparge vno prurito per la vita à detta donna, & applicandoli due ventose taglianti alle spalle resta subito liberata dell'uno, e dell'altro, e detto ceroto è buono ancora per alcune donne maritate, le quali fu sino caldissime di vene, che non potes fino ritenere la grauidanza applicandolo nel sopradetto luogo, riteneranno con facilità il parto, & è cosa prouata, e buona.

*Retener
aeriat*

Escupeu sangue

Sangue

Rimedio per quelli, che sputano sangue.

RECIPE polmone d'agnello spoluerizza to onc.j. bolo armeno fino drag.iiij. coralli rossi preparati drag.j. S.lapis lazzari preparati drag. j. corno di ceruo brugiato scrup. ij. perle preparate drag.vj. si mescoli ogni cosa, e se ne faccia poluere, dandone al paziente spesso drag. vna per volta con brodo, con licenza de' Signori Medici, e stagnerà il sangue causato da

da

da alcuna vena capillara rotta nel bocchetto del petto, e questa è mia inuentione, e con quanti l'ho prouata à tutti è riuuscita.

Rimedio per quelli ch'hanno alcuna macchia di sangue strauenato, per causa di qualche botta in qual si voglia parte della vita. *Sangue quafada oca*

RECIPÉ comino, mastice, ana onc. j. cera quantum sufficit, si mescoli il tutto in cazzuola al fuoco, e se ne formi, vnguento sottilissimo, qual poi si pone sopra dette ammaccature due volte il giorno, e si segue fin tanto che sarà leuato via quel sangue, che è fra carne, e pelle, e questo è il vero rimedio.

Poluere per la puntura. *dolor de costado*

RECIPÉ bolo armeno, terra sigillata, carlina bistorta, gentiana, tormentilla, dittamo bianco, coccole di lauro, di ginepro, aristrologia longa, e ritonda, roponico, mastice bianco, coriandoli, anasi, zafferano, ana onc. S. si mescola ogni cosa insieme, e se ne fa poluere sottilissima, dandone al paziente quanta potrà stare sopra vn Giulio

EE 4 d'argen.

d'argento con tre dita d'acqua d'orzo calda la mattina à digiuno, facendolo star ben coperto nel letto, e procurando di farlo sudare, e si seguiti per tre volte in tutto, vn dì sì, e l'altro nò, e presto farà liberato con l'aiuto d'Iddio.

o Rimedio per il dolor di matrone. Detripas

Detripas
oro. se
tempo
RECIPE abrotani, nepta, ana manipuloj. noce moscata, garofani, ana scrupuli ij. cannella fina, onc. S. vino bianco buono lib. iij. pongasi ogni cosa dentro vn pignattino al fuoco, facendosi bollire fino alla consumptione della mita, e poi si da in beuanda la mattina al paziente in foggia di sciropo caldo, e si seguiti giorni sei in circa, e sarà libero in vita di tal dolore.

Feridas
ceroto
magistrale
per leuar il dolor delle ferite.

denare
uensi
RECIPE olio rosato lib. j. olio di cera, di camomilla, di ipericò, an. onc. ij. colofonia, ragia pina, ana. onc. j. S. cāfora, onc. S. mastice, mirra, thuris sarcoccola, aloe epatico, ana dr. ij. grasso di porco, onc. S. cera bianca, quantum sufficit, bollasi ogni cosa insieme, e passati per stamegna, si formi ceroto, il qual è buono, applicandolo sopra le ferite addolorate, e leua subito il dolore.

EE
4
ceroto

*Ceroto abstersiuo, per le piaghe,
e ferite.*

lagas
feridas

RECIPE olio citrino, trementina Vene-
tiana, ana lib. S. litargirio d'oro, ba-
lausti, bolo armeno, coralli rossi, tutia pre-
parata, mele abbrugiato, ana onc. S. mastice,
mirra, sangue di drago fino, ipocifi, cerusa, mi-
rabolani, ana drag. ij. lodano, onc. j. cera, quan-
tum sufficit, si incorporino sottilmente insie-
me, e posti in cazzuola al fuoco, sia forma-
to ceroto, il qual è buono per medicare ogni
forte di ferite, e piaghe, e guariscano con pre-
stezza, & è prouato.

amaris

Sypoi
of
Caudan

Ceroto per le ferite de' nerui.

feridas
nerui

RECIPE goma elemi, onc. iiij. ragia pi-
na, onc. ij. olio d'abezzo, ò vero di auez-
zo, onc. j. S. lacrimo, onc. iiij. cera quantum
sufficit, sia incorporato ogni cosa, e sia
formato ceroto, per tal effetto,
qual' è pretiosissimo.

234
74 DE' MEDICAMENTI

*Sciroto per curare o bueno per las plagas de pier
Ceroto di spada trappa buono per le piaghe
delle gambe.*

*Ungro
pien*
RECIPE il fondo di che si caua l'olio di ce-
ra assoluto senza matone lib. S. olio di ce-
ra olio di mirra, ana onc. iij. colofonia, onc. ij.
trementina Venetiana. onc. j. S. ceroto diopal-
ma, detria farmaga, ana onc. ij S. vnguetto apo-
stolorum, onc. iij. s'incorpora ogni cosa insie-
me dentro vna cazzuola al fuoco, & incorpo-
rato che farà piglia vna pezza nuoua sottile,
della grandezza che vorrai, e farai con detta
pezza come si fa le candele, alzare detta pez-
za cosi larga, & a sbasticarla fin tanto che serà
fatto grosso come vna costa di cortello, e que-
sto ceroto è buono per ogni sorte di piaghe vec-
chie alle gambe, come si suol dir gambarac-
ci, cera quantum sufficit.

Utro
*redano de
ferrera
bayalve*
Ceroto
All'istesso.

RECIPE reticella di vitella, onc. vj. olio
commune onc. iij. trementina onc. j. ce-
ra nuoua onc. iij. biacca onc. j. litargirio onc. j.
e miscia ogni cosa sopra il fuoco, e fassi nella
maniera che si fanno le candele.

Ceroto

*Ceroto per consumare le gomme senza
rompere la carne.*

RECIPE Diaquilon con gomme, on-
ce iiij. poluere di cantarelli scrup. ij. fa-
rina di senapa scrup. j. S. mel abbrugia-
to scrup. ij. peuere spoluerizzato, onc. S. sal cō-
mune drag. ij. cera q. s. s'incorpora sottilmente
ogni cosa insieme, e sia formato ceroto, quan-
do si vuole adoprarre detto ceroto, pongasi pri-
ma vna pezza sottile sopra à detta gomma, e
poi se gli applicherà sopra il ceroto, e mutasi
detto ceroto, e detta pezza due volte il giorno,
& ogni volta che si muterà detto ceroto troua-
rete la pezza tutta bagnata, e la carne sotto à
detto ceroto bianca, e bella senza macula al-
cuna, & è prouato.

Donde que uan
Ceroto per romper la carne doue vorrai.

RECIPE capitello, cioè prima lisciuza
di sapone lib. iiij. e sia posto in cazzuola
al fuoco à bollire fino alla consumatio-
ne di detto capitello, e resterà nel fondo della
cazzuola la feccia: piglia detta feccia onc. j. cā-
tarelle onc. S. solimato preparato scrup. ij. cero-
to manus dei, quantum sufficit, sia incorpora-

to

235
bua
gommo

cantari
mot
jimmie

Donde que uan

carne abba

primera
logra bel
la bor

cantari da
o

Forma
to fottilmente ogni cosa insieme, con drag. ij. di appio tabaico, e sia formato il ceroto, il qual ceroto applicandolo sopra vna durezza, in qual parte si voglia della persona, romperà detta durezza, in hore sei, & è prouato.

Sciatica
Ciatica
Ceroto contra la sciatica.

Sciatica
RECIPE goma, elami, armoniaco, opoponaco, bdelio, galbano sciolto in aceto, ana onc. j. trementina Venetiana, onc. iij. ragia pina, onc. ij. farina di senapa, onc. j. S. cera quantum sufficit, s'incorpora fottilmente ogni cosa insieme dentro vna cazzuola al suoto ripassando ogni cosa per stamegna, e sia formato ceroto, e quando si vuole adoprare detto ceroto si stende sopra vn pezzo di camozza della grandezza, che vorrai, e ponsi sopra al dolore della sciatica, rinfrescando alle vol

te detto ceroto, e si se-

guita fin che farà guarito.

ceroto p^o guesos & concertados

quesos de concertados

Ceroto per l'ossa smosse.

RECIPE pece greca lib. S. tremētina Venetiana, onc. iij. mastice, mirra, incenso, sangue di drago, bolo armeno, ana onc. j. cera quantum sufficit, sia incorporata ogni cosa fortilmente in cazzuola al fuoco, e sia formato ceroto, il qual ceroto stendendolo sopra vna pezza, ò ver camozza, ponilo sopra la dislocatione, ò vero sdegnatione, accomodando però prima la detta dislocatione, e presto farà liberato.

Profumo puzzolente in tempi pestiferi, per far dentro vn cortile.

parte

per fumarsi

RECIPE Assa fetida, lib. iij. Galbano, bdelio, serapin, ana lib. j. S. vnge d'Asino, ò vero di cauallo, cioè la limatura di dette vnge, lib. iij incenso lib. S. peceliquida quantum sufficit, sia incorporato ogni cosa insieme à foggia di pasta, e quando si vorrà adoprare detto profumo in tali tempi, pōgasi in mezzo al cortile vn focone di bragie accese, applicandole sopra di detta pasta quanto farà di bisogno, ma ordinariamente si continua sera, e mattina che partecipa di giorno, e di notte.

*vn vnguento
deca
Calimada
de la d'asino*

Profumo

DE' MEDICAMENTI

or fume p saean vna
ulebra
otw anin
clenepu

Profumo per scacciare vna serpe, o altri simili ani-
mali fuora del corpo d'vn'huomo, o uer
donna, o putti con facilità.

Ediua de
cuo d'clenepu

RECIPE solfo vergine onc. ij. assa fetida
once vna. mondature di corame sottile
onc. iiij. foglie di rosmarino manip. j. s'incor-
pora ogni cosa insieme dentro vn mortaio, e
se ne fa poluere a grosso modo, e quando que-
sti tali si ritrouassero vna vipera, o uer qual si
uoglia altra sorte di serpe dentro al corpo, e
che fosse viua, la prima cosa si accomoda vn
cantaro dentro la sua sedia con lib. ij. di latte
di vacca fresco, accomodando il paziente so-
pra la seggiuola, come se volesse far suo serui-
gio, e nell' istesso tempo se gli faranno li profu-
mi per la bocca, coprendoli la testa, acciò me-
glio possa riceuer detta puzza con la bocca
aperta, con lasciarlo alle volte rifiatare: o uero
accomodifigli vn grande imbottatoio in boc-
ca, accioche il fumo non li dia fastidio, & hab-
bi vn poco di pazienza, perche la serpe vscirà
da basso a trouar il latte, senza darli fastidio
alcuno, perche questi fumi sono contrarij a ta-
li animali, & è cosa sperimentata, e sicura,
senza alcun nocumento della vita.

Fuoco

fuoco ar
trifera
in infer*Fuoco detto infernale, per adoprar nella guerra.*

RECIPE poluere d'artiglieria, lib. ij. pol-
uere fina, lib. iiij. pece greca, lib. j. S. ragia
pini, colofonia, ana onc. iiij. trementina, lib. S.
olio di sasso, di cera, di trementina, di lino, ana
lib. j. S. salnitro, onc. iiij. solfo onc. ij. canfora,
onc. iiij. s'incorpora ogni cosa dentro vn calda-
ro, al fuoco; ma auverti che non leui il bollo.
Liquefatto che serà, se li aggiunge sal grosso,
lib. iiij. e poi leua dal fuoco con destrezza; e
quando si fa detto fuoco, fate che non
li sia fiamma; e si fa in campagna
alla scoperta; e di detta pa-
sta se ne farà pignatte,
e quel che vorrai.



Que.

240
Herram
e cirujano



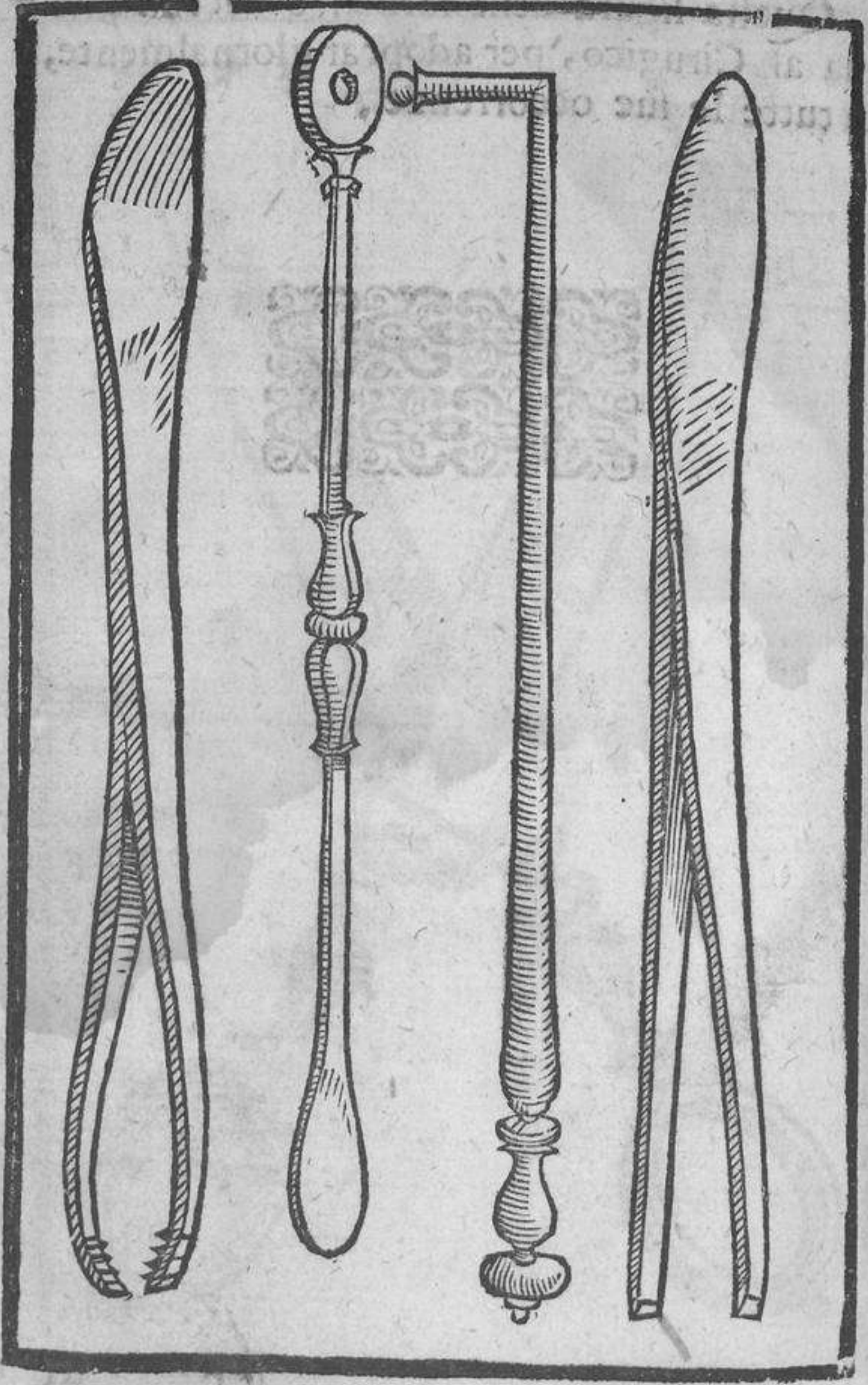
DI CIRURGIA. 281

Questa figura delle forbici è necessarijsi-
ma al Cirugico, per adoprar giornalmente,
in tutte le sue occorrenze.



FF

II

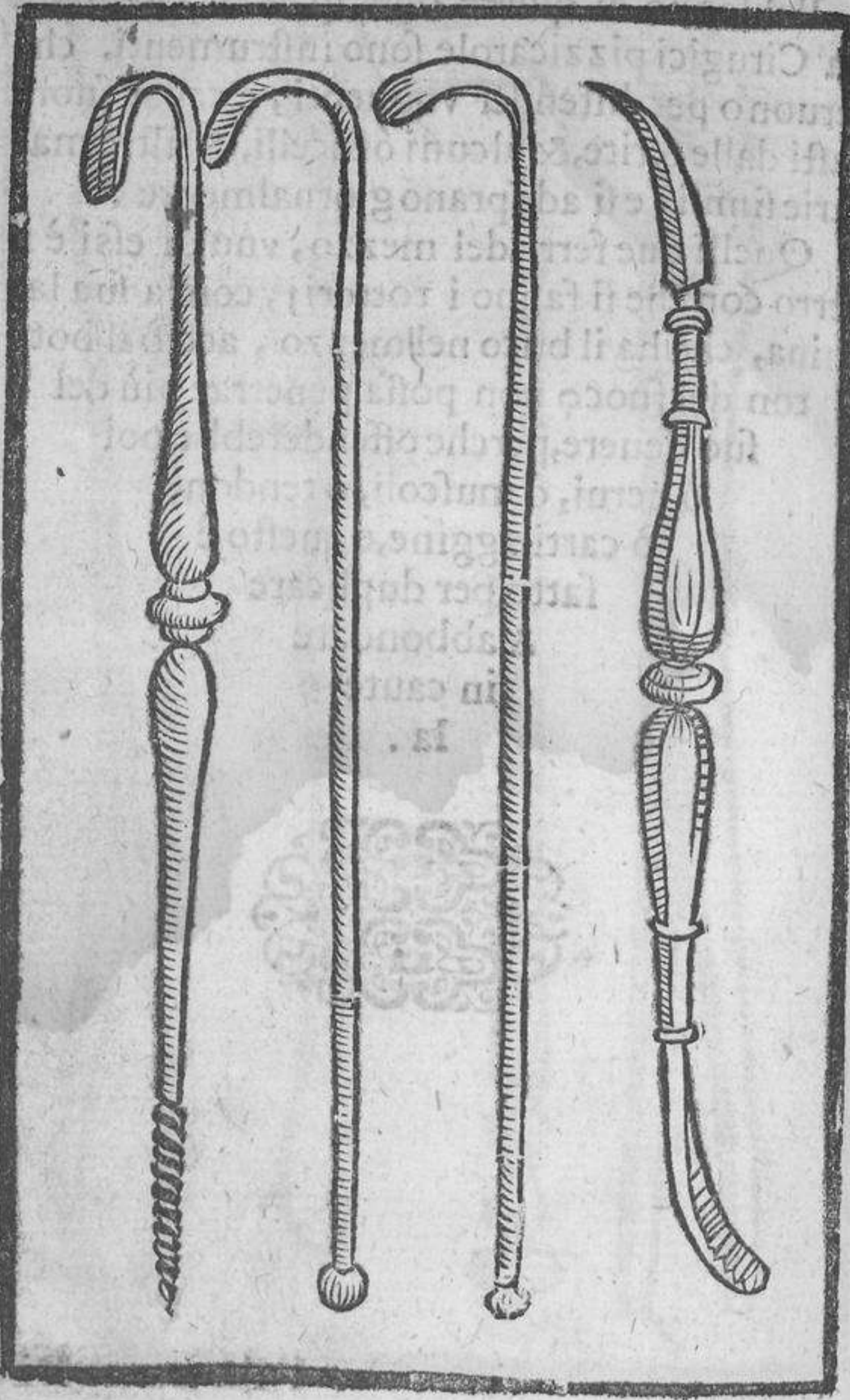


DI CIRURGIA. 283

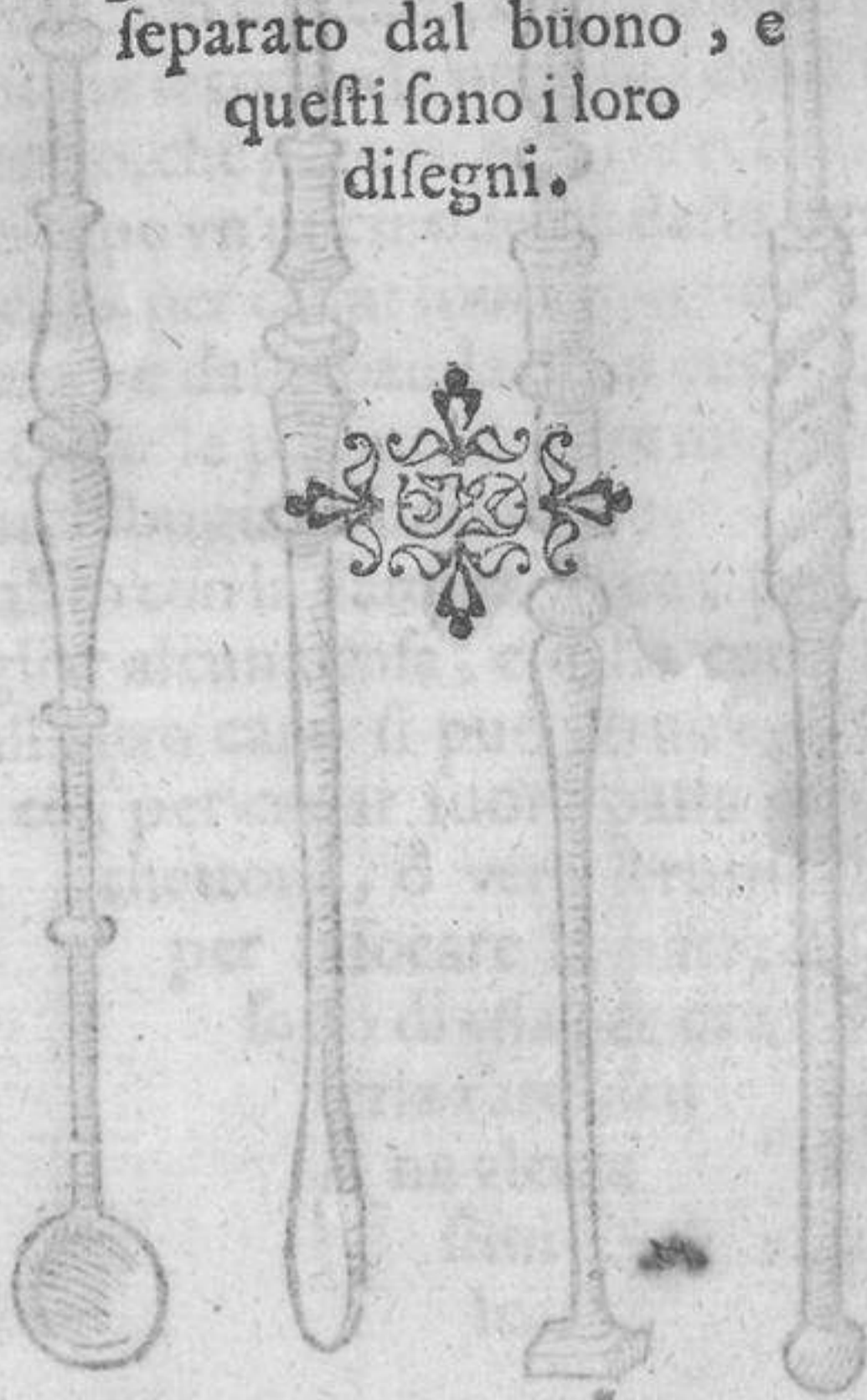
Il disegno di queste due spadole chiamate da' Cirugici pizzicarole sono instrumenti, che seruono per distender vnguenti, e cauar fuora tasti dalle ferite, & alcuni ossicelli, & altre materie simili, e si adoprano giornalmente.

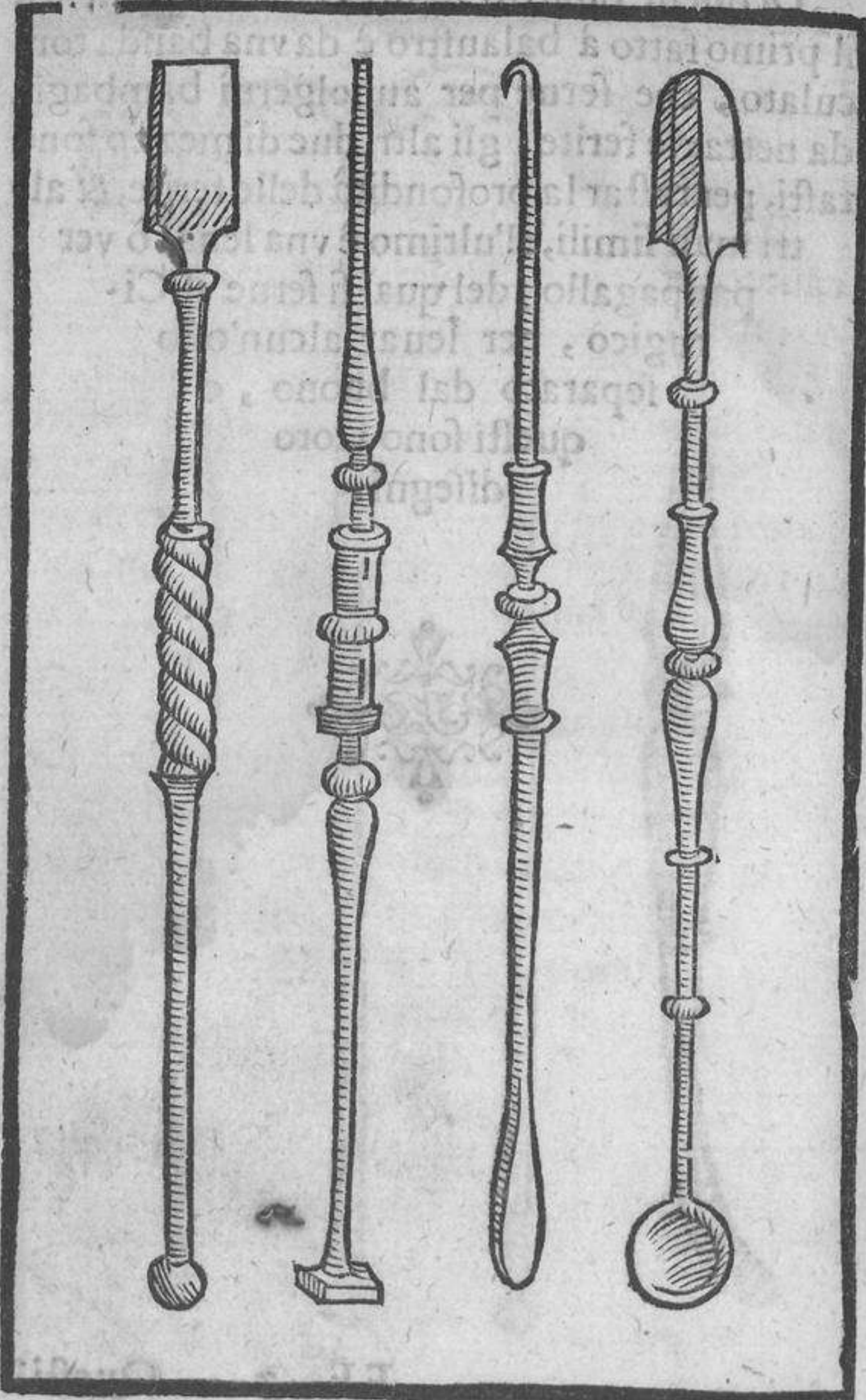
Quelli due ferri del mezzo, vno di essi è il ferro con che si fanno i rottorij, con la sua lamina, che ha il buco nel mezzo, acciò il botton del fuoco non possa penetrar più del suo deuere, perche offenderebbe poi ò nerui, ò muscoli, ò tendone, ò cartilaggine, e questo è fatto per duplicare & abbondare in caute la.





Di queste quattro figure, cioè instrumenti; il primo fatto à balauastro è da vna banda tor-
culato, che serue per auuolgerui bambagia
da nettar le ferite: gli altri due di mezzo sono
tasti, per tastar la profondità delle ferite, & al-
tri mali simili, e l'ultimo è vna leua, ò ver
pappagallo, del qual si serue il Ci-
rugico, per leuar alcun'osso
separato dal buono, e
questi sono i loro
disegni.





Questi quattro instrumenti, la prima spatola serue per cauterizzare, cosi dall'un capo, come dall'altro, perche dall'un capo incide, e dall'altro è bottoncino, e questo si fa per maggior commodità del Cirugico.

Il secondo instrumento serue anch'egli per cauterizzare, e dall'un de' capi stà il bottoncino quadrato, e dall'altro vna punta rotta, qual l'istrumento infocato, ò dall'uno, ò dall'altro capo serue secondo la necessità del Cirugico.

Il terzo, che pare vn netta orecchio, & ha dall'altro capo vn'uncino, serue dalla banda di esso vncino, per cauar fuora maglie d'una archibugiata, e dalla banda della cucchiara s'adopra à cauar le palline, & altre monitioni minute d'archibugiate similmente.

L'altro con la lamina serue, per infocare, e tagliar alcuna cosa, e della cucchiara, ch'è dall'altro capo si può seruire il Cirugi-

co, per cauar fuora palla di mos-

chettone, ò vero seruirsene,

per infocare la parte di

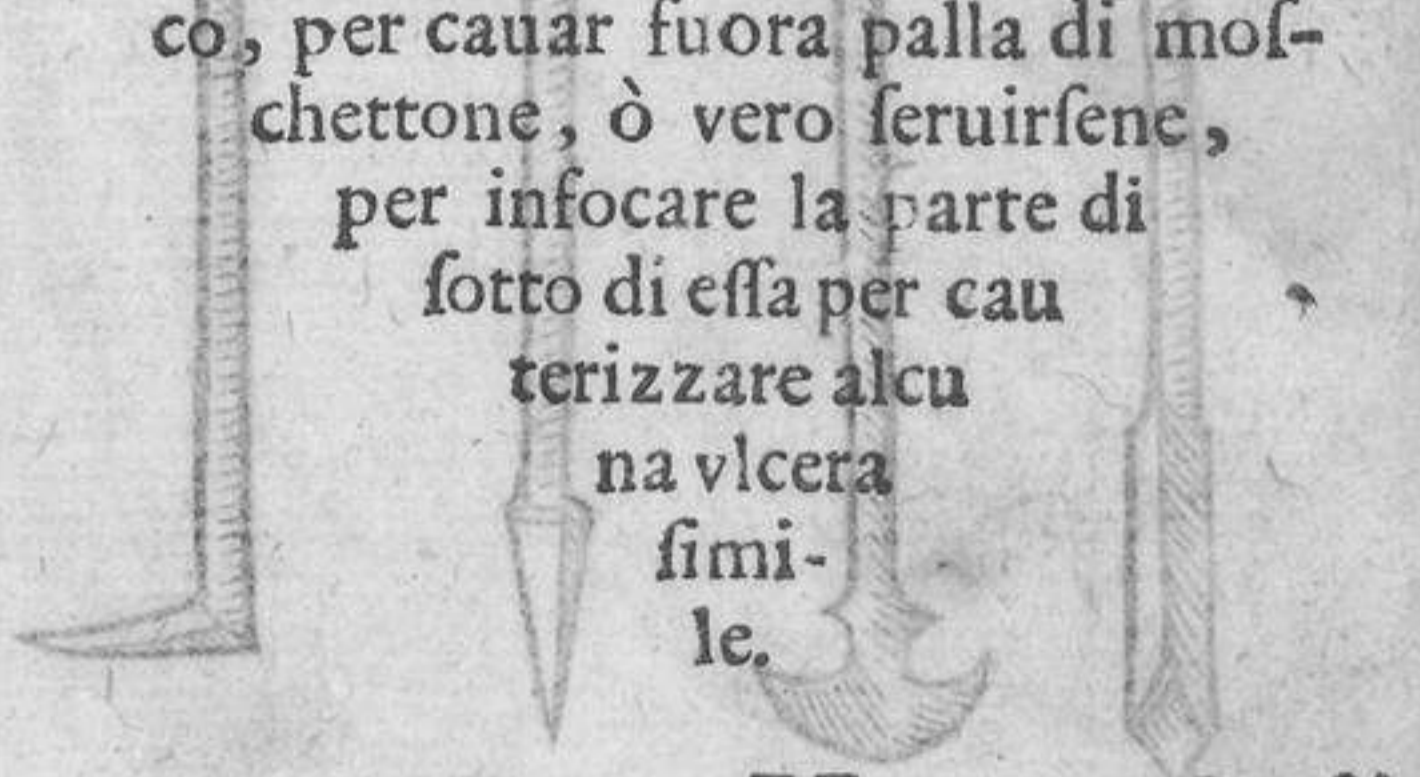
sotto di essa per cau-

terizzare alcu-

na vlcera

simi-

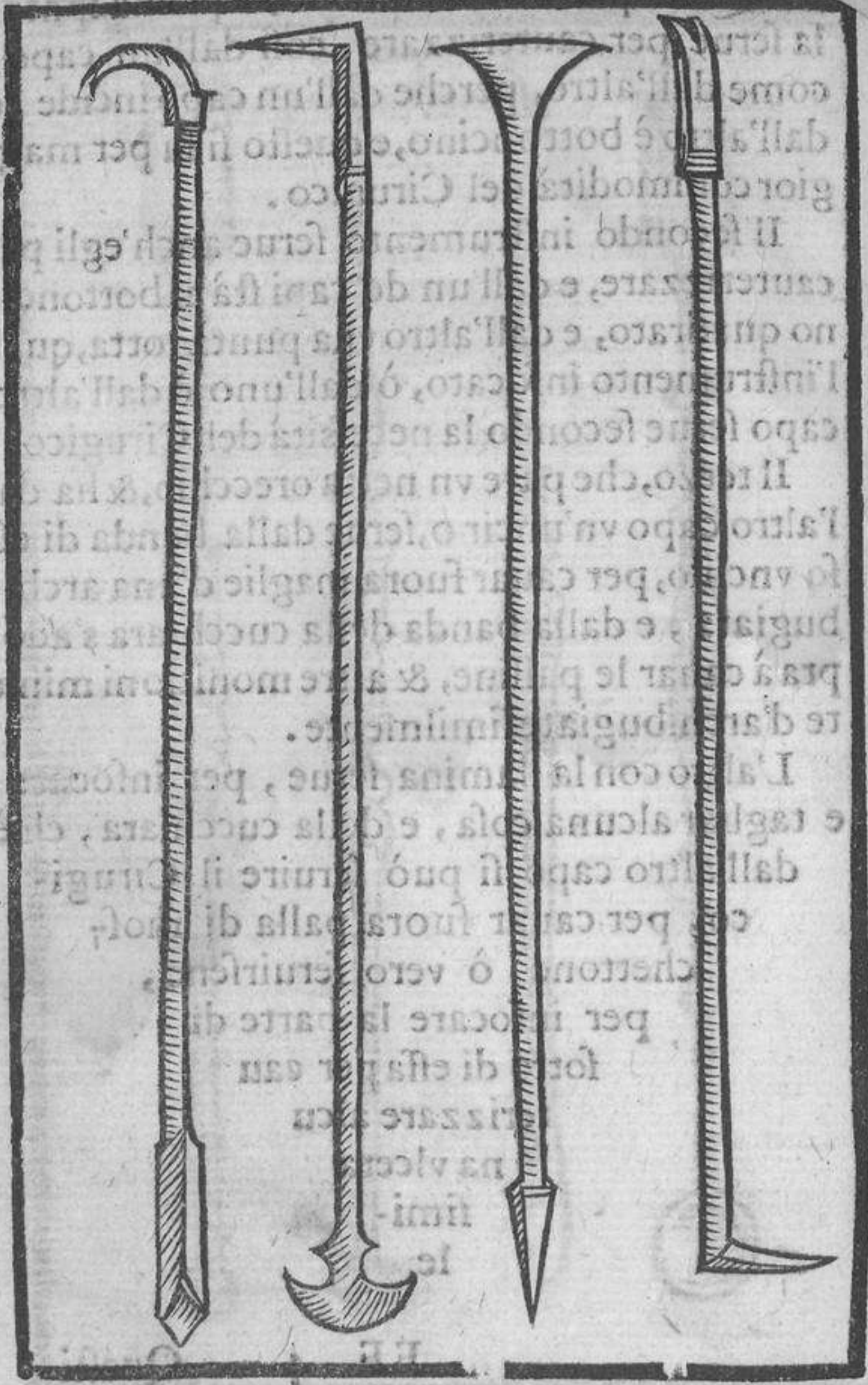
le.



FF

4

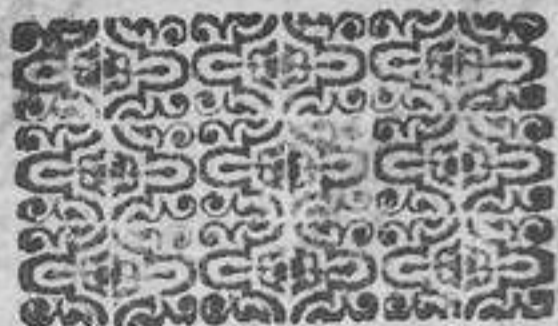
Questi



la forma per...
 come...
 dall'...
 gior...
 Il...
 caute...
 no...
 l'instr...
 capo...
 Il...
 l'altro...
 fo...
 pug...
 pra...
 te...
 I...
 e...
 dall'...
 co...
 chet...
 per...
 for...
 r...
 na...
 timi...
 le...

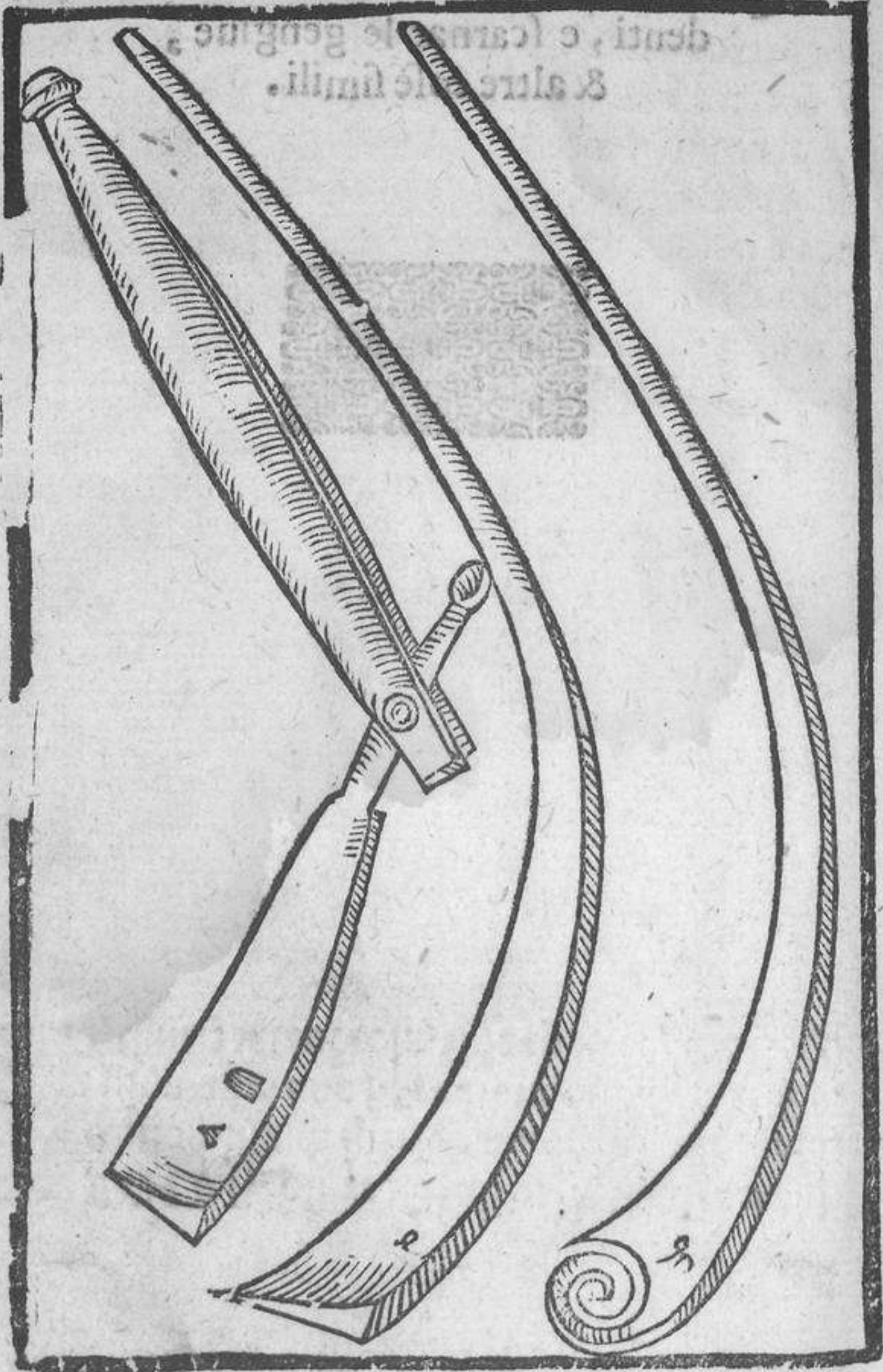
DI CIRURGIA. 239

Questi quattro ferri seruono à nettare i
denti, e scarnar le gengiue,
& altre cose simili.



Il primo

INSTRUMENTI

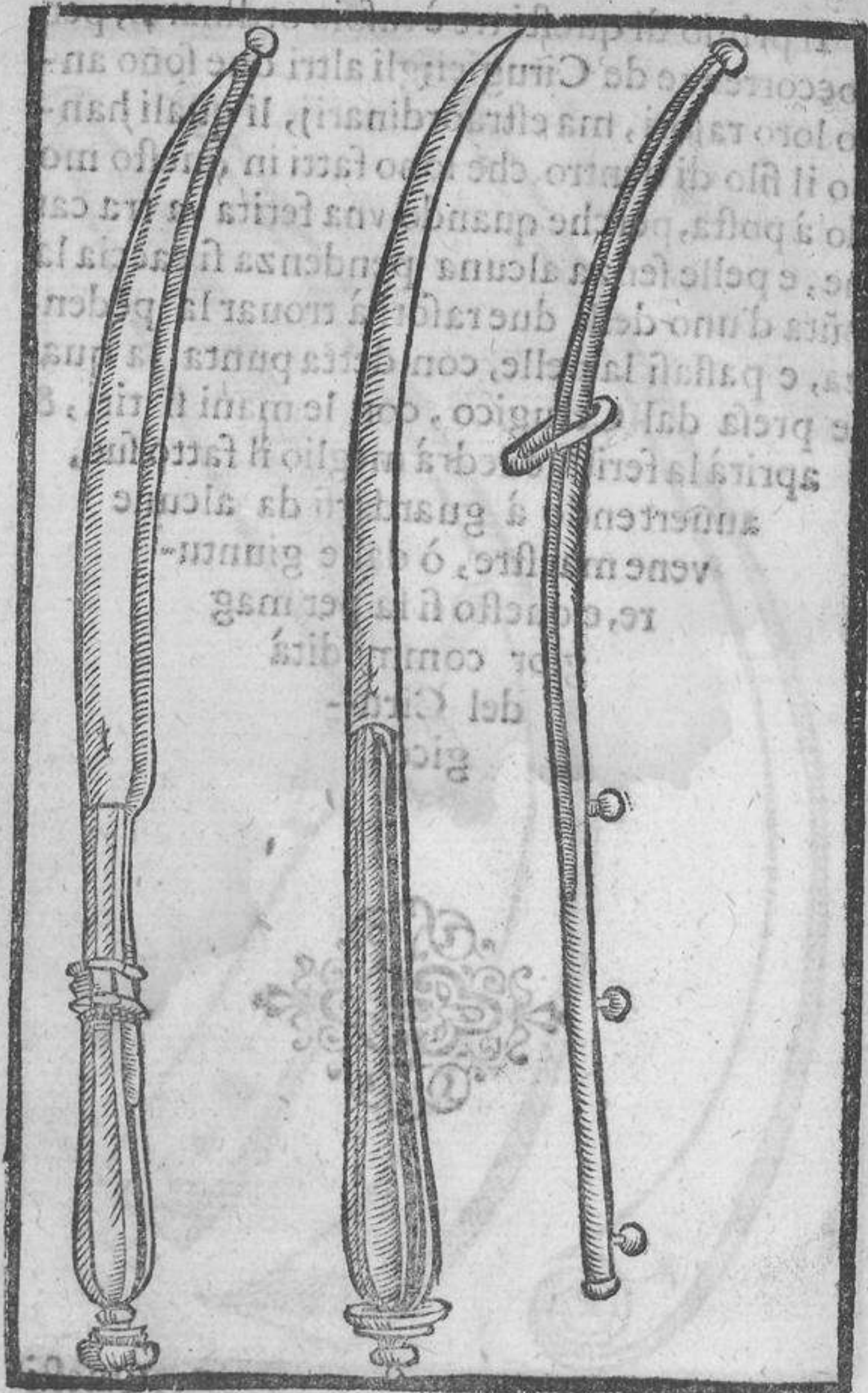


DI CIRURGIA. 251

Il primo di questi tre è rasoio ordinario, per l'occorrenze de' Cirugici; gli altri due sono anco loro rasori, ma straordinarij, li quali hanno il filo di dentro, che sono fatti in questo modo à posta, perche quando vna ferita va tra carne, e pelle senza alcuna pendenza si caccia la pūta d'uno delli due rasori à trouar la pēdenza, e passasi la pelle, con detta punta, la quale presa dal Cerugico, con le mani si tiri, & aprirà la ferita, e vedrà meglio il fatto suo, auuertendo à guardarsi da alcune vene maestre, ò dalle giunture, e questo si fa per maggior commodità del Cirugico.



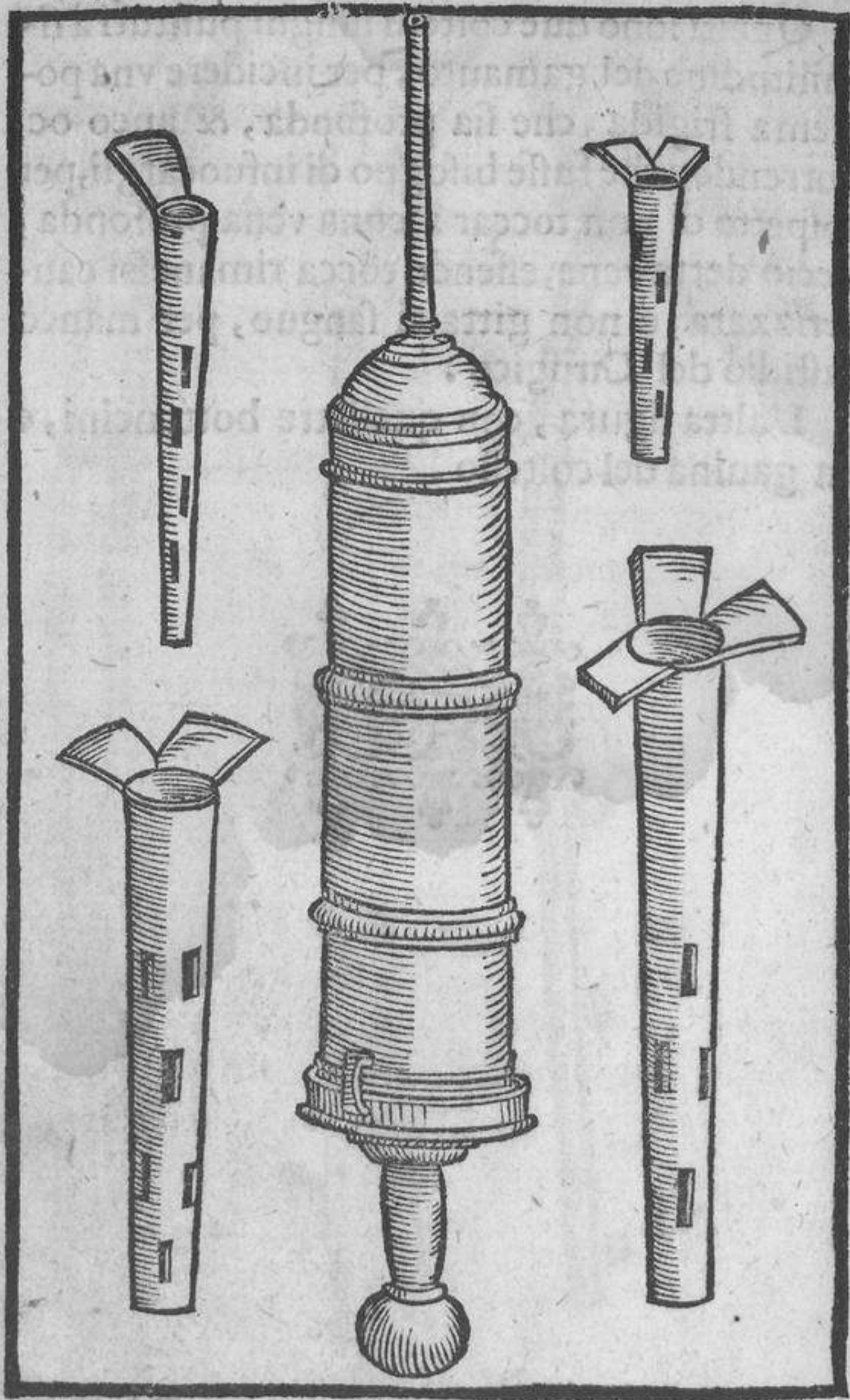
Questi



Questi sono due coltelli lunghi puntuti à similitudine del gamauto, per incidere vna پوستما frigida, che sia profonda, & anco occorrendo, che fusse bisogno di infuocargli, per sospetto di non toccar alcuna vena profonda, acciò detta vena, essendo tocca rimanesi cauterizzata, e non gittasi sangue, per manco fastidio del Cirurgico.

L'altra figura, con quelli tre bottoncini, e la gauina del coltello.



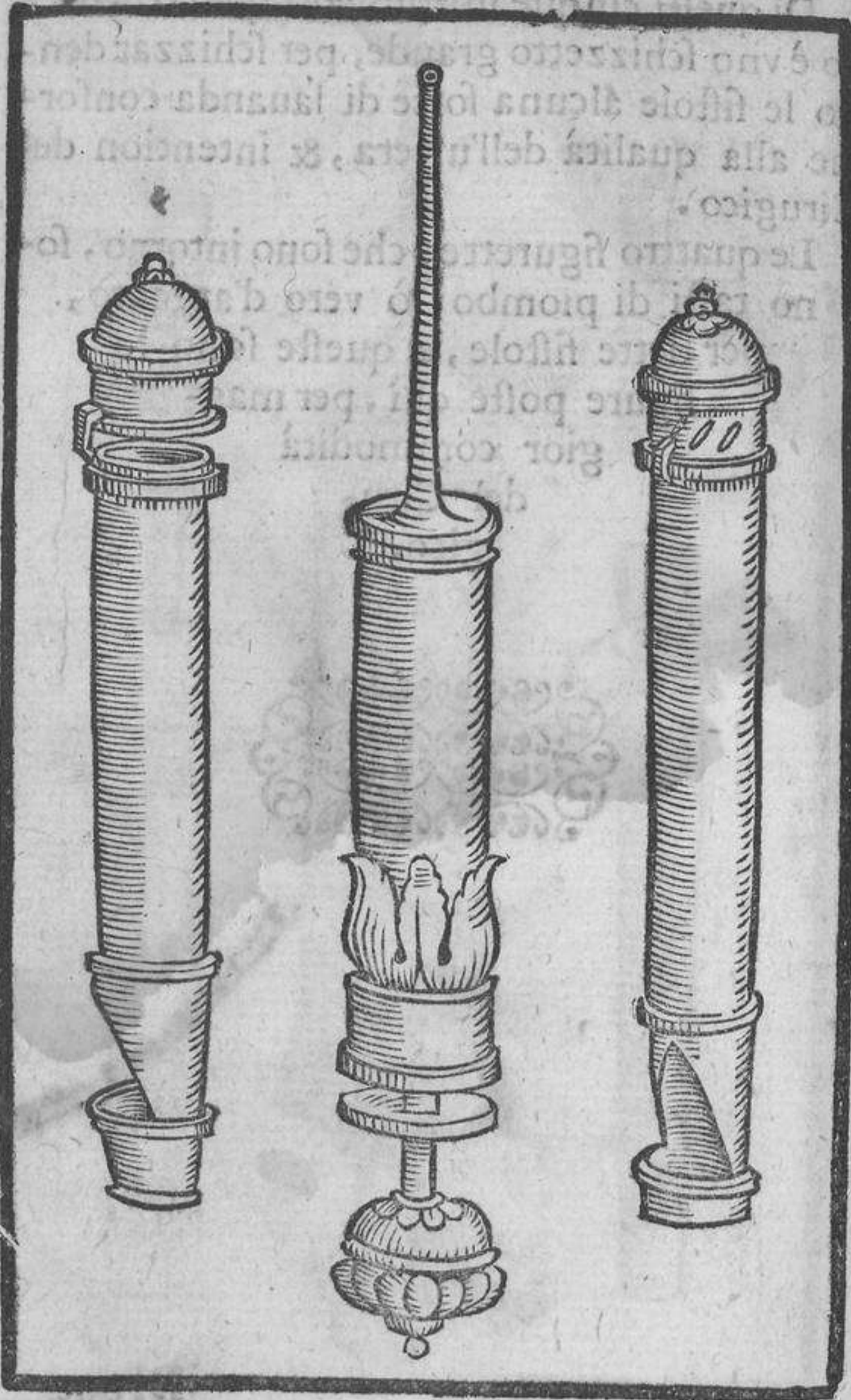


Di questi cinque instrumenti quello di mezzo è vno schizzetto grande, per schizzar dentro le fistole alcuna sorte di lauanda conforme alla qualità dell'ulcera, & intention del Cirugico.

Le quattro figurette, che sono intorno, sono tasti di piombo, ò vero d'argento, per dette fistole, e queste sono le figure poste quì, per maggior commodità del Cirugico.



Di que-



Di queste tre figure la prima serue per tenere agucchie per ricucir ferite, e dall'altro capo hà vn buco per cacciarui dentro vna punta di ferro infuocato per vna fistola lacrimale, ò per altri simili effetti, e questo si fa solamente per difender il contorno della fistola dal ferro infuocato.

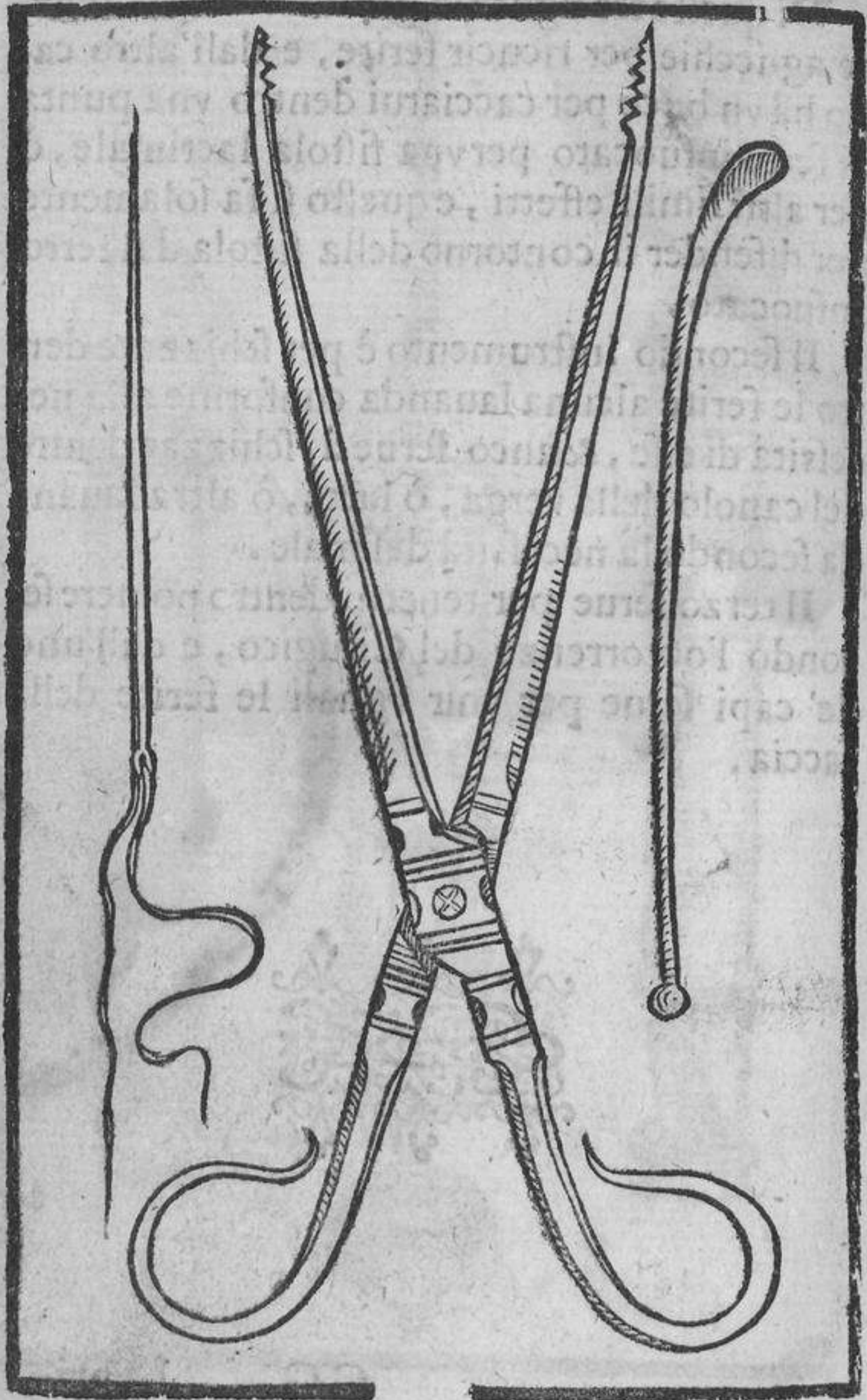
Il secondo instrumento è per schizzare dentro le ferite alcuna lauanda conforme alla necessità di esse, & anco serue à schizzar dentro del canolo della verga, ò latte, ò altra lauanda secondo la necessità del male.

Il terzo serue per tenerui dentro poluere secondo l'occorrenze del Cirugico, e dall'uno de' capi serue per vnir vguale le ferite della faccia.



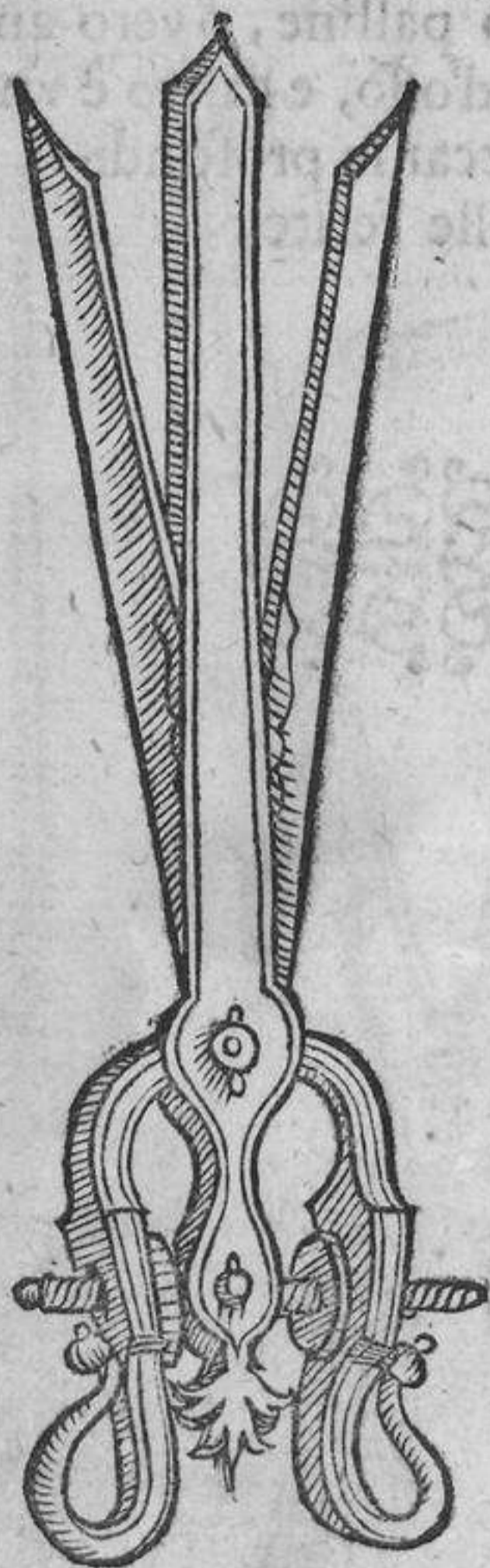
282

ISTRUMENTI



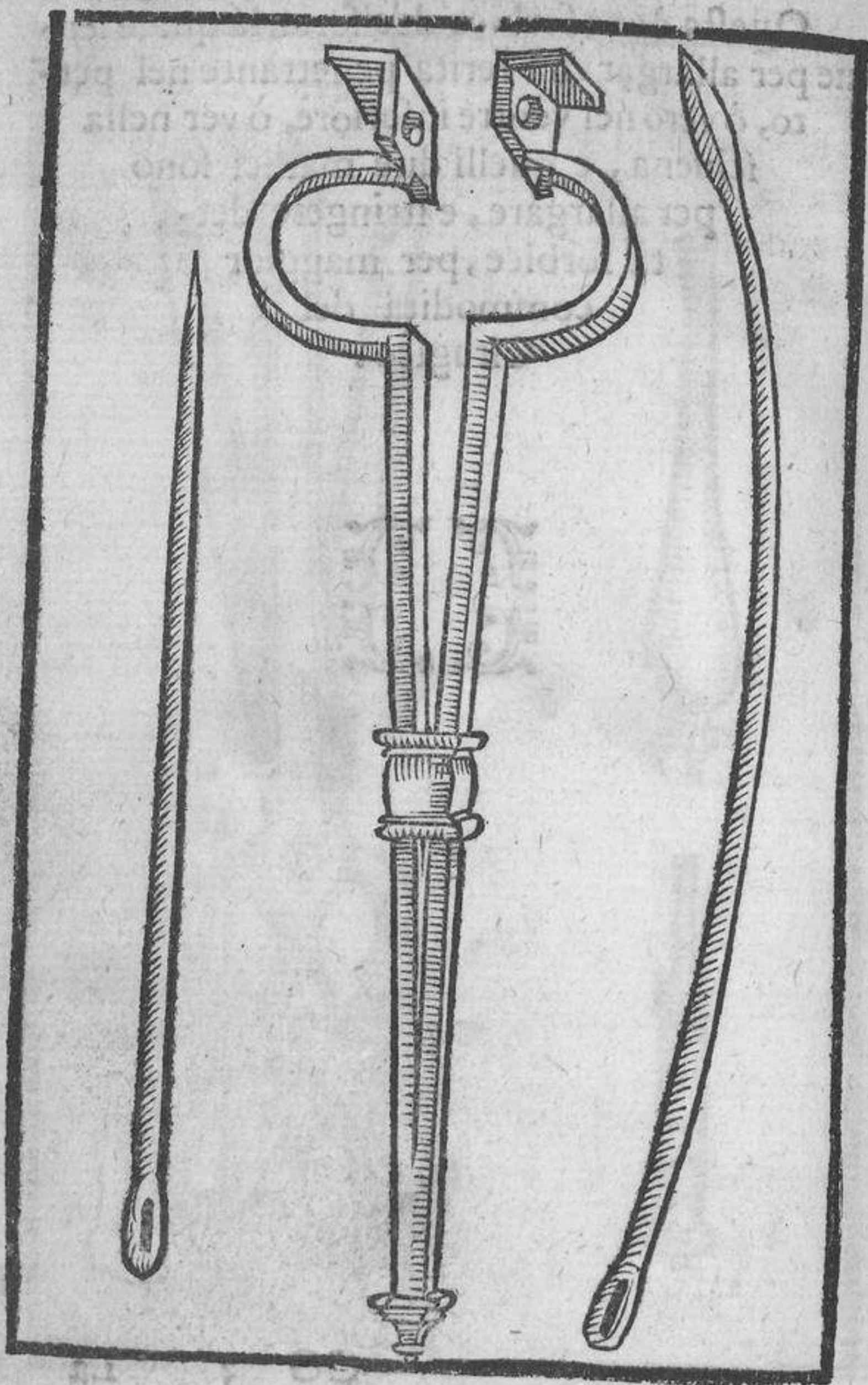
La prima figura di queste tre, è l'ago per cucire le ferite, l'altro si chiama cicognino, per cauar palle, ò palline, ò vero anco alcuni pezzetti d'osso, e l'altro è vn tafo per toccar la profondità delle ferite.





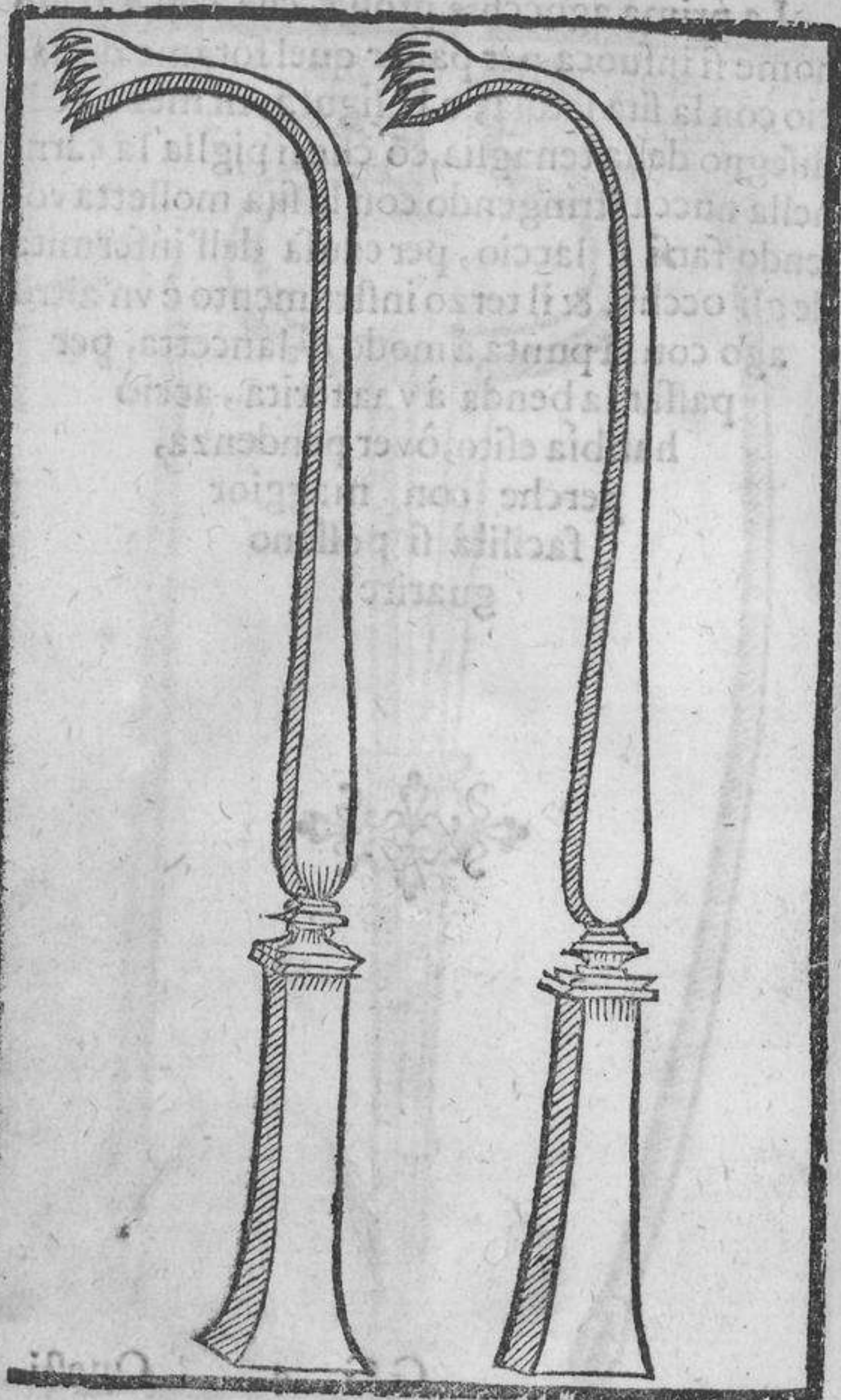
Questa è vna forbice decisoria, la quale ser-
 ue per allargar vna ferita penetrante nel pet-
 to, ò vero nel ventre inferiore, ò ver nella
 schiena, e quelli due manici sono
 per allargare, e stringere det-
 ta forbice, per maggior
 commodità del
 Cirugico.





La prima agucchia grossa, che così è il suo nome si infuoca per passar quel forame del laccio con la sua setola, e la figura di mezzo è il disegno della tenaglia, cò che si piglia la carne nella nucca stringendo con la sua molletta volendo farsi il laccio, per causa dell'infermità de gli occhi, & il terzo instrumento è vn'altro ago con la punta à modo di lancetta, per passar la benda à vna ferita, acciò habbia esito, òver pendenza, perche con maggior facilità si possano guarire.

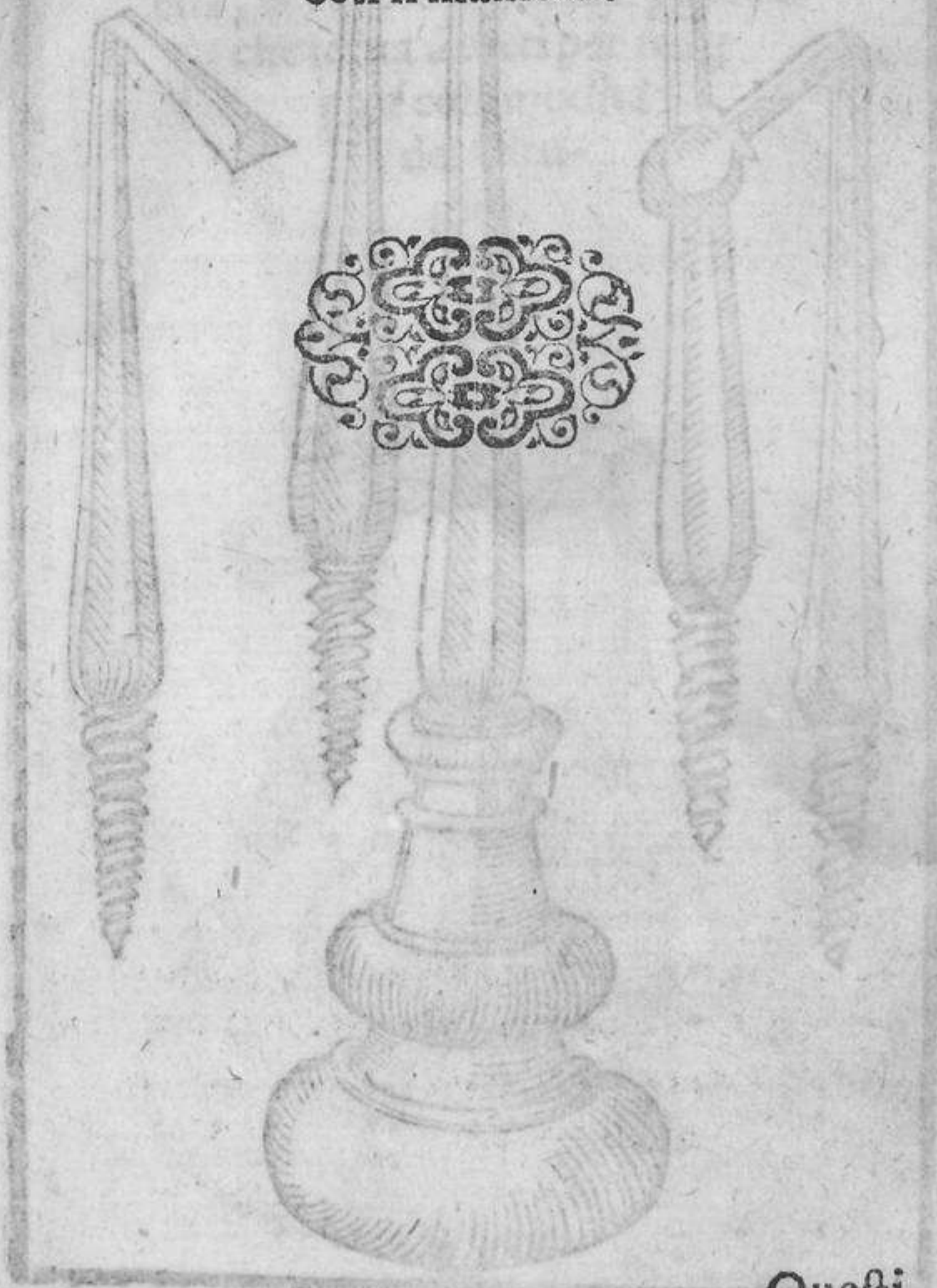




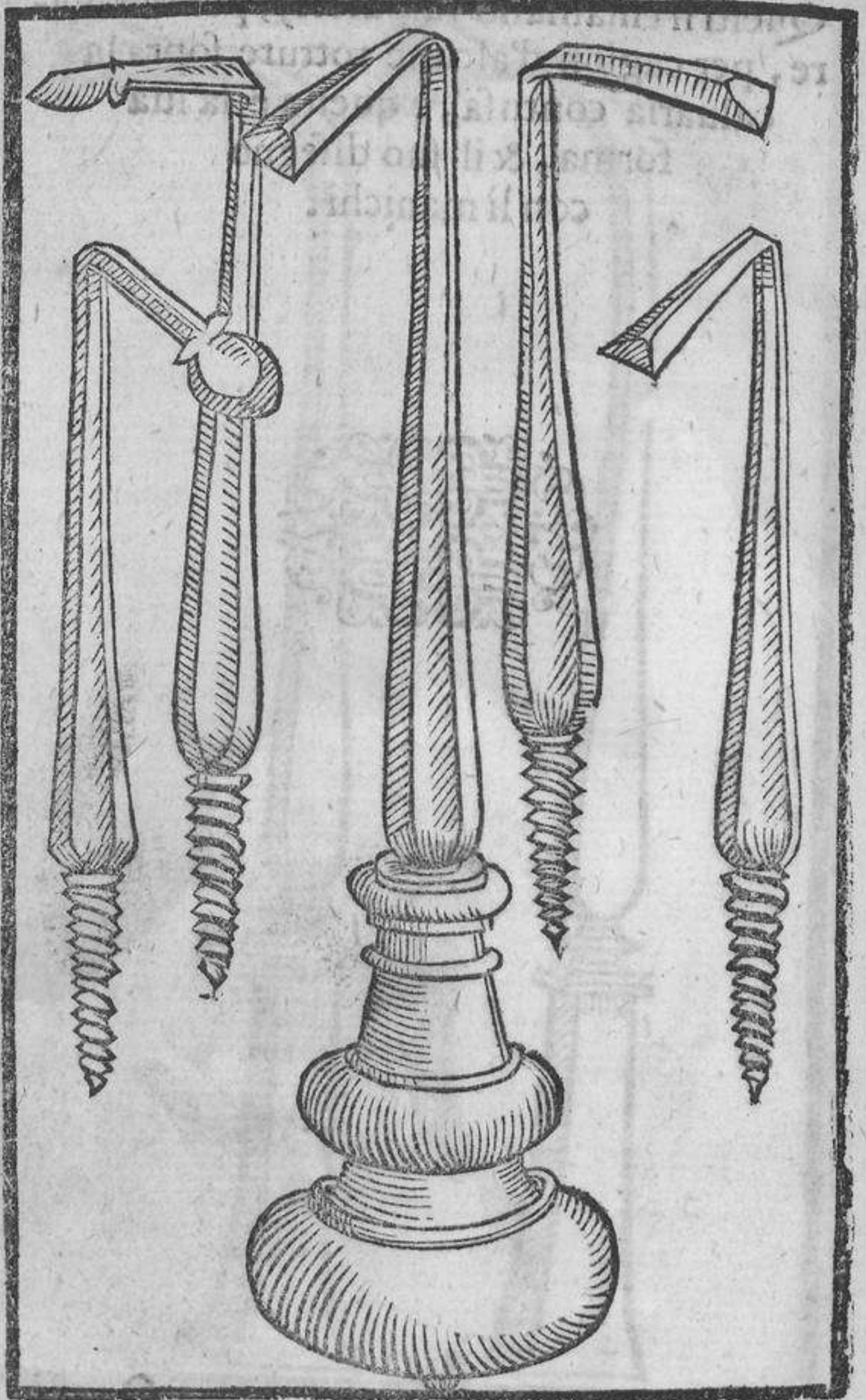
DI CIRVRIA.

205

Questi si chiamano raspatorij, per raschia-
re, per cagion d'alcune rotture sopra la
caluaria contusa, e questa è la sua
forma, & il suo disegno
con li manichi.

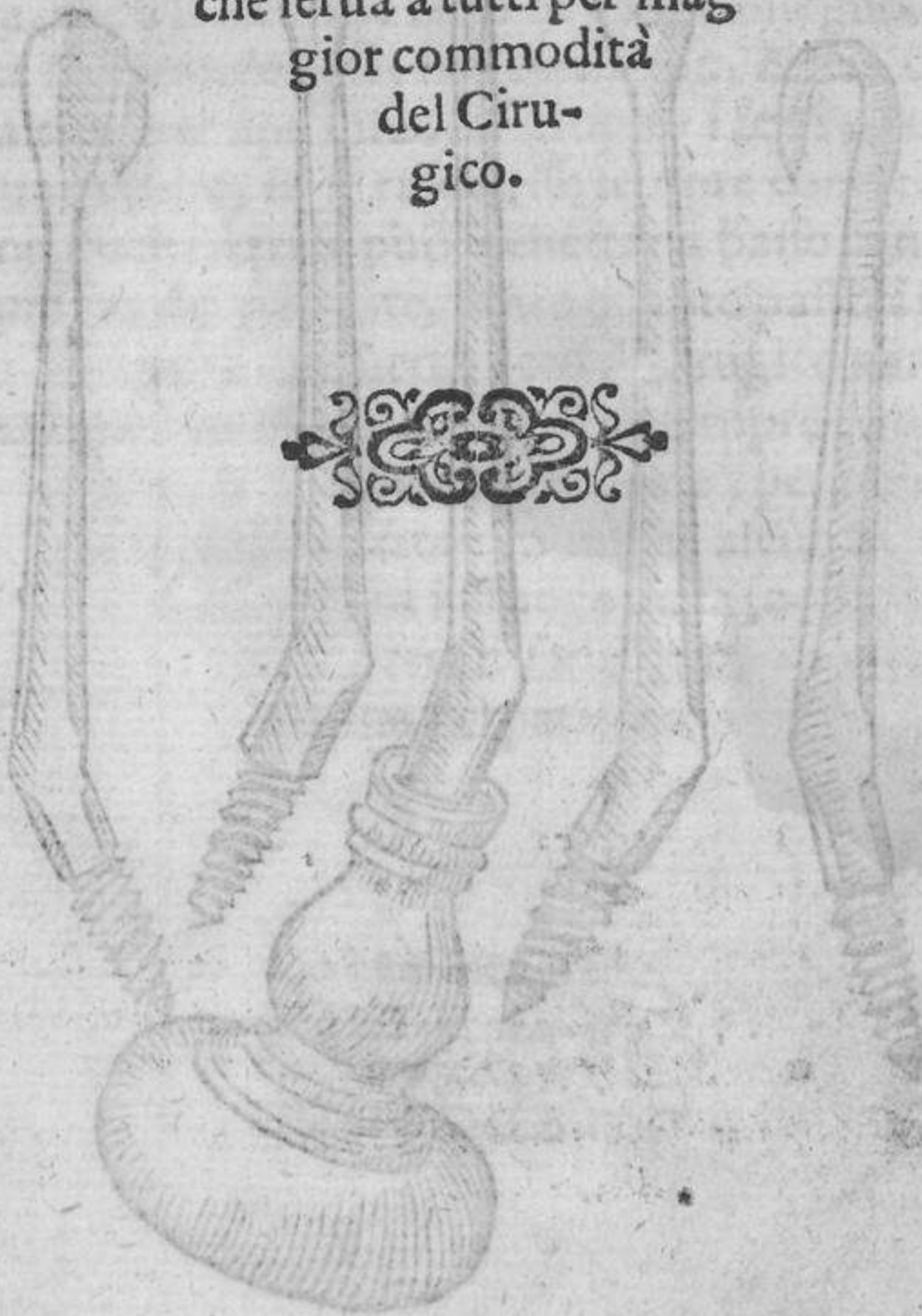


Questi

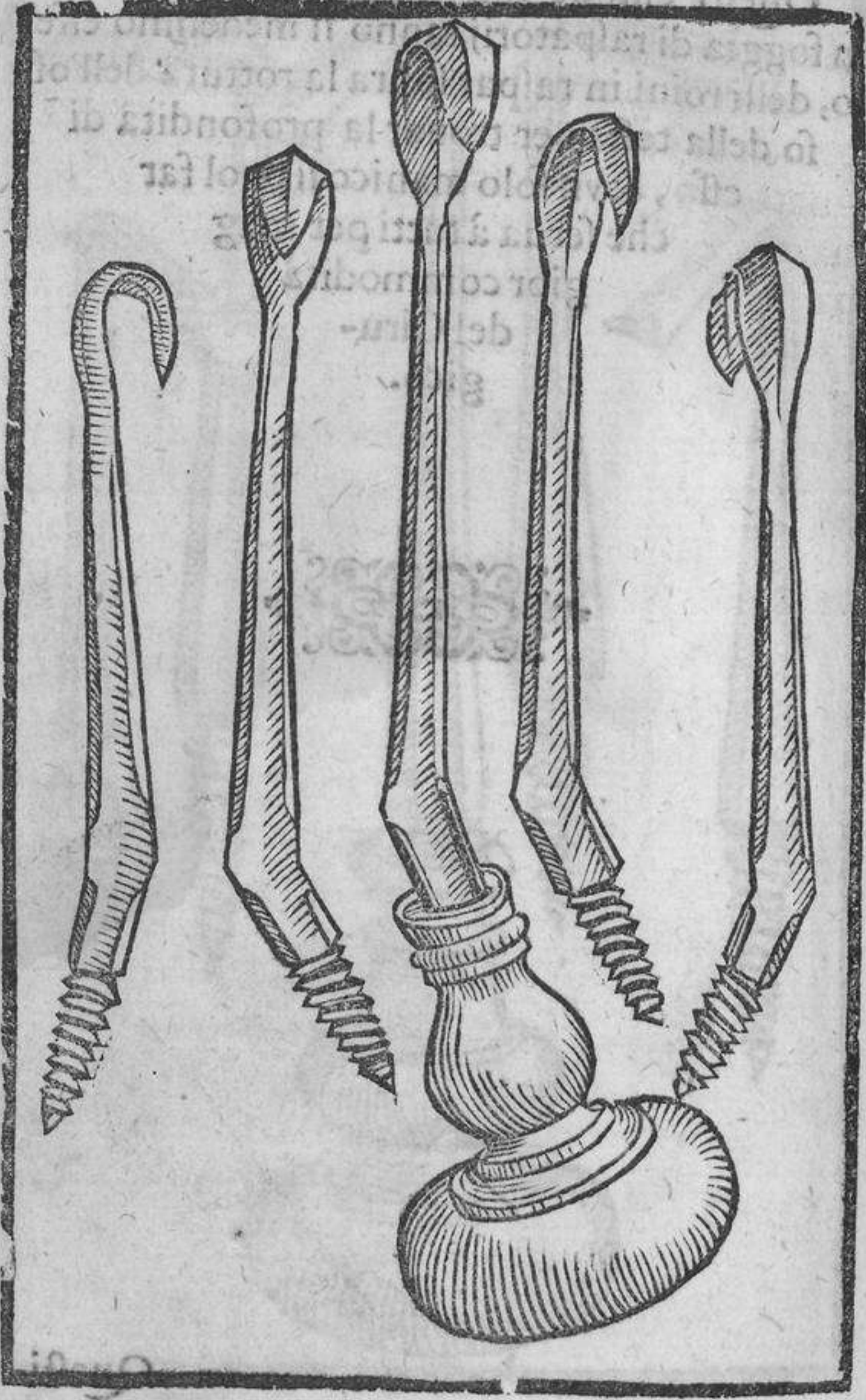


Questi cinque instrumenti chiamati roini
 in foggia di raspatorij fanno il medesimo effe-
 to, delli roini in raspar sopra la rottura dell'os-
 so della testa per trouar la profondità di
 essa, & vn solo manico si puol far
 che serua à tutti per mag-
 gior commodità

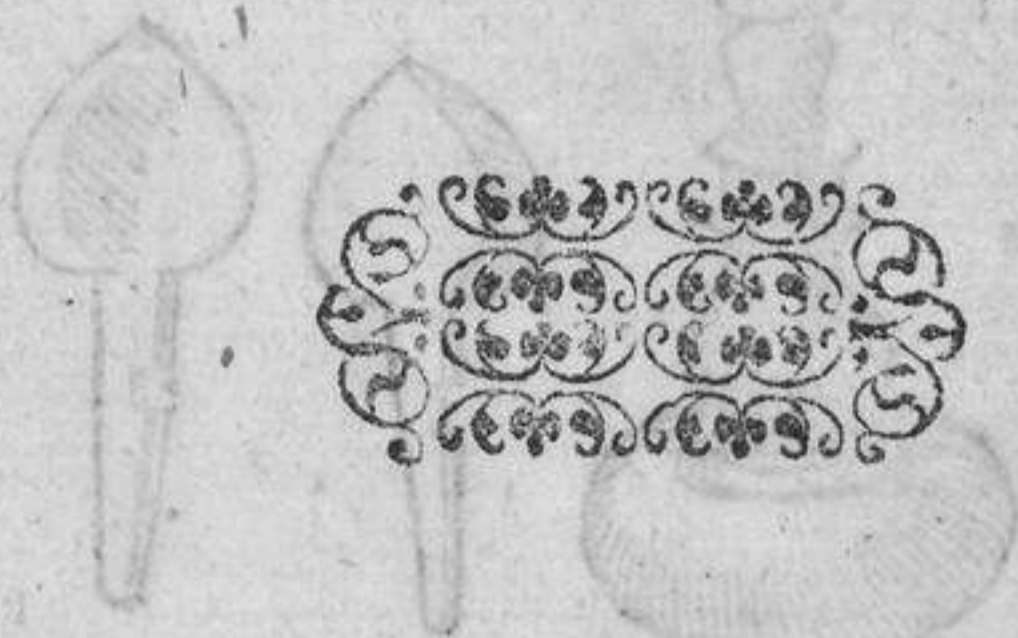
del Ciru-
 gico.



Questi



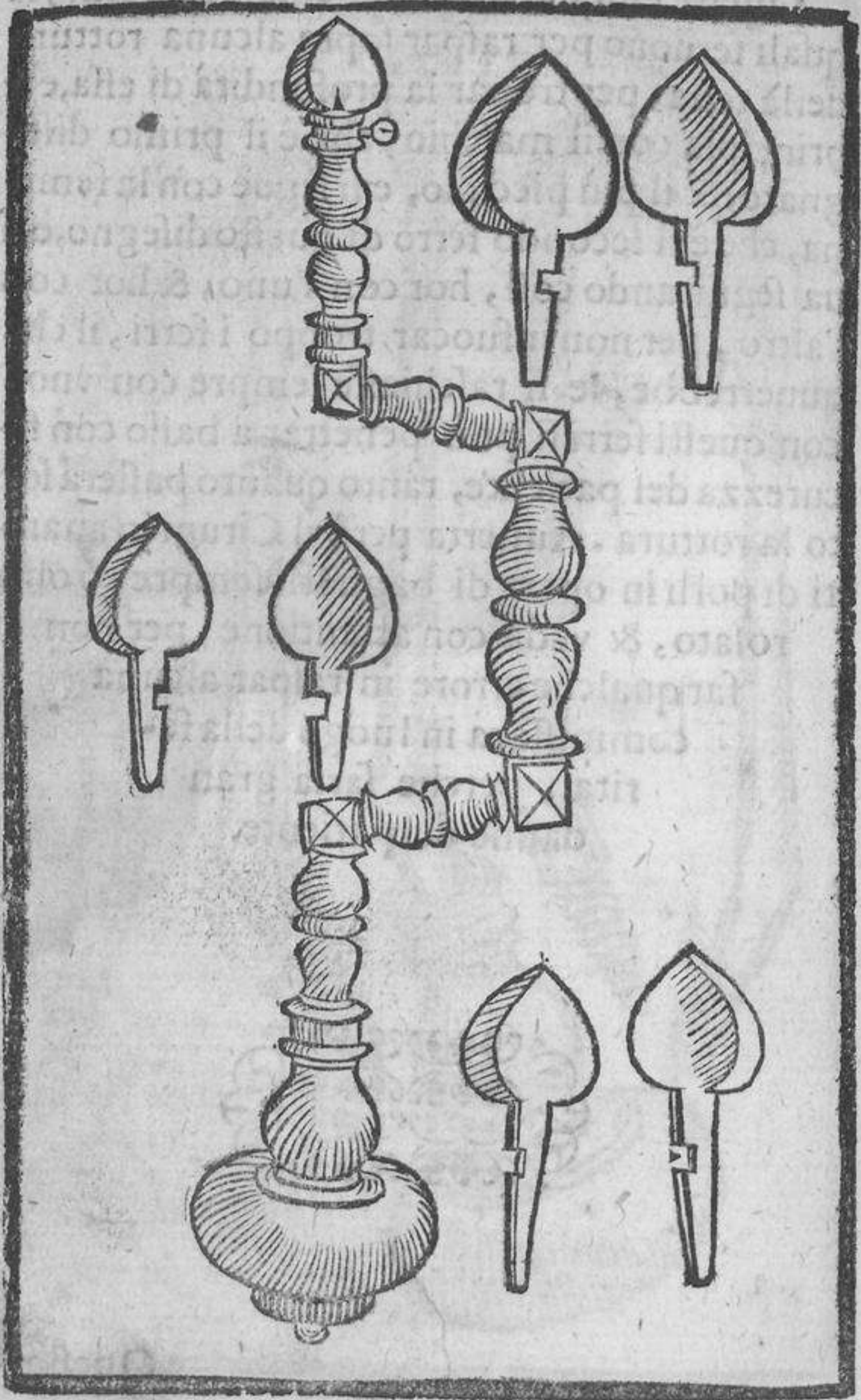
Questi cinque ferri sono chiamati roini, li quali seruono per raspar sopra alcuna rottura della testa, per trouar la profondità di essa, e si principia con il maschio, che è il primo disegno, & il più picciolo, e si segue con la femina, che è il secondo ferro di questo disegno, e si ua seguitando così, hor con l'uno, & hor con l'altro, per non infuocar troppo i ferri, il che auuerrebbe, se si raschiasse sempre con vno. con questi ferri si può penetrar à basso con sicurezza del paziente, tanto quanto passerà sotto la rottura. Auuerta però il Cirugico auanti di porli in opera di bagnarli sempre cō olio rosato, & vada con attentione, per non far qualche errore in raspar alcuna commissura in luogo della ferita, perche faria gran danno del paziente.



Queste

270
110

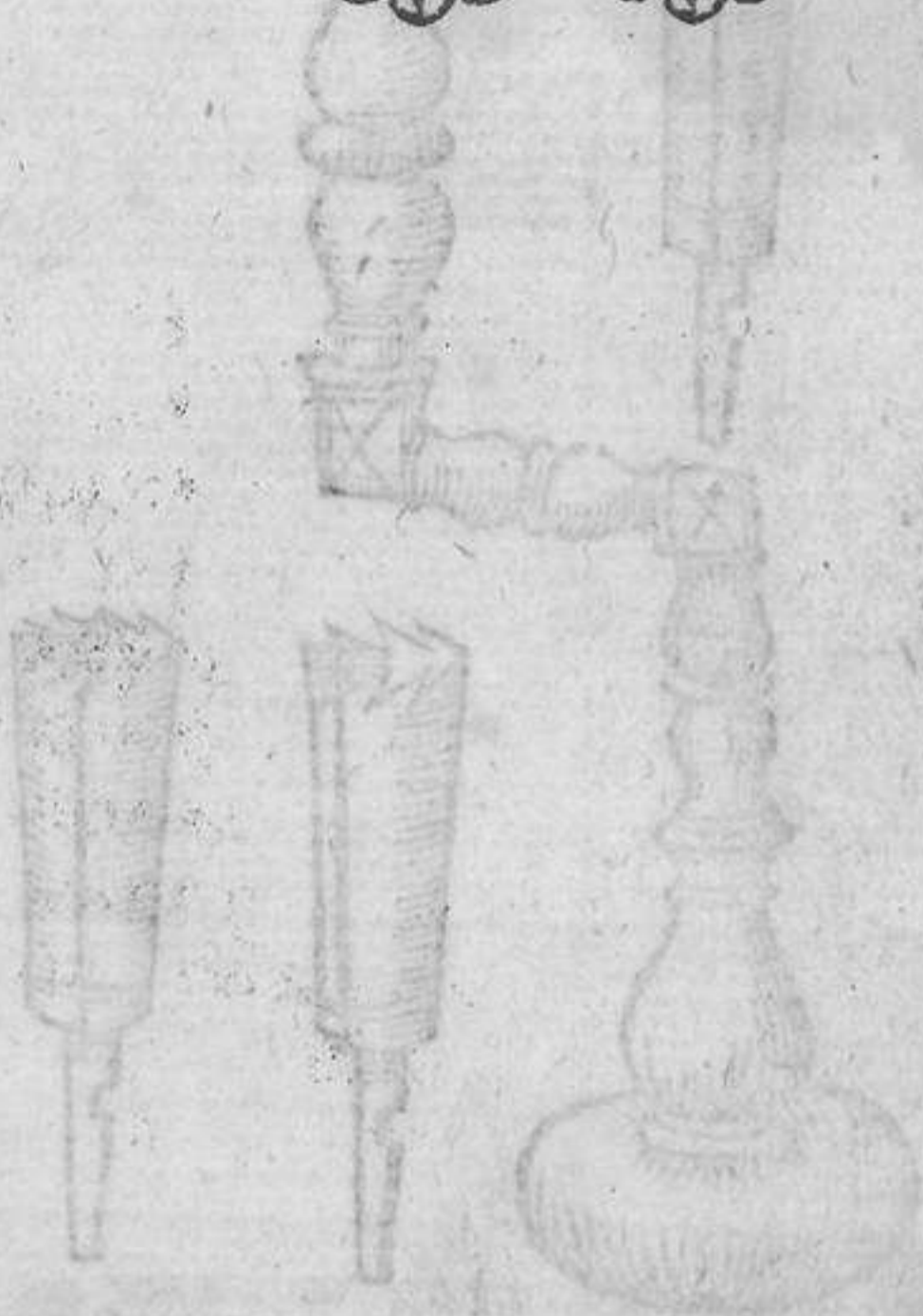
INSTRUMENTI



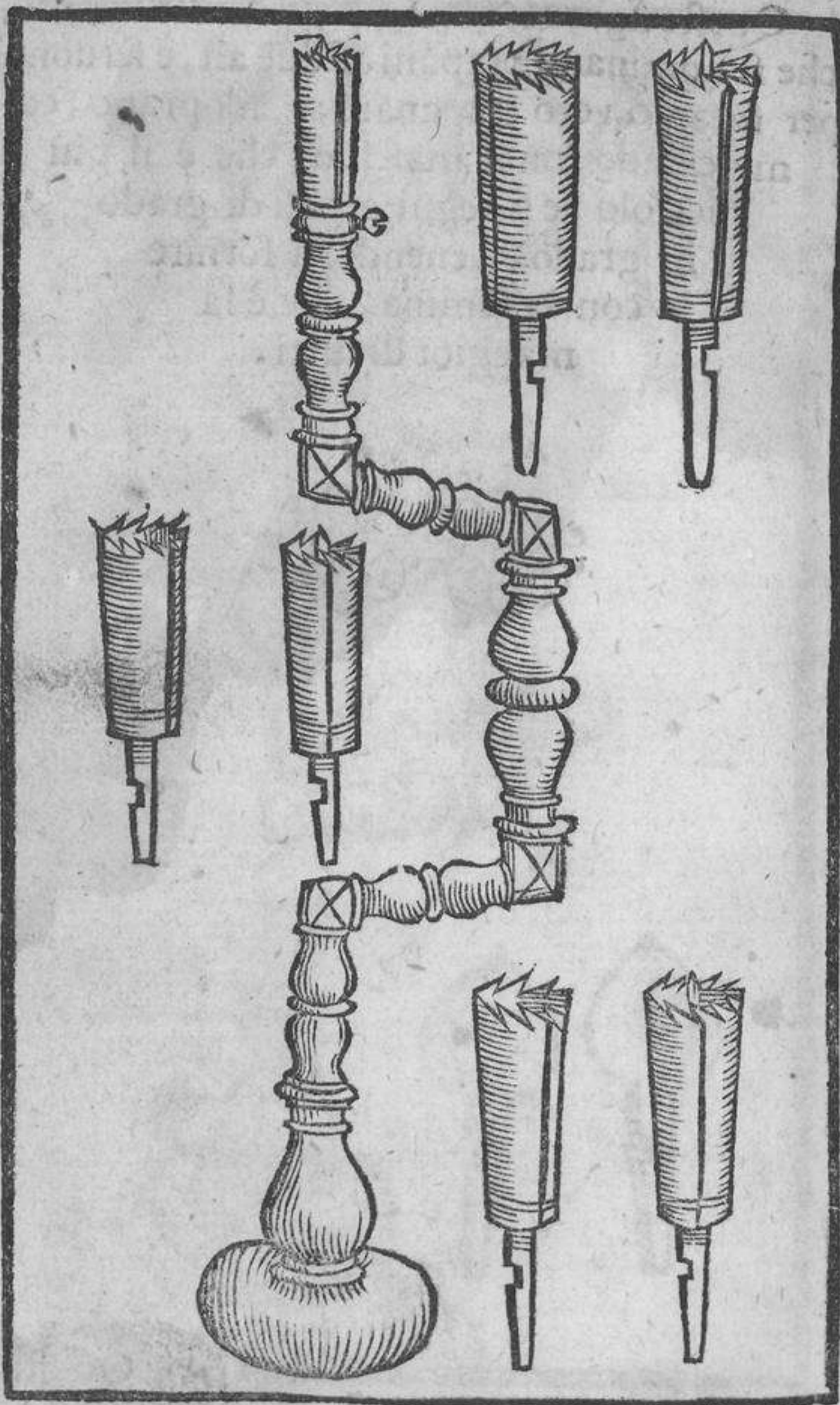
DI CIRURGIA.

VI

Queste figure sono vna sorte d'instrumenti, che si nominano trapani, à due ali, e seruono per forar, ò vero trapanare; si adoprano, cominciando con il maschio, che è il più picciolo, e si seguita così di grado in grado, venendo à fornire con la femina, che è la maggior di tutti.

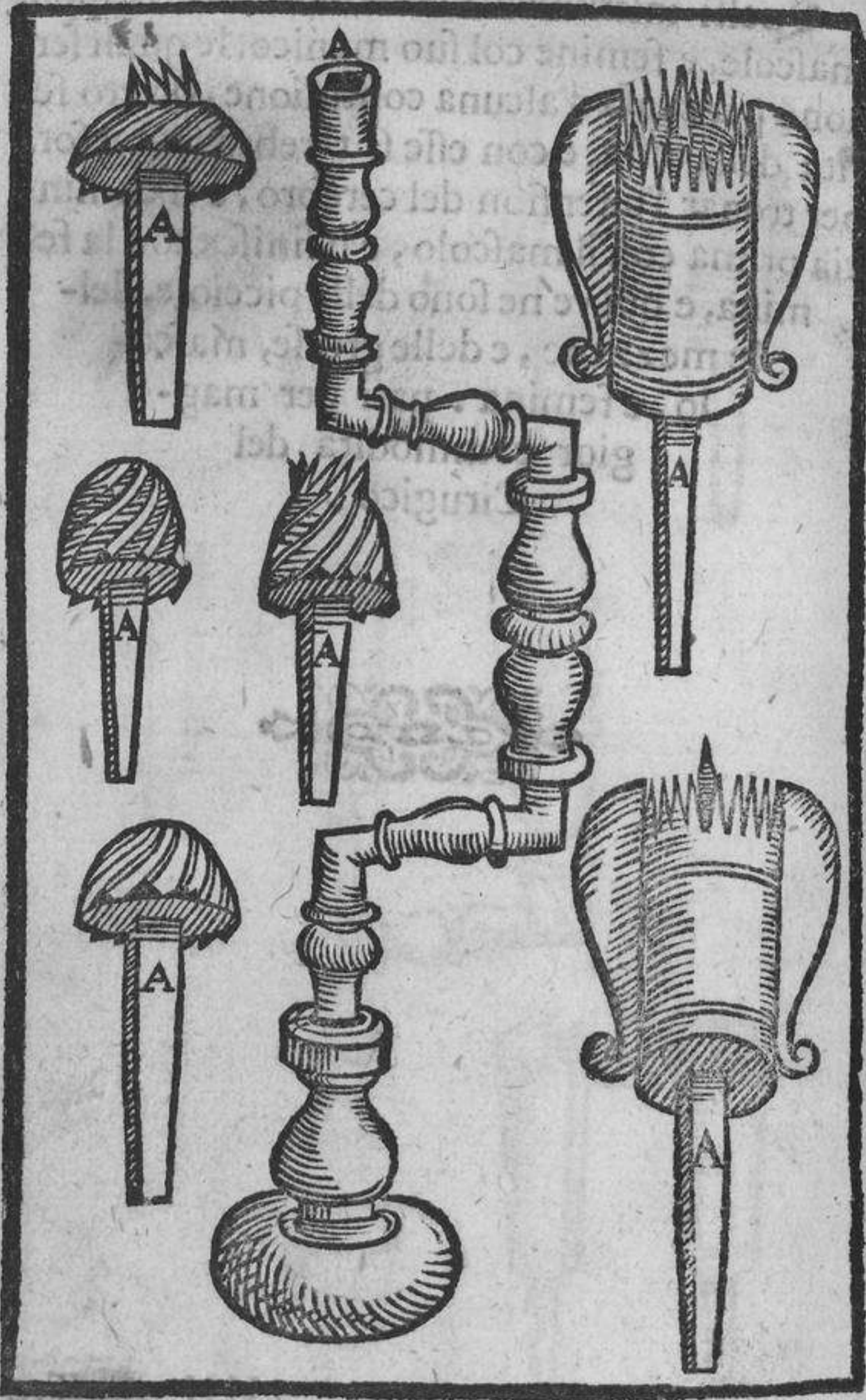


Questi



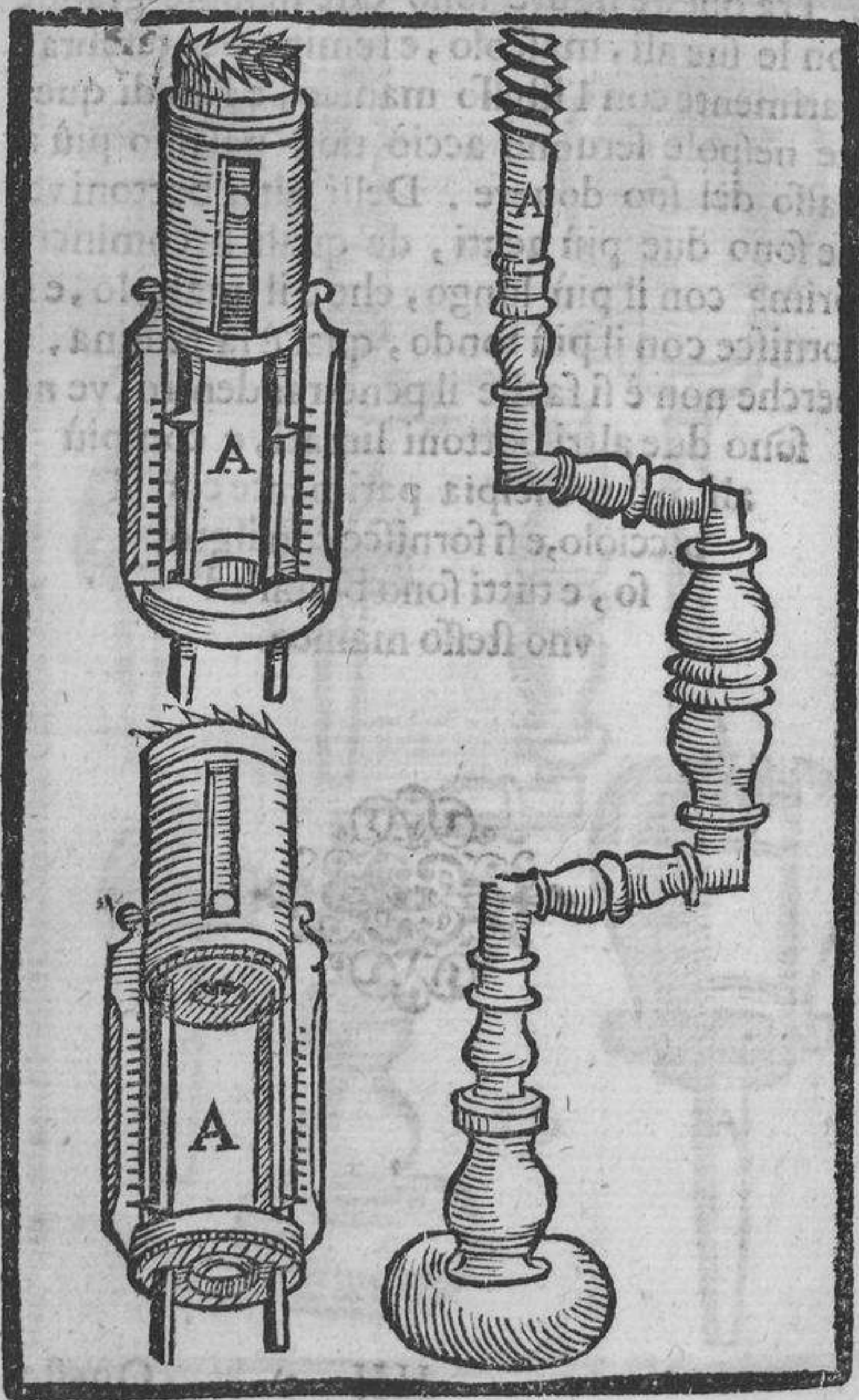
Questi instrumenti si dimandano nespole
 mascole, e femine col suo manico, le quali ser-
 uono per causa d'alcuna contusione, ò vero fe-
 rita della testa, e con esse si terebra, cioè fora
 per trouar l'offension del cerebro, e si comin-
 cia prima con il mascolo, e si finisce con la fe-
 mina, e quì ve ne sono delle picciole, del-
 le mezzane, e delle grosse, masco-
 lo, e femina: pari per mag-
 gior commodità del
 Cirugico.



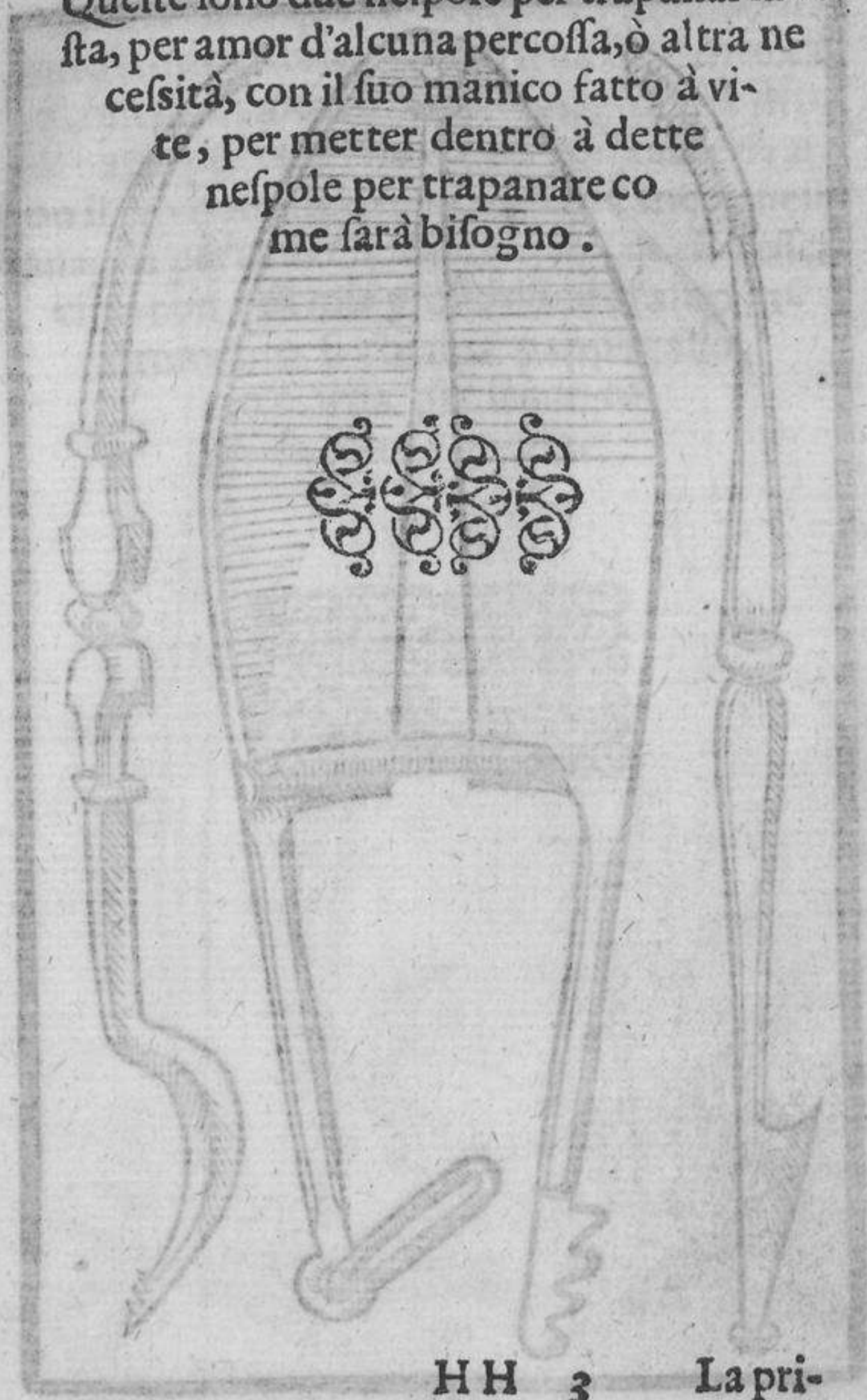


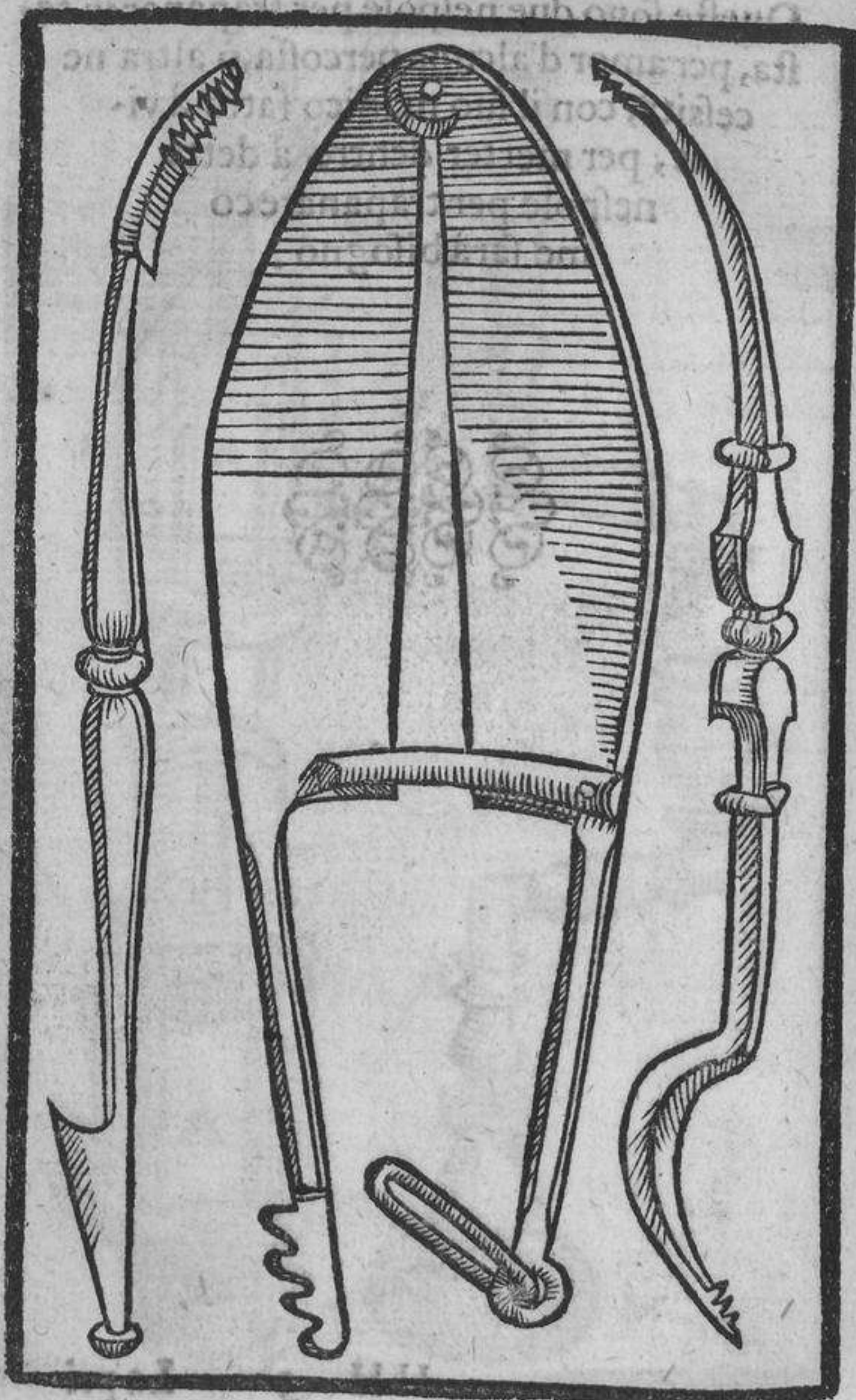
Tra queste figure sono due nespole grandi con le sue ali, mascolo, e femina per terebrar parimente con l'istesso manico, e l'ali di queste nespole seruono acciò non passino più à basso del suo douere. Delli altri bottoni ve ne sono due più acuti, de' quali si comincia prima con il più lungo, che è il mascolo, e si fornisce con il più tondo, qual'è la femina, e perche non è si facile il penetrar dentro, ve ne sono due altri bottoni limati, e con più ali, e si principia parimente con il picciolo, e si fornisce con il grosso, e tutti sono buoni ad vno stesso manico.



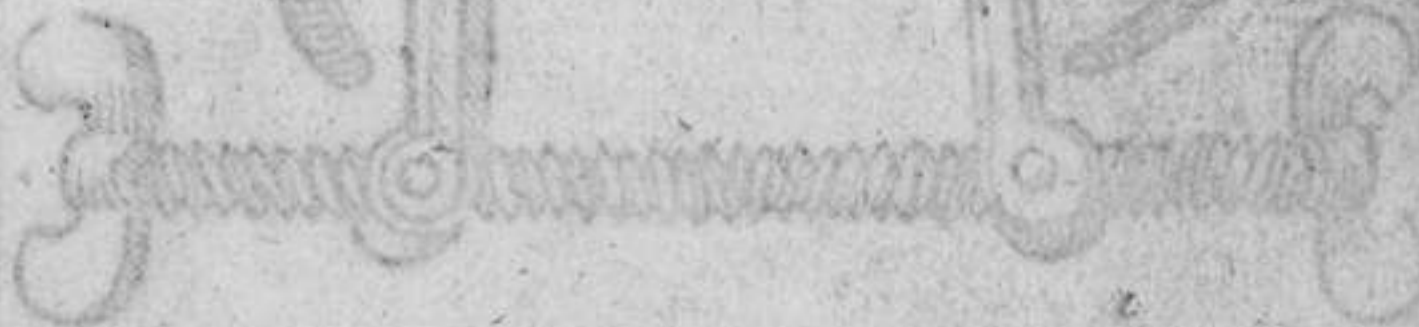


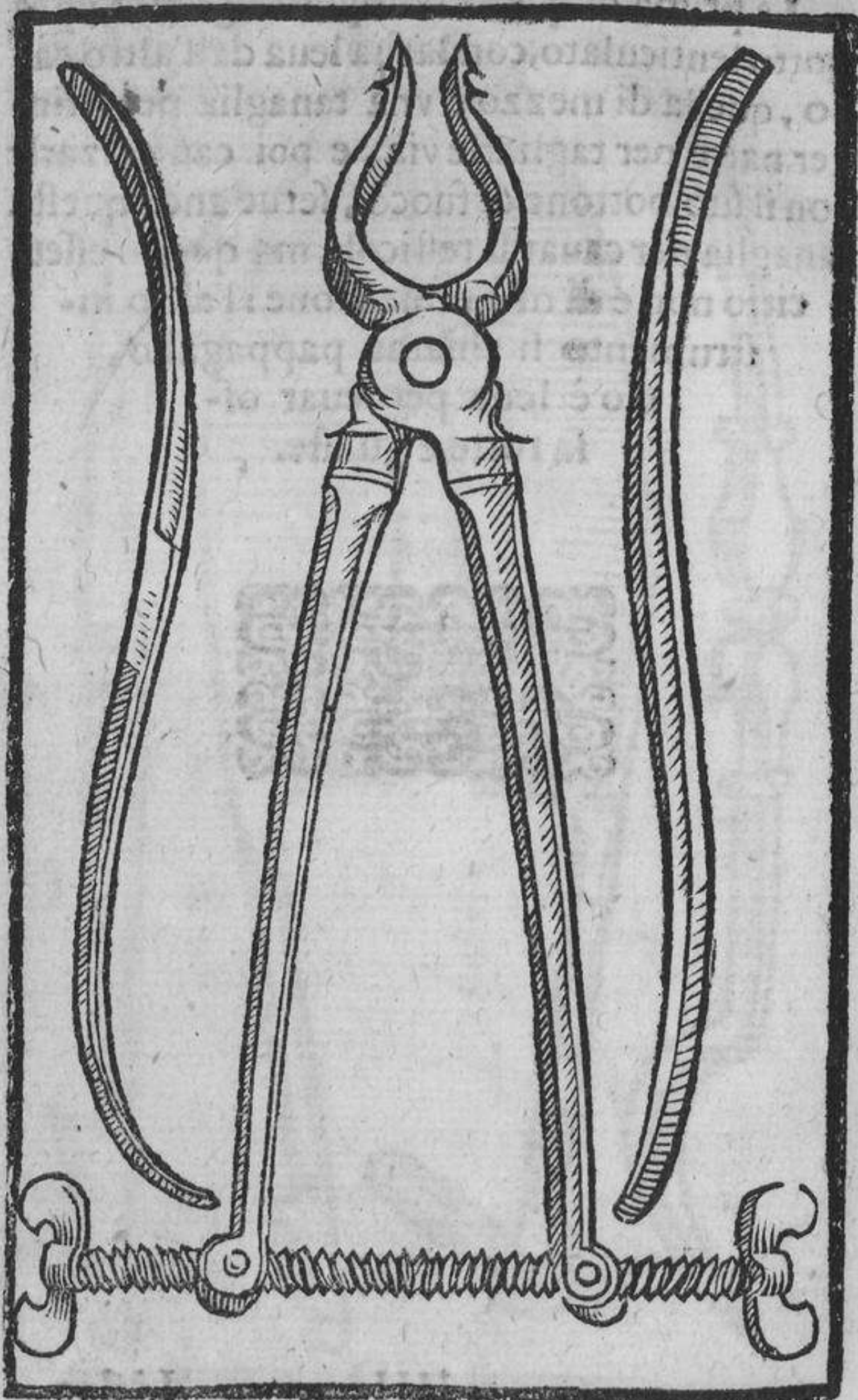
Queste sono due nespole per trapanar in testa, per amor d'alcuna percoffa, ò altra necessità, con il suo manico fatto à vite, per metter dentro à dette nespole per trapanare come sarà bisogno.





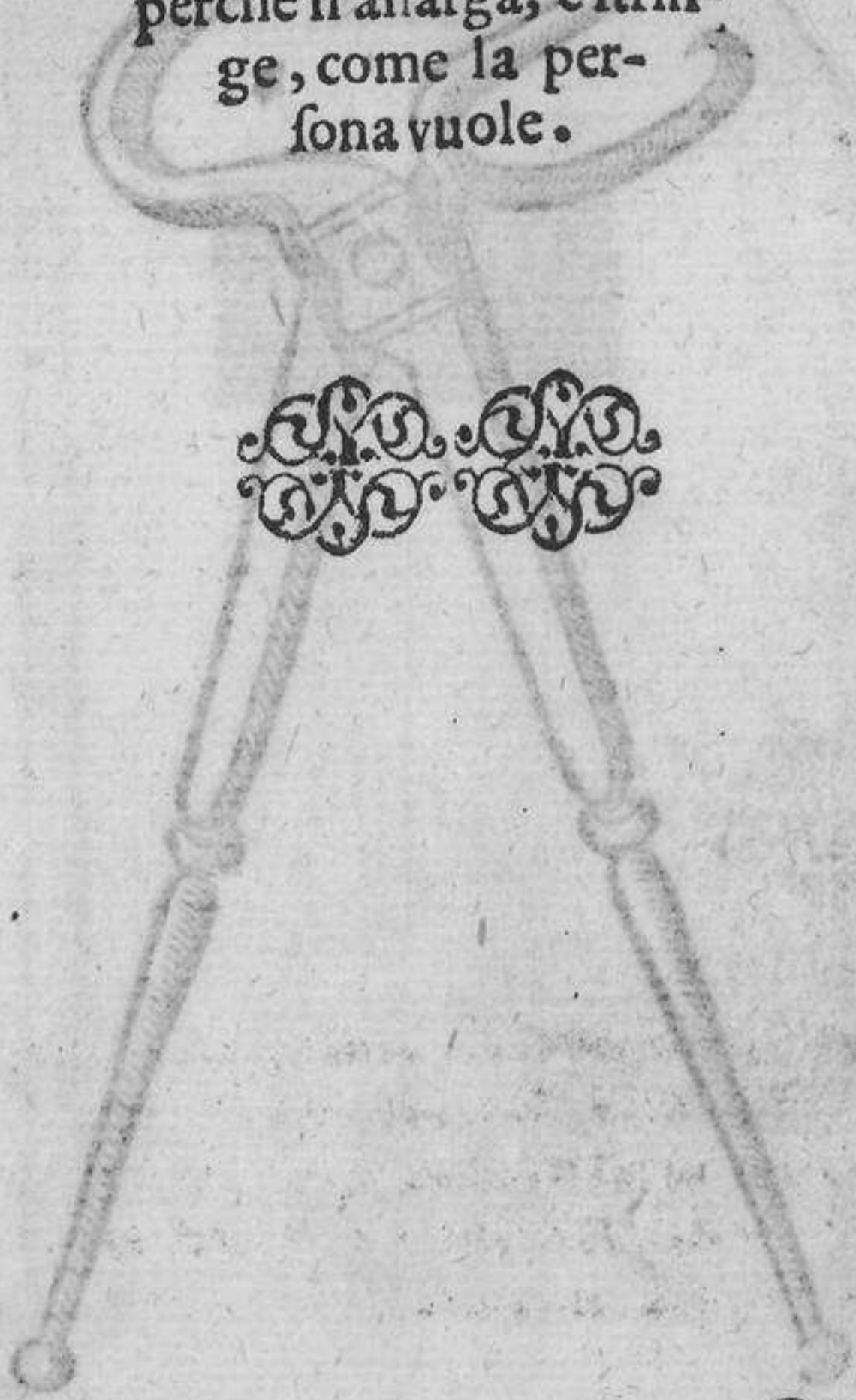
La prima di queste tre figure significa vn fe-
 gatto lenticulato, con la sua leua dall'altro ca-
 po, quella di mezzo è vna tanaglia per strin-
 ger nate per tagliarle via, e poi cauterizarle
 con il suo bottone di fuoco, serue anco questa
 tanaglia per cauar li testicoli, ma questo esser-
 citio non è di mia professione: l'altro in-
 strumento si chiama pappagallo,
 cio è leua per leuar of-
 fa rotte, e guaste.





DI CIRURGIA. 121

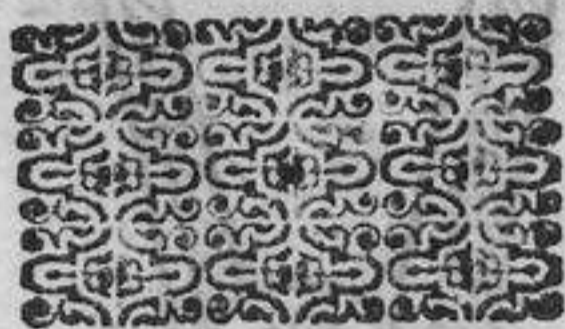
Li due instrumenti torti in foggia di S si di-
mandano leue per alzare alcuni pezzi d'ossi.
L'instrumento di mezzo con quella vite orna-
ta serue per aprir la bocca ad alcuni, per
causa di varij accidenti, come sca-
rantia, e simili altre malatie,
perche si allarga, e strin-
ge, come la per-
sona vuole.

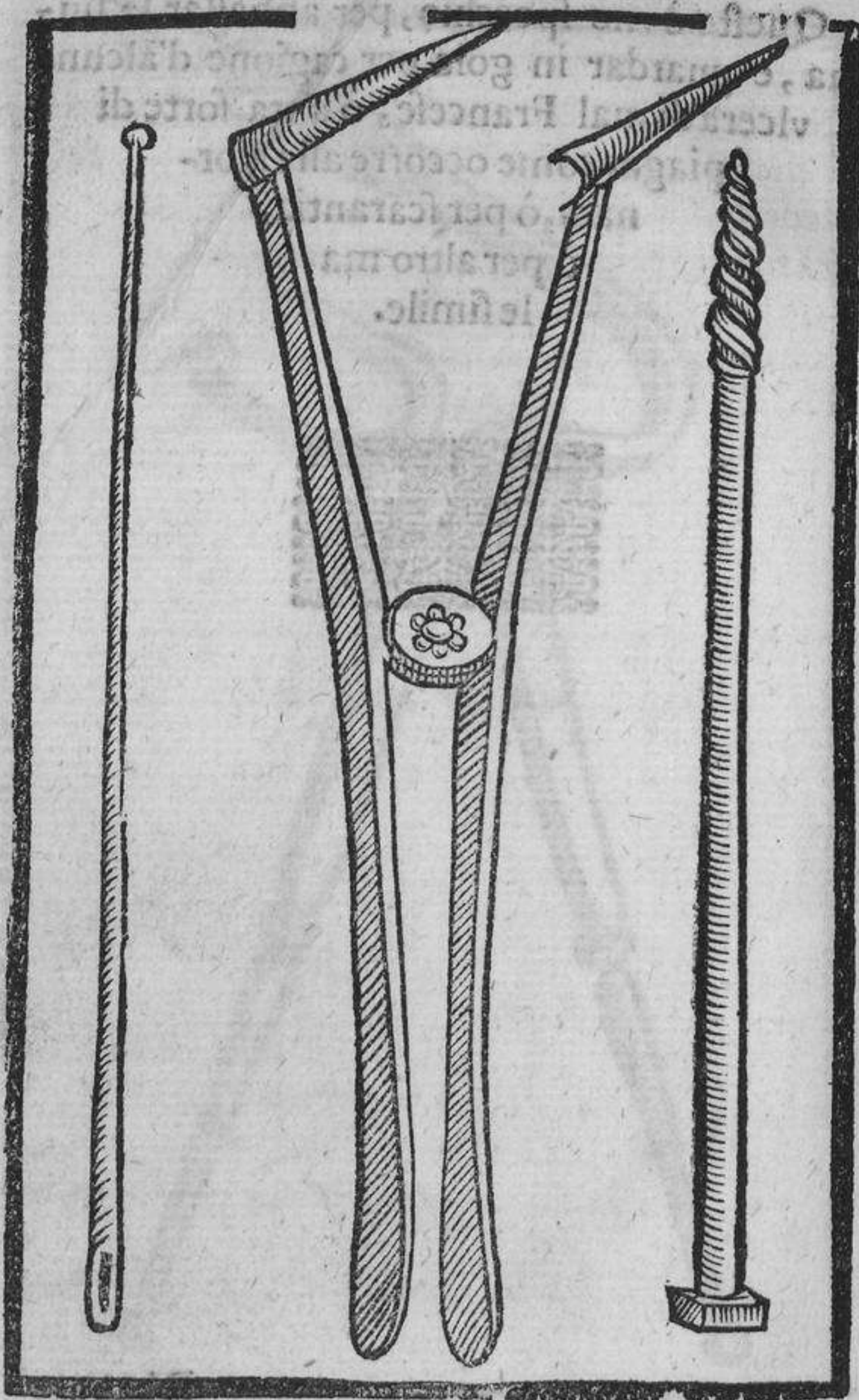


Questo



Questo è vno specchio, per abbassar la lingua, e guardar in gola per cagione d'alcuna vlcera di mal Francese, ò altra sorte di piaga, come occorre alla giornata, ò per scarantia, ò per altro male simile.

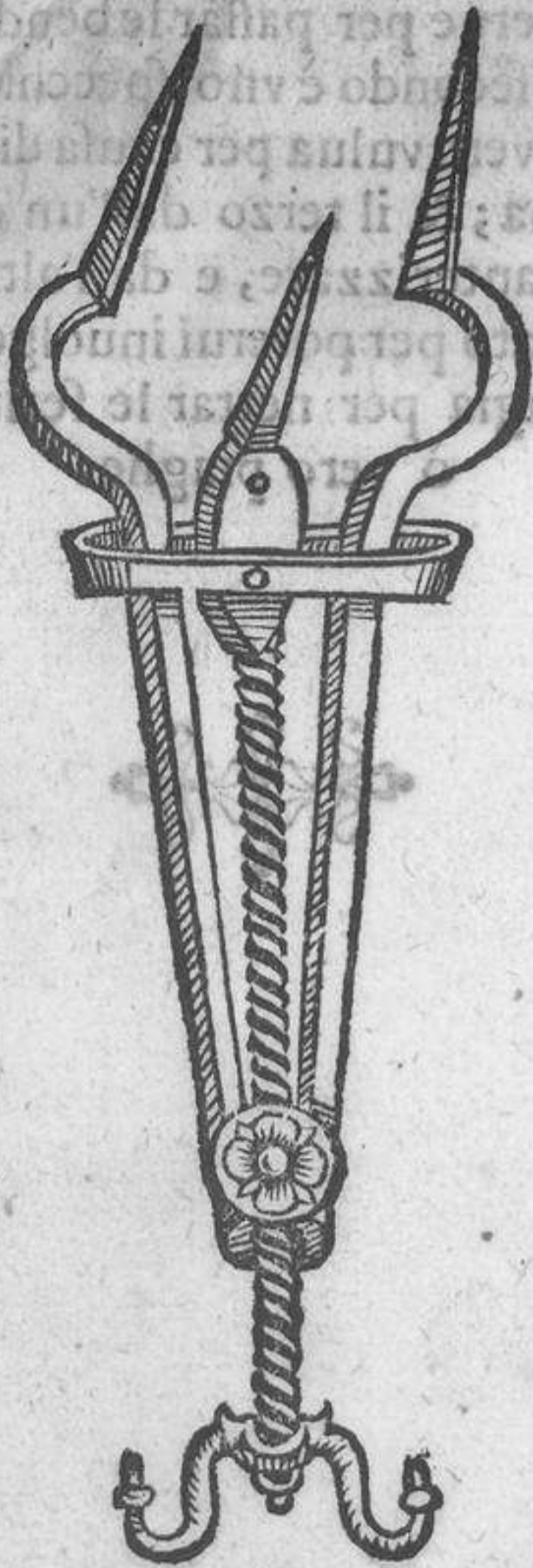




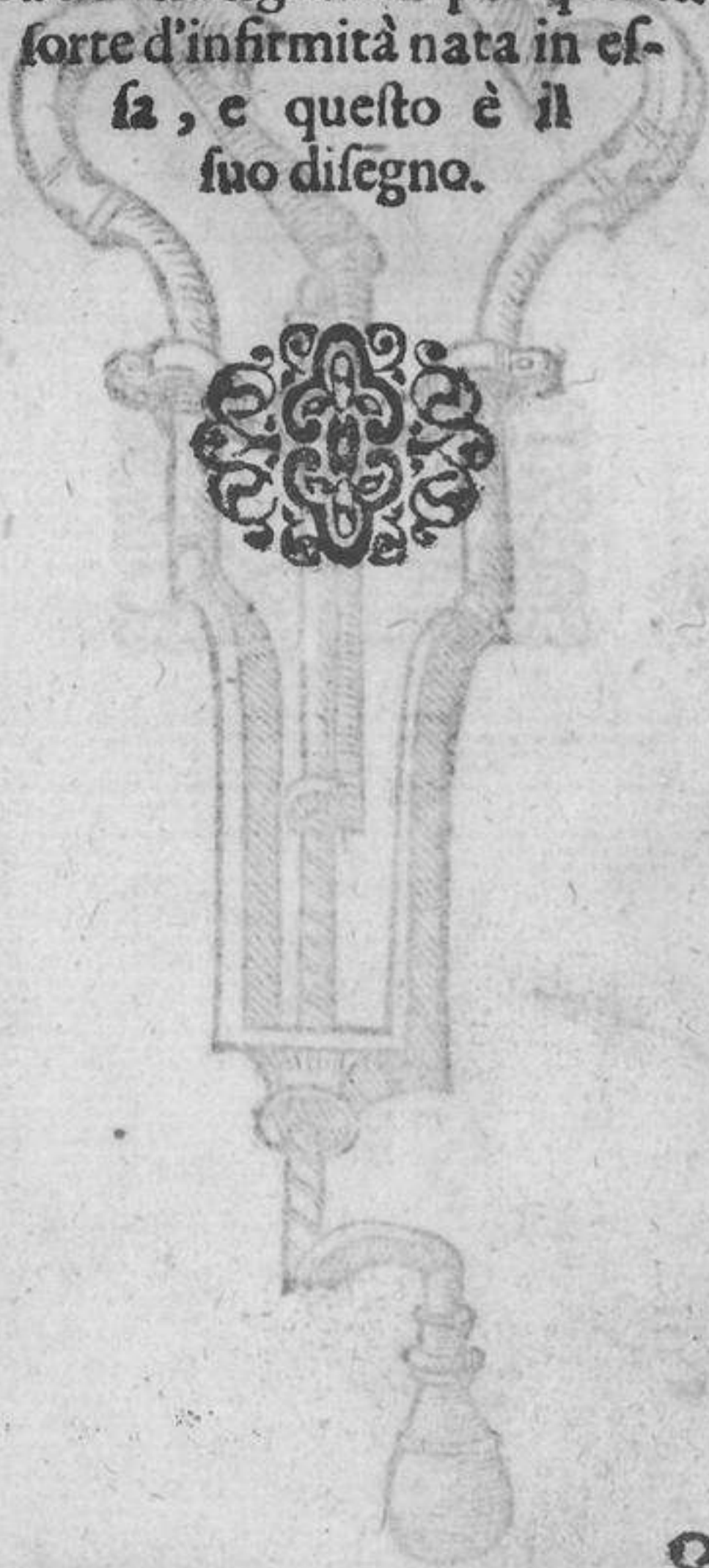
Di questi tre instrumenti il primo vien detto ago, perche ha la parte inferiore simile alle agucchie, serue per passar le bende alle archibugiate. Il secondo è vno specchio per aprire il federe, ò vero vulua per causa di qualche vlcera maligna; & il terzo dall'un de' capi serue per cauterizzare, e dall'altro capo è torcolato per poterui inuolger bambagia per nettar le ferite, ò vero piaghe.



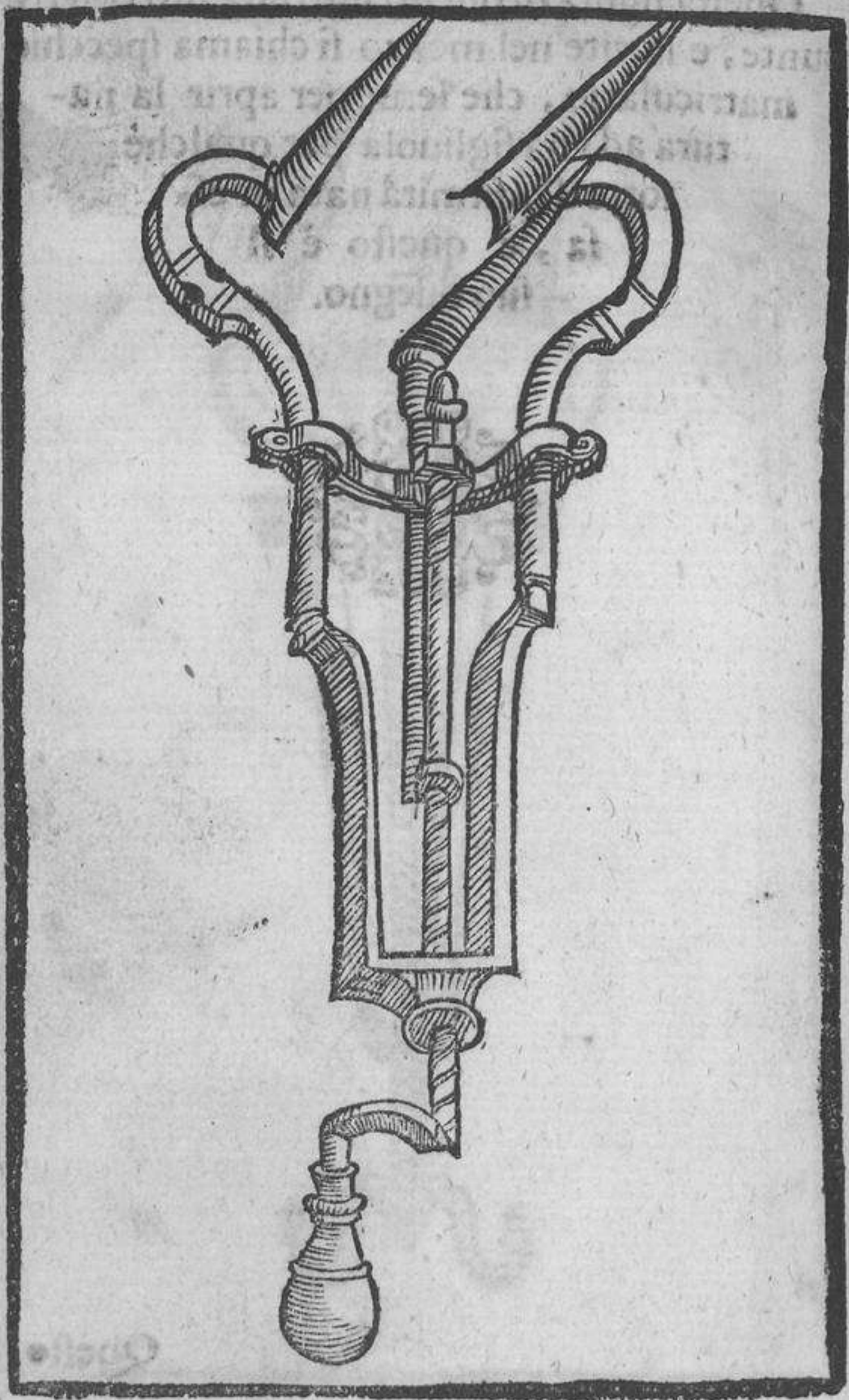
Questa



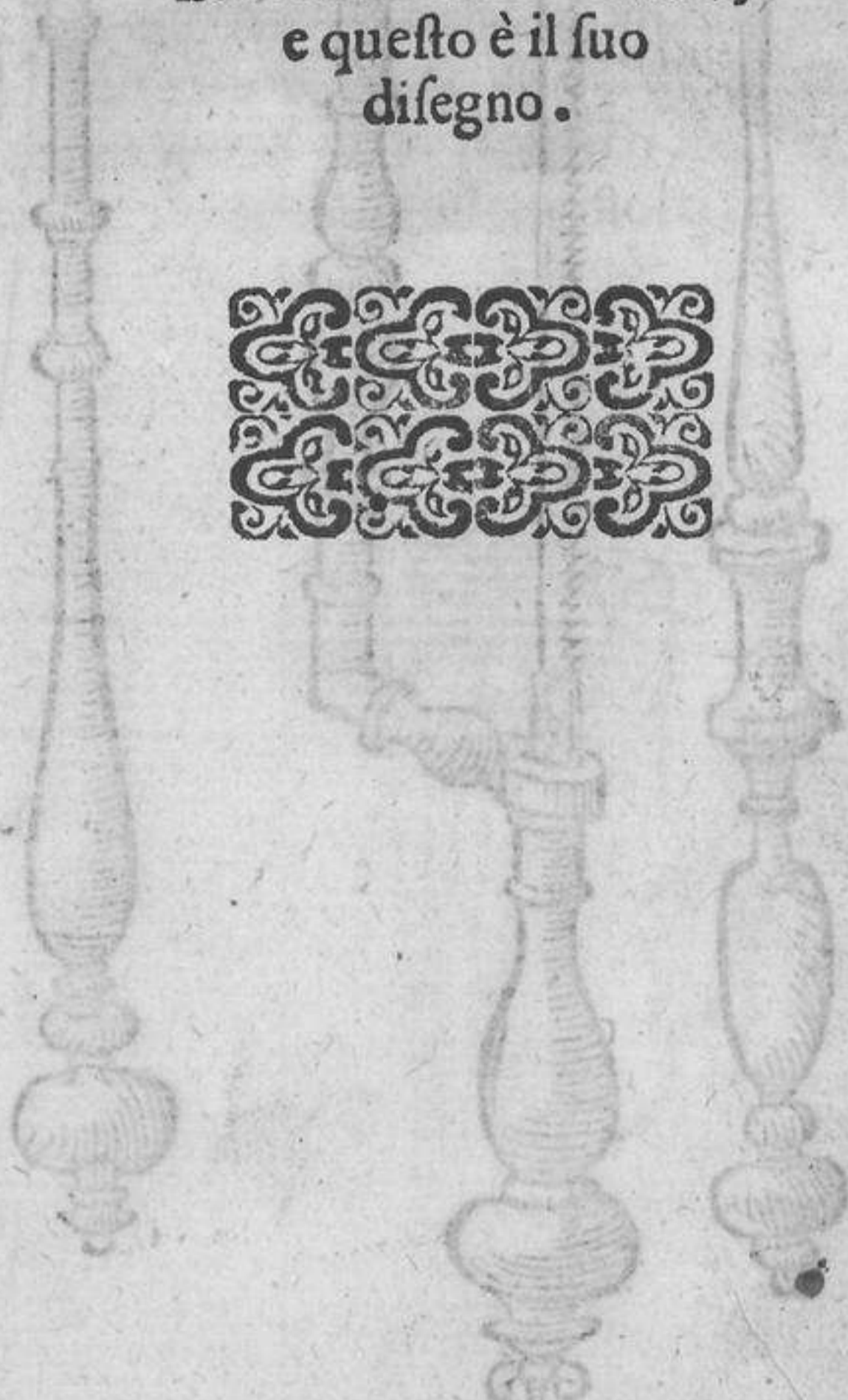
Questa figura di questo instrumento con tre
punte, e la vite nel mezzo si chiama specchio
matriculario, che serue per aprir la na-
tura ad vna figliuola per qualche
sorte d'infirmità nata in es-
sa, e questo è il
suo disegno.

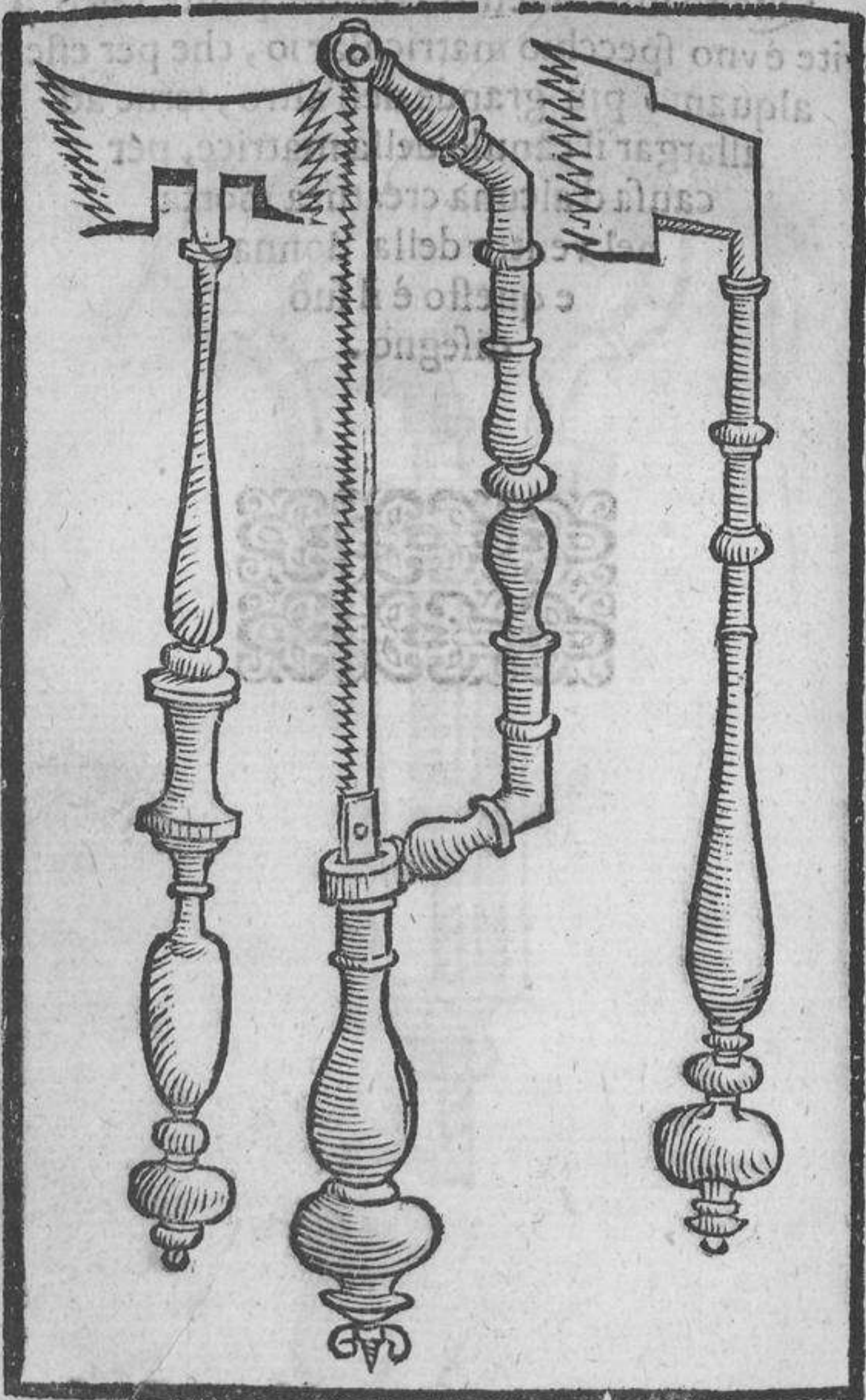


Questo

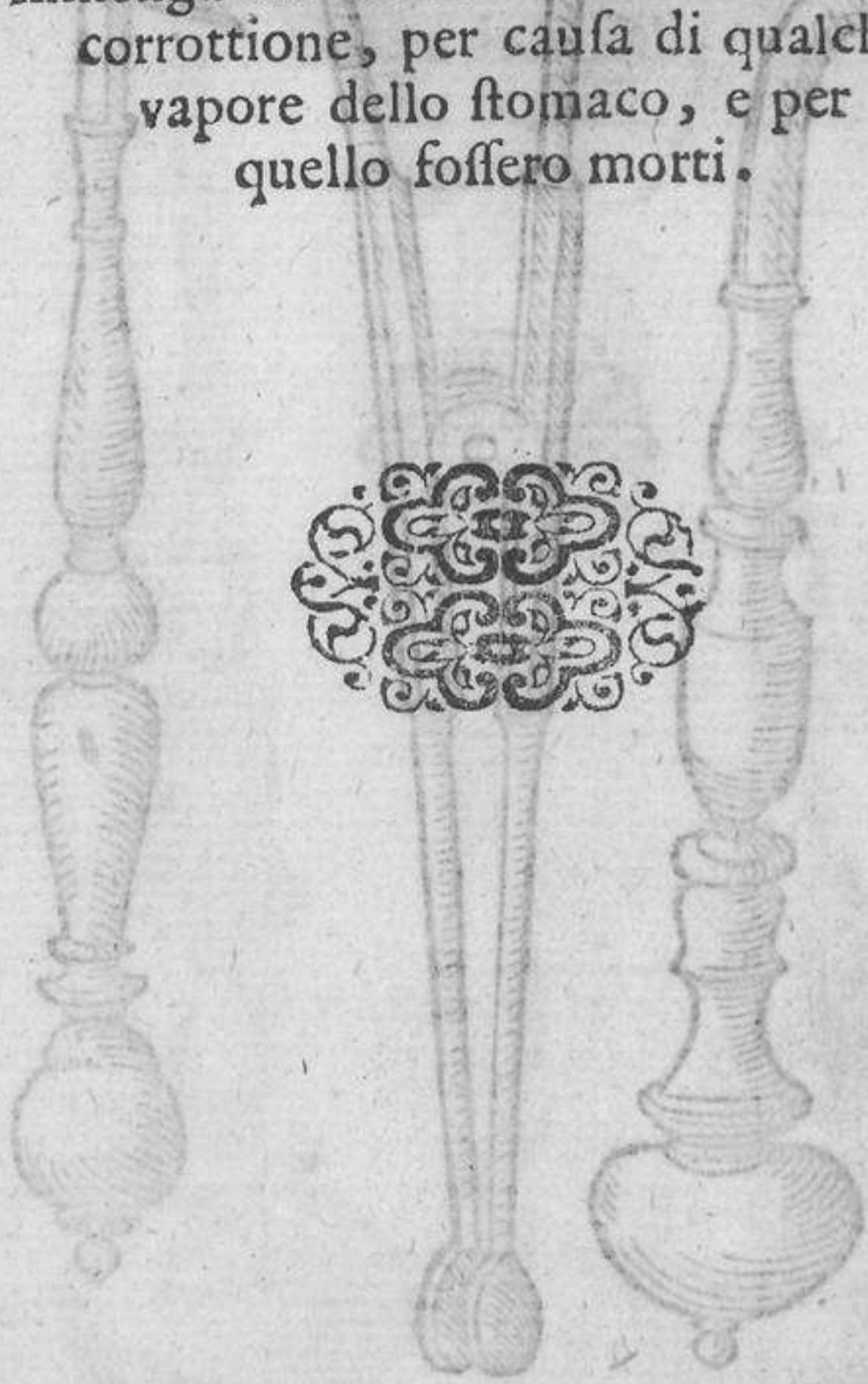


Questo instrumento con tre punte fatto à vite è vno specchio matriculario, che per esser alquanto più grande dell'altro, serue ad allargar il canulo della matrice, per causa d'alcuna creatura morta nel ventre della donna, e questo è il suo disegno.

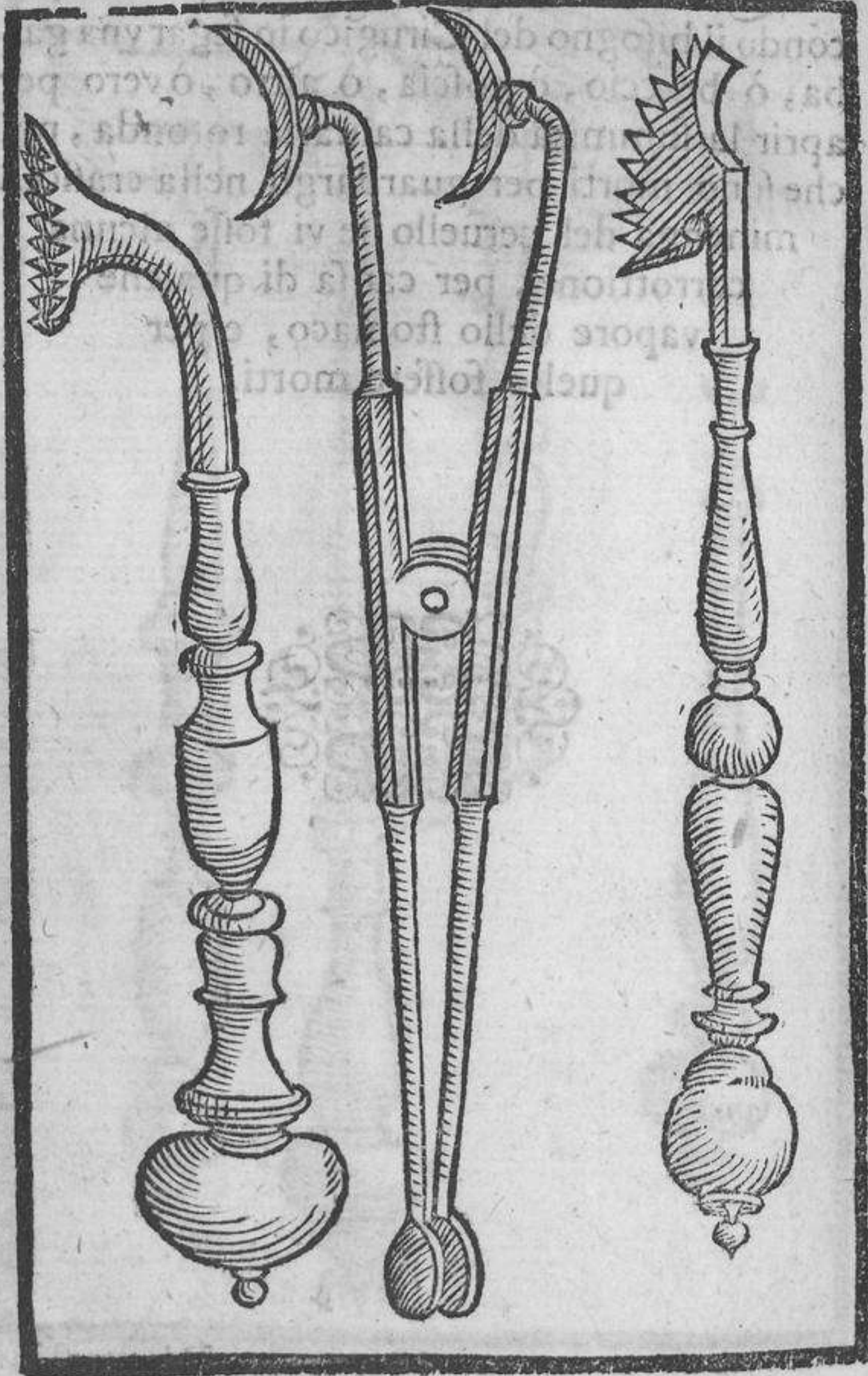




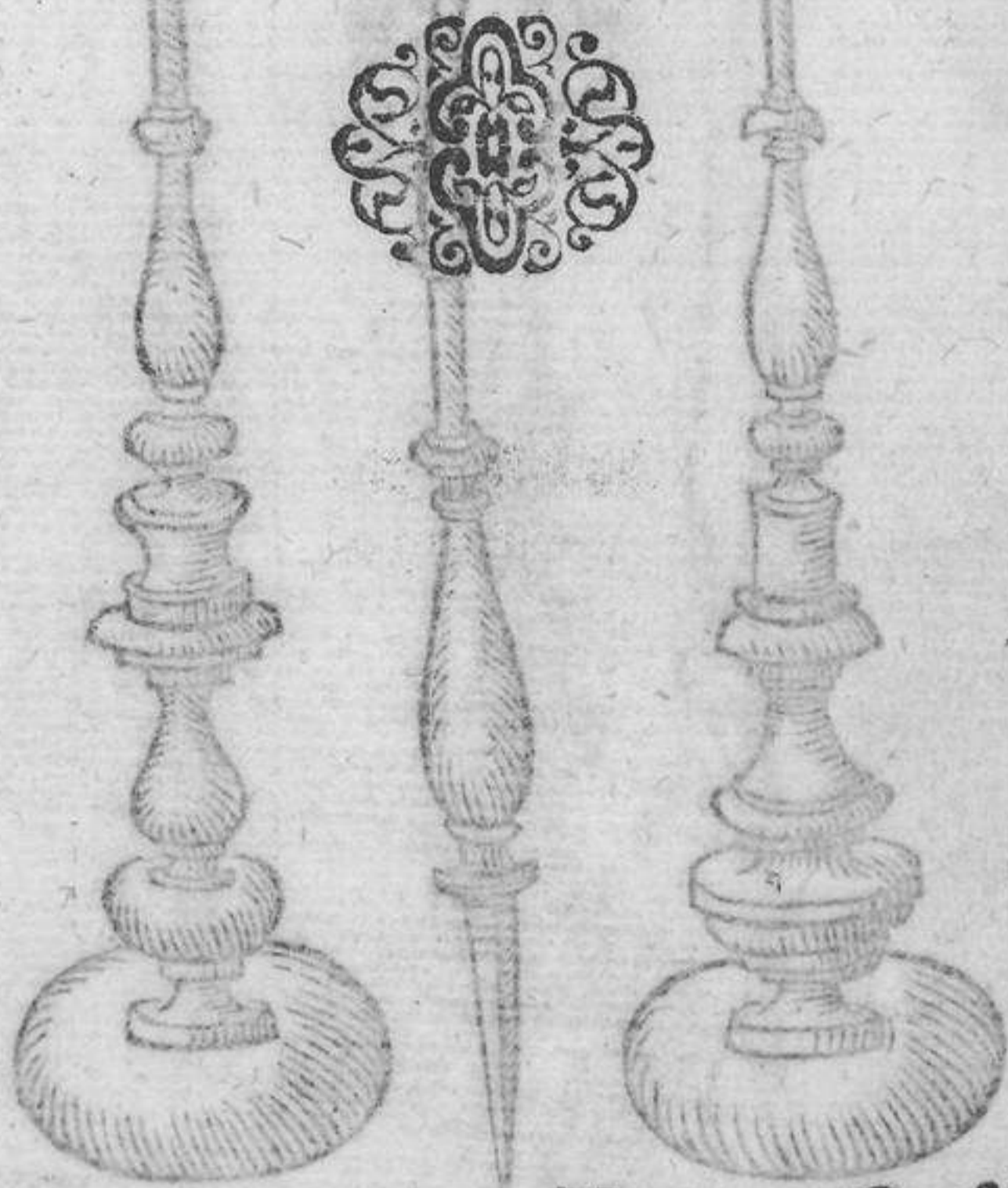
Queste sono tre seghe, grandi, e picciole, secondo il bisogno del Cirugico in segar vna gamba, ò braccio, ò coscia, ò altro, ò vero per aprir la sommità della caluaria rotonda, poi che sono morti per guardargli nella crassa minenga del ceruello se vi fosse alcuna corrottione, per causa di qualche vapore dello stomaco, e per quello fossero morti.

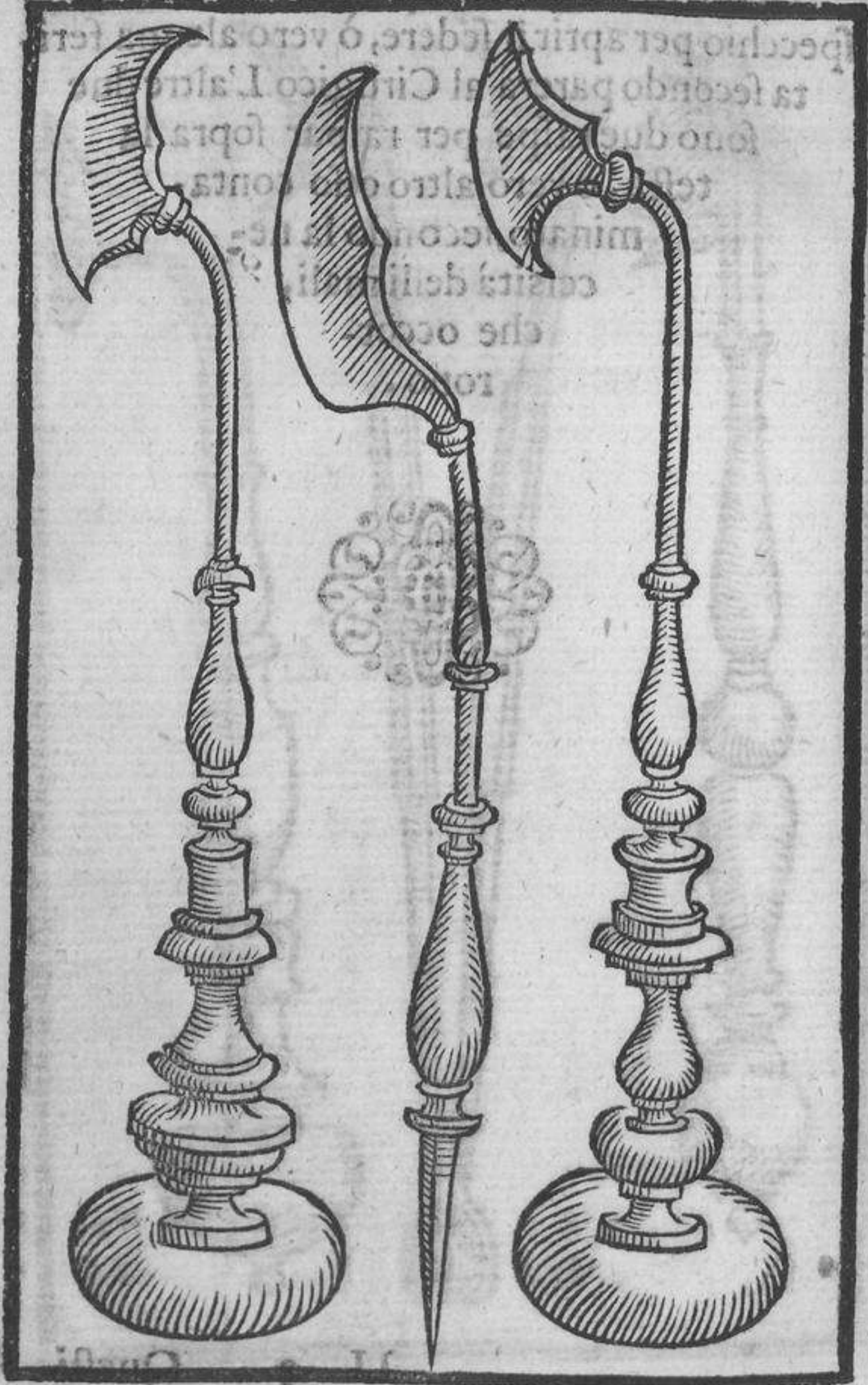


II 2 Di questi

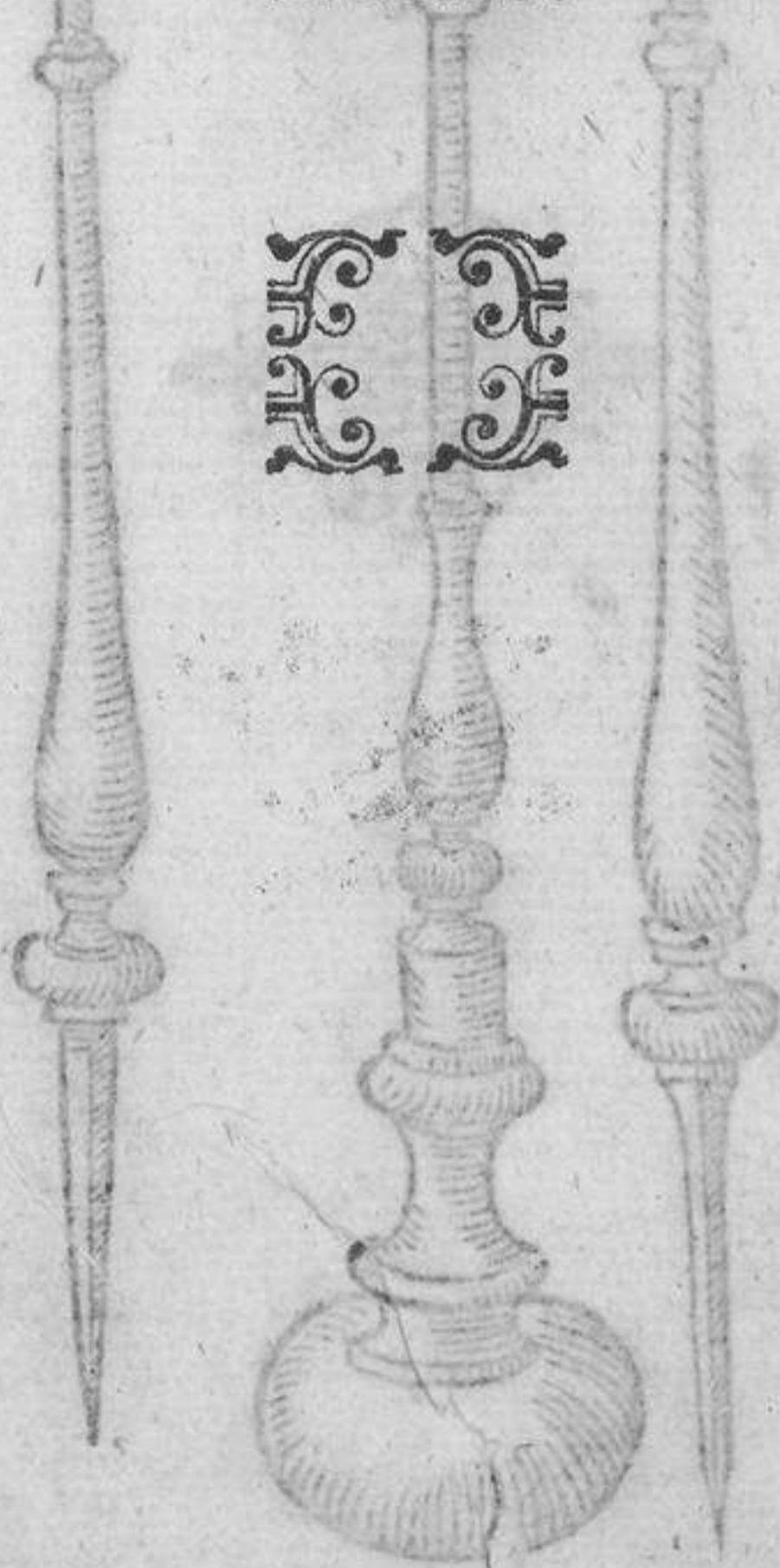


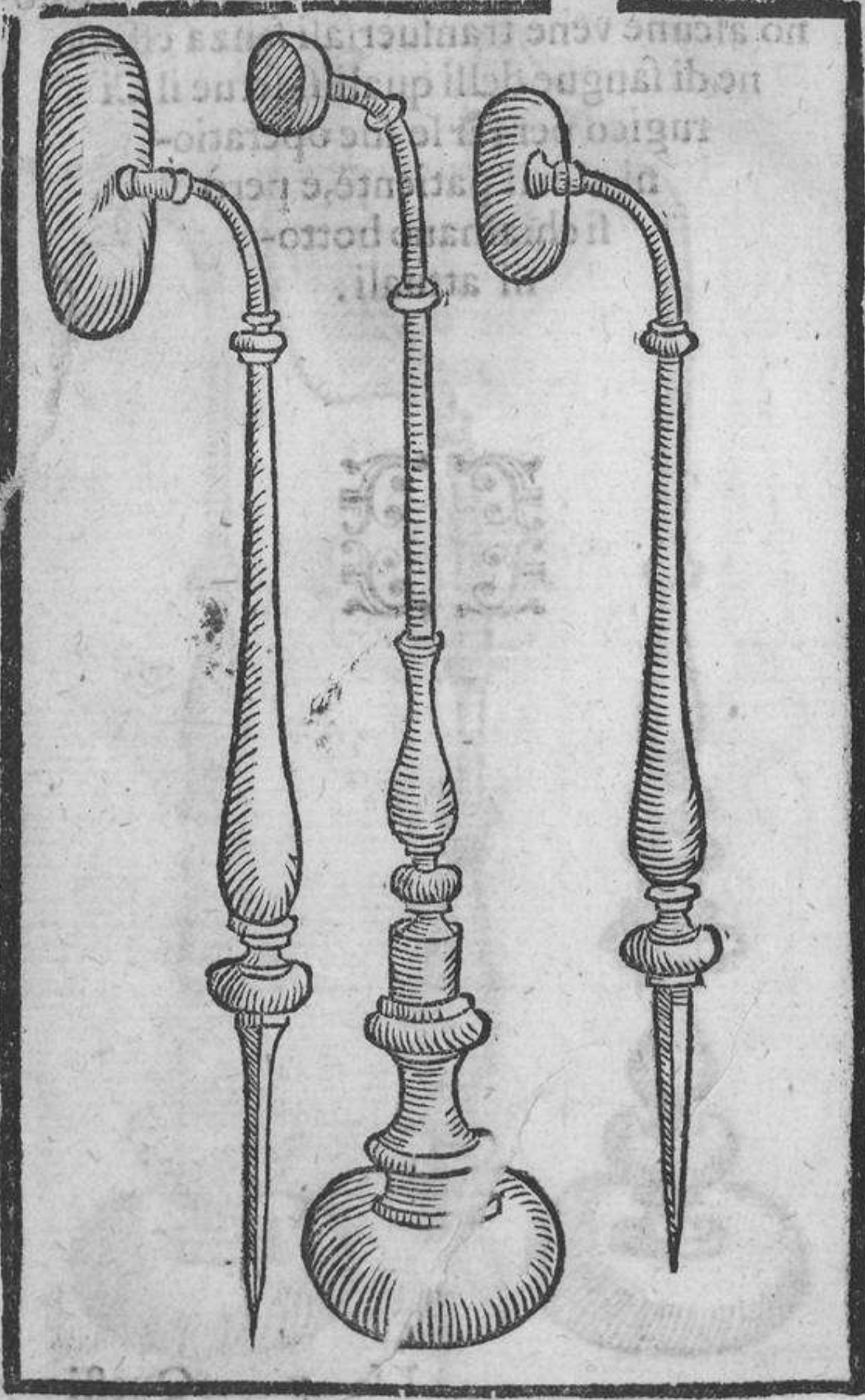
Di questi tre pezzi, quello di mezzo è vno
 specchio per aprir il sedere, ò vero alcuna feri-
 ta secondo parerà al Cirugico. L'altre due
 sono due raspe per raspar sopra la
 testa, ò vero altro osso conta-
 minato, secondo la ne-
 cessità delli mali,
 che occor-
 rono.



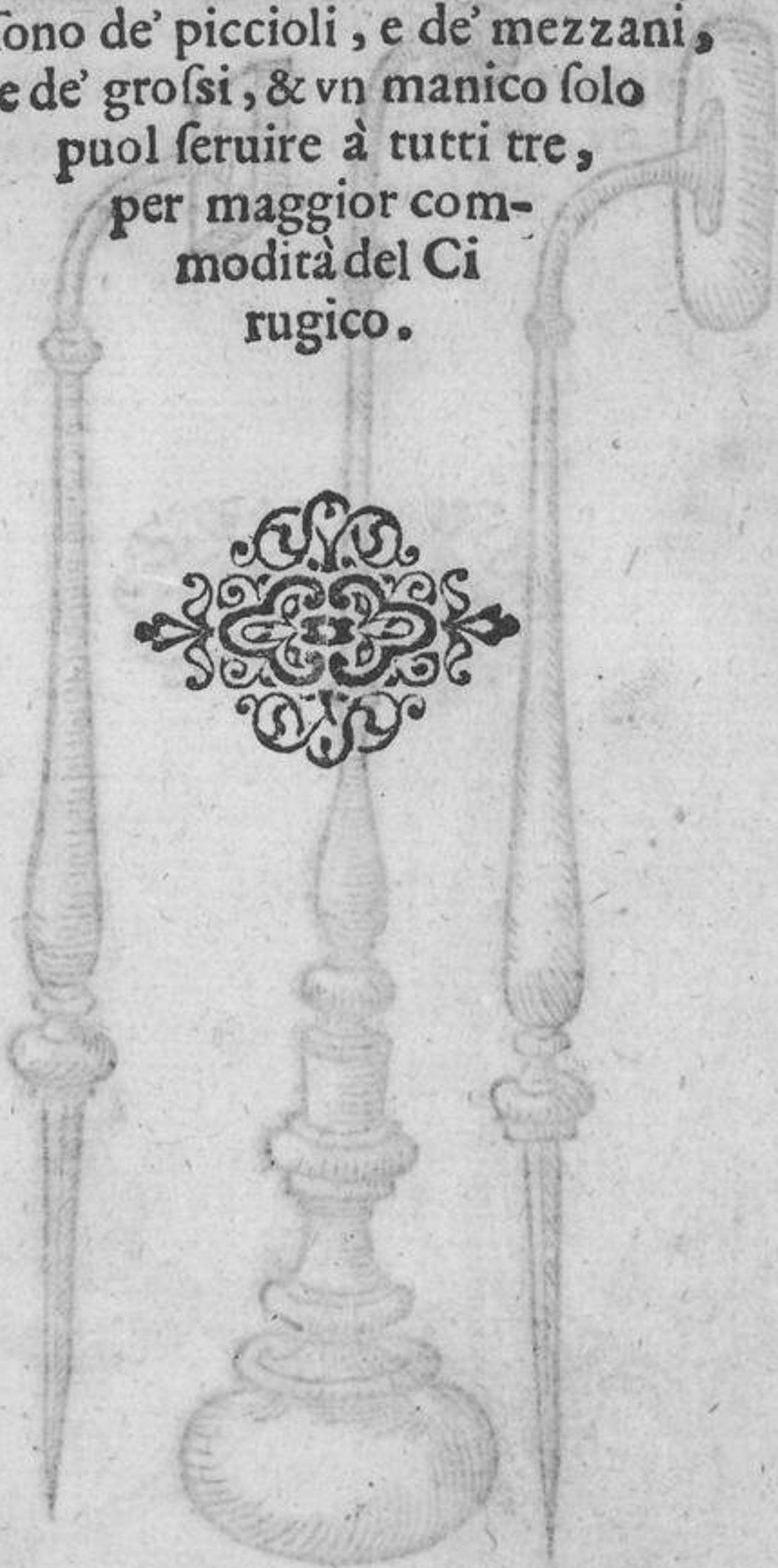


Questi sono tre bottoni attuali, che incidono alcune vene trasuersali senza effusione di sangue delli quali si serue il Cirurgico per far le sue operationi con il paziente, e però si chiamano bottoni attuali.

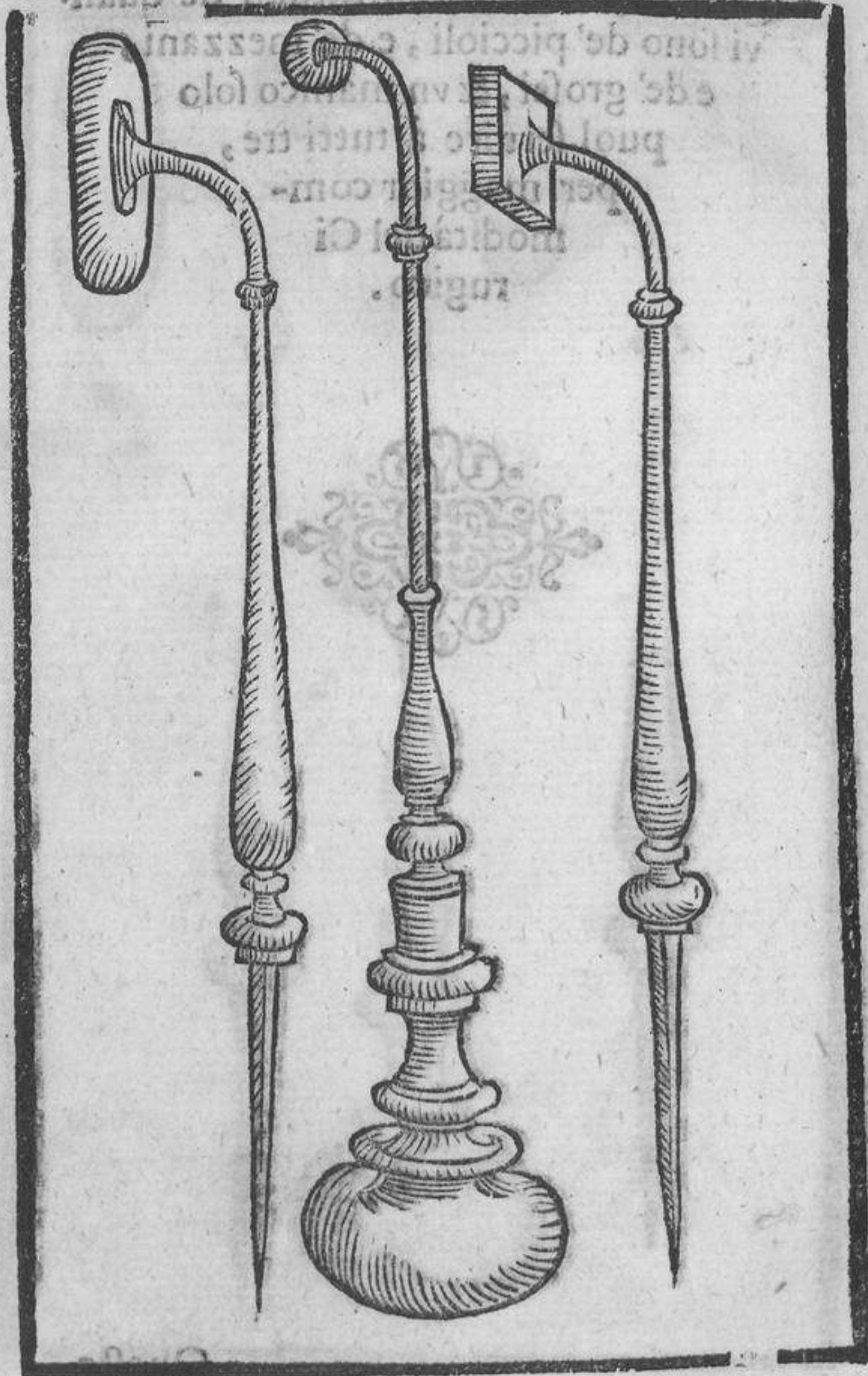




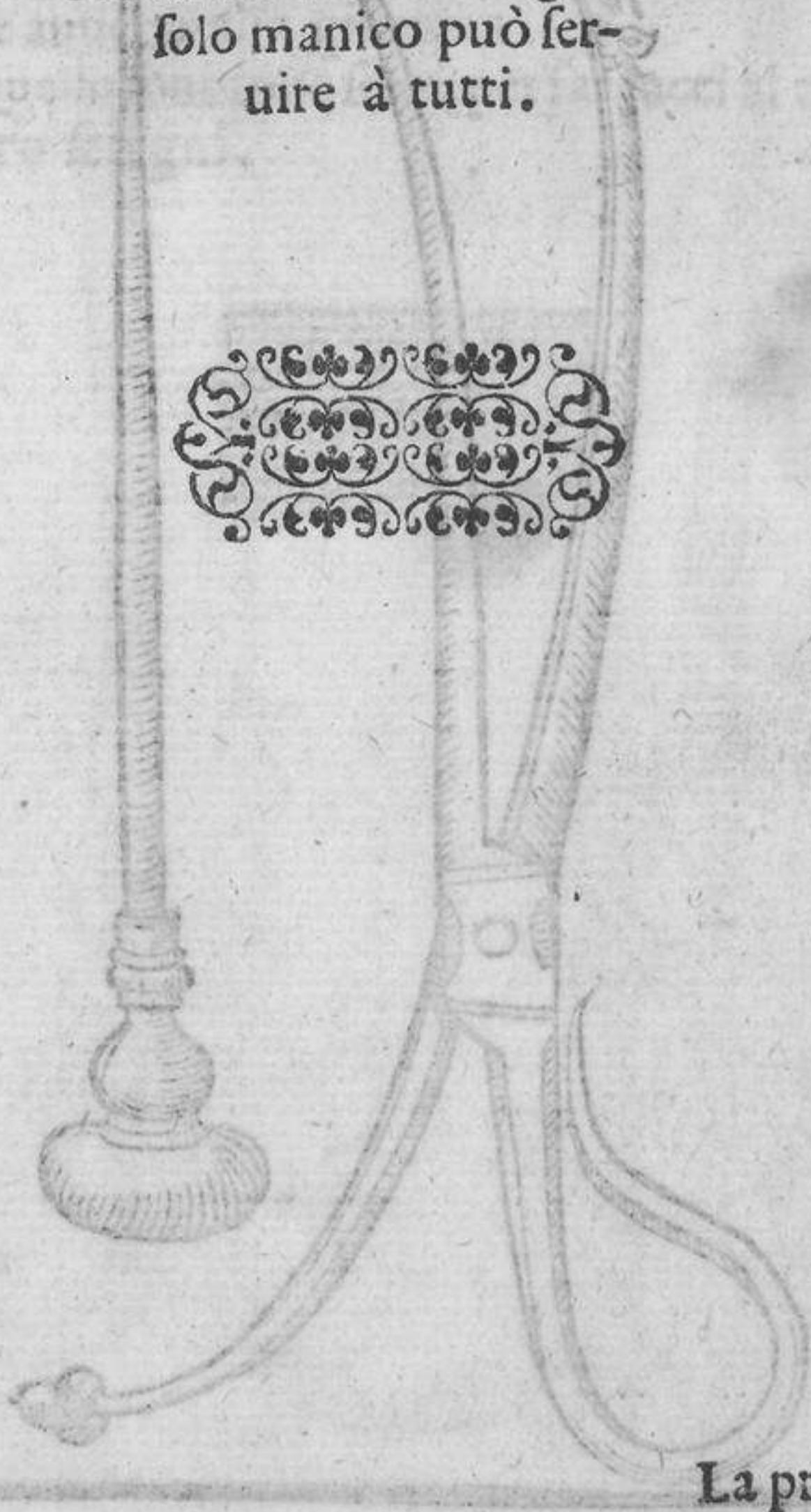
Questi sono tre bottoni attuali de' quali
vi sono de' piccioli, e de' mezzani,
e de' grossi, & vn manico solo
puol seruire à tutti tre,
per maggior com-
modità del Ci-
rugico.



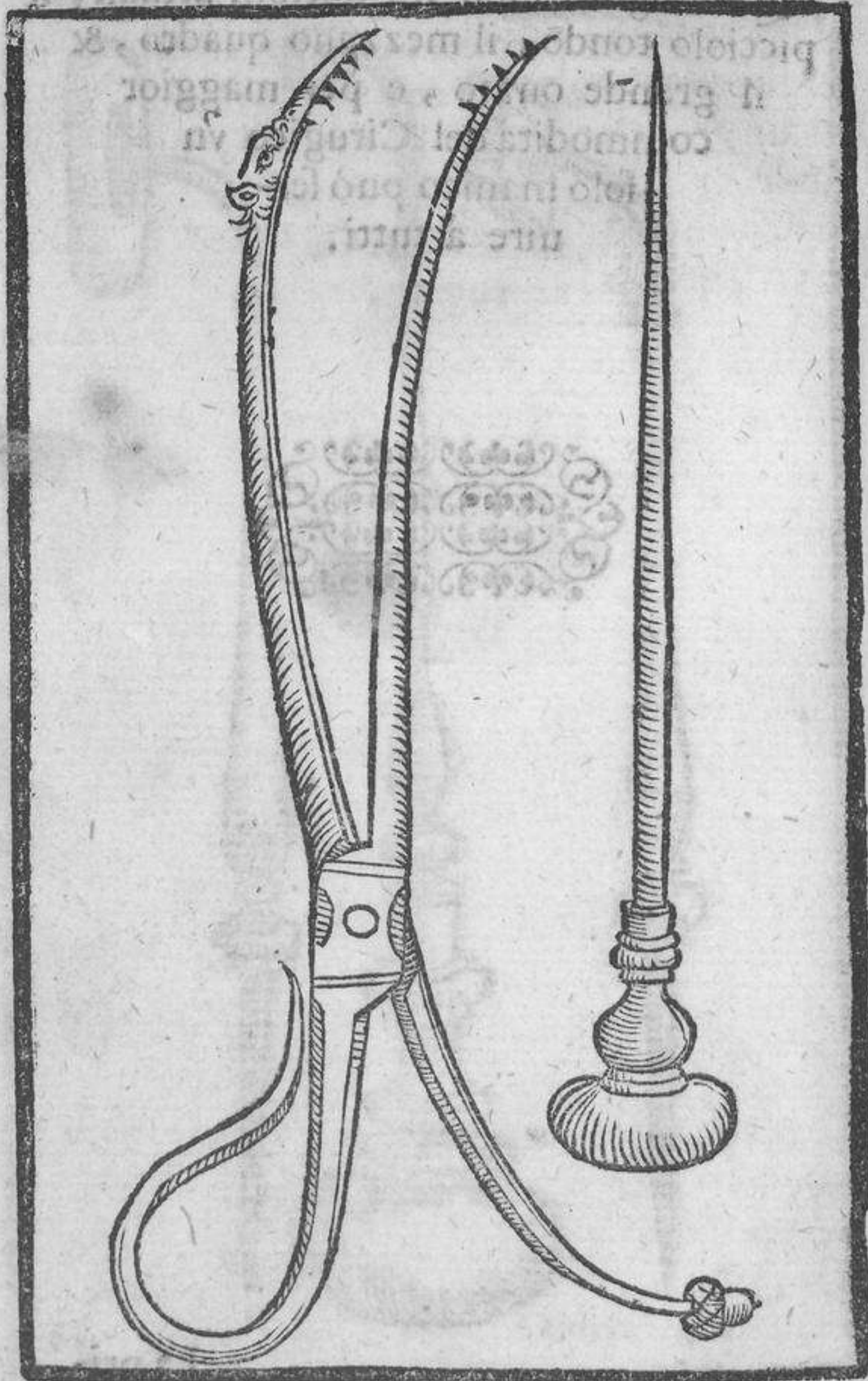
Queste



Queste figure sono tre bottoni attuali, il picciolo tondo, il mezzano quadro, & il grande ouato, e per maggior commodità del Cirugico vn solo manico può seruire à tutti.

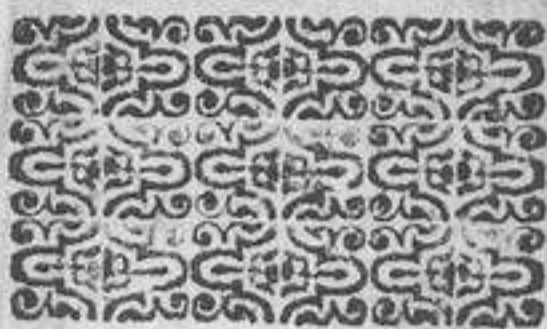


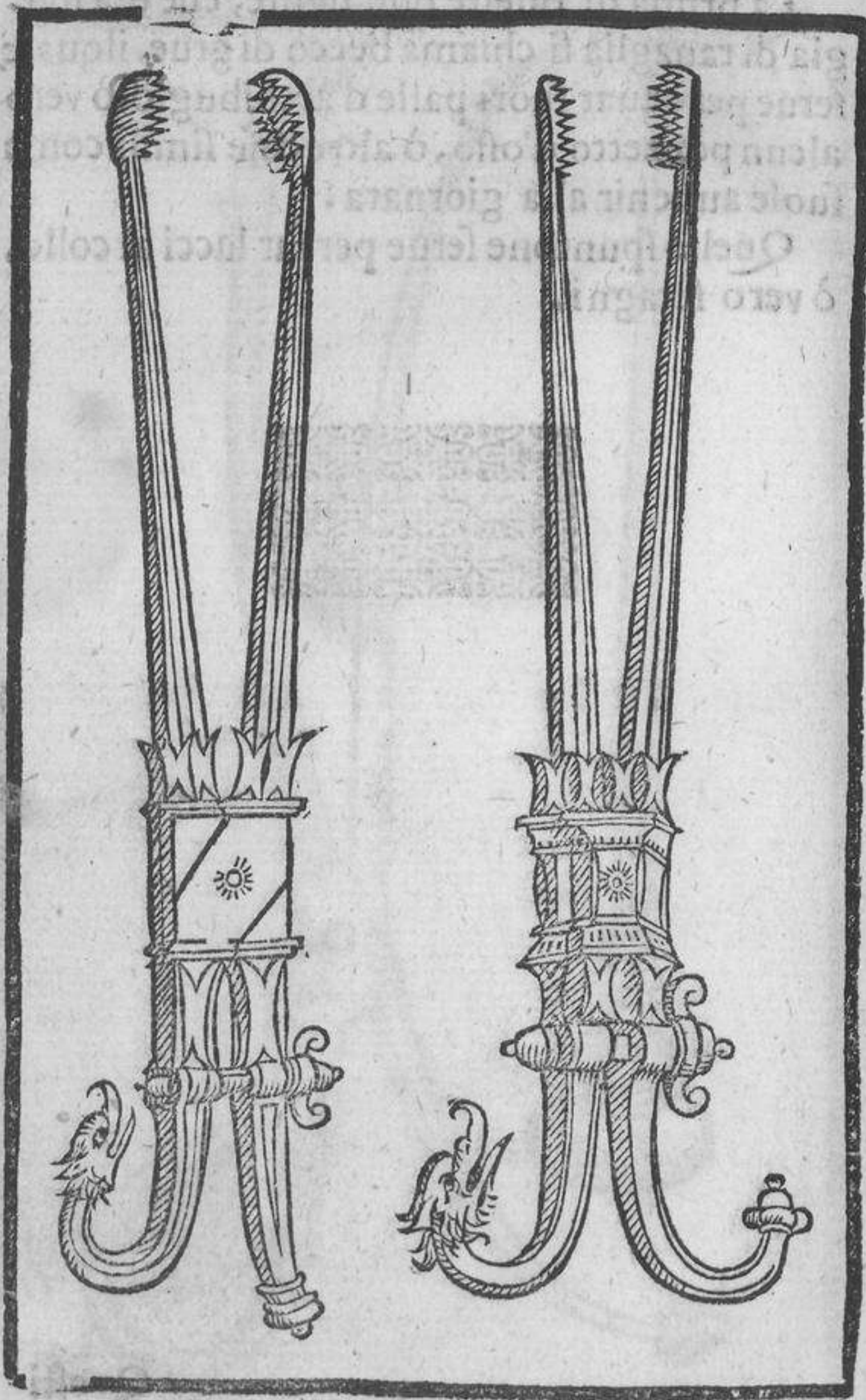
La pri-



La prima di queste due figure, che è à fog-
gia di tanaglia si chiama becco di grue, ilquale
serue per cauar fuori palle d'archibugio, ò vero
alcun pezzetto d'osso, ò altre cose simili come
suole auuenir alla giornata.

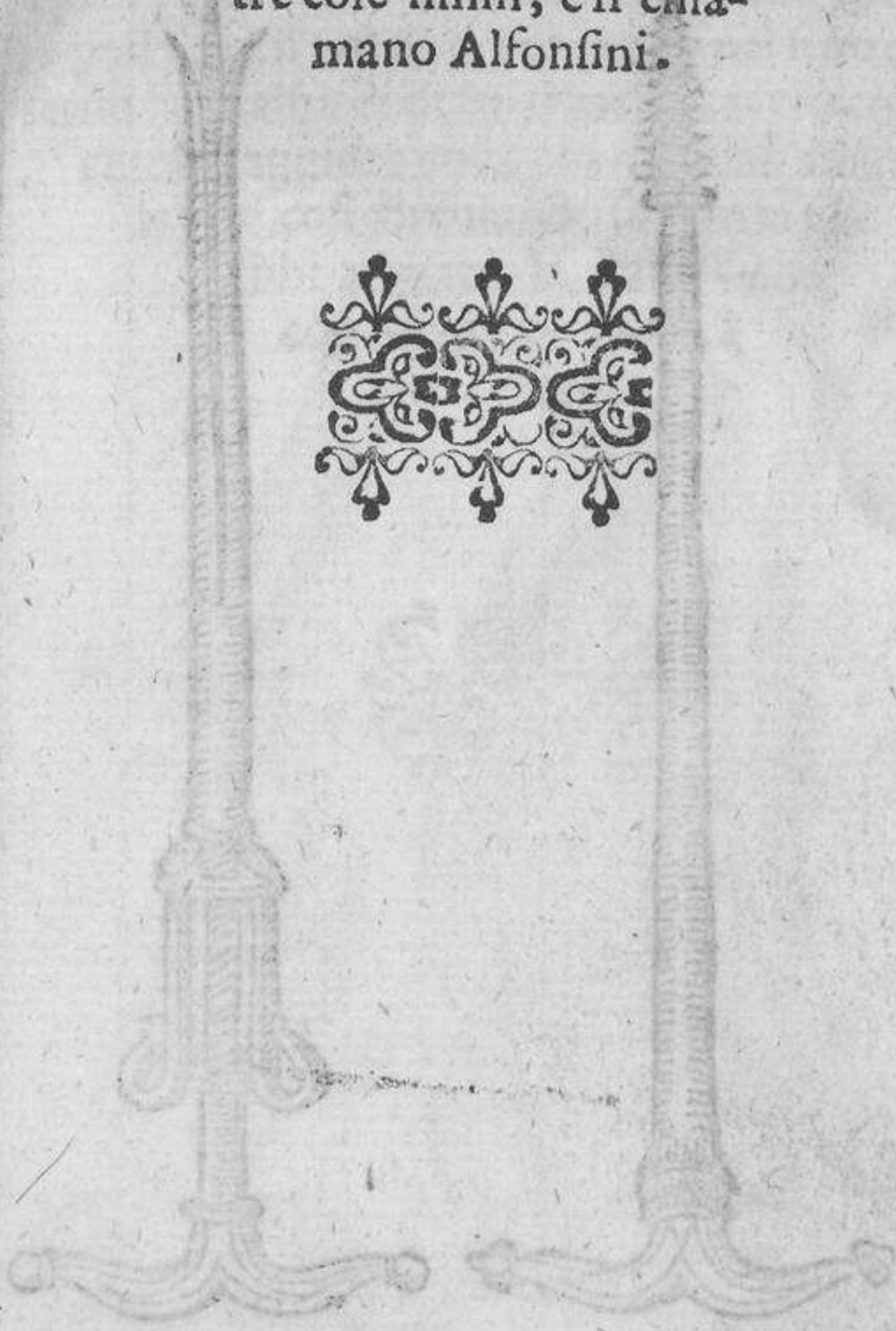
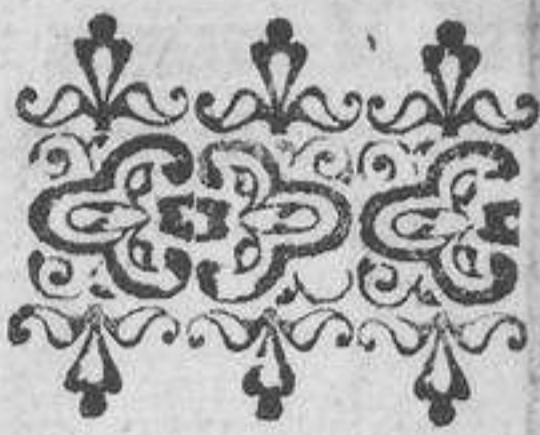
Quello spuntone serue per far lacci al collo,
ò vero setagni.



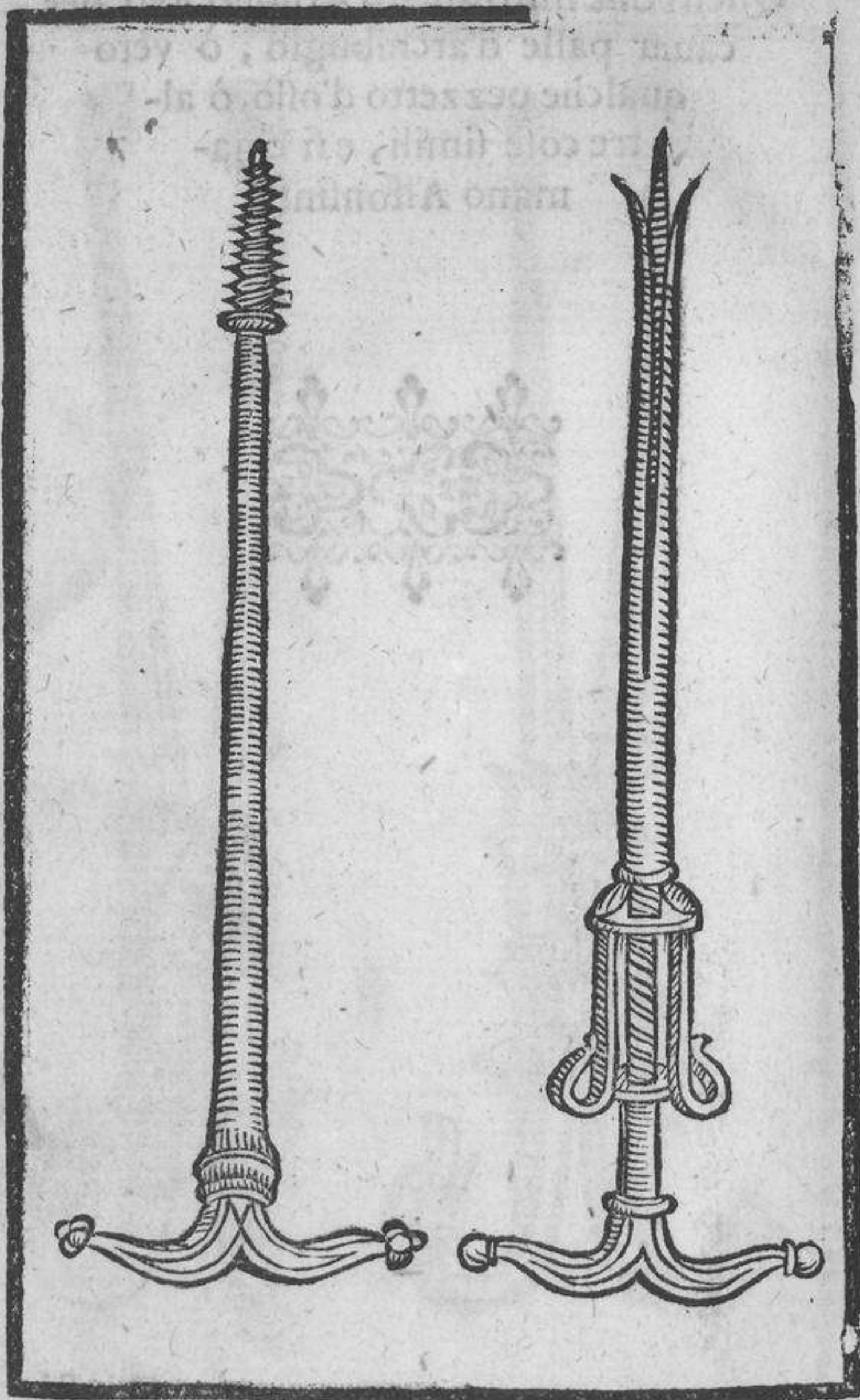


DI CIRURGIA.

Questi due instrumenti seruono solo per
cauar palle d'archibugio, ò vero
qualche pezzetto d'osso, ò al-
tre cose simili, e si chia-
mano Alfonsini.



Questi

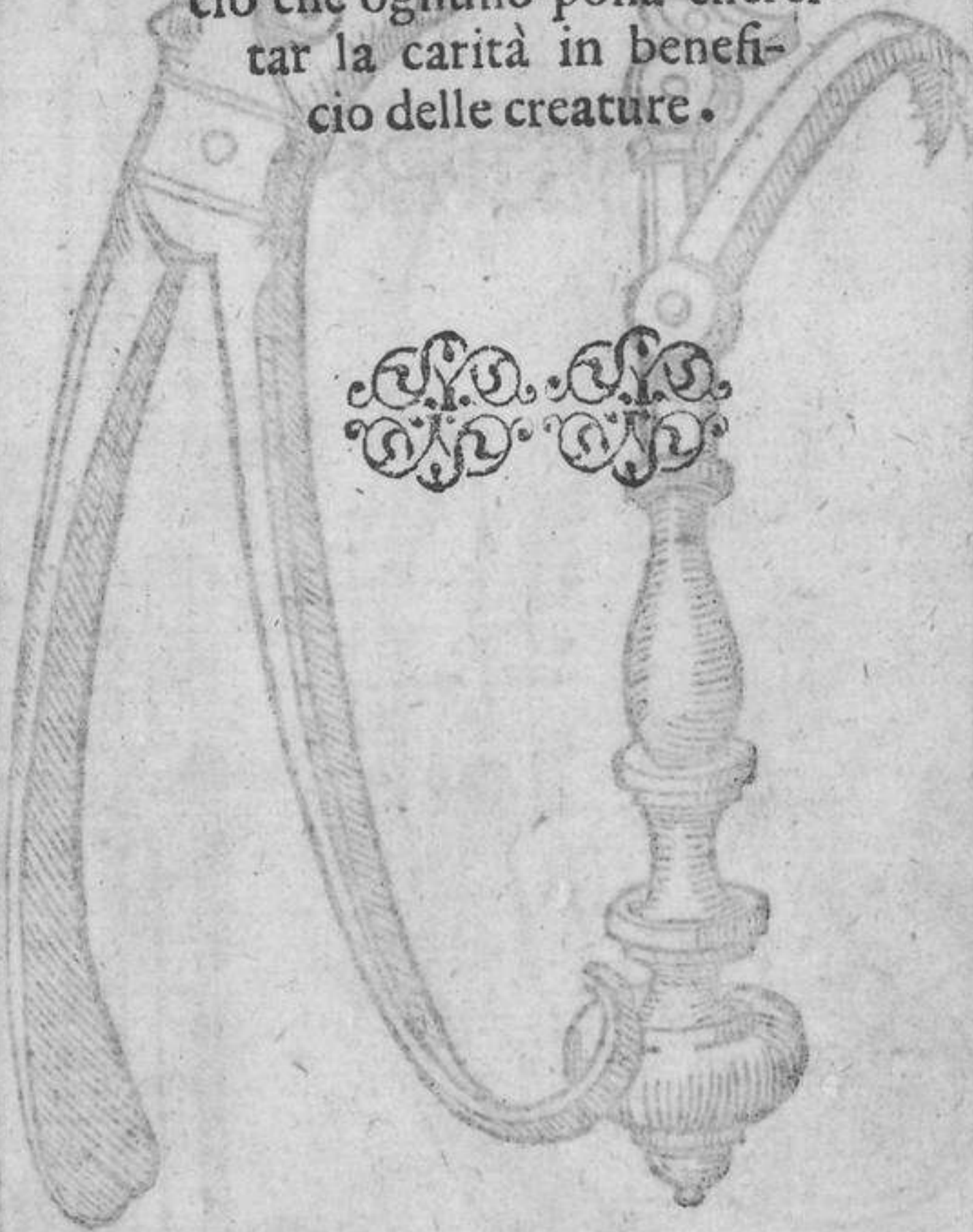


Questi due instrumenti seruono, come li passa-
 ti per cauar palle d'archibugio, e sono fatti ad
 vso di triuello, con la sua guaina fatta à vite,
 e pria che si faccia cosa alcuna, si deue toccare
 la palla con il tasto, e poi caccisi nel foro della
 ferita la guaina di detto triuello, acciò con fa-
 cilità maggiore possa poi mandar auanti
 la vite, cosi torculando sin tanto che
 habbi trouata la palla, che
 con maggior facilità
 vscirà fuori.



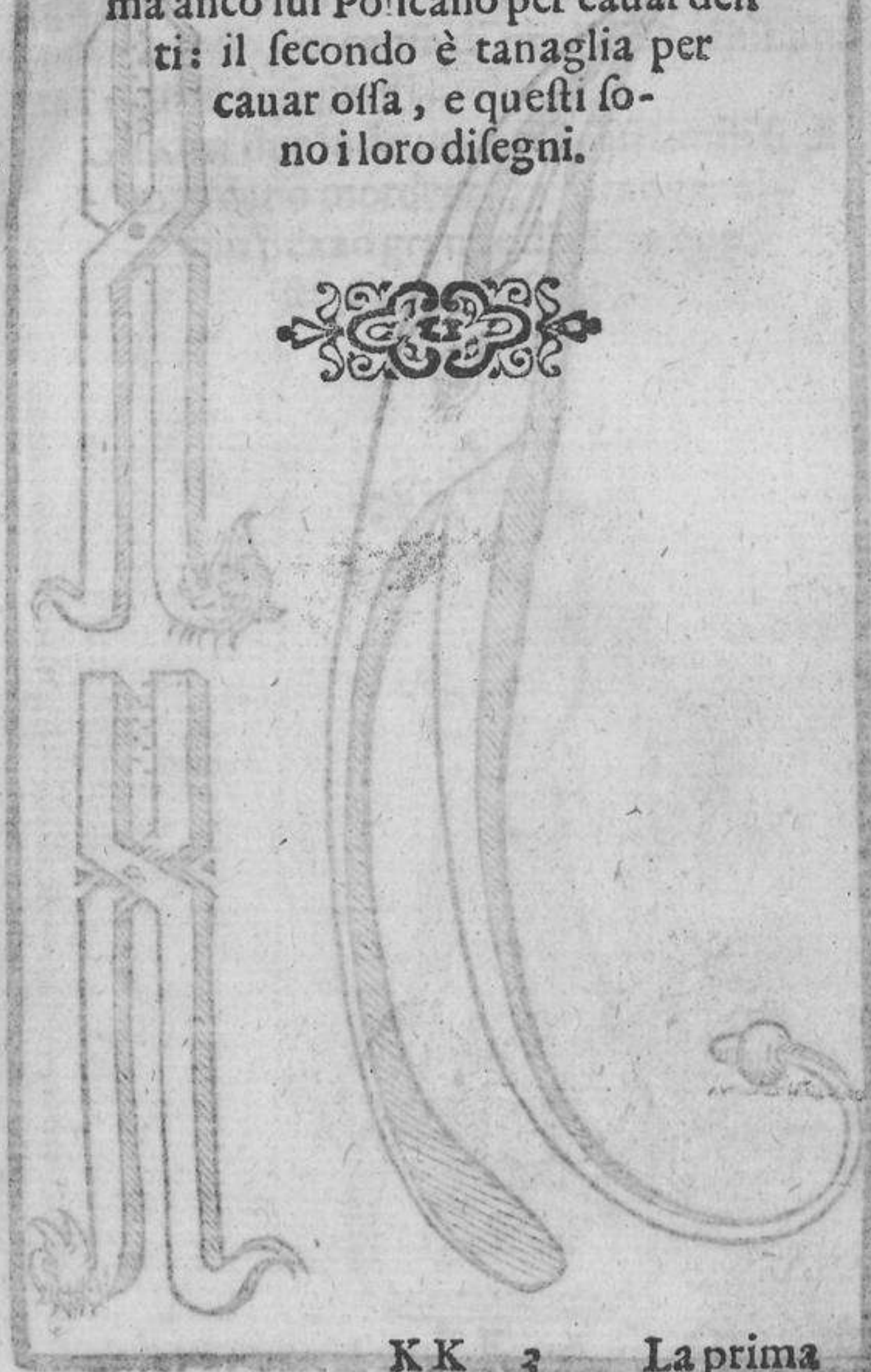


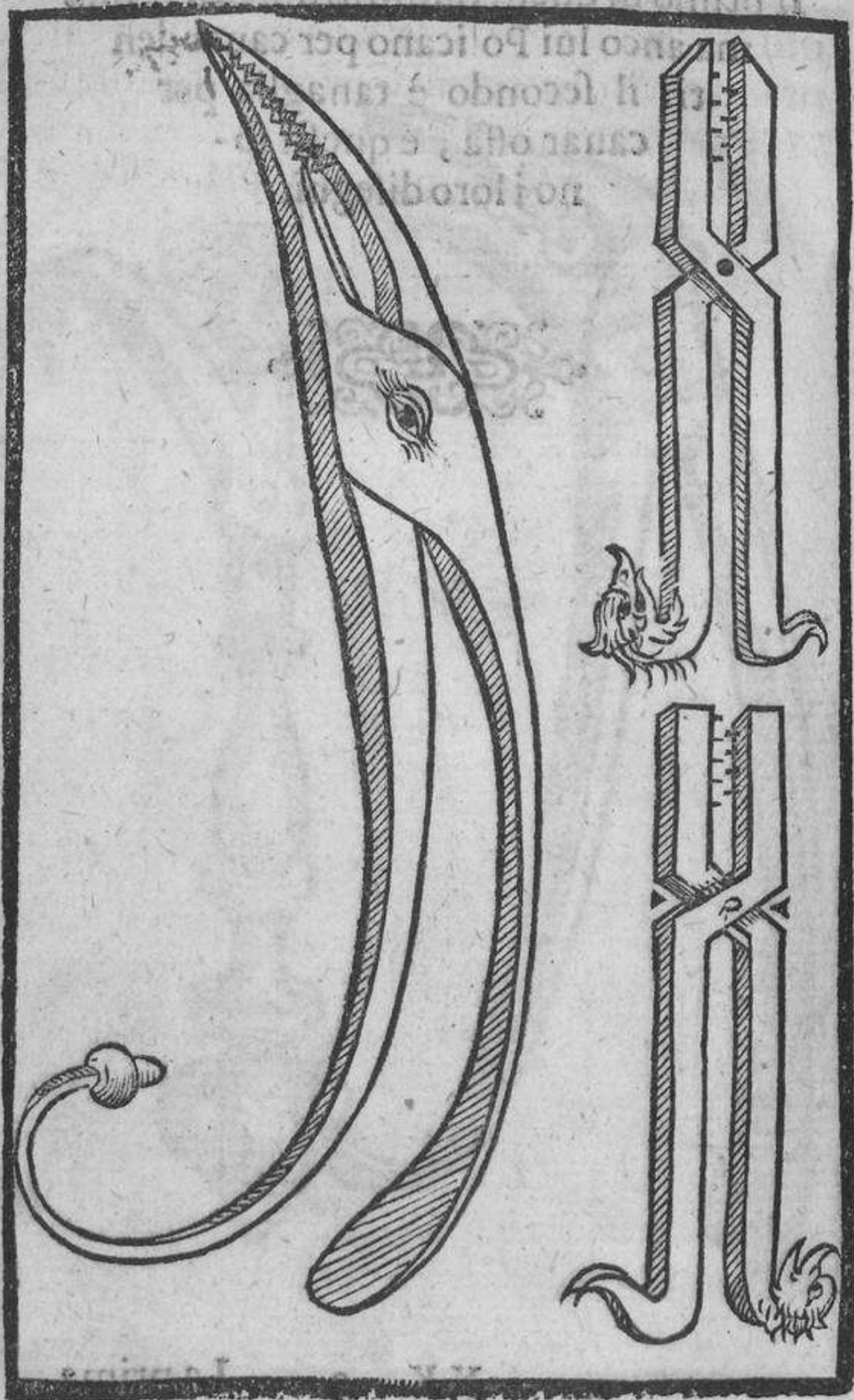
Quantunque non sia mio mestiero il cauar denti, non di meno non ho voluto mancare di mostrare il disegno di queste due figure, che si chiamano cani, che seruono per cauar denti à chi ne ha bisogno, acciò che ognuno possa essercitar la carità in beneficio delle creature.





Il primo di questi due instrumenti si chiama anco lui Policano per cauare denti: il secondo è tanaglia per cauare ossa, e questi sono i loro disegni.

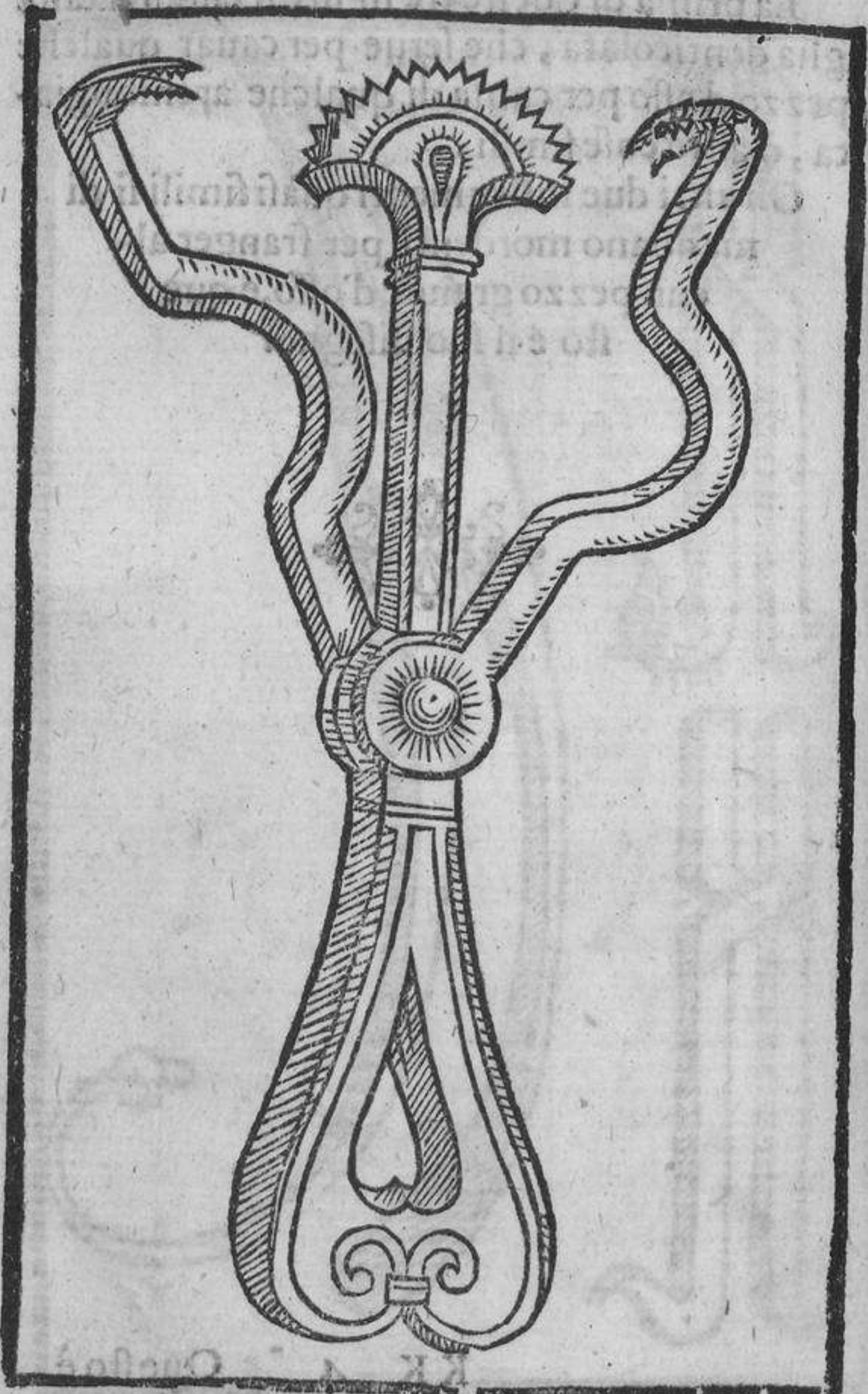




La prima di queste tre figure si chiama tana-
glia denticolata, che serue per cauar qualche
pezzo d'osso per causa di qualche archibugia-
ta, ò altre cose simili.

Gli altri due instrumenti quasi simili si di-
mandano mordenti per franger al-
cun pezzo grande d'osso, e que-
sto è il suo disegno.

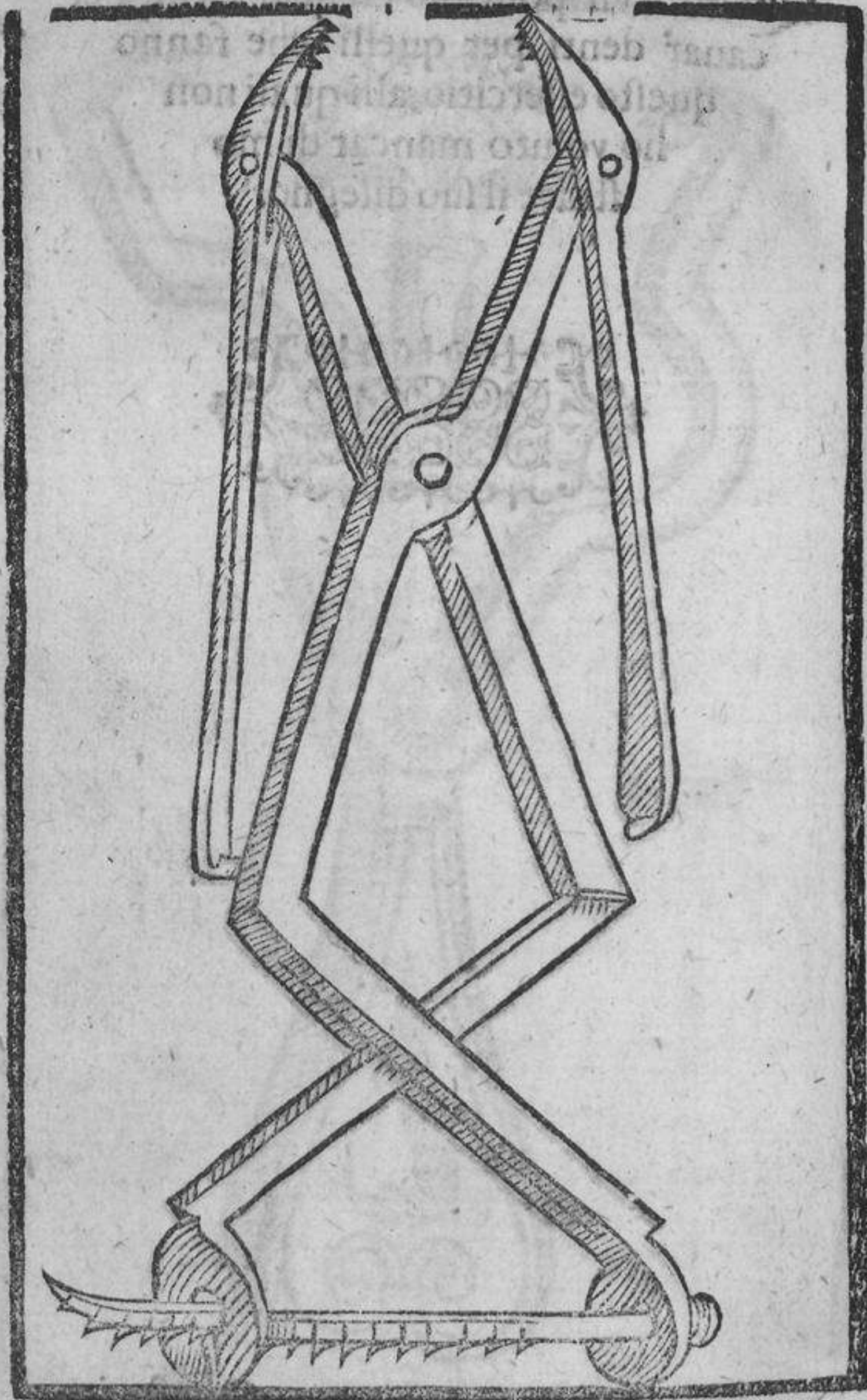




Questo è vn policano, il qual serue per
cauar denti per quelli che fanno
questo effercitio, alli quali non
ho voluto mancar di mo-
strare il suo disegno.



Questo in.



Questo instrumento si chiama frangente, serue anco lui per cauar fuori ossa rotte, e per commodità del Cirugico si è posto qui il suo disegno.

Il Fine della seconda Parte.



326

DI CIRVOLA

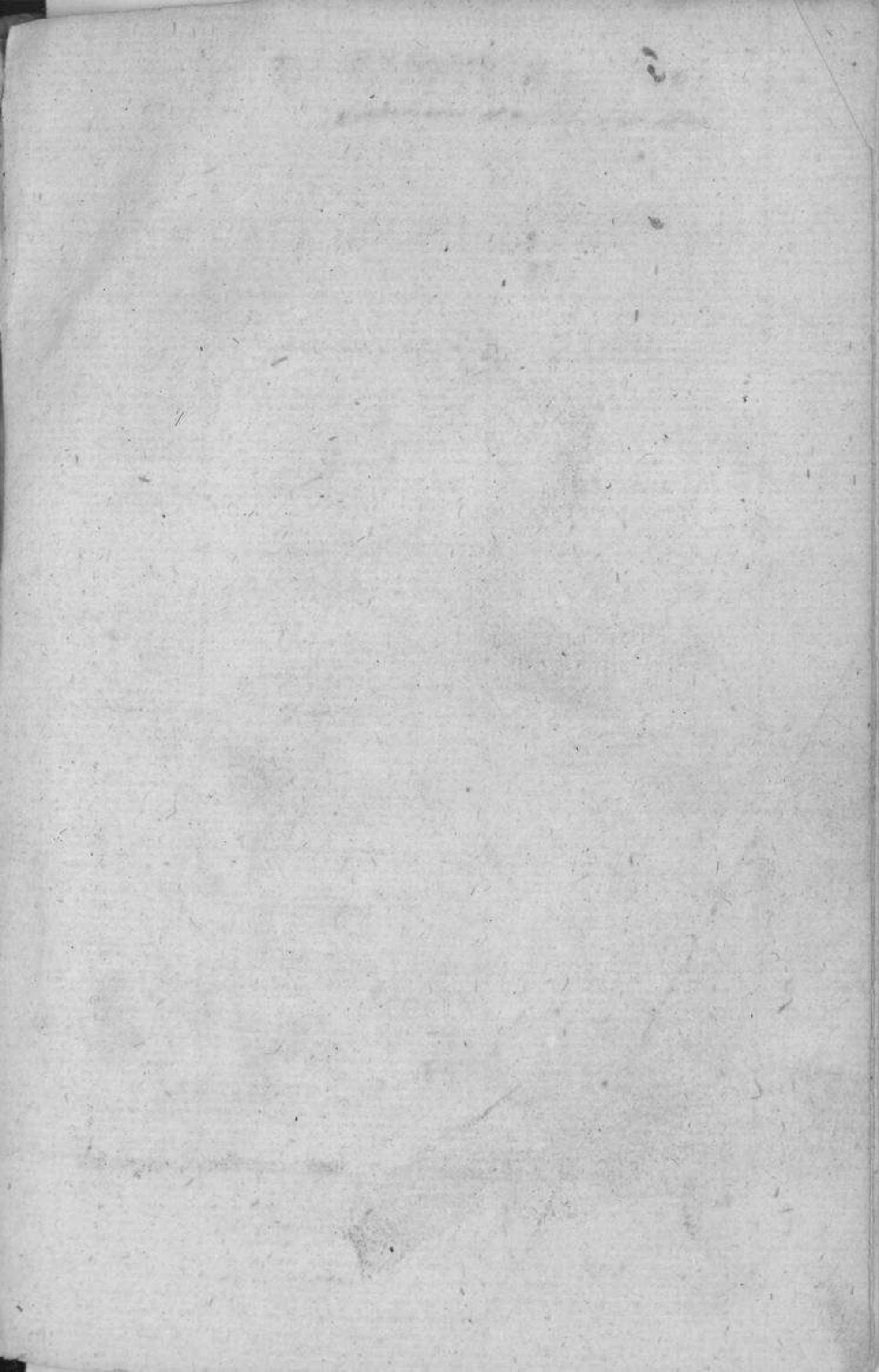
Questo indumento si chiama frangia
e serve anche per cavar fuori
dalla terra e per commodità

REGISTRO.

† AA BB CC DD EE FF GG
HH II KK.

Tutti sono fogli intieri.





LIBRARY
OF THE
FEDERAL BUREAU OF INVESTIGATION
U. S. DEPARTMENT OF JUSTICE
WASHINGTON, D. C.

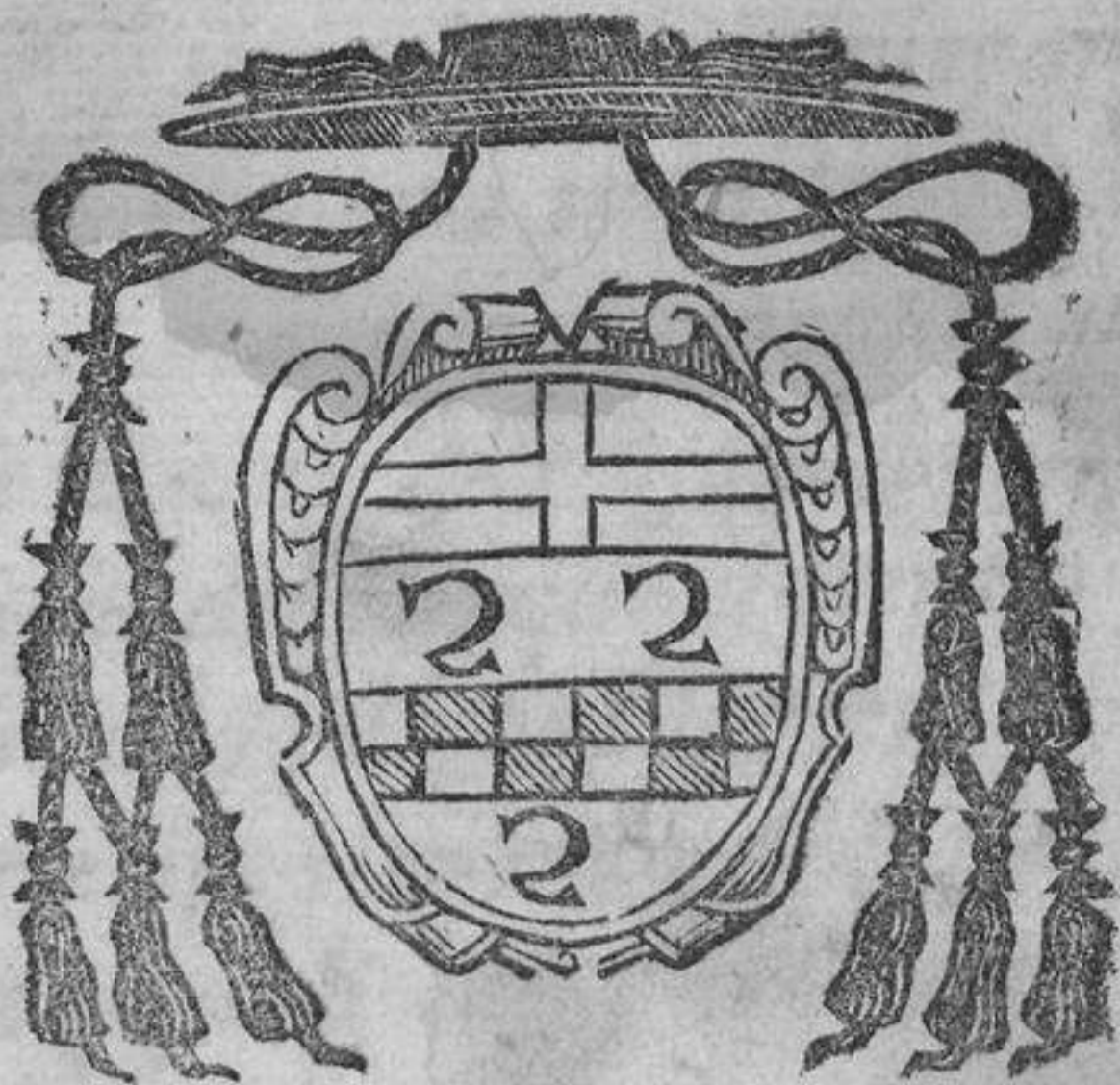


CONFIDENTIAL

33
PARTE TERZA
DELLA
NUOVA SELVA
DI CIRURGIA,

Nella quale si contengono molti rari
medicamenti, per distillationi, con
le figure in vltimo de' vasi, e fornelli
appartenenti all'arte distillatoria.

*Del R. P. F. Gabriele Ferrara, Milanese, della Con-
gregatione del Deuoto Giouanni di Dio.*



IN ROMA, appresso Sulpitio Mancini. 1598.

Con licenza de' Superiori.

312

PARTI TERZA
DELLA
NUOVA SELVA
DI CIRVIGIA

Nella quale si contengono molti altri
medicamenti, per distillationi, con
le figure in vltimo de' vasi, e fornelli
appartenenti all'arte distillatoria.

Del R. P. F. Gabriele Ferraro, Medico della Con-
gregazione del Dentor Giouanni di Dio.



IN ROMA PER LA LIBRERIA DELLA
CONGREGAZIONE DEL DENTOR GIOVANNI DI DIO

MOLTO ILLVST.

ET REVERENDISS. SIG.

Patron mio Colendifs.

MONS. VESTRIO BARBIANO

SECRETARIO APOSTOLICO.

MOLTO ILLVST.

ET REVERENDISS. SIG.



*AL primo giorno che
cominciai à beneficio
publico impiegare la
mia industria à dis-
segnare in varie forme una quan-
tità di vasi, per uso della distil-
latione delle acque, incitato dal
desiderio, il qual haueuo di far
partecipe il mondo delle fatiche
mie, quali elle siano, & delle
* 2 cose*

32
cose offeruate da me nuouamen-
te intorno alla mia professione;
tanto più volentieri mi lasciai
tirare à volerla condurre al fi-
ne, quanto era sicuro della be-
nignità, & amorevolezza di
Vostra Sig. Reuerendissima, al-
la quale hauendo dall'istesso gior-
no proposto fra me stesso di de-
dicarle quest'opera, non doue-
uo, nè poteuo in modo alcuno
dubitare, che non fosse per rice-
uerla sotto la sua protettione con
quell'istesso amore, & affetto,
il quale s'è degnata sempre mo-
strararmi in tutte le mie occorren-
ze. Con questa dunque speranza
vengo ad offerirle questa mia
opra

321
555
opra, piccola, in vero se si risguarda
il merito suo, & il soggetto
del quale si tratta ma però grande
se si considera l'affetto, con il
qual gli offerisco, e per ciò non
indegna della grandezza dell'animo
suo, e in tanto prego il Sig.
Iddio che li conceda il cumulo
delle gratie sue, con quella felicità,
che desidera in questa, & nell'altra
vita. Del nostro hospitale il dì 6. di
Giugno. 1598.

Di V. Sig. molto Illust.

& Reuerendiss.

Humiliss. e deuotiss. seruit.

F. Gabriele Ferrara, dell'ordine
del deuoto Gio. di Dio.

322

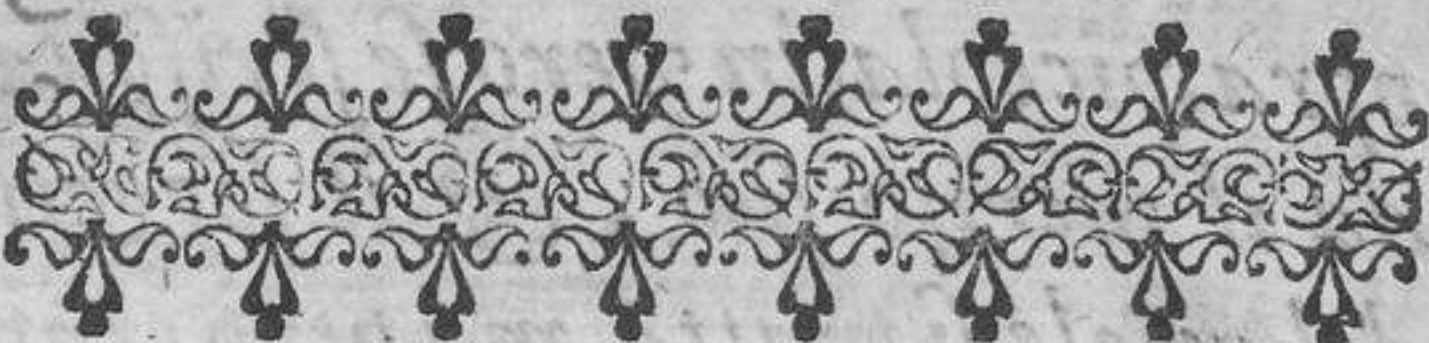


TAVOLA
DI QUESTO TERZO
LIBRO.

A



| | |
|---|--------|
| <i>CQVA solutiva. à car.</i> | 34 |
| <i>Acqua rinfrescaina contra la febbre.</i> | 34 |
| <i>Acqua per consolidar gli ammalati.</i> | 35 |
| <i>Acqua detta celeste, per confortar vn Principe ammalato.</i> | 36 |
| <i>Acqua pettorale, & apritiua per lo stomaco.</i> | 36 |
| <i>Acqua di cannella stillata, e buona.</i> | 38 |
| <i>Acqua odorifera per violenza, e non per odore.</i> | 45 |
| <i>Acqua odorifera, e nobile.</i> | 46. 47 |
| <i>Acqua aromatizzata.</i> | 48 |
| <i>Acqua forte, e potente.</i> | 49 |
| <i>Acqua per temprar corsaletti à botta d'archibugio.</i> | 50 |
| <i>Acqua per separar l'oro dall'argento.</i> | 51 |

BAL-

TAVOLA.

333

B

BALSAMI di più sorte. à car. 7.8.77

C

CAPELLI. acqua per far crescer i ca-
pelli. à car. 39

Per tinger neri li capelli bianchi. 40

CVORE. acqua detta angelica per rallegrar il
cuore. 32

D

DOGLIE. per leuar ogni sorte di dolori.
à car. 22

Per doglie frigide. 7.8.22

Acqua per guarir la doglia di fianco. 23

F

FEBBRE. acqua rinfrescativa contra la
febbre. à car. 34

Acqua contra la febbre pestifera. 35

FERITE. contra lo spasmo delle ferite.
à car. 17

à guarirle con prestezza. 18.19.20

FREDDURE. Balsamo per le freddure. 6

* 4 Acqua

TAVOLA.

- 324 *Acqua contra ventosità, e freddure.* 24
FLANCHI, cioè per doglie di essi. 23
Fuoco odorifero, e bello che par vn fuoco celeste.
à car. 58

G

- GIALLI di faccia, & anco per la vita.* 2

H

- HUMOR melanconico. Acqua contra*
l'humor melanconico. à car. 31. 33
Quinta essenza di fiori di rosmarino contra
l'humor melanconico. 54
LEBBRA. cioè acqua per guarirla. à car. 30

M

- MAL caduco. à car. 41*
MEMBRI addolorati, e tormentati,
come si possano confortare. 13. 14
MEMORIA. Acqua per far buona memoria. 37
Elixiruite per assottigliarla, e mantenerla. 42
Acqua per confortarla. 42

N

- NERVI addolorati, e ritirati per con-*
fortarli. 14. 15
OCCHI

TAVOLA.

335

O

| | |
|---|--------|
| O CCHI. Per confortar, e rischiarar la vista. | |
| Per la lagrimatione de gli occhi. | 6 — |
| Per assottigliar il panno de gli occhi. | 44 — |
| Acquar frescativa per gli occhi. | 44 — |
| Olio Balsamino. | 61 |
| Olio di mele. | 62 |
| Olio di rossi d'oua. | 62 |
| Olio di canfora. | 63 |
| Olio di vetriolo potabile. | 63. 64 |
| Olio di vetriolo caustigale. | 64 |
| Olio di pistacchi. | 65 |
| Olio di pignoli. | 66 |
| Olio di storace calamita per espressione. | 66 |
| Olio di ginepro. | 67 |
| Olio di legno di cornaio. | 68 |
| Olio di legno santo. | 68 |
| Olio di legno di cipresso. | 69 |
| Olio di legno di pigna. | 69 |
| Olio di scorze di cedro. | 70 |
| Olio d'antimonio potabile. | 70. 71 |
| Olio di solfo potabile. | 72 |
| Olio di solfo legitimo. | 72 |
| Olio Filosoforum. | 73. 74 |
| Olio di sapone. | 75 |

Olio

8377

TAVOLA.

| | |
|---|-------|
| Precipitato come si faccia . | 52 |
| PODAGRA. per leuar la doglia della podagra. | 3 |
| Per la podagra calida . | 3.4.5 |
| PVNTURA. | 9.10 |

Q

| | |
|---|-----------|
| QVINTA essenza d'ogni sorte di frutti, e di semplici, e radici . | à car. 55 |
| Quinta essenza d'ogni sorte di cose aromatiche. | 56 |
| Quinta essenza d'acqua vite . | 57 |

R

| | |
|---|--------|
| RENELLA. per farla orinare . | 11. 12 |
| Rogna vecchia, cioè acqua per guarirla. | 30 |

S

| | |
|---|---------------|
| SANGVE. per stagnar vna vena di sangue profonda . | 21 |
| SCIATICA . | à car. 22 |
| SONNIFERO gagliardo, e senza puzza. | 52 |
| Sonnifero più piaceuole . | 53 |
| SPASMO . | à car. 16. 17 |
| STILLATO di cappone sustantioso, e buono. | 38. 39 |
| STOMACO. acqua pettorale per lo stomaco. | 36 |
| Acqua vite incannellata per confortar lo Stomaco . | 37 |

TESTA

5328 TAVOLA.

T

TESTA. per l'emigrania di testa. à car. 41
TISICI. à car. 1. 2

V

VELENI. Elixiruite contra veleni. à car. 28

VENTOSITA. acqua contra ventosità. 24

Olio d'anisi contra ventosità. 24. 25

Olio di finocchio contra la medesima. 25

Olio di cimino contra l'istessa. 26

VERGA. acqua per schizzar nella verga ulcerata. 12

VERMI. Acqua contra li vermi de' putti. 26

Olio di sementella di Levante contra vermi. 27

Olio di scorze di melangoli contra l'istessi. 27

Olio contra l'istessi. 28

VISTA. per confortarla, e rischiararla. 5

Il Fine della Tauola del Terzo Libro.



329

SELVA
DI MEDICAMENTI
DI CIRURGIA
PER MOLTE, E DIVERSE
infirmità, cauati dall'arte
distillatoria.

DEL REVER. P. F. GABRIELE
*Ferrara, Milanese, della Congregazione
del Devoto Gio. d'Iddio.*

PARTE TERZA.

PROEMIO.

*Done si dichiara qual giouamento dia questo libro
al Cirurgico, e di che cosa tratti
particolarmente.*



COME l'infirmità, che
vengono à i corpi hu-
mani sono varie, e di
più forti, così anco è ne-
cessario, che i medica-
menti loro siano mol-
ti, e differenti acciò possa l'huomo
scieglier di essi, non solo i più atti, e
con-

330
330
330
PROEMIO.

conuenienti, ma anco i più commodi à i
tempi, & all'occasioni, le quali secon-
do la diuersità de' luoghi, e varietà de'
tempi, varia, e diuersamente anch' elle
si vanno presentando. Però hauendo
io nella secōda parte di quest'opra trat-
tato di molte sorti d'infirmità, e descrit-
ti anco parte de' rimedij ad esse conue-
nienti, e necessarij secondo il modo or-
dinario, & essendouene anco di quelli
che si fanno con l'arte del distillare, ac-
ciò non habbia à mancar parte alcuna
à quest'opera (benche sia breue, e rac-
colta) per esser intiera, e perfetta, ho ag-
giuntaui questa terza parte, nella quale
andrò descriuendo molti efficacissimi
medicamenti per distillatione, la quale
è stata ritrouata per fare, che le cose di-
stillate habbino maggior virtù. Si fa
dunque, che col distillare si cauano ac-
que, olij, e spiriti. Gli spiriti si chiama-
no, quando essi soli si ricercano princi-
palmente, benche siano però immersi,
& inuolti in sottil materia. Ma pure
ogni

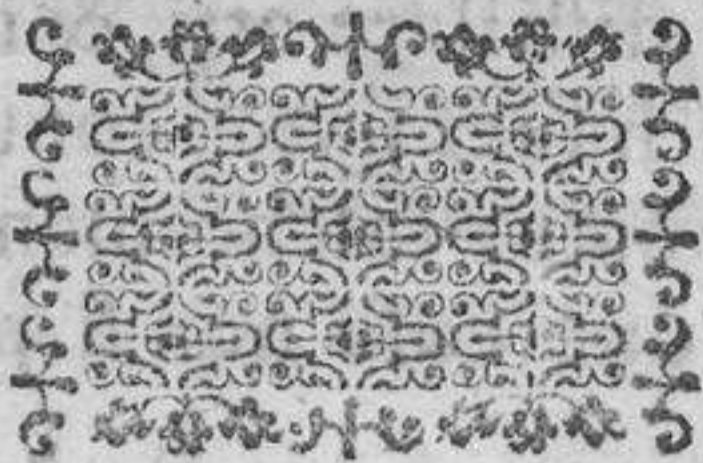
331

PROEMIO.

ogni acqua, & olio per distillatione cauato puol dirsi hauer in se spiriti, benchè chi più, e chi meno per esser eglino ridotti in sostanza, alquanto terrestre si bene, ma però più aerea, e sottile; onde vengono ad esser molto più penetratiui, si che con prestezza, & efficacia maggiore portano in dentro la virtù loro, e per mezzo loro può tanto il Fifico, quanto anco il Cirugico far operationi rare, & eccellenti, se hauerà giuditio di non solo cauarli con la distillatione, ma anco di adoprarli qual volta dalla necessità vengono richiesti. Perche dunque si ricerca dalla distillatione vna sustanza rara, sottile, & aerea, ò sia di acqua, ò d'olio, ò anco in alcune cose alquanto più graue, e quasi terrestre, per conseguir questo effetto fa di mestiero saper ritrouar il fuoco, & il modo del distillare atti, & idonei, e similmente hauer i vasi conuenienti, e proportionati; talche mancando vna di queste due cose non si può far cosa buona.

1583
37
PROEMIO.

buona. D'essi n'è di già da altri stato
trattato, onde hora non mi bisogna di
qui altro parlarne: ma ben mi par non
esser fuori di proposito mostrar in dise-
gni le figure d'alcuni vasi, & anco for-
nelli, che non tanto sono di vaga, e bel-
la veduta, quanto di mirabile operatio-
ne, e di veramente filosofica inuentio-
ne. Giouano à far circulationi, quali
sono state ritrouate, perche col suo dop-
pio, e reiterato ascenso, e discenso af-
fottigliano i liquori, e gli rendono più
spirituali, & aerei, ò ignei, e fanno quin-
te essenze mirabili. Dunque prima por-
remo i medicamenti, e poi seguiranno
le figure d'alcuni ingegnosi fornelli, e
vasi distillatorij, ò circulatorij, con le
loro dichiarazioni, necessarij à questa
bell'arte.



MEDICAMENTI
PER DISTILLATIONE.

Etico

Rimedio per i Tisici.



RE C I P E vna coratella di castra
to negro minuzzata sottilmen-
te, cucuzza fresca tagliata sot-
tile, zuccaro fino spoluerizzato
lib. ij. e si fa nella cāpana di piō
bo alla foggia à punto, che si fanno i machero-
ni, suolo sopra suolo, cioè prima vn suolo di
coratella, e poi il zuccaro di sopra, e poi vn'al-
tro suolo di zucca sopra del zuccaro, e si distil-
la à fuoco lento, e ne vscirà acqua, della qua-
le se ne da vn bicchiero ogni mattina à digiu-
no al paziente in forma di sciroppo, procuran-
doli il sudore, e dandoli poi il suo ordinario del
viuere, cioè buoni cibi conformi alla qualità
del male, e che sieno di buonissima digestione,
facendolo star allegramente, e dandogli
buona speranza della sanità, per-
che molte volte aiuta più la
natura, che non foglio-
no far i medica-
menti.

*affad
di car
w neg*

*Quia
Genuer*

MEDICAMENTI

Per gli Stessi.

RECIPE due pollastre grosse, che sieno state nutrite d'orzo, d'indiuia, e d'isopo, e leuatigli li interiori, pestinsi in mortaio di marmo con l'ossa, & ogni cosa, aggiungendoui anco vna tartaruca, & absintio, e sparagi, & indiuia, e capeluenere, ana onc. j. cucuzza fresca onc. vj. zuccaro fino onc. viij. cannella fina onc. j. quali cose tutte pestate insieme facciansi distillare per bagno Mariæ, & vsciranne vn liquore pretioso per tal'effetto.

Remedio per quelli, che sono gialli nella faccia, & anco per la vita.

RECIPE olio di mastice, di cera, di scorpione, d'absintio, di cappari, di senapa, di giglio bianco, di ruta, ana onc. iij. aloe epatico onc. iij. mescolisi ogni cosa insieme dentro vna storta di vetro à distillare, & vsciranne olio buonissimo per tal'effetto, vngendo cõ esso tutta l'oppilatione del ventre, e milza, applicandoli sopra vn panno caldo con la sua infasciatura, sera, e mattina, e tenga la vita scritta già da noi ne gli altri rimedij per questa infirmità.

Olio

339
Etico

Auga
x
Lantillo
po
Laba
vicia
atruiciados

caparras
staca
lio
uiban

a maza
o per il corpo
a
tizi
cades

PER DISTILLATIONE.

335
3

gota

Olio per leuar la doglia della podagra. gota

RECIPE rane viue numero 36. olio comune lib. 3. pongansi dette rane viue dentro vn vaso di vetro con detto olio ben coperto, e poi poni dette rane dentro il forno caldo à confettare, e diuenterāno in foggia d'unguento: allhora leuinsi del forno, e pongansi in storta di vetro con suo recipiente à destillare, & vsciranne olio, cioè liquore, con il quale vngendosi la podagra addolorata, leua subito il dolore, & è prouato.

Olio pretioso per la podagra calida.

RECIPE olio antico lib. 2. midolle d'os-
sa di vitella onc. ij. rane viue numero dici
dotto, vermi terrestri onc. iij. olio di rossi d'oua
onc. iiij. si incorpori ogni cosa dentro vn vaso di
vetro in infusione per tre giorni, e tre notti in
letame di cauallo, ponendo le rane viue in va-
so ben ferrato, e passati li tre giorni, e notti
pongasi detta compositione in storta di vetro
à distillare, & vscirà liquore pretioso per tal
effetto.

gota

medo
Combu

336
Gota 36

Rimedio per la podagra calida

bron

RECIPE sangue di becco libre vj. sal commune lib. iij. bolo armeno once ij. alume di rocco onc. S. rose vermiglie once j. rosmarino onc. S. si mette ogni cosa in storta di vetro à distillare, & vscirà acqua, & olio, del qual olio si fa come di sopra.

ota

Per la medesima.

RECIPE olio d'oliua vecchio libre iij. rane viue num. xij. butiro fresco onc. vj. sal commune lib. j. balaofti, rosmarino, bacche di ginepro, ana onc. j. si mescola ogni cosa insieme in vna storta di vetro, à distillar à fuoco lento, & vscirà l'olio pretioso, per tal effetto, col quale vugendosi sopra il dolore sera, e mattina, leua esso dolore di subito.

Per

PERIDISTILLATIONE.

337

Per la medesima

Nota

RECIPE latte fresco di capra libbre iij. sal commune libbre due, solfo viuo on-
ce iij. alume di rocco onc. ij. rosmarino,
feme di ginepro, feme di lauro, ana onc. S. si
mescoli ogni cosa dentro ad vna storta a distil-
lare, e facciasi come di sopra.

leue
auff

Per confortar, e rischiarar la vista.

ofes

RECIPE fugo di celidonia, d'absintio,
di eufrasia, di rose bianche, di finocchio,
di cime di roghi, acqua di vite, ac-
qua di piantagine, acqua di frauole, ana on-
ce ij. S. orzo verde in spiga onc. iij. vino bian-
co onc. due, tutia preparata, aloe sucotrino,
ana drag. ij. perle di leuante scrup. iij. zuc-
cato candido onc. j. s'incorpori ogni cosa in-
sieme dentro d'un'orinale di vetro a di-
stillare per bagno Mariae, & vscirà
acqua nobilissima per tal ef-
fetto, & è sperimentata.

afenge
di car
o frag
ceua
aibo

RECIPE Galbano, armoniaco, opop-
naco, belio, serpino, ana onc. ij. belzo-
no, forte calamita, lodano, cartagna, pecc-
nario, rana, rementus, ana onc. ij. ms-

Per la lachrimatione de gli occhi.

RECIPE vino bianco acerbo lib. ij. agre-
sta onc. iiij. orzo verde in spiga, onc. iiij.
cime di roghi onc. ij. semen sommacchi onc. j.
si mescoli ogni cosa insieme dentro vna storta
di vetro à distillare, & vsciranne vn'acqua be-
nedetta per tal'effetto.

Acqua per ritenere la lachrimation de gli occhi.

RECIPE mel commune lib. j. orina di
putti, aceto rosato, bianchi d'oua fresche
ana onc. S. acqua rosa, latte di capra, ana on-
ce ij. cime di roghi, zucchero fino ana onc. j. tu-
tia preparata drag. j. S. osso di feppie scrup. S.
s'incorpora ogni cosa insieme in boccia di ve-
tro à distillare per bagno Mariæ, & vscirà ac-
qua chiarissima, e buona per tal'effetto, & è
prouata.

Balsamo artificiale per le freddure.

RECIPE Galbano, armoniaco, opopo-
naco, bdelio, serapino; ana onc. ij. belzoi-
no, storace calamita, lodano, caragna, pece
nauale, rasina, trementina, ana onc. iiij. ma-
stice,

PER DISTILLATIONE.

stice, mirra, aloë, sarcocolla, incenso bianco, ana onc. j. olio di sasso, olio filosoforum, olio di trementina, di cera, d'euforbio, d'absintio, di lauro, di ginepro, ana onc. iij. zafferano dr. j. si mescola ogni cosa insieme, e ponfi dentro vna storta di vetro à distillare à fuoco lento, & vscirà olio, che auanza gli altri per tal' effetto, e questo è il più potente, che si troui.

aciba
piedr
axe

Altro Balsamo artificiale.

modo di farlo
yoluz

RECIPE trementina Venetiana libre j. mel biāco spumato, cera noua ana lib. S. carpobalsamo, armoniaco, mummia, opobalsamo, bdelio, ana onc. ij. gōma arabica drag. ij. belzuino, storace calamita, ana onc. ij. tutte le cose che vogliono esser peste siano, e si incorpori ogni cosa dentro vna boccia storta lotata cō suo recipiente à destillare, & vscirà olio del color dell'oro, serbalo in ampolla di vetro ben ferrato, che è contro ogni sorte di doglie frigide, & è odorifero, e buono.

Remedia

MEDICAMENTI

Balsamo

cialdad

do d'olo

Balsamo artificiale per altro modo

RECIP E trementina, ragia pina co-
lata, ana once quattro, olio d'abezzo
onc. viij. belzuino, storace calamita,
ana onc. j. S. gomma elemi lib. S. opopona-
co, mirra, aloe epatico, galanga, zeduarina,
cipero, garofani, cannella, ana onc. j. radice
di valeriana onc. ij. bettonica, fiori dirosma-
rino, di spigo nardo, ana onc. ij. noce moscata
onc. S. acqua vite finissima lib. S tutte le co-
se che vogliono esser peste, e minuzzate lieno,
e pongasi ogni cosa dentro vna boccia storta
di vetro lotata, con suo recipiente a distillare
per cenere a fuoco dolcissimo, e sempre cre-
scendo il fuoco a poco a poco, & vscira acqua
chiarissima. Come vedi li spiriti muta recipien-
te, che sera la terza volta, & vscira olio
di color d'oro, il qual serbasi in am-
polla di vetro ben ferrato, per
ogni sorte di doglie fri-
gide, & è prouato.

Rimedio

Balsamo

PER DISTILLATIONE. 9

Rimedio per la puntura.

W. D. C. J. J. J.

RECIPE olio vecchio lib. quattro, ra-
gani num. vj. scorpioni num. 50. pece
nauale lib. j. grasso d'orso, grasso di taf-
fo, grasso di cauallo, ana onc. ij. rane viue
numero 20. mescolisi ogni cosa insieme dentro
vna pignatta di terra inuetriata, ben sigillata,
e pongasi dentro vn forno caldo per hore ven-
tiquattro, poi leuasi del forno, e si pigli detta
compositione, e pongasi dentro vna storta di ve-
tro à distillare per cenere, & vscirà vn liquore
pretiosissimo per tal'effetto, vngendo la pun-
tura con detto liquore due volte il giorno, ò ve-
ro ponendo sopra detta vntione foglie di cano-
lo scaldate al fuoco con panni caldi, e suoi in-
fasciatori, facendoli però incontinentemente le sue
euacuationi solite, e frobotornia, e die-

ta, lasciando il vino, come pare-

rà più espediente a' Signori

Medici, ò vero Cirugici,

e quello è il ve-

ro modo.

Acqua

Acqua pettorale per maturar la puntura.

RECIPE fichi d'India maturi, dattili, ana onc. iij. fichi, zibibbo, giuggiole, regolitia, ana onc. ij. orzo onc. iij. semi di melone onc. ij. coriandolo onc. j. cannella fina drag. ij. ifopo, capeluenero ana onc. j. S. zucchero fino onc. viij. acqua di cisterna lib. 6. mettasì ogni cosa in orinale di vetro con suo cappello, e recipiente à distillare in bagno Mariæ, & vscirà acqua apritiua, e maturatiua per la puntura, dandone al paziente così calda à tempo, à tempo, secondo che lui dimanderà, e secondo la volontà del Medico, e fa bellissimo effetto.

Olio di pece nauale per la puntura frigida.

RECIPE pece nauale lib. iij. e pongasi dentro vna boccia di vetro lotata con suo recipiente à distillare à fuoco dolcissimo, & vscirà olio del color de' granati, serbasi in ampolla di vetro ben ferrato, vngendo con detto olio il bocchetto del stomaco per grã spatio, & applicadoui sopra vn panno di scarlatto caldo quanto potrà soffrire, infasciandolo, e si seguirà detta vntione due volte il giorno, sin tanto che serà guarito, & è prouato.

Olio

PER DISTILLATIONE. 11

olio
Arena
Olio Stillato, per far orinar gran quantità
di renella.

RECIPE olio cōmune, cioè d'oliua lib. iiii.
cotogne acerbe grattate lib. ij. mescola
ogni cosa insieme dentro ad vna storta di ve-
tro, e fa distillare à fuoco lento, & vscirà ac-
qua, & olio, separa l'olio dall'acqua in ampol-
la di vetro ben figillata, dando di detto olio al
paziente onc. ij. per volta, & otinerà ogni vol-
ta renella assai, e seguitando per vn poco di
tempo farà liberato.

men
Uo
valla
Acqua per quelli che patiscono di renella
mirabile.

RECIPE limoncelli piccioli lib. ij. semi
di limone onc. iij. salsifragia, scolopédria,
cetrara, herba vetriola, ana man. S. sparagi ma-
nip. j. crescioni aquatici, isopo, radice di finoc-
chi, di petrosimbolo, ana onc. iij. amandole di
persiche onc. iij. fiori di malua p. j. gramigna,
enonide, ana onc. vj. fieno minuzzate, e peste
tutte queste cose insieme à foggia d'unguento
liquido, e posto in orinale di vetro à distillare,
vscirà l'acqua, della quale dandone al patien-
te once iij. ogni mattina per giorni venticin-

que

12 MEDICAMENTI

que caldetta auanti il cibo farà liberato di tale infirmità; purgandosi però prima il corpo, come comanderanno i Signori Medici, & è prouato.

RECIPE olio comune, cioè d'oliva lib. iij.

Acqua per quelli, che patiscono di re-
nella buonissima.

RECIPE fugo di limone, fugo d'herba vetriola, ana lib. S. zucchero fino libbre S. mescolasi ogni cosa in orinale di vetro con suo cappello, e recipiente à distillare per bagno Mariæ, dandone à questitali due once per mattina, li fa grandissimo giouamento, & è adoprata all'aitra signori.

Acqua per schizzare nella verga

RECIPE limoncio lib. ij.

RECIPE foglie di rose, di piantagine, di celidonia, di appio, di foatto, di rosa marino, di malua, di viole, d'olipa, di agrimonia, ana onc. j. orzo, onc. iij. alumne di rocco crudo, onc. j. S. acqua vite fina onc. iij. tutte le cose che vogliono esser minuzzate, e peste siano, e posto ogni cosa in orinale di vetro à distillare, vsirà acqua, e volendosi adoprare si fa scaldar vn poco detta acqua, e schiz-

zasi

RECIPE
verga
verga

PER DISTILLATIONE. 13

zafi dentro vna volta, o due il giorno, e se-
guita fin che farai liberato, purgandosi però
il corpo auanti.

*Per confortar vn membro addolorato, e tormentato, doloroso con
fortale*

RECIPE lombrichi lauati in buon vi-
no rosso lib. j. mastice, mirra, aloë, ana
onc. ij. caragna taccamacca, grasso di
mula, ana onc. iij. olio di noce moscata, di spi-
go, di trementina, d'abezzo, di cera, d'hiperi-
con, di camomilla, d'absintio di lauro, ana
once iij. seme di lauro, di ginepro, ana onc. ij.
consolida maggiore, absintio, maggiorana,
nepta, saluia, sticados, rosmarino, cardo san-
to, ana drag. vna, olio vecchio lib. iij. malua-
gia di Candia onc. viij. s'incorpora ogni cosa
insieme ben pesto, e poni tutto dentro vna stor-
ta di vetro à distillare per cenere à fuoco len-
to, & vscirà olio, & acqua, si separi l'olio
dall'acqua, e serbisi in ampolla di
vetro ben suggellata, che è
cosa pretiosa, per que-
sti mali.

Spieg

Olio

14 MEDICAMENTI

Olio per confortar vn membro addolorato.

RECIPE olio vecchio, olio di cera, ana onc. vj. midolla d'ossa di vitella, midolla d'ossa di ceruo, ana onc. iij. grasso di vipera onc. iij. aloe onc. ij. s'incorpora ogni cosa in storta di vetro à distillare, & vscirà liquor pretioso per tal effetto.

Liquore per confortar i nerui addolorati, e ritirati pretioso.

RECIPE grasso humano, grasso di cavallo, grasso di mula, grasso di tasso, ana onc. iij. midolla d'ossa di boue, midolla d'osso di ceruo, midolla d'ossa di vitella, ana onc. ij. reticelli di vitella num. j. olio rosato lib. S. olio di rossi d'oua, olio di noce moscate, ana once ij. S. trementina lauata lib. j. vermi terrestri onc. x. storace calamita onc. j. S. maluagia ottima onc. viij. si incorpori ogni cosa insieme dentro vna gran storta di vetro à distillare à fuoco soaue, e crescendo lo sempre à poco à poco, & vscirà liquor pretioso per tal effetto, & è buono anco per scacciar ogni freddura.

Liquore

34
PER DISTILLATIONE. 15

Liquore per allungar li nerui ritirati.

Otto

RECIPE ^{hombre} grasso d'huomo, d'orso, di mu-
la di cauallo, di tasso, di ceruo di struzzo,
d'airone, di butiro, di vipera, ana onc. iij. mi-
dolla di stinco di boue lib. S. acqua vite, ò vero
maluagia onc. iij. si incorpori ogni cosa insie-
me dentro vn mortaio, à foggia di pasta, e pō-
gasi dentro vn'orinale di vetro con suo cappel-
lo, e recipiente à distillare per cenere à fuoco
dolcissimo, & vscirà liquore pretioso per allun-
gar li nerui ritirati, ò per sdegnatione, ò altre
cose simili, & è prouato.

quest
mant
vibor
Euef
oue

*Per confortar, & allungar i nerui, e leuar il dolore
di essi, causato per frigidità.*

Otto

RECIPE ^{perro pelato} vn cane pelato, che non sia nè
grosso, nè picciolo, e netta via tutti gli
interiori, e lascisi star vn giorno all'aria per ra-
sciugar l'humidità: butiro fresco onc. vj. grasso
di cane lib. ij. grasso d'asino onc. vj. trementina
chiara lib. j. saluia, tormentilla, ana onc. iij.
vermi terrestri lib. j. si metta ogni cosa in fog-
gia di pieno dentro al cagnuolo, e si cucia, ac-
ciò non eschi detta materia, e poi metti il ca-
ne in vn caldaio d'acqua à bollire fino alla con-
sumatione,

16 . MEDICAMENTI

sumatione, e che sia ben disfatto il cane, & al-
l'hora rogli detta consumatione dentro vn pan-
no ben fitto, e ponila sotto il torcolo, e poni
detto consumato in storta di vetro à distillare,
& vscirà vn liquore sustantioso, e liquido, che
è mirabile per confortare, & allungare i ner-
ui, e per doglie frigide, & è prouato.

Rimedio contra lo spasmo.

R E C I P E vernice liquida lib. ij. tremen-
tina chiara lib. j. butiro fresco lib. j. S.
lombrichi terrestri onc. viij. midolla di
stinchi di vitella onc. vj. sugo di sambuco, di
millefoglio, di consolida, ana onc. iij. olio rosa-
to onc. x. cera vergine onc. v. s'incorpora ogni
cosa insieme dentro vna storta di vetro à distil-
lare per cenere, & vscirà acqua, & olio, si se-
para l'olio dall'acqua, e serbasi in ampolla di
vetro ben sigillata, e rappresentandosi l'occa-
sione d'una ferita, che vi sia entrato lo spasmo
per qualche inconueniente, si prenderà subi-
to questo liquore alquanto tiepido, e si vnge-
rà essa ferita di dentro, e di fuori applicando-
li però li suoi medicamenti locali conforme à
detta ferita, e panni caldi sopra essa, dandoli
la sua regola del viuere, facendoli le sue auer-
sioni,

asmo

riij

*collo
una vcla
roevade
er nera*

39

PER DISTILLATIONE. 17

fioni, & euacuationi solite; secondo parerà più espediente al Cirugico, e questo è il vero rimedio.

Olio contra spasma.

*dolor
pasmo*

RECIPE seme di momordica, cioè balsamita onc. iiii. midolla di stinco di vitella onc. vj. olio d' mandole dolci lib. ij. vernice liquida lib. j. S. vermi terrestri lib. j. lauati in latte: millefoglio manip. j. fiori d'hipericon, once iij. ruta onc. ij. olio rosato lib. j. S. zafferano scrup. j. vino buono lib. ij. aloe epatico onc. j. S. si incorpori ogni cosa dentro vn vaso di vetro ben ferrato in bagno Mariæ fino alla consumptione del vino, e poi pongasi detta materia in letame di cauallo per giorni 20. e poi distillisi per storta, & vscirà prima acqua, e poi appresso olio, il quale è pretioso per leuar ogni sorte di dolori.

Olio contra lo spasma delle ferite.

*Florida
pasmo*

RECIPE olio rosato, e masticino, ana once viij. fiori d'hipericon, di camomilla, di absintio an. onc. ij. frutti d'herba balsamina once iiii. mirra, aloe, gōma eleme, thuris, an. onc. S. vermi terrestri lauati in vino onc. 4. le cose, che vogliono esser peste siano, e pōgasi ogni cosa in vaso di vetro ben ferrato al Sole per giorni vēti

crucian

B b b poi

poi leuifi dal Sole, e si separi l'olio dalla fec-
cia, e serbifi in ampolla di vetro ben ferrato,
vngendo cō detto olio intorno alle ferite addo-
lorate, che leua subito il dolore, & è prouato.

Heridab *Acqua per guarir le ferite con prestezza.*

RECIPE mastice, mirra, aloe, sarcocol-
la, bolo armeno, sangue di drago, agari-
co, turbit, coralli rossi, radice di irios, ana on-
ce ij. S. acqua vite di tre passate lib. ij. tutte le
cose, che vogliono esser spoluerizzate siano, &
incorpora ogni cosa in boccia lunga di vetro
con suo capello, e recipiente à distillare, & vsci-
rà acqua, nella quale bagnando le pezze, ò ve-
ro tasti, che si pongono alle ferite come si so-
ogliono medicare fa bellissimo effetto.

Heridab *Acqua per ogni sorte di ferite, eccetto quel-
le della testa.*

RECIPE trementina Venetiana lib. S.
olio d'abezzo onc. ij. acqua vite fina li-
bre ij. distillifi per lambicco di vetro, e
ne vscirà acqua buona per tal effetto.

Olio

*Olio per guarir ogni sorte di ferite,
con prestezza.*

Herid

RECIPE olio di trementina, d'abeto,
di cera, d'hipericō, di mirra, ana onc. iiii.
bulo armeno, fangue di drago, coralli
rossi, turbit ana drag. ij. acqua vita ditte pas-
fate lib. S. pongasi ogni cosa à distillare in boc-
cia storta con suo recipiente, & vscirà acqua,
& olio, separa l'acqua dall'olio, e serba ambi
due in ampolla di vetro ben ferrate per l'oc-
casioni.

Olio magistrale per le ferite.

Herid

RECIPE grano secco lib. S. incenso, far-
cocolla, ana onc. iiij. cardo santo, hiperi-
con, camomilla, valeriana, ana onc. ij. tremen-
tina Venetiana, onc. viij. olio d'abezzo lib. j.
vino bianco buono lib. iiij. tutte le cose, che vo-
gliono esser peste sieno, e pongasi ogni cosa in
vaso di vetro ben coperto à macerare per quat-
tro giorni, e quattro notti; poi pongasi ogni
cosa in boccia storta di vetro lotata con suo re-
cipiente à distillare, & vscirà acqua, & olio, se-
para l'acqua dall'olio, e serba ambi due in am-
polla di vetro ben ferrata, che è cosa buona
per tal effetto.

frigo

olio

352
Cora
Luo serpy

MEDICAMENTI

Olio di Hipericon magistrale, per le ferite.

Ceridal
de
Denave
bucy
La deca
calto
efno

RECIPE olio rosato onc. viij. olio rosa-
to onfacino onc. iiij. olio di trementina,
e di cera, ana onc. iij. mastice, mirra incen-
so, aloë ana drag. ij. gomma elemi, coloso-
nia, rubea tinctorum, vermi terrestri lauiati
in vino onc. iiij. grana fina drag. ij. fugo d'hi-
pericon, di celidonia, di piantaggine, di cau-
da cauallina, di millefoglio ana onc. S. radice
di tormentilla, di dittamo cretico, di cardo-
santo, ana drag. j. foglie, e radice di frassino
onc. iiij. zafferano drag. S. vino bianco buono
lib. ij. tutte le cose, che vogliono esser minuz-
zate, e peste fieno, & incorpora ogni cosa in
vaso di vetro à bollire, per bagno Mariæ fino al
la consumatione del vino, e sughi, poi spre-
mi, e cola, e poni al Sole per vn mese, ag-
giungendoui ogni settimana fiori di hipe-
ricon, e di rosmarino, ana onc. ij.
e come sarà stato al Sole det-
to tempo si coli, e serbi-
si in vaso di vetro
ben ferrato
per l'oc-
casio-
ni.

Olio

B p p . s

Olio

353 *Feridas de an*
caluz
PER DISTILLATIONE. 21

no 2 Olio sambucino per l'archibugiate. *heridas de an*
caluz

RECIPE fiori, e seconde scorze di sambuco, ana lib. S. olio rosato onfacino lib. ij. S. olio di safo, e di cera, ana onc. S. storace liquida onc. j. fugo di solatro, e di ruta ana once ij. vermi terrestri lauati in vino buono once iiij. incorpora ogni cosa in vaso di vetro ben ferrato à bollire per mezz' hora in bagno Maria, e poi premi, e cola, e poni d'etro ad vn vaso di vetro ben coperto al Sole per giorni 25. e separa l'olio dalla feccia, e serbalo in ampolla di vetro ben ferrato, qual serue gittandolo caldetto nelle ferite dell'archibugiate in qual si voglia parte della persona, per leuar il brugior della poluere, che è fatta con salnitro, & è prouato.

catez
depre
O Stan

Acqua per stagnare vna vena di sangue profonda

Sangue

RECIPE pempinella, perforata, ana manip. j. foglie di porri minuzzate manip. ij. mele brugiato onc. S. balausti onc. ij. sangue di drago fino once j. bolo armeno fino once S. si incorpora ogni cosa dentro in vn mortaio à foggia d'unguento, e ponfi in vaso di vetro con suo cappello, e recipiente à distillare per

Qas d
gner

Bbb 3 bagno

bagno Mariæ, & vscirà acqua chiarissima. Volendola adoprare si scalda vn poco, & con il schizzo si schizza dentro alla ferita, e subito stagna il sangue, & è prouato.

Dolori

Olio per leuar ogni sorte di dolori.

*in bruc
torato*

RECIPE olio antico lib. j. S. midolla di stinchi di boue onc. viij. vermi rossi terre-stri lib. j. mastice onc. iij. mirra onc. v. tremen- tina fina lib. ij. aloe epatico onc. iij. S. pongasi ogni cosa in vaso di vetro in maceratione nel letame di cauallo caldo per hore quatantaot- to benissimo sigillato, e poi pongasi questa tal materia in storta di vetro con suo recipiente à distillare nel principio à fuoco lento, & à po- co, à poco accrescendolo, & in vltimo dandoli fuoco gagliardo, & vscirà olio pretiosissimo, per tal effetto.

atica

*Olio detto benedetto per la sciatica, e do-
glie frigide.*

fuor

RECIPE mirra, aloe, spigo nardo, san- gue di drago, coralli rossi, ana onc. j. mum- mia, opobalsamo, bdelio, carpobalsamo, ar- moniaco, sarcocolla, croco, gomma arabica, ana drag. ij. storace calamita, laudano, ana dr ag. ij.

afan

PER DISTILLATIONE. 23

drag. ij. S. musco odorato drag. j. trementina Venetiana lib. ij. tutte le cose, che vogliono esser pestefieno, e si ponga ogni cosa dentro vna storta di vetro lotata con suo recipiente à distillare, & il primo liquore, che n'uscirà serà bianco, & il secondo citrino, & il terzo negro; si muta recipiente per ciascuno di questi tre olij, e serbasi in ampolla di vetro ben ferrato che è cosa buona per tal effetto, & vngendosi con esso, risolve ogni sorte di doglie frigidè, & è prouato.

Acqua per guarire la doglia di fianco subito beuta.

RECIPE fiori di sambuci, lib. ij. amandole di persiche amare, lib. j. ossi di cerase, cioè l'anima di dentro lib. S. s'incorpora ogni cosa in orinale di vetro à destillare per bagno marie; & uscirà acqua chiarissima, e bella, dandone à questi tali, onc. iiii. per volta, quando gli piglia la doglia, subito fa andar da basso assai del corpo, con l'orina in quantità, e subito si sente alleggerir la doglia, & è prouato.

Bbb 4 Acqua

356

MEDICAMENTI

Acqua contra ventosità, e freddura.

qualora

vento. J. d. d.

uno

RECIPE cardo santo, bettonica, origano, ana manip. j. coriandoli, cimino, cime di finocchio, ana onc. j. garofani, cannella, noce moscata, ana onc. S. maluagia di Candia lib. iij. tutte le cose, che vogliono esser minuzate, e peste sieno, e pongasi tutto in vaso di vetro in infusione per hore ventiquattro, e distillisi per lambicco di vetro, & uscira acqua, della quale pigliadone la mattina due ottaue per volta, leua la ventosità, e freddezza dello stomaco, e fa venir buono appetito.

vento. J. d. d.

Olio d'anisi contra ventosità.

quayo

o de ans

RECIPE anisi preparati, cioè sbruffati cō vino buono, & ammaccati grossamente lib. iij. acqua commune stillata tre volte lib. iij. sia posto ogni cosa insieme in uaso di uetro in maceratione per quattro giorni, e quattro notti ben ferrato, e poi leuifi, e pongasi in storta di uetro lotata con suo recipiente à distillare à principio con fuoco dolcissimo, e poi à poco à poco crescēdo sempre il fuoco, & uscira acqua, & olio, leua, e parti, ò uer separa l'acqua dall'olio, e serbali ambi due, che sono cose pretiose contra le uentosità.

Olio

Olio d'anisi per altro modo più facile.

RECIPE anisi preparati lib. ij. acqua comune lib. vj. si da prima vna ammaccata à gli anisi, e poi si pone ogni cosa in una pentola inuetriata, ò uero in vn caldarello à bollire per spatio di hore quattro in circa, e farà occhi, ò stelle, come fa la carne grassa, quello è l'olio separalo con un pedriolo di uetro, e serbalo in ampolla ben serrato, ch'è cosa gentile per l'occasioni.

Olio di cime di finocchio contra ventosità.

RECIPE cime di finocchio sbruffato cō maluagia, & ammaccato lib. ij. acqua di finocchio ripassata tre uolte per lambicco libbre iij. e porrai ogni cosa in boccia storta di uetro con suo recipiente a distillare à principio con fuoco dolcissimo, e sempre crescendo il fuoco à poco, à poco, & uscirà acqua, & olio, si separa l'acqua dall'olio, e serbanfi ambi due in ampolle di uetro ben serrate, che sono cose buonissime per tal effetto.

Olio

358
ode comunos Olio di Cimino contra ventosità.

nto fida
mino
RECIPÈ Cimino sbruffato cō vino buono, & ammaccato libbre ij. acqua commune ripassata tre volte per lambicco di vetro libbre ij. e pongasi in storta di vetro con suo recipiente à distillare, e vscirà acqua, & olio. Separa l'acqua dall'olio, e serba ambidue in ampolle di vetro ben ferrate, e l'olio è buono anco, per quelli che patiscono prima, e seconda rottura d'intestini, vngendo sopra il luogo offeso ha dell'astringente, & è buono per tal effetto.

uebrad
univ
ombuzes
 Acqua contra vermi, per li figliuoli.

mbu ce
ranja
vama
iciente
calca
ua y
usco
arino
RECIPÈ amandole amare lib. j. scorze di melāgoli fresche lib. ij. gramigna lib. j. Sementella di Leuante, poluere corallina, ana onc. ij. bolo armeno, aloè epatico, ana onc. j. s'incorpora ogni cosa insieme à foggia d'unguento, e ponsi in boccia di vetro con suo recipiente à distillare per bagno Mariæ, & vsciranno acqua chiarissima, e buona per tal effetto; perche dandone vn poco per volta alli figliuoli amazza i vermi subito, & è prouata.

Olio di scorze di melangoli contra vermi.

3590
olio de cor
cas de nar

RECIPE scorze di melangoli, cioè la superficie del giallo del pomo tagliate sottilissime, e siano poste al Sole per due giorni à seccare, e poi si mettano in espressione nel torcolo, & vscirà olio del color dell'oro naturalissimo, e pongasi in ampolla di vetro ben ferrato al Sole per giorni dieci à purificare, e questo olio è cosa pretiosa per i puttini che patiscono di vermi dandogli di detto olio vn'ottava per volta, e fa bellissimo effetto, & è prouato.

Las
Lomb

Olio di sementella di Leuante contra vermi.

Lomb

RECIPE sementella di Leuante preparata con maluagia, & ammaccata lib. ij. acqua di gramigna stillata tre volte per lābicco lib. iij. e posto ogni cosa in boccia storta di vetro lotata con suo recipiente facciasi distillare dandoli al principio fuoco dolcissimo, e poi sempre crescendolo à poco, à poco, & vscirà aqua, & olio, separa l'acqua dall'olio con un pedriolo, ò uero imbottatoio di uetro, e serba ambidue in ampolle ben ferrate, che sono cose buone per tale effetto.

simiente
H. Lepa

Olio

Lombucus Olio contra vermi, per li figliuoli.

edra
RECIPE olio di ruta, d'ascenzio, d'abro-
tano, d'amandole amare, di sasso, di ma-
stice stillato, di cera stillata, ana onc. ij. fiele di
toro onc. ij. aloe epatico onc. iiii. triaca fina on-
ce j. terra sigillata onc. ij. acqua vite di tre pas-
fate once. v. s'incorpora ogni cosa insieme in
boccia storta di uetro con suo recipiente à di-
stillare, & vscirà acqua, & olio. separa l'acqua,
e l'olio in ampolle di vetro ben ferrate, e l'ac-
lorfuo qua serue per bagnar con essa ogni sorte di do-
gli e frigide, e l'olio serue per i putti, che pati-
scono di uermi, ungendero con esso intorno l'om-
bilico, & il bocchetto dello stomaco, e le narici
del naso, & i polsi, e fa bellissimo effetto.

este
eneno Elixir vite contra veleni, e morsi velenosi, & è anco
contra la peste, & altre cose simili.

ordedura poneo no fa
beba
ingibe
RECIPE garofani, cannella, zeduarìa,
gubebe, zenzeuero, galanga, noce mosca-
ta, macis, pepe lungo, e rotondo, cocco-
le di lauro, e di ginepro, ana onc. j. scorze di ce-
era fa dri, di melangoli, ana onc. S. mitridato, triaca fi-
na, bolo armeno, terra sigillata, terra lenia, le-
gno aloe, legno di frassino, reobarbaro ana on-
ce. S.

PER DISTILLATIONE. 29

ce. S. dattili, pignoli, amandole, fichi, vua passa,
 sugo di ruta, sugo di regolitia, ana onc. j S. fiori
 di sãbuco di rosmarino, di sticados, ana onc. S.
 gentiana, carlina, valeriana, angelica, impera-
 trice, scorzonera, saluia, rosmarino, cardo san-
 to, bettonica, dittamo, melissa, rose uermiglie,
 ana onc. S. acqua vite di sei passate lib. iiii. tut-
 te le cose, che uogliono esser minuzzate, e pe-
 ste fieno, e poi incorpora ogni cosa in vaso di
 vetro in infusione per tre giorni, e tre notti, poi
 poni in boccia lunga di vetro lotata cõ suo cap-
 pello, e recipiente à distillare, & uscirà acqua
 chiarissima, e bella, la quale ha le sottoscrutte
 virtù.

phlegm
toronqu

E contra ogni forte di ueleni, e morsi uele-
 nosi, & è contra la febbre pestifera, e contra la
 peste, e contra ogni forte di doglia frigida, am-
 mazza li uermi, frange la pietra in due hore,
 guarisce il mal caduco, e la gotta artetica, la
 sciatica, le scrofole, l'aposteme frigide, la lepra,
 e le ferite in uentiquattro hore, e conforta la
 memoria alli studenti.

Genera
calent
dolor
ombro
pie d'ra
malca
gota art
ciatica
la mpar
postem
lepra
seridab
memoria

Il modo di adoprar la sopradetta acqua ne
 medicamēci interni, è, darne al paziente un'ot-
 taua per volta cõ giulebbe, ò altra cosa simile.

○ Alli mali esterni. si tocca con detta acqua
 sopra il male due uolte il giorno.

Acqua

peste

Acqua per bere ogni mattina al tempo della peste.

RECIPE garofani, noce moscata, ana scrup. ij. cannella fina onc. iij. zucchero on. ce. iij. mollica di pan bianco fresco lib. S. maluagia di Candia lib. iij. mescola ogni cosa insieme in boccia lunga di vetro con suo capello, e recipiente à distillare per bagno Mariæ, & vscira acqua chiara, e bella, che pigliandone ogni mattina due ottaue per volta al tempo della peste, rallegra, e conforta la persona, e scaccia l'intemperie dell'aere infetto. Ma auuerra chi patisce di fegato di non beuer di detta acqua, nè anco d'altre acque composte con vino, ò vero acqua vite, perche li brugierebbe il fegato,

gafon

eguar

infortat

adodad

bit

ardic ad

curruia

pra

abama

Areruce

Acqua per guarir la lebbra, e rognia vecchia.

RECIPE ginestra saluatica, e sue radici ben minuzzate, ana lib. S. lupini, orzo, ana onc. 5. foglie di malua, di viole, ana manip. S. foglie di ortica, e sue radici, ana manip. j. sal commune onc. iij. alume di rocco, onc. ij. solimato drag. j. acqua commune ripafata due volte per lambicco lib. iij. tutte le cose, che vogliono esser minuzzate, e peste fie-

no,

363

PER DISTILLATIONE. 31

no, e posto ogni cosa in boccia grande di vetro à distillare vscirà acqua chiarissima, e bella, con la quale bagnandosi la vita guarisce la lebbra, e roгна vecchia essendo però prima purgato il corpo, e cauato fangue per la vena del fegato, & anco per ventose poste per la vita, e tagliate, e facendo anco dieta conforme à dettimali, e sarà liberato continuando per vna settimana, e mezza, con detta acqua caldetta, & è prouata.

Acqua aromatizzata, per confortare, e rallegrare, & è contra l'umor melanconico.

*alegr
comfor
malencu*

RECIPE mitridato, mele spumato, tremétina, ana onc. iij. aloe epatico, dittamo bianco, legno aloe, coralli rossi, cannella fina, perle di Leuante ana drag. ij. triaca fina onc. iij. dattoli, fichi, finocchi, ana onc. S. fogli d'oro numero 40. d'argento num. venti. Sugo di celidonia, di capragine, di crespigni, di ruta caprina, d'origano, di melissa ana onc. j. zucchero fino libbre. S. maluagia di Candia lib. iij. s'incorpora ogni cosa insieme in boccia lunga di vetro con suo cappello, e recipiente in infusione per hore ventiquattro, poi distillasi per bagno Mariæ, & vscirà acqua chiarissima, e bella, di cui dando ne alli melancolici due ottaue, per volta à bere fa effetto mirabile, per tal indispositione.

Acqua

Acqua detta angelica, per confortar, e rallegrar il cuore.

RECIPE fiori di rosmarino lib. j. di sambuco onc. iiij. di borraggine onc. iiij. di buglossa onc. ij. di melissa manip. j. nepta onc. j. rose uermiglie onc. S. fiori di melangoli onc. ij. S. scorze di cedro onc. iiij. cannella fina onc. ij. zucchero fino lib. j. pasta di marzapane lib. S. polpa di cappone onc. iiij si incorpori ogni cosa insieme dentro un mortaio di marmo e poi pongasi detta compositio-
 ne in orinale di uetro à distillare per bagno Mariae, & uscira acqua chiarissima, e bella, della quale acqua, dandone once una per uolta ad alcuni infermi dilicati, e deboli, e melancnici, li restaura, e rallegra di tal maniera, che non paiono esser stati quelli. quest'acqua si può dare con licenza de' Signori Fisici, e loro l'applicheranno, secondo la qualità della malatia, & è cofsa sperimentata tra principi per tal effetto.

Acqua

*Acqua di color azzuro, per rallegrar
le persone.*

365
- aqua az
- Enfermu
alegr

RECIPE calcina viua vscita allhora del
la fornace lib. j. acqua commune lib. iij.
mescolinsi insieme per hore quaranta, e
poi leuifi con leggierezza di mano la chiaz-
za dell'acqua, e pongasi dentro vn bacile d'ot-
tone da barbieri, poi toglionc. ij. di sale armo-
niaco, e drag. ij. di verderame, e frega ben bene
detto bacile, e lasciala riposare, e con leggierez-
za di mano la ponerai in caraffa di cristallo, e
ferberaila, che sarà d'un bel colore per mostra-
re ad vn'infermo, e lo rallegra.

Acqua azzura oltra marina per l'istesso.

otza

RECIPE acqua, quale ha partito l'oro
dall'argento, e meschisi per ogni libbra
di detta acqua due libbre d'acqua di ci-
sterna, e ponila in caraffa di vetro ben ferrata
à riposare, che diuenterà di color azzuro, e più
bell'acqua della prima, e quest'acqua è per far
l'istesso effetto della prima, e per tinger li ca-
pelli rossi, & altri effetti simili.

Acqua solutina.

baguar
RECIPE radice, e scorze, e fiori d'eboli, ana onc. iiij. polipodio quercino fresco lib. S. cocomberi asinini onc. iiij. radice di brusso onc. j. S. cannella fina onc. S. zuccaro onc. ij. mescolisi ogni cosa, e distillisi per bagno, & vscirà acqua buona.

Acqua rinfrescativa contra la febbre.

lens a
refrescar
radilla
laurillo
esno
RECIPE gramegna, e sue radici, ana onc. iiij. cetracca, capeluenero, indiua, borraggine, cicoria, ana manip. S. scorze di melangoli freschi onc. iiij. legno di frassinno onc. iiij. fementella di Leuante, poluere corallina, ana onc. ij. mollica di pã fresco onc. vj. zuccaro fino onc. iiij. minuzzisi ogni cosa insieme, e si ponga in orinale di vetro con suo cappello, e recipiente à distillare, per bagno Mariæ, & vscirà acqua chiarissima, e bella; dando ne all'ammalato vn'oncia per volta con licenza de' Signori Medici, leua la malignità della febbre, e fa bellissimo effetto.

PER DISTILLATIONE. 35

Acqua contra la febbre pestifera.

367
febris

RECIPE scorzonera, gramigna, bettonica, cetrara, cardo santo, cetracca, ana manip. S. gentiana, angelica, ana onc. S. cannella fina onc. j. terra lenia onc. S. Triaca fina once ij. zucchero fino onc. iiij. si incorpora ogni cosa in orinal di vetro à distillare per bagno Mariæ, & esce acqua chiarissima, e bella, che dandone à gli ammalati, che hanno febbri maligne vn'oncia per volta con licenza de' Signori Medici fa effetto mirabile.

toronq.
vonda.

Acqua rinfrescativa per consolidar gli ammalati.

RECIPE borraggine, indiuvia, gramigna, lattuga, ana manip. j. lingua bouis manip. S. rossi d'oua fresche num. 10. mollica di pan fresco onc. iiij. zucchero fino lib. j. cannella fina drag. ij. coralli rossi once. j. S. le cose che vogliono esser minuizzate, e peste sieno, e si incorpori ogni cosa in vn'orinal di vetro con suo cappello, e recipiente à distillare per bagno Mariæ, & uscirà acqua chiarissima, e bella; dandone all'ammalato quando haurà tanta siccità, e volontà di bere con licenza de' signori medici, fa bellissimo effetto.

Acqua
de fresca
acqua.

362
36 MEDICAMENTI

*Acqua detta celeste per confortar vn Principe
ammalato.*

RECIPE carlina, valeriana, imperatrice,
scorzonera, melissa, maggiorana, angeli-
ca, indiua, cicoria, gramigna, buglossa, capel-
uenera, ana onc. ij. perle di Leuante scrup. ij. le-
gno aloe drag. ij. legno di frassino onc. iiij. ga-
rofani, cannella, noce moscata, ana drag. ij. co-
ralli rossi onc. j. S. sandalo rosso bianco, citrino,
ana drag. j. fogli d'oro num. 100. d'argento nu-
mero 50. rossi d'oua nume. 12. mollica di pan
fresco lib. S. tutte le cose, che vogliono esser mi-
nuzzate, e peste sieno, e ponghisi ogni cosa in
vaso di vetro à distillare per bagno, che è cosa
buona per confortar vn principe.

Acqua pettorale, & apritiua per lo stomaco.

RECIPE regolitia fresca lib. S. cubebe
lib. j. fichi secchi onc. iiij giuggiole onc. ij.
orzo p. j. zucchero fino onc. iiij. acqua d'indiua,
di capeluenera, ana lib. j. S. s'incorpora ogni co-
sa insieme in boccia grãde di vetro con suo cap-
pello, e recipiẽte à distillare per bagno Mariæ,
& vscirà acqua chiarissima, e buona per tal ef-
fetto, dandone à quelli che patiscono di tosse, ò
di strettura di petto onc. iiij. per volta, ò più, ò
meno,

36
PER DISTILLATIONE. 37

meno, come comanderanno i Signori Medici,
& è acqua mirabile per questo effetto.

Acqua vite incannellata per confortar lo Stodaco.

RECIPE cannella fina pesta grossamen-
te lib. j. acqua vite senza flemma lib. ii. j. si
incorpora ogni cosa insieme d'entro vna boccia
di vetro lotata con suo cappello, e recipiente à
distillare à fuoco soauissimo, & vscirà l'acqua
sustantiosa, e buona, pigliandone l'inuerno
vn'ottaua per volta la mattina, conforta lo sto-
maco, rallegra la persona, e scaccia la ventosi-
tà, e freddezza del corpo.

*Acqua per confortar lo stomaco, e far buo-
na memoria.*

RECIPE garofani, cannella, zeduarìa,
cubebe, zenzeuero, galanga, noce mosca-
ta, cardamomo, grana paradisi, ana drag ij. pe-
pe lungo onc. j. ambra di balena scrup. ij. le-
gno aloe drag. j. saluia cetrara, bettonica, fiori
di rosmarino ana onc. ij. tutte le cose che voglio
no esser minuzzate, e peste sieno, e pōgasi ogni
cosa in vaso di vetro con lib. ii. j. d'acqua vite fi-
na à distillare, & vscirà l'acqua chiarissima, e
bella, pigliandone ogni mattina nel tempo del
l'inuernata vn'ottaua per volta conforta lo sto-
maco, e fa buona memoria.

Ccc 3

Acqua

Acqua di cannella stillata, e buona.

Decanella
infortar
RECIPE cannella fina lib. ij. ò quanto la persona vorrà acqua commune ripafata tre volte per lambicco di vetro libbre ij. S. si pesta la cannella grossamente, e pon si ogni cosa in storta di vetro con suo recipiente à distillare à fuoco soauissimo, & esce l'acqua, & alcune goccioline d'olio. serba in vaso di vetro ben ferrato, e pigliandone la mattina confortata la persona.

Quadecapon
Stillato di Cappone sustantioso, e buono.

RECIPE polpa di cappõ vecchio lib. ij. pane abbruscato, & insuppato in vino aromatico, onc. iiij. zuccaro fino lib. S. perle di Levante spoluerizzate drag. ij. coralli rossi, e bianchi, ana onc. S. fogli d'oro num. 40. s'incorpora ogni cosa insieme dentro vn mortaio à foggia di pasta, e pon si dentro vn'orinale di vetro con suo cappello, e recipiente à distillare per bagno Mariæ, & uscira acqua chiarissima, e bella, della quale dando spesse volte à gli ammalati con licenza de' Signori Medici fa effetto mirabile.

Stillato

Sillato d'altra maniera.

RECIPĒ vn cappone politissimo, lauato in maluagia, e ben pesto nel mortaio cō l'ossa, & ogni cosa (leuatine però gli interiori:) midolla d'ossa di vitella tenera onc. iiii. cannela fina onc. S. garofani scrup. S. radice di bugloffa, di borraggine, ana onc. j. perle, iacinto, smeraldo, ambracanis, ana scrup. ij. fogli d'oro numero duicento, zucchero fino onc. iiii. mollica di pane onc. ij. s'incorpora ogni cosa in mortaio di marmo pulito in foggia di pasta, e ponsi in orinale di vetro à distillare per bagno, & esce stillato pretioso.

Lingua

Acqua per far crescer i capelli.

Cauello cruz

RECIPĒ miele commune, fauo di miele, ana onc. iiii. radice di ginestra, radice di canna, ana onc. ij. porchi spini triti onc. ij. cimino onc. ij. S. aloe epatico onc. iij. S. amandole peste onc. iiii. vn ragano maschio, viuo. orina di putti lib. j. S. s'incorpora ogni cosa in mortaio in forma d'unguento liquido, eccetto il ragano, e pongasi ogni cosa insieme con il ragano viuo dentro vna boccia lunga lotata con suo cappello, e recipiente à distillare, & vscirà

*pana
retam*

Agar

acqua del color dell'oro, qual è buona per adoprarla caldetta doue vorrai, che crescano li capelli, e fa bellissimo effetto.

Acqua per tinger neri li capelli bianchi.

RECIP E ferretto di Spagna spoluerizzato onc. iiii. litargirio d'oro onc. iij. caligine onc. v. terra nera ^{nera} onc. ij. calcinaviua onc. S. scorze di noce onc. iiii. foglie di more negre, di vua negra, ana manip. S. prima liscia di sapone, cioè capitello lib. ij. s'incorpora ogni cosa in mortaio à foggia d'unguento liquido, e si pone ogni cosa in boccia storta di vetro, con suo recipiente à distillare, & vscirà acqua assai chiara, e quando si vuol adoprare scaldisi quãto si possa soffrire con il dito, & allhora bagnisi vna spōghetta in detta acqua, & vn'altra spōghetta in vino caldetto, e si starà al Sole, ò al fuoco rimanendo sopra li capelli, hor con l'una, & hor cō l'altra sponga, e diuēteranno negri, e dopò che li capelli sono negri, & asciutti, si piglia vn poco d'olio di gesmini di Spagna sopra la palma della mano rimanendo bene li capelli cō detto olio, accioche li capelli non s'incrudeliscano, perche si spezzerrebbero tutti, e cosi facēdo diuenteranno moruidi, come seta, & è prouato.

Acqua

PER DISTILLATIONE. 41

Acqua per guarire il mal caduco.

malcadu

RECIPE poluere di rondinelle, onc. iiij. ^{goston}
testicoli di castorio onc. ij. S. peonia onc. j. ^o
scorzonerà, cardo sãto, ana manip. S. aceto forte lib. ij. s'incorpora ogni cosa insieme in orinale di vetro à distillare, & vscirà acqua, che dandone ogni mattina vn'ottava e mezza per volta, continuando per giorni 15. vna mattina sì, e l'altra nò nella mancanza della Luna, essendo però prima purgato il corpo, e con dieta di cibi buoni. e detta acqua farà vomitare acqua, e colere frigide, quali vègono dalla testa, e dal cuore, e che per segno di ciò gli lascia vna grauezza nel pettignone con dolore tra l'una, e l'altra anguinaglia, e con l'untione, e caldo si risolve detto dolore, e con fargli vn rottorio in testa sopra la commissura coronale, e presto farà liberato da tal'infirmità, & è prouato.

gome

Acqua per guarire l'emigrania di testa.

la queca

Caneeu

dottoz

RECIPE ^{vinagre} aceto forte lib. ij. zèzero onc. ij. S. radice di Peonia onc. j. bettonica, cardo sãto, rosmarino, an. manip. S. s'incorpora ogni cosa insieme in orinal di vetro à distillare, per bagno Mariae, & vscirà acqua, che dandone

al

mutu.
al paziente vn'ottava per volta ogni terza mat-
tina, farà vomitare colere amare come fiele, &
acqua frigida come gielo, quali cose vengono
dalla testa, ma prima siasi purgato il corpo, e
sarà liberato da tal infirmità.

emilia
*Elixiruite per assottigliar la memoria,
e mantenerla.*

• R C I P È mastice, incenso, maschio, ma-
cis, zeduardia, galanga, ana onc. ij. garo-
fani, cannella, xillobalsamo, carpobalsamo,
ana onc. j. S. zenzero, cardamomo, pepe, ana
onc. S. Turbit, Agarico, reobarbaro, ana dr. ij.
radice d'indiuia, di buglossa, di borragine, ana
onc. 3. bettonica, iua, sticados, maggiorana, fal-
uia, rosmarino, ana manip. S. s'incorpora in
infusione ogni cosa, in lib. iiii. d'acqua vite, no-
ue volte ripassata, per quattro dì, e quattro
notti; ponerai poi ogni cosa in boccia lunga
di vetro lutata, con suo cappello, e recipiente
à distillare, & vscirà liquor buonissimo, ag-
giungeli poi in detto liquore sangue d'huo-
mo che sia fresco di sanità, lib. S. e distillarai
il liquore, & il sangue insieme vn'altra volta ag-
giungendoui fogli d'oro num. 200. e d'argen-
to cinquanta. iacinto smeraldo, perle, rose ros-
se, muschio, ana drag. j. sia posto ogni cosa insieme

me

PER DISTILLATIONE. 43

me con detta acqua già stillata, e stillisi vn'altra volta, & auuerti che sia ben figillata, che nō respiri; dandone vna mezza ottaua per volta con vino, ò giulebbe, ò vero vngendo con essa la nucca, ò le tempie, mantiene, & assottiglia la memoria, e fa altri effetti simili.

Acqua per confortar la memoria à gli studenti.

RECIPE gomma d'hellera fresca lib. S. trementina lib. j. mirra, incenso, ana on-
ce j. vernice trita onc. ij. sal commune onc. iij. fiori di rosmarino manip. j. s'incorpora ogni cosa insieme in boccia storta lotata con suo recipiente à distillare, & vsciranne acqua, & olio; separa l'acqua dall'olio in ampolla di vetro ben ferrata, & vngendo la sommità pel capo, e le tempie con detti liquori si conforta la memoria, e si mantiene più svegliata flai del solito, gioua à quelli, che patiscono di cataratte; conforta il cuore e lo stomaco, vngendosi sopra la zina manca, e rallegra la persona.

Acqua

Acqua per aßottigliar il panno de gli occhi.

RECIPE tutia preparata, aloe epatico, Rosso di seppie, verderame, ana drag. ij. zucchero Candido onc. ij. perle di Leuante, scrup. ij. fugo di celidonia, d'eufragia, di rose, di finocchio, di capeluenerere, ana onc. iij. acqua vita di tre passate onc. j. S. s'incorpora ogni cosa insieme in boccia lunga di vetro à distillare, & vscirà acqua chiarissima, e bella, buona per tal effetto.

*bia
Essenillo*

Acqua rinfrescatina per gli occhi.

RECIPE frauole fresche lib. j. cime di zucche onc. iij. latte di capra onc. ij. acqua di mele stillato, di rose bianche, di piantaggine, an. onc. ij. siefu biāco senza oppio onc. j. butiro fresco once. iij. zucchero fino onc. ij. s'incorpora ogni cosa insieme in orinal di vetro à distillare, & vscirà acqua chiarissima, e bella, con la quale bagnandosi gli occhi spesso fa bellissimo effetto.

*agola
morta
calabac
yrio*

acqua

Liquore

Liquore per guarir la sordità d'orecchie.

Sordità

RECIPE grasso d'anguilla lib. j. olio violato, olio di ruta, olio d'aman dole dolci, ana onc. j. S. mel rosato, onc. iiij. mollica di pan fresco onc. iiij. sugo di ruta onc. v. butiro fresco fatto quel giorno lib. S. s'incorpora ogni cosa insieme dentro vn mortaio di marmo politissimo à foggia di pasta, e poi pongasi dentro vn' orinale di vetro lotato con suo cappello, e recipiente à distillare per cenere, & vscirà vn liquore pretioso per tal effetto, e quãdo si vorrà adoprare detto liquore si scalda vn poco, e poi si pone dentro l'orecchia, per due, ò tre volte il giorno, continuando in questo modo fin tanto che serà guarito, e questo è il vero modo, & è prouato.

Acqua odorifera per violenza, e non per odore.

Stoza

RECIPE alume gẽtile spoluerizzato lib. j. latte di Capra lib. ij. S. s'incorpora ogni cosa in storta con suo recipiẽte à distillare per cenere à fuoco soaue, e sempre crescendo à poco, à poco il fuoco fin che sentirà rumore, allhora comincierà à distillare, e spargerà per la camera, doue si distilla odore sì soaue, che parerà vna profumeria, e questo odore non procede da

378

746

MEDICAMENTI

da altro, che dalla violenza, che fa quell'alu-
me gentile nel voler leuar il bollo, e non puo
falire sopra la sommita del latte, e per questo
fa gran rumore.

acqua de l'or

Acqua odorifera, e nobile.

*musca
e cole*

enfui

RECIPE acqua di fiori di melangoli, di
fiori di tripoli, di fiori di mortella, di fiori
di sambuco, di rose, ana onc. iij. fiori di gesmi-
ni di Spagna onc. vj. sandalo bianco, rosso, citri-
no, legno aloe, ana drag. ij. cannella fina dr. j.
belzuino, storace calamita, ana onc. ij. lauda-
no, poluere di Cipro, e di Been, ana onc. j.
muschio di Levante scrup. ij. s'incorpora ogni
cosa insieme dentro vn mortaio, e mettesi in
storta di vetro con suo recipiente a distil-
lare per cenere a fuoco soauissimo,
acciò non pigli di fumo, &
uscirà acqua soauissima,
& odorifera, per
ogni gran Si-
gnore.

Otra

Acqua odorifera.

RECIPE acqua rosa, di fiori di melango
 li, di tripoli, di fiori di sambuco, di fiori di
 mortella, di rose damaschine, ana lib. j. acqua
 di fiori di saluia, di spigo, di melissa, ana drag. j.
 garofani, cannella, ana onc. S. storace cala-
 mita, belzuino, laudano, sandalo bianco,
 rosso, e citrino, legno aloe, ana onc. j. S. mu-
 schio di Leuante drag. j. ambracanis scrup. ij.
 zibetto grani 15. s'incorpora ogni cosa insie-
 me dentro vn'orinale di vetro, ch'abbia dentro
 vn cedro maturo pieno di garofani à guisa di
 lardelli bene spelsi, cioè fitti dentro à detto ce-
 dro, e con suo cappello, e recipiente; auuertendo
 d'imbrattare il becco del cappello di mu-
 schio, ambra, e zibetto acciò l'acqua, che esce
 habbia maggior odore, e distillalo à bagno Ma-
 riæ, & vscirà acqua nobilissima, & odorife-
 ra. Il fondo che rimarrà di detta distilla-
 tione farà buono, per metter nelle
 casse doue stanno li vestiti, & i
 panni bianchi, perche ri-
 ceueranno grande
 odore da det-
 ta fece.

hebot
 ralepa
 a
 troung

algale

cedro
 madur
 clena
 clauos
 comer
 mo me
 da em
 raumf
 agno

Acqua

qua Doctor

Acqua aromatizzata perfettissima.

RECIPE zeduarìa, galanga, cardamo-
 mo, gubebe, calamo aromatico, cannel-
 la, legno aloe, ana drag. ij. pepelungo, rotòdo,
 feme di ginepro, scorze di cedro, an. onc. S. aloe
 epatico, incenso, sticados, ana drag. ij. saluia,
 maggiorana, rosmarino, basilico, scorzonerà,
 madricale, artemisia, ana manip. S. regolitia,
 mandole dolci, dattoli, fichi, vua passa, ana
 onc. j. zuccaro fino lib. j. acqua vite di tre pas-
 fate lib. iiij. tutte le cose, che vogliono esser mi-
 nuzzate, e peste sieno. poi ponete il tutto in va-
 so di vetro in infusione per tre giorni, e tre not-
 ti, poi si pone ogni cosa in boccia lunga di ve-
 tro, che sia lotata con suo cappello, e recipiente
 à distillare, & vscirà acqua chiarissima, co-
 me vedi li spiriti muta recipiente, e verrà ac-
 qua lattata, e come vedi vn'altra volta li spiri-
 ti, muta di nuouo recipiente, & vscirà acqua di
 color di fangue; serba in ampolle di vetro tut-
 te tre separate l'una dall'altra, e dette acque
 hanno le sottoscritte virtù.

La prima acqua è buona per le piaghe vec-
 chie, e per il cancaro, e cancrene, e lupa: per-
 che lauandosi con quest'acqua in venticinque
 giorni sarà liberato.

La secon-

*lagas
cancer*

381
 PER DISTILLATIONE. 49

La seconda acqua ammazza il carbone in tre hore, toccandolo con essa; guarisce anco il dolor de gli occhi toccandoli con vna sola goccia; frange la pietra beuendone vn'ottaua mista con giulebbe rosato, e fa orinar senza dolore, e scaccia ogni forte di doglie frigide interne, & esterne.

La terza acqua guarisce la lebbra, ò vero tifico, ò hidropico, ò paralitico, ò gotta artetica, dandone à questi tali vn'ottaua per ogni mattina, continuando per vn mese, e mezzo farà liberato d'ogni infirmità, e se alcuno ne vorrà pigliare per cōseruar la vita, ne potrà pigliare ogni mattina scrup. j. per volta con acqua di borraggine, e li rinouera la persona talmente, che di vecchio parerà giouane.

Acqua forte, e potente.

RECIPE risigallo, arsenico, salnitro, ana onc. iiii. cinaprio, sal gemma, sal armoniaco, sal alcali, ana onc. ij. solimato once j. vetriolo, alume di rocco ana onc. iiij si spoluerizzi ogni cosa insieme, e poste in storta di vetro ben lotata, cō suo recipiente facciansi distillare, & vscirà acqua fortissima.

carbone
 Dolo
 Dolo
 Lepro
 tifico
 Hidrop
 perlati
 gotta
 todalm
 vna con
 balla
 vejez
 aqua fuer
 Resalga

seletes fuerit templare
 Acqua per temperar corsaletti, che stiano d

in guasi templare seletes queste a p r u e b a d e a r c a b u s
 botte d'archibugio.

ombillo
acoly
RECIPE radice di aristologia lunga, e
 rotonda, d'ortica ana onc. ij. radice di brio
 nia onc. iiij. piantagine, cardo santo, ana
 onc. j. caligine onc. ij. salnitro lib. S. vgne di
 boue, e di cauallo ana onc. j. S. lumache con
 la scorza onc. iiij. acqua di celidonia lib. ij.
 s'incorpora ogni cosa in mortaro à foggia di
 vnguento liquido, e ponfi in boccia lunga
 di vetro ben lotata con suo cappello, e re-
 cipiente à distillare, & vscirà acqua, la quale
 quando si vuol adoprare s'infuoca il ferro, e
 s'ammorza in detta acqua, e si fa cosi
 per otto, ò dieci volte infuocan-
 do, & ammorzando, e la tem-
 pera del ferro farà in
 tutta eccellenza,
 & è pro-
 uato.

Acqua

*Acqua per partir l'oro dall'argento
buonissima.*

oro → plata

RECIPE salnitro fino lib. ij. alume di roc
co Romano lib. j. pongasi in boccia lun-
ga di vetro lotata con suo cappello, e recipien-
te à distillare per cenere, dandoli fuoco tem-
perato per hore dieci, e come vedrai li spiriti,
rinforza il fuoco aſſai più potente, che piglian-
do li spiriti rinforzano l'acqua: ma auuerta-
si à vſar diligenza, che il recipiente non ſi
spezzi: ma ſe vorrà giuocar più ſicuro, *deſta*
acciò che il recipiente non ſi ſpezzi, facciaſi vn *adbert*
buco nella bocca del recipiēte con vn punta-
ruolo ſopra l'incollatura, acciò che
vengano li fumi; e quando ſi vuo-
le adoprare detta acqua, pri-
ma ſi ſflegma come fan-
no gli orefici, che
l'adoprano, &
è perfet-
tiſſi-
ma.

precipitato
 Hazello

Acqua per far il precipitato, e la maniera di farlo.

RECIPE salnitro lib. iij. alume di rocco lib. ij. vetriolo Romano lib. j. distillasi nella maniera, che si fa l'acqua da partir l'oro dall'argento, e toglisi lib. iij. di detta acqua, e lib. iij. d'argento viuo, e pongasi insieme l'uno, e l'altro in boccia lunga di vetro ben lotata cō suo cappello, e recipiente à distillare, e continua il fuoco fin tãto che non uscirà piũ acqua, allhora se gli darà fuoco gagliardissimo di tutta fiamma per vna buona hora, e mezza che la boccia sia sempre infuocata, e si fa per dar il colore al precipitato, lascia poi raffreddare, e spezza la boccia, e trouerai il precipitato rubicondo, come vn scarlatto, e questo è il vero modo.

enobu

Sueno gallardo y sin Hevoz

Harinade

Sonnifero gagliardo, e senza puzza.

Loyo
 midera

leno

atorta

RECIPE farina di gioglio lib. iij. sugo di papauero bianco, e rosso, e cornuto, di mandragora, di iusquiamo, di lattuga maiatica, ana onc. ij. seme di lattuga maiatica spoluerizzato lib. S. oppio tabaico onc. iij. sia fatta d'ogni cosa vna crescìa, ò fuocaccia, ò piz

za,

PER DISTILLATIONE. 335

za, e cuoprafi nella cenere calda à cuocere, e poi leua detta crescita dal fuoco, e ponila in vaso di vetro ben coperto in maceratione dentro il letame di cauallo caldo per giorni dodici, poi leuala, e ponila in boccia lunga di vetro cō suo cappello, e recipiēte à distillare per bagno Mariæ, & vscirà acqua chiarissima, senza puzza, dandone mezza ottava per volta mista con vino, ò altra cosa, farà dormire à sufficiēza, ma nō passate la dosa, perche dormirebbe troppo.

Sonnifero più piaceuole per gli ammalati. Otu aley

RECIPE farina di gioglio lib. j. decotto di papauero onc. iij. oppio tabaico dr. ij. facciasfi d'ogni cosa vna pizza, e cuoprafi nelle bragie à cuocere, poi leuifi dal fuoco, e pongasi dentro vn vaso di vetro ben coperto in maceratione nel letame di cauallo per giorni dodici, e poi leua detta pizza, ò crescita, e ponila in boccia di vetro con suo cappe'lo, e recipiēte à distillare per bagno Mariæ, & vscirà acqua chiarissima, e senza puzza; dadone scrup. j. per volta all'ammalato cō vino, ò vero brodo, ò ver acqua, ò giulebbe, ò altra cosa simile. lo farà dormire, ma però prima con licenza de' Signori Medici, e questo non può far male, non passando però la dosa.

D d d 3 Quinta

15386

MEDICAMENTI

Ex flor de Rom

Quinta essenza di fiori di rosmarino.

RECIP E acqua di fiori di rosmarino ri-
 passata quattro volte per boccia lunga di
 vetro con suo cappello, e recipiente benissi-
 mo sigillato in bagno Mariæ, e stillata che fa-
 rà pongasi in vaso di vetro chiamato pulica-
 no, benissimo sigillato, e pongasi in letame
 di cauallo caldo à circolare per quaranta gior-
 ni, e quaranta notti, auuertendo che il puli-
 cano stia coperto solo la mità, e la caldezza
 del letame sia sempre ad vn modo, che non li
 manchi mai il caldo, poi si leua detto pulica-
 no con leggierezza di mano, acciò la feccia,
 qual è nel fondo non faccia intorbidire la chia-
 rezza della quinta essenza. separa l'acqua
 chiara dalla feccia con destrezza, e leggierez-
 za di mano, acciò non s'intorbidi, e beuen-
 done vn'ottaua per volta la mattina con-
 forta la memoria, scaccia le fred-
 dure, & è contra l'umor me-
 lanconico, e guarisce
 la sciatica, & è
 prouato.

*ma
m
iaload
aleneolo
atrica*

Quinta

PER DISTILLATIONE. 55

Quinta essenza d'ogni sorte di frutti.

RECIP E che sorte di frutti vorrai, e distillali, per lambicco di vetro in bagno Mariæ, e si rettifica detta acqua stillata per tre altre volte. Rettificata che serà pongasi in pulicano à circolare, per ventiquattro giorni, & altre tante notti, poi leua, e separa l'acqua dalla feccia, e serbala in vaso di vetro ben serrato, che non respiri, e te ne seruirai nell'occasioni, secondo la qualità, e proprietà de' frutti, che saranno distillati, e questo è il vero modo. auuerti però, che tutte le distillationi vogliono star ben ferrate che non possano respirare, perche altrimenti non si farebbe cosa buona.

Quinta essenza d'ogni sorte di semplici, & vero radici.

RECIP E che sorte di semplici, & vero radici vorrai, e distillinsi per bagno Mariæ, e ripassa detta acqua tre altre volte per bagno, e toglì lib. ij. ò quanto vorrai di detta acqua, e ponila in vaso di Hermete, ò vero in pulicano, ò vero in due boccie lunghe, l'una contra l'altra à circolare per venti-

Ddd 4 quattro

quattro giorni, e ventiquattro notti dentro il letame di cauallo, auuertendo sempre di ferrar bene tutte le forti di circulationi, perche altrimenti perderesti il tempo, e non faresti cosa buona. La vera sigillatione è quella d'Hermete ad infuocare la bocca del pulicano, e con vna tanaglia stringer il collo del pulicano, ò vero hermete, ilqual vaso si chiama cornuta, cioè storta in foggia d'un cornetto, e serbasi detta distillatione per l'occasione secondo la natura, e qualità de' semplici, ò vero radici che è cosa pretiosa, e questo è il vero modo.

*Aduon
bura
1.*

*È de toda
cosa* Quinta essenza d'ogni sorte di cose aromatiche, e secche, tanto composte, quanto assolute.

RECIPE qual vorrai di queste cose, cõ putando però la dosa giusta, e ragioneuole del più, e meno secondo l'acutezza della materia, e di detta materia, tanto semplice, quanto composta, se ne piglia lib. j. in circa ammaccandola à grosso modo, e lib. iij. d'acqua vite ripassata quattro volte, e pongasi in infusione detta materia nell'acqua vite (già ripassata quattro volte) per hore ventiquattro, poi distillisi ogni cosa insieme vn'altra volta, e stillata che farà, ponila in vaso di vetro à circolare per giorni vinticinque, in circa nel
letame

PER DISTILLATIONE. 357

letame di cauallo, ò vero sopra vn forno, ò fornace, oue sia di continuo il fuoco, ma il caldo del luogo, doue starà questo vaso sia piaceuole, poi leualo, e separa l'acqua dalla feccia, e serbala in vaso di vetro ben ferrato per l'occasioni di adoprarlo, conforme alla qualità, e proprietá di detti, ò composti, ò assoluti, che siano, e farà cosa pretiosa, e questo è il vero modo.

che si uaguarda

Quinta essenza d'acqua vite perfettissima.

RECIPE acqua vite di sei passate lib. iij. e pongasi in policano ben sigillato, e pongasi nel letame di cauallo, in circulatione per quaranta giorni, e notti à circolare, e poi leuala con leggierezza di mano, e separa l'acqua dalla feccia con gran diligenza, e serbala in vaso di vetro ben ferrato, che haurà odor soauissimo, e dandone mezza ottaua per volta è contra ogni sorte di ueleno, di vermi, e di freddure, e leua ogni sorte di macchie sopra ogni drappo di seta.

*beneno
lombuetti
fualdado
manipolo*

FUOCO

*fuoco odorifero, e bello, che pare vn
fuoco celeste.*

Jarro
RECIPE olio di fasso, di trementina, di ce-
ra, ana onc. iiii. pece greca, lib. S. belzuino
storace calamita, ana onc. j. S. Laudano, onc. j.
canfora, onc. iij. muschio drag. S. garofani, can-
nella, ana scrupul. j. acqua vite de otto passate,
lib. iij. s'incorpora ogni cosa insieme, dentro
ad vna boccia lunga di vetro, con suo cappel-
lo, e recipiente à distillare per cenere, auuer-
tendo però che il lambicco sia ben ferrato, &
uscirà acqua chiara, come acqua di fontana,
& odorifera. Ponendo di detta acqua vna lib-
bra, ò due per volta in vn vaso d'argento alla
tauola d'un principe l'inuernata, quando si
mangia, e dandoli fuoco con vna candeletta
quando si sta per andar à tauola, farà fiamma
grandissima di varie forti di colori, e gitterà
gran ficcità d'odori piaceuoli, e non acuti, il
qual odore conforta tutta la persona, e ralle-
gra li spiriti, e non fa alcun danno alla vita.
Serue ancora detta acqua bagnando vn'ani-
male di qual si voglia forte, dandoli fuoco con
vna candeletta, che sia però di notte per veder
cose di gran gusto, e contento, e per far altre
burle simili.

*in fortar
eguar
ur la*
Per

Per far oro potabile.

oro potabile

RECIPE salnitro, sal commune, ana li-
bre ij. sal armoniaco onc. iiij. s'incorpori
ogni cosa insieme, e distillisi per boccia lunga,
& usciranne acqua, dentro la quale ponendo
l'oro fatto in lamina sottile, lo dissoluerà con
facilità, auuertendo di metter vn poco di bra-
ge viue sotto il vaso, dentro ilquale sarà det-
ta acqua; e dissoluto che sarà l'oro si potrà
metter detta acqua dentro vna boccetta lun-
ga, aggiungendoui dentro onc. 6. del nostro
elixiruite, ò vero quinta essenza d'acqua vite,
e con suo cappello, e recipiente si distillerà à
fuoco dolcissimo, & uscirà fuori tutta la quin-
ta essenza, la qual porterà con essa tutta la sal-
fedine delli materiali, che vi entrano, e la ma-
lignità loro, e quella che resterà nel fondo del-
le boccie, per esser materia ponderosa, per ri-
spetto della quantità dell'oro già liquefatto,
Sarà l'oro potabile bellissimo, del colore stesso
dell'oro, e ponderoso più del piombo, del qua-
le dandone vna gocciola, ò due ogni mattina
con due dita di vino, ò vero brodo à quelli che
patiscono humor melanconico à lungo anda-
re li fa rallegrare il cuore, e serue anco nel me-
desmo

*maler
alegra
corae*

391
60 MEDICAMENTI

febru desmo modo à febbri pestifere, & à molti altri mali, li quali per breuità taccio.

oro potabile
Oro potabile.

oro potabile
Sevino **R**ECIPE tartaro biāco calcinato, sal cōmune preparato ana lib. j. S. acqua vite di vernice lib. iij. e pongasi in vaso di vetro ben sigillato, e si mette in bagno Mariæ, per giorni otto in putrefattione, poi si pone à distillare per rena, e nell'ultimo della distillatione se gli accresce il fuoco gagliardo nella maniera che si caua l'acqua forte, poi stillata detta acqua, pigliate oro fino in foglio per quantità di cinquāta libretti d'oro, e ponetelo in detta acqua stillata dentro vna storta lotata con suo recipiente à distillare per cenere, e nell'ultimo se gli darà fuoco gagliardo come all'acqua forte, e si rettificherà nell'istesso modo per quattro, ò cinque volte sin tanto che sarà uscito l'oro potabile, dandogli l'ultima uolta il fuoco potentissimo di riuerbero, e serà l'oro potabile rosso del color del rubino. Passato che sarà l'ultima volta, si porrà detto liquore in bagno Mariæ à purificare, e rettificare, perche l'olio resterà nel fondo del vaso e l'acqua farà salita fuori, e così hauerete l'oro del color del zecchino d'oro, e grauoso.

PER DISTILLATIONE. 361

Il modo d'usare esso oro potabile.

Oropotabile

VALE questo oro potabile ad ogni infirmità, e si dà all'infermo vna goccia d'esso misto con buon uino per il primo giorno, poi per otto giorni ogni mattina un scrupolo d'acqua di salua à digiuno, e poi l'ultimo giorno se gli da ancora un'altra gocciola d'esso oro con due dita di uino buono, e se il male non farà ancor risoluto, si torna à dar l'acqua di salua, come di sopra, e si libera affatto.

*total
ferme*

Olio balsamino.

Olio Balsamo

RE C I P E radice, e fiori, cioè frutti di herba balsamina, an lib. S. olio rosato, olio masticino, olio di hipericon, di camomilla, ana onc. iiii uermi terrestri lauati in maluagia, libbre j. s'incorpora ogni cosa insieme dētro una storta di uetro, con suo recipiente à distillare, & uscirà olio bellissimo, ungendero con esso intorno alle poppe addolorate, leua subito il dolore, e fa altri effetti simili.

stata

olio

Olio

393
62

MEDICAMENTI

Olio gemmel

Olio di Mele.

RECIPE il fondo del mele, del qual è
uscito prima, e seconda acqua per di-
stillatione, e ponelo dentro vna boccia
storta di vetro, con suo recipiente à distillare
à fuoco gagliardissimo, & usciranno li spiriti, che
portaranno quantità d'olio del color della ca-
stagna per tingere, e crescere li capelli.

*al dlo
vezzi
Rubro*

Olio di rossi d'oua.

Olio de yemas

RECIPE rossi d'oua dure numero cin-
quanta, e ponghinsi dentro vna cazzuo-
la al fuoco à scaldare, sbruffando spes-
so con maluagia il cul della cazzuola, sempre
rimenando con vna spatola, sin tanto che frigge
come fa il pesce, allhora leua, e poni subito in
espressione, & uscirà olio bellissimo, e pongasi
poi al Sole per giorni venticinque in ampolla
di vetro ben ferrato, ch'è cosa preziosa per lu-
strare, & ammoruidire la faccia alle donne sen-
za pericolo alcuno, & è prouato.

Rostro

Olio

PER DISTILLATIONE. 393

Olio di canfora.

Olio di canfora.

RECIPE canfora lib. ij. acqua di trementina once vj. pongasi ogni cosa in vna storta di vetro con suo recipiente à distillare: & vscirà l'olio alquanto torbido: poi si rettifica per storta vn'altra volta, & vscirà bellissimo. E rettificandolo anco vn'altra volta per bagno Mariæ farà eccellente per far bella la faccia alle donne. E quest'olio è buono nelle vlcere maligne, & anco nel leuar la doglia de' denti, vngendo solo le gengiue, e non li denti, & è prouato.

Distillato
Nagro
Diente

Olio di Vetriolo potabile.

Olio di Vetriolo

RECIPE Vetriolo Romano sfiammato, e spoluerizzato lib. iiij. Acqua vite senza flegma lib. j. mescolasi insieme con detto vetriolo, e darsi fuoco, & ammorzato che serà, si ponerà detto vetriolo in boccia storta di vetro rotata con suo recipiente à distillare, & vscirà olio del colore d'oro, dandone mezza ottaua per volta da bere, misto con vn poco di giulebbe, o vero sciroppo acetoso nelli tempi pestiferi, fa bellissimo effetto.

peste

Olio

335
64

MEDICAMENTI

Otro

Olio di vetriolo potabile, per altro modo.

RECIPE vetriolo Romano, Calcinato, e spoluerizzato lib. ij. zucchero fino lib. j. acqua vite senza flegma lib. j. s'incorpora ogni cosa dentro una storta di uetro lotata con suo recipiente à distillare, & uscirà la prima acqua, che serà la quantità dell'acqua vite, allhora muta recipiente, e crescerai alquanto il fuoco, & uscirà l'olio del color della maluagia, il quale è buono per ogni malignità di febbre, e per tempi pestiferi, & altri effetti simili.

Febbre
coste

Olio di vetriolo caustigale.

Uode Uetust

RECIPE Vetriolo Romano ben calcinato, e spoluerizzato lib. vj. sia posto dentro un leuto di uetro ben lotato con suo recipiente grande, e che sia buono à distillare, & uscirà acqua rossa; come uedrai li fumi uscire del leuto, allhora sia presto à mutarli recipiente, e serà bene che non respiri. accomoda un bacile grande d'acqua fresca sotto à detto recipiente acciò meglio possa tirare li spiriti, & assicura ancora che il recipiente non si spezza, e si darà fuoco subito che sarà stato mutato il recipiente.

olio

PER DISTILLATIONE. 63

recipiente grandissimo, e crescendo sempre la gagliardezza del fuoco, per sei hore continue in circa, & vscirà olio negrissimo, dentro il quale ponendo vna penna di gallina subito la abbrugia, e serbasi in ampolla di vetro che sia doppia ben ferrato, che non respiri, ilqual olio è buono per ammazzare, cioè mortificare con prestezza ogni sorte di morbi incancariti, e fa grandissimo honore al Cirugico, sapendolo però adoprare, e questo è il vero modo.

Olio di pistacchi.

Stuo de pista

RECIPE Pistacchi pisti nel mortaio, e ponili dentro alla cazzuola à scaldare al fuoco quanto vorrai, e sbruffansi con acqua rosa mentre si scalda detta pasta; scaldata che farà si riuolge dentro vn panino di canepa nuouo, e ponfi nel torcolo, & vscirà olio buonissimo per le occasioni.

Eee

Olio

Olio di pignoli.

no ne **R**ECIPE *pignones* pignoli pesti lib. ij. e pongansi dentro vna cazzuola à scaldare al fuoco, sempre rimenando con vna spatola, e sbruffali alle volte, con acqua rosa fin tanto che la pasta diuēta ogliosa, allhora leuala subito dal fuoco, e ponila in espresione, come di sopra, & vscirà olio buonissimo per le occasioni.

Olio di storace calamita, per espresione.

o de storace calamita **R**ECIPE storace calamita minuzzata sottilissima, lib. ij. e ponila dentro vna cazzuola, al fuoco à scaldare, sbruffando alle volte il culo della cazzuola con maluagia, e scaldato che serà (guardando però prima che la storace diuenti oliosa) allhora leuala subito dal fuoco, e ponila in sacchetto sotto il torcolo in espresione, & vscirà olio bellissimo, & odorifero: serbasi in ampolla di vetro ben ferrato, e ponfi al Sole à purificare per giorni venti, il qual serue per le occasioni.

Olio di Enebro

Olio di Ginepro, per distillatione.

RECIP E Ginepro secco, e tagliato
 fottilissimo lib. ij. S. e pongasi dentro
 vn'orinale di vetro grande, con suo
 cappello, e recipiente à distillare per cenere,
 dandogli fuoco da principio à piacere, e sem-
 pre crescendo il fuoco gagliardo, & vscirà ac-
 qua, & olio; separa l'acqua dall'olio, e serbalo
 in ampolla di vetro ben ferrato, il qual olio
 è buono, per quelli che patiscono doglia di
 madre, ò vero di matrone, dandone solo due
 goccioline con vino rosso caldo nel procinto che
 hanno la detta doglia, subito guarisco-
 no, e detto olio è buono ancora
 per far vna pasta di profumo
 nel tempo della peste in-
 sieme con altre com-
 positioni odori-
 fere, & al-
 tre cose
 simili.

Embr

*madre
matris
peste
olor*

Olio

Wood alcornosque *ar cornosq*
Olio del legno di Cornaio.

agab
otto
RECIPE legno di cornaio secco, che sia tagliato sottile, lib. ij. e pongasi dentro vn'orinal grande di vetro lotato con suo cappello, e recipiente à distillare, & vscirà acqua, & olio, si separa l'acqua dall'olio, e ferrasi in ampolla di vetro ben ferrato, il qual olio, guarisce ogni sorte di piaga vecchia, e fa gran giouamento alle fistole in qual parte si siano della persona, & è prouato.

uo sepalo
Olio di legno santo, per distillatione.

mabo
RECIPE legno santo tornito lib. ij. S. e pongasi in orinal grande lotato con suo cappello, e recipiente à distillare, & vscirà acqua, & olio, auuertendo però nell'ultimo di darli il fuoco gagliardo, acciò meglio possa vscir l'olio, & vscito che serà, si separa l'acqua dall'olio, e serbansi ambidue in ampolle vi vetro ben ferrate, e l'olio, e buono per guarire ogni sorte di piaga, e mal Francese, & è prouato.

lagro
uro

403

Olio di legno di Cipresso.

sh o ceupre

RECIPE legno di Cipresso secco, e tor-
nito lib. ij. S. e pongasi in orinal grande
di vetro, con suo cappello, e recipiente à distil-
lare come di sopra, & vscirà acqua, & olio,
serbasi in ampolla di vetro ben ferrata per le
occasioni.

Olio di legno di Pigna.

olio de pino
mo

RECIPE legno di pigna secco, e se tac-
ciato sottile, lib. ij. S. e pongasi dentro vno
orinal grande di vetro lotato con suo cappel-
lo, e recipiente à distillare come di sopra, &
vscirà acqua, & olio. si separa l'acqua dall'o-
lio, e serbanfi ambidue in ampolle di ve-
tro ben ferrate, ilqual olio è cosa pre-
tiosa per guarire ogni sorte di
ferite, e piaga vecchia
con prestezza, &
altri effetti si-
mili.

grudab
Agro

70
lib. corticea
cedrus
 Olio di scorze di Cedro per distillatione.

ra
RECIPE scorze di Cedro secche al Sole per giorni quattro, e poste dette scorze ben peste in orinal di vetro lotato facciansi distillare, & vscirà acqua, & olio. si separa l'acqua dall'olio, e serbasi.

cod. antimonio
alcohol
 Olio d'Antimonio potabile.

Chaquar
RECIPE Antimonio spoluerizzato, e purificato vn' hora sopra il fuoco, lib. ij. aceto stillato senza flemme lib. S. vi s'inzuppi detto Antimonio per due giorni, e notti, poi aggiungiui onc. iiij. di zucchero fino, & incorpora ogni cosa insieme dentro vna boccia storta lotata con suo recipiente à distillare, & vscirà olio assai bello, pigliandone alle volte dui scrupoli per volta con giulebbe, ò altra cosa simile mantiene il corpo obbediente, & è buono per quelli che patiscono di mal Francese.

PER DISTILLATIONE. 712

Olio di Antimonio d'altro modo. *Olio Antimon.*

RECIP E Antimonio spoluerizzato
libre ij. aceto rosso fortissimo quanto
basta, per imbeuerare detto Antimo-
nio, & imbeuerato che ferà si lasci stare per
hore ventiquattro, poi colisi detto aceto, e
serbisi, e si tornerà di nuouo con altro ace-
to ad insuppare à bastanza detto Antimonio,
e si farà il simile per tre, ò quattro volte, in-
suppando, e leuando, poi piglia detto aceto,
il quale è stato insuppato con detto Antimo-
nio, e ponilo in storta di vetro con suo re-
cipiente à distillare, & vscirà olio
carico di colore del sangue, il
quale è buono per ogni
sorte di piaghe infi-
stolite, & altri
effetti si-
mili.

Magro
fr. Ant.

MEDICAMENTI

723
Uodea cuse

Olio di Solfo potabile.

*Uferu
anuro*

RECIP E Solfo in cannello spoluerizza-
to, sforzato con acqua vite finissima, e
posto dentro vna storta di vetro lotata con li-
bre. S. di zucchero fino à distillare, vscirà olio co-
lorito, del color d'oro, beuendone vna ottaua
per volta nelli tempi pestiferi con sciroppo di
borraggine, è cosa buona.

Uodea cuse

Olio di Solfo legitimo.

RECIP E Solfo in cannello, diuerdeggia
il Solfo, e che sia spoluerizzato, & empirai
vn pignattino di detto Solfo con far vn buco
con il dito in mezzo à detto Solfo, e dalli fuo-
co à torno alla bocca del pignattino, & attacca-
to che sarà il fuoco si porrà sopra à detto pi-
gnattino vna campana di vetro con il suo bec-
co à distillare, ponendoui però sotto vna ca-
raffella che vada nel becco della campana, &
vscirà olio, il qual serue per mortificare ogni
malignità d'ulcere, & altre cose simili, e questo
olio si fa in tempo di pioggia, perche ne esce
maggior quantità.

Uferu

Uferu

Uodea cuse

Olio

PER DISTILLATIONE. 734

Olio Filosoforum.

Olio p. filosofoz

adri

RECIPE mattoni pesti à grosso modo libbre ij. pongansi dentro vn pignattino inuetriato, e ben lotato d'intorno, e coperto ad infuocare, & infuocato che serà leualo dal fuoco, e scuopri, & ammorzalo con lib. j. S. d'olio vecchio, & ammorzato che serà detto mattonerimena bene con vna spatola, & incorporato che serà poni detta materia dentro vna storta di vetro, ben lotata con suo recipiente à distillare, & vscirà olio rosso come scarlatto, & vscito che serà tutto l'olio serbalo in ampolla di vetro ben ferrato, e detto fondo che resta nella storta si torna à macinare vn'altra volta come prima, & infuocare, & ammorzare con lo stesso olio già stillato, come prima, e pongasi vn'altra volta dentro vna storta con suo recipiente à distillare, & vscirà olio del color del rubino, il qual è cosa pretiosa per ogni sorte di doglia frigida, & altri effetti simili.

*dottoz
frio.*

Olio

Olio filosoforum Olio Filosoforum Magistrale:

R E C I P E mattoni nuoui vsciti al-
 l' hora di fornace, e pesti à grosso mo-
 do lib. iij. e pongansi dentro vn pi-
 gnattino inuetriato, ben coperto ad infuoca-
 re, & infuocato, che serà si piglia olio vec-
 chio, olio di Ginepro, olio di lauro, ana on-
 ce viij. & ammorzasi con detti olij, & ponfi
 detta compositione dentro vna storta di vetro
 à distillare, & vscirà olio del color del sangue,
 & vscito che serà si pesta il fondo, che resta
 nella boccia, & infuocasi, & ammorzasi con
 il sopradetto olio già stillato, e distillasi vn'al-
 tra volta detta materia, & vscirà olio
 del color del rubino oscurissimo,
 qual è buono, per tutte le do-
 glie frigide, che vengo-
 no per la vita, &
 è prouato.

Olio

Olio di sapone. Olio de Sapon

RECIPE sapon Venetiano fino, e grattato con la gratta cascio, lib. S. acqua vite senza flemma, onc. iiij. sia posto ogni cosa dentro vna sagiola di vetro, e sia ferrato con mistura di fichi, e pepe insieme, e nel mezzo del seraglio se gli fa vn buco picciolo, e ponidetto sagiolo sopra la cenere calda à bollire fino alla consumatione dell'acqua vite, e quello che resta, è l'olio del sapone secondo l'operatione, che ne vorrai fare.

*adber
delo
sapon*

Olio di capelli. Olio de capelli

Olio de capelli

RECIPE capelli lauati con lisciuua calda, e che siano politissimi, e ponili dentro vna storta di vetro lotata con suo recipiente à distillare à fuoco dolcissimo, & vscirà olio del colore del giacinto bellissimo, e ponilo in caraffa di vetro ben ferrato, che è vna bellezza da vederlo, & à lungo andare si conuer-
te in pietra, ma è frangibile.

Olio

code aque, de Olio dell'argento viuo.

precipitato
RECIPE precipitato lib. j. e ponilo in calcinatione fin tanto, che diuenterà tutto bianco, poi mettilo in vaso di vetro in bagno Mariæ, che si dissoluerà tutto in acqua, cioè olio ponderoso, il qual fa l'istesso effetto del mercurio, & è dell'istesso colore, e serue per molti altri effetti.

de argento viuo Olio d'argento viuo.

RECIPE solimato, lib. ij. orpimento libbre j. S. s'incorpora ogni cosa insieme dentro vna boccia storta di vetro lotata con suo recipiente à distillare, & vscirà l'olio chiarissimo, e bello per molti effetti.

de sal alcali Olio del sal alcali.

RECIPE sal alcali calcinato, e pisto, libbre ij. e ponilo in vaso di vetro all'humido, e si farà tutto olio chiarissimo, e bello, per le occasioni.

PER DISTILLATIONE.

402
704

Balsamo artificiale.

balsamo artificiale

stor

stor

fuoc

RECIPE trementina Venetiana, lib. j.
mel bianco spumato, cera nuoua, ana li-
bre. S. carpobalsamo, ammoniaco, mumia, opo-
balsamo, bdelio, ana onc. ij. gomma arabica,
drag. ij. belzuino, storace calamita, ana onc. ij.
Tutte le cose vogliano esser pistate, & incor-
porata ogni cosa dentro vna boccia storta lota
ta con suo recipiente à destillare, & vscirà olio
del color d'oro, e serbalo in ampolla di vetro
ben ferrato ch'è contra ogni sorte di doglie fri-
gide, & è odorifero è buono.

Olio de' frutti del Cipresso.

Sto detto da mader

Sto de frutto de cip

14

RECIPE frutti di Cipresso secchi, e am-
maccati a grosso modo, e ponili in vaso
inuetriato di terra l'uno contra l'altro ben fer-
rato con luto sapientia, e fra l'uno, e l'altro va-
so se li metta vna graticola di ferro, e coprasi il
vaso vacuo sotto terra, & il pieno resti li due
terzi del vaso sopra terra, e sopra detto va-
so scoperto se li fa fuoco d'intorno, e di so-
pra fuoco piaceuole, sempre crescendo il
fuoco

409

78 MEDICAMENTI

fuoco à poco à poco per hore quattro, poi freddo che serà il vaso si scoprirà, e guarda dentro il vaso vacuo, che sarà l'olio, e serbalo in vaso di vetro ben ferrato, il qual olio, vngendo con esso quelli che patiscono podagra frigida, e doglie frigide, fa effetto bellissimo, & ogni sorte di legni si fanno in questo modo, cioè legni tacciati, e secchi, tutti si fanno per descensorio.

ota
stoz
w

clauos

Olio di Garofani perfettissimo.

Olio de clauos

RECIPE Garofani spoluerizzati, lib. ij. pasta di amandole dolci, lib. iij. s'incorpora ogni cosa insieme in mortaio, & incorporato che serà pongasi in cazzuola à scaldare, & posto in espresione come si fa l'olio di amandole dolci, vscirà buonissimo, ponendolo nelle viuande conforme à detto olio conforterà il stomaco, e caccia la ventosità, e per altri effetti simili.

Tomago
ventofida

Olio

Olio di Garofani per altro modo.

RECIPE Garofani sbruffati con malua
gia, lib. iij. e pongãsi in vaso di vetro ben
coperto in bagno Mariæ, per hore iij. e detti
Garofani si gonfieranno, allhora leuali del ba
gno cosi caldetti, e ponili in espressione, &
uscirà olio perfettissimo, adopradolo nelle oc
casioni, & ancora gonfiati che seranno detti
Garofani pongansi in storta di vetro con suo re
cipiente à distillare, & uscirà olio con grande
acutezza per adoprare nelle occorrenze.

Olio di Cannella stillato.

RECIPE Cannella fina ammaccata, e
sbruffata con maluagia, lib. ij. acqua di
Cannella ripassata tre volte per lambicco, li
bre iij. mescolasi ogni cosa in vaso di vetro ben
coperto, e posto in caldo à macera
re per giorni sei, e posto in storta di
vetro à distillare, uscirà ac
qua, & olio. separa l'ac
qua dall'olio, e ser
ba l'olio, che
è di gran
valuta.

Olio

*Tw decanda**Olio di Cannella buonissimo.*

RECIPE Cannella fina, lib.ij. ammaccata a grosso modo, acqua vite di quattro passate, lib.ijj. pongasi in vaso di vetro ben coperto in caldo, per giorni tre, e notti: poi leualo; e ponilo in storta di vetro con suo recipiente a distillare, & vscirà acqua, & olio. separa l'acqua dall'olio, e serba ambidue ben ferrati per le occasioni.

*Olio de nuez moscada**Olio di noce moscata per distillatione.*

RECIPE noce moscata pista a grosso modo, lib. ij. insuppasi in acqua vite finissima, ò vero maluagia di Candia, e pongasi in storta di vetro, con suo recipiente a distillare per cenere a fuoco soaue, sempre crescendo il fuoco à poco à poco, & vscirà acqua, & olio, separa l'acqua dall'olio, e serba in ampolla di vetro ben ferrata, dando di detto olio nelle viuande alle donne di parto, e per altre cose simili, fa effetto bellissimo nel scacciar le vento sità del cor

po.

Olio

Olio di Noce moscata, per espressione.

RECIPE Noci moscate fresche, e buone ben peste, lib. iij. e pongasi nella cazzuola al fuoco à scaldare, e sbruffale spesse volte con maluagia, fin tanto, che detta materia ammacandola con due dita gitti olio, allhora leua dal fuoco, e ponila così calda, e con prestezza in espressione, & uscira olio bellissimo del color d'oro. serbalo in vaso di vetro ben ferrato, per le occasioni.

Olio di Mastice Stillato.

RECIPE Mastice pesto, lib. ij. acqua vite finissima, lib. S. pongasi ogni cosa dentro vna boccia storta di vetro con suo recipiente à distillare à fuoco dolcissimo, sempre crescendo il fuoco à poco à poco, & uscira acqua, & olio del color d'oro. separa l'acqua dall'olio, e serba ambidue in ampolla di vetro ben ferrato, il qual olio vngendo con esso la durezza del ventre delli putti, ò che si sia, & altri effetti simili è cosa pretiosa, & è prouato.

FFF

Olio

*Olio de mirra**Olio di Mirra.*

RECIPE Mirra grassa e fresca spolueriz-
zata, lib. ij. acqua vite finissima, lib. S. s' in
corpora ogni cosa insieme in boccia storta di
vetro con suo recipiente à distillare, & vscirà
acqua, & olio. separa l'acqua dall'olio, e serba
ambidue in ampolla di vetro ben ferrata, che
è cosa pretiosa, per ogni sorte di piaga, ò ve-
ro ferite, bagnando con detti si guariscano pre-
stissimo.

Olio di Mirra per humidità.

RECIPE Mirra spoluerizzata, onc. iiij.
bianchi d'oua spaccati per mezzo nel mo-
do della Pasqua senza rossi dentro, e le
ponerai detta poluere nel luoco del
rosso d'ouo, e si appendano con
vn filo all'humido, & vsci-
rà olio rosso, e buo-
no per le oc-
casioni.

Olio

Olio d'Incenso Stillato.

Sto beyraenß

RECIPE Incenso spoluerizzato, lib. ij.
 acqua vite finissima, lib. S. s'incorpora
 ogni cosa insieme dentro vna boccia storta di
 vetro, con suo recipiente a distillare, & vscirà
 acqua, & olio. separa l'acqua dall'olio, e serba
 ambidue in ampolla di vetro ben ferrata per
 le occasioni.

Olio Belzuino.

Sto semenjuy

RECIPE Belzuino spoluerizzato, lib-
 bre ij. acqua di fiori di melangoli ripaf-
 fata tre volte per lambicco, lib. S. pongasi ogni
 cosa in boccia storta di vetro lotata con suo re-
 cipiente a distillare, & vscirà acqua, & olio
 odorifero. separa l'acqua dall'olio, e serba am-
 bidue in ampolla di vetro ben ferrato per le
 occasioni.

Olio di storace calamita.

*Sto de storacq cal
 mita*

RECIPE Storace calamita, lib. j. S. sto-
 race liquida, onc. ij. acqua di fiori odori-
 feri ripassata tre volte per lambicco, libbre. S.
 pongasi ogni cosa in boccia storta di vetro con

Fff 2 suo

84 MEDICAMENTI PER

suo recipiente à distillare, & vscirà acqua, & olio odorifero. separa l'acqua dall'olio, e serba ambidue in ampolla di vetro ben serrato.

L'olio di Laudano

Olio di Laudano.

RECIPE Laudano ammaccato, lib. ij. acqua di fiori odoriferi, ripassata tre volte per lambicco, lib. S. e pongasi ogni cosa in boccia storta di vetro con suo recipiente à distillare, & vscirà acqua, & olio odorifero. separa l'acqua dall'olio, e serba ambidue in ampolla di vetro ben serrato per le occasioni.

L'olio odorifero

Olio odorifero.

RECIPE Laudano, Belzuino, Storace calamita, ana onc. iij. legno aloe, drag. ij. Garofani, Cannella, ana scrup. S. musco, ambra, ana scrup. ij. zibetto, scrup. S. storace liquida, onc. j. S. acqua di fiori, ripassata tre volte per bagno Mariæ, onc. iij. s'incorpora ogni cosa dentro vna storta di vetro con suo recipiente à distillare, & vscirà acqua, & olio odorifero di gran valuta. serbansi ambidue in ampolla di vetro ben ferrati, che sono cosa degna di Signori.

RECIPES
terribilata tre volte per lambicco, lib. S.
ponga ogni cosa in boccia storta di vetro con
lib. S.

Olio

416

Olio de Gelsomini
 Olio di Gelsomini di Spagna.

RECIPE amandole pelate, lib. iiii j. e poni
 le in catino di terra inuetriato al Sole con
 metterli ogni mattina quantità di detti gelfo-
 mini subito colti, e mescolali ogni mattina
 con dette amandole, e si continua per giorni
 venticinque in circa, facendo però star coper-
 to detto vaso, che non respiri l'odore, e poi pe-
 stāsi dette amandole, e ne cauarai l'olio, per e-
 spressione odorifero. serbalo in ampolla di ve-
 tro ben ferrato al Sole per giorni quindici, à
 purificare.

Olio di Cedro odorifero.

Olio de cedro

olio

RECIPE scorze di Cedro sottilmente
 mondate, e seccate al Sole per tre dì, poi
 pestale, e ponile in espresione al torcolo, &
 vscirà olio del color d'oro odorifero. serbalo in
 ampolla di vetro ben ferrata al Sole per giorni
 venticinque, e leualo dal Sole con leggierezza
 di mano, e separa l'olio dalla feccia acciò che
 non s'intorbidi, & è cosa pretiosa per le oc-
 casioni.

Olio di cera *Olio di cera perfettissimo.*

RECIPE mattoni nuoui vsciti allhora di fornace, e pisti à grosso modo lib.ij. cera vergine lib.j. siano infuocati detti mattoni dentro vn pignatto, e postoui sopra detta cera ad insuppare con detti mattoni, e poni in storta di vetro con suo recipiente à distillare, & vscirà olio del color d'oro alla prima passata, e ne vscirà in quantità, ilqual olio non è conosciuto per ogni sorte di ferite, e piaghe, le quali vengono per la persona.

Olio di cera per altro modo.

RECIPE cera lib.ij. acqua vite di tre passate lib.S. pongasi ogni cosa in boccia storta con suo recipiente à distillare, & vscirà acqua, & olio bellissimo del color d'oro, e pretioso per le occasioni, che guarisce ogni sorte di ferite, e piaghe vecchie, con prestezza, & è provato.

A canar

A cauar olio di cera perfetto, con facilità grande.

Suo decora

RECIPE cera vergine lib. iij. squagliata dentro vna cazzuola al fuoco, cenere calda, e criuellata quantum sufficit, si mescoli la cera squagliata cō detta cenere, che venga à punto come fa la terra bagnata, e met tasi detta cenere, così mista in storta di vetro à distillare per cenere, & vscirà la prima volta l'olio chiarissimo, e bello; mutali poi il recipiēte, e dalli maggior quantità di fuoco, & vscirà olio, che tira al rosso, ilquale haurà maggior violenza del primo in confortare vn membro addolorato, e questo è il miglior modo, che habbia ancora scritto di tal materia.

mem

Olio di Trementina bellissimo.

Suo decora mento

RECIPE Trementina Venetiana chiara, lib. iij. e ponila dētro vna boccia storta di vetro con suo recipiente à distillare, & vscirà acqua da principio, e come vedi vscir l'olio del color d'oro muta subito recipiēte, e lascia venire, e come vedi l'olio viscoso, e che tira alquanto al verde, subito muta vn'altra volta recipiente, & hauerai acqua da princi

pio olio, secondo del color d'oro, e terzo olio viscoso con corpo, li quali sono perfettissimi per le ferite, & altre cose simili.

Recidab

Olio d'abezzo stillato perfettissimo.

Olio de abeto

RECIPE olio di abezzo, lib. ij. e pongasi dentro vna storta di vetro cō suo recipiente à distillare, & vscirà olio del color d'oro naturale, il qual è cosa pretiosa, per le ferite nelle parti neruose, e per altre cose simili.

*Recidab
emuo*

A cauar olio del sangue, di che conditione si sia dello stesso colore, che starà sopra l'acqua, & arderà come l'olio.

Olio de sangue

RECIPE di qual si voglia sorte di sangue lib. xij. e pongasi dentro vna gran boccia, ma corta di collo, che sia ben murata con suo cappello, e recipiēte sigillata benissimo à distillare à fuoco lento fin tanto che farà vscita acqua affai, poi si vada crescendo il fuoco di grado in grado, & vltimamente si dia fuoco gagliardo, & vscirà acqua, & olio separa l'olio dall'acqua, e serbalo in ampolla di vetro doppia benissimo sigillata, perche veramente è di bellezza più bello affai del sangue à vedere, e la virtù sua è spiritosa confortatiua, ha dell'anodino,

420
PER DISTILLATIONE. 89

nodino, & esiccante, per il che vngendo con esso olio la podagra calida conforta la parte debole, humetta li dolori, e dissecca gli humori, & ha in se detto olio alcune altre virtù di maggior valore, ma per hora cōtentateui di questo.

*gotta
gumme
de Filo
toddositas*
Modo di distillare ogni sorte di olij.

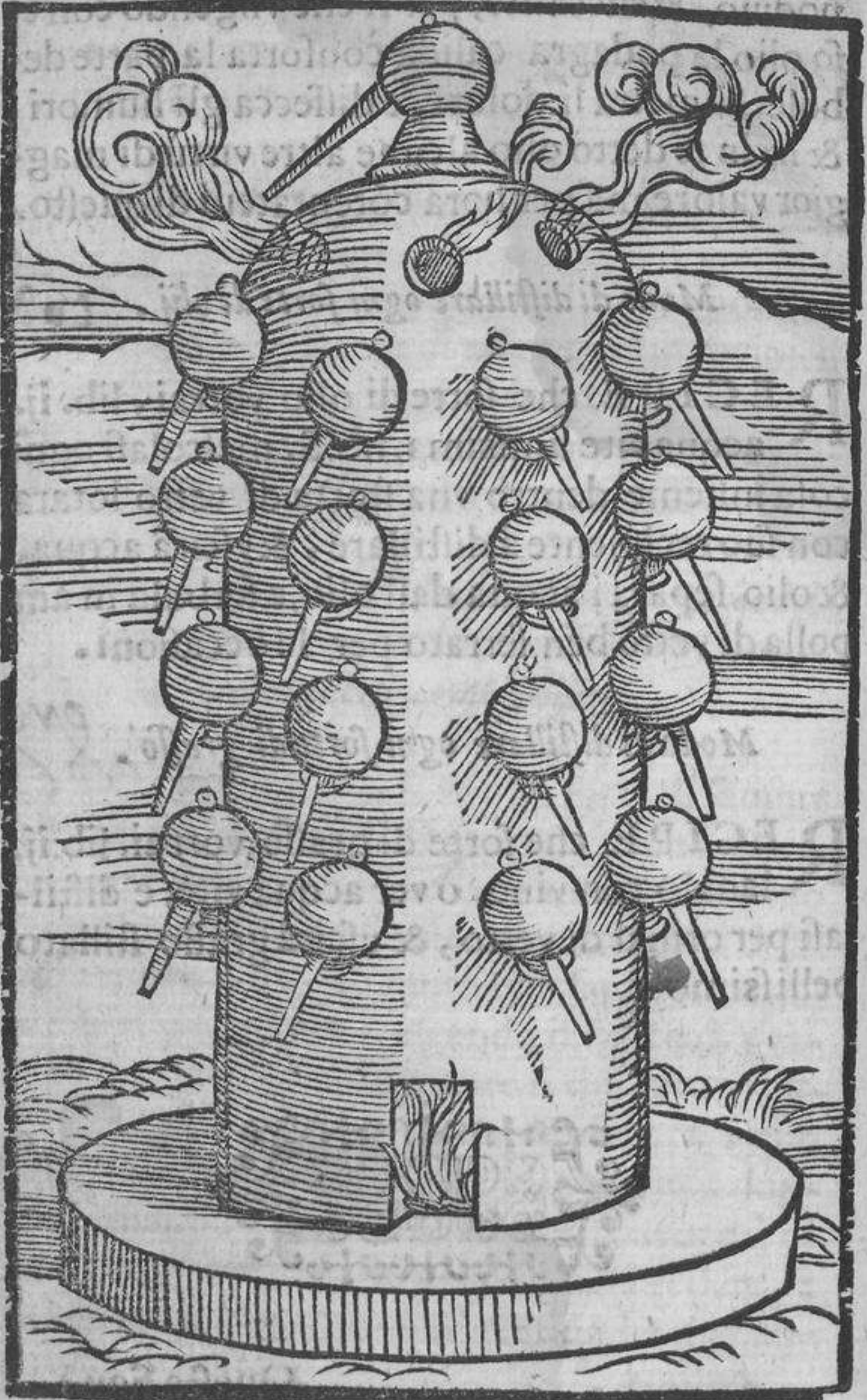
RECIPE che sorte di olio vorrai, lib. ij. acqua vite finissima, lib. S. mescolasi ogni cosa insieme dentro vna storta di vetro lotata con suo recipiente à distillare, & vscirà acqua, & olio, separa l'acqua dall'olio, e serbala in ampolla di vetro ben ferrato per le occasioni.

*grossura d
tela*
Modo di distillare ogni sorte di grasso.

RECIPE che sorte di grasso vorrai, lib. ij. laualo con vino, ò ver acqua vite, e distillasi per orinal di vetro, & vscirà grasso stillato bellissimo.



Questa figura



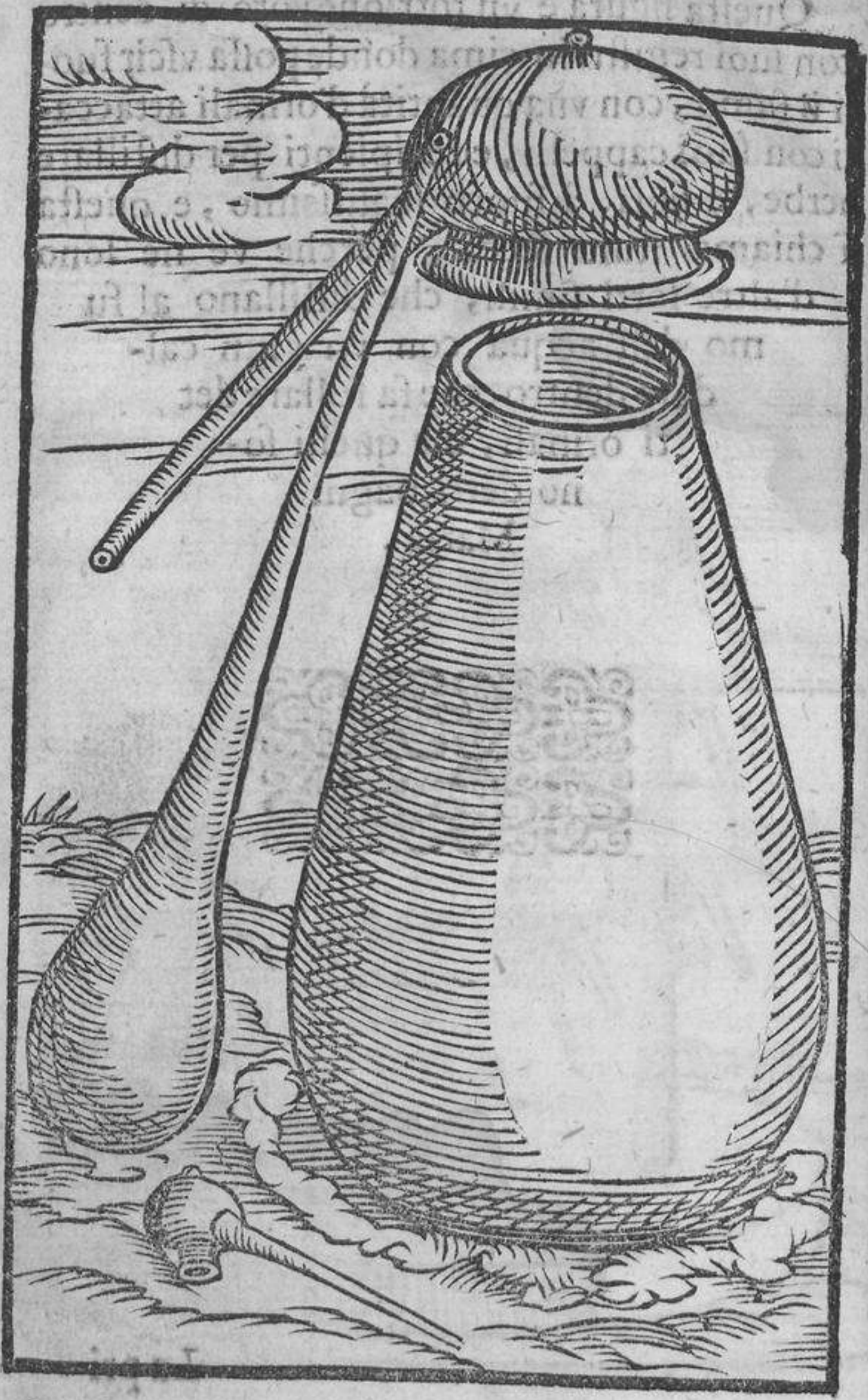
432
PER DISTILLATIONE. 91

Questa figura è vn torrione voto di dentro
con suoi registri in cima donde possa vscir fuo-
ri il fumo, con vna quantità d'orinali attacca-
ti con suoi cappelli, e recipienti per distillare
herbe, e fiori, à fuoco soauissimo, e questa
si chiama stufa secca, perche ve ne sono
d'altre sorti simili, che distillano al fu-
mo dell'acqua con vn gran cal-
daro dentro, che fa stillare det-
ti orinali, ma quelli so-
no detti bagni
Maria.



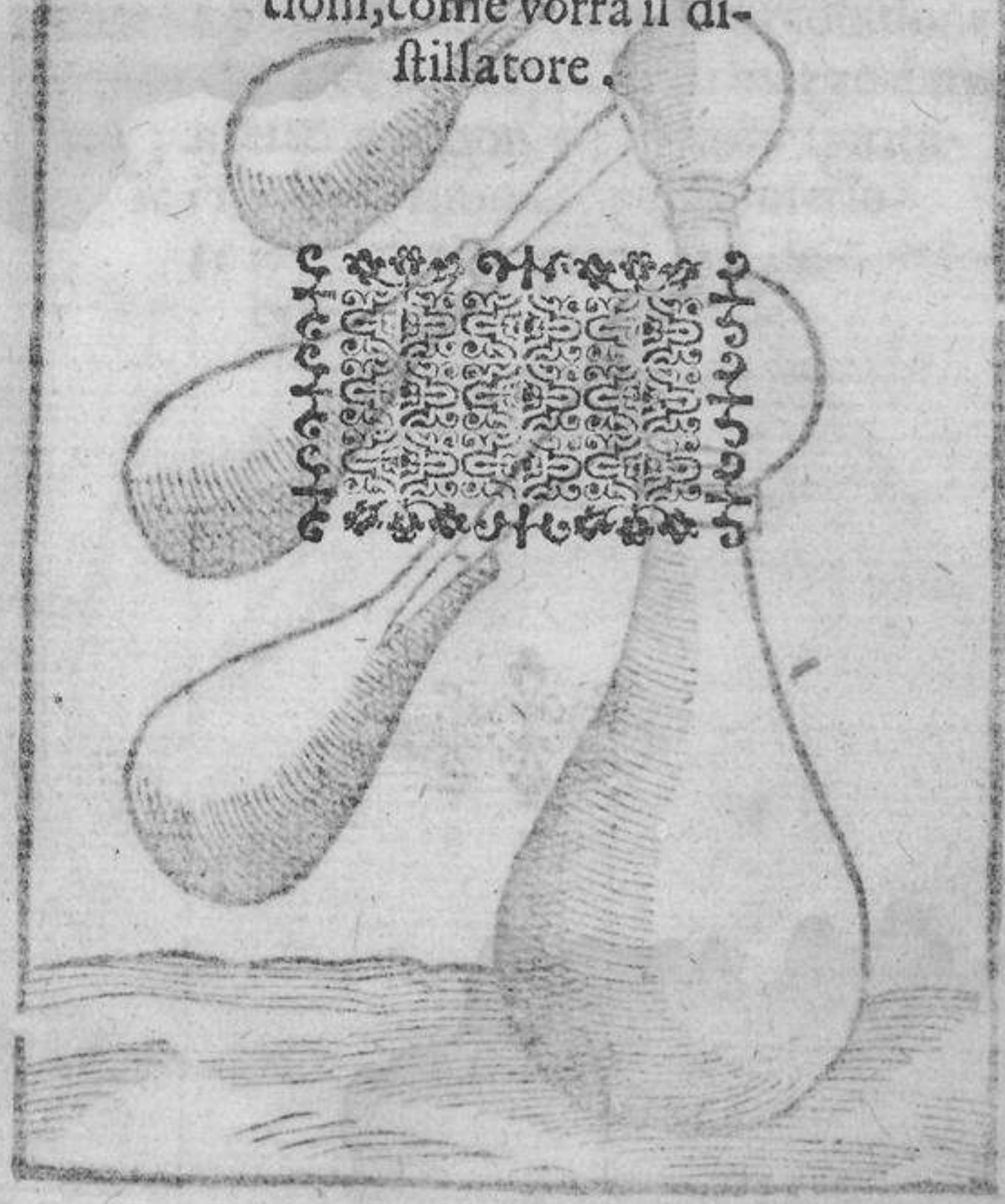
423
92
2

MEDICAMENTI



PER DISTILLATIONE. 93

La prima figura, che è quella picciola, e detta vna boccetta con collo lungo, con il suo cappello posto al piede di essa, che serue per distillare alcune acque magistrali, che sogliono far i distillatori. L'altro vaso grande è originale con il suo cappello, con il quale si possono far varie distillationi, come vorrà il distillatore.



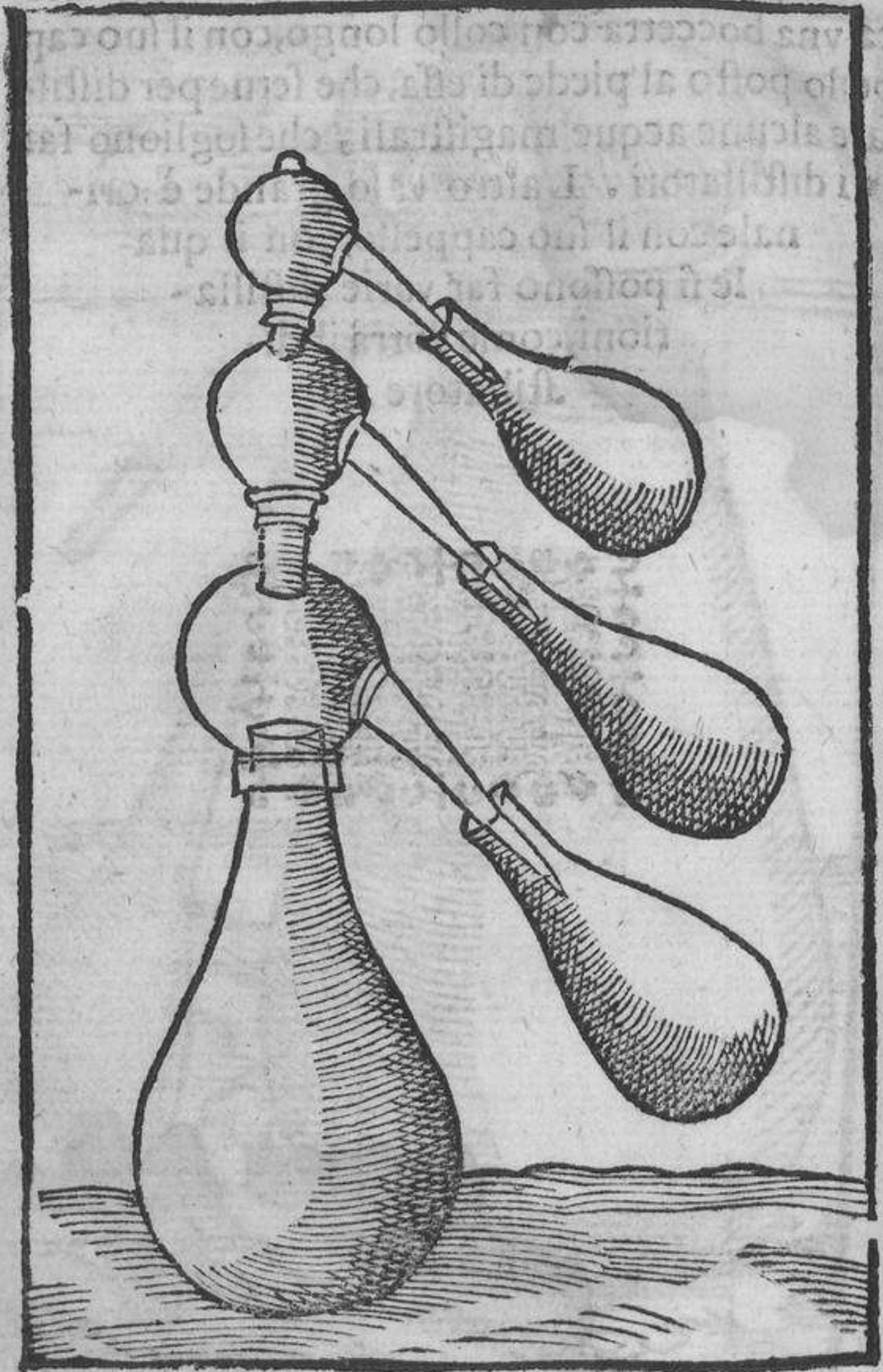
Se tu

4294

94

MEDICAMENTI

3

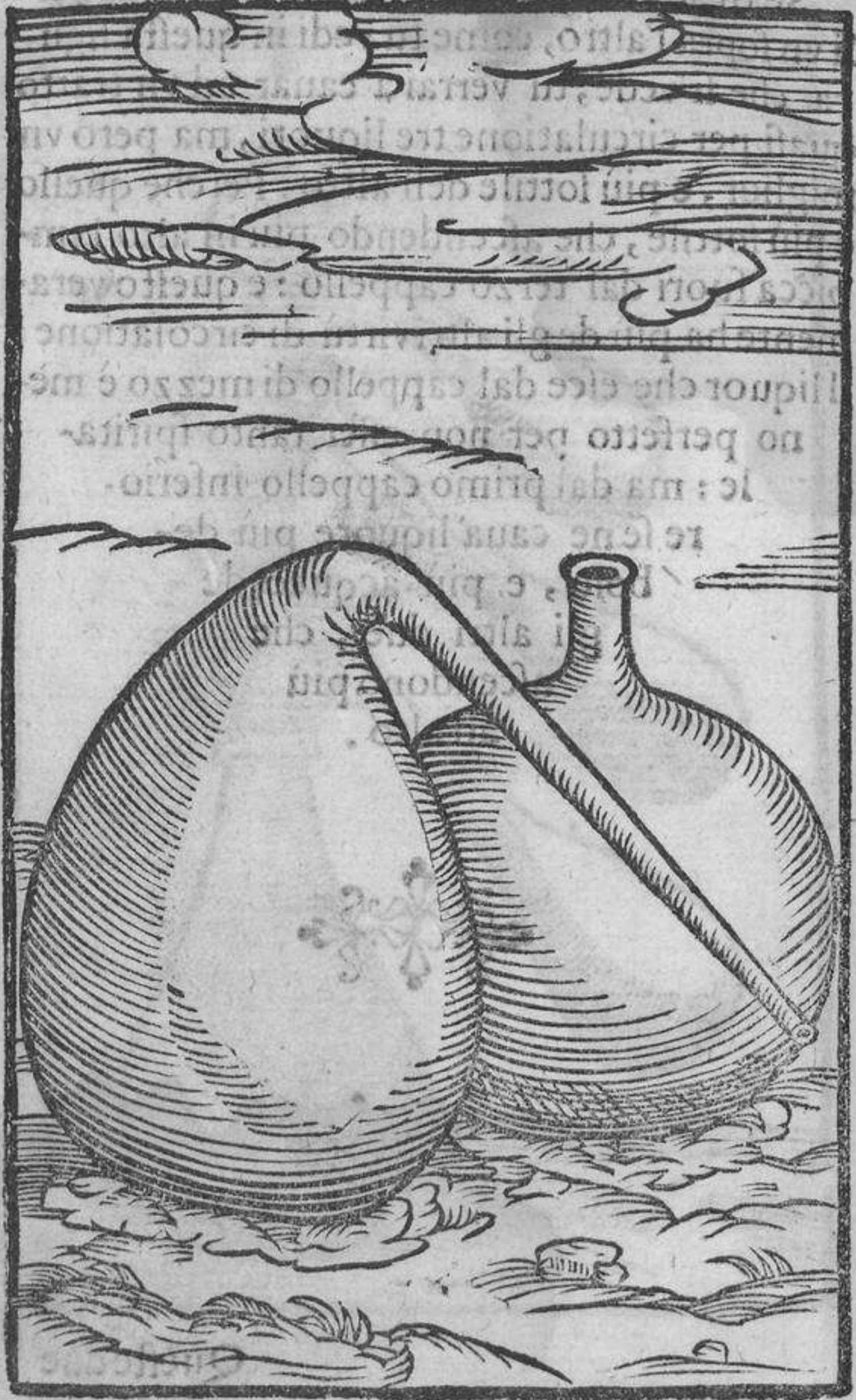


PER DISTILLATIONE. 95

Se tu adatterai sopra vn'orinale, tre cappelli vn sopra l'altro, come tu vedi in questa figura che si vede, tu verrai à cauar ad vn tratto quasi per circulatione tre liquori, ma però vn miglior, e più sottile dell'altro. Perche quello è più sottile, che ascendendo più in alto lambicca fuori dal terzo cappello: e questo veramente ha più de gli altri virtù di circolazione: il liquor che esce dal cappello di mezzo è meno perfetto per non esser tanto spiritale: ma dal primo cappello inferiore se ne caua liquore più debole, e più acqueo de gli altri due, che ascendono più ad alto.

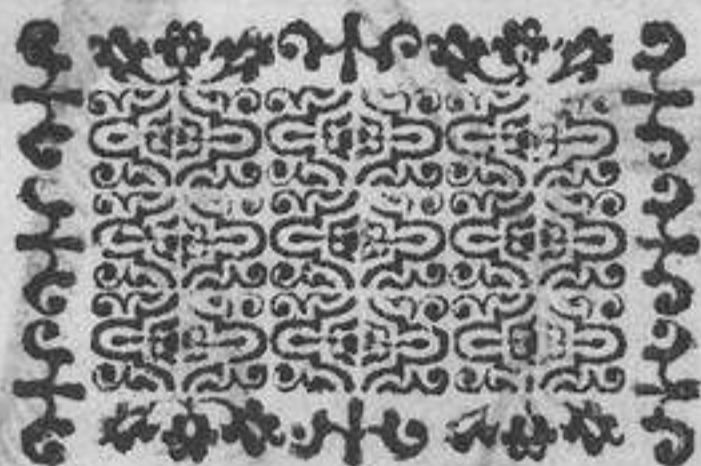


Queste due



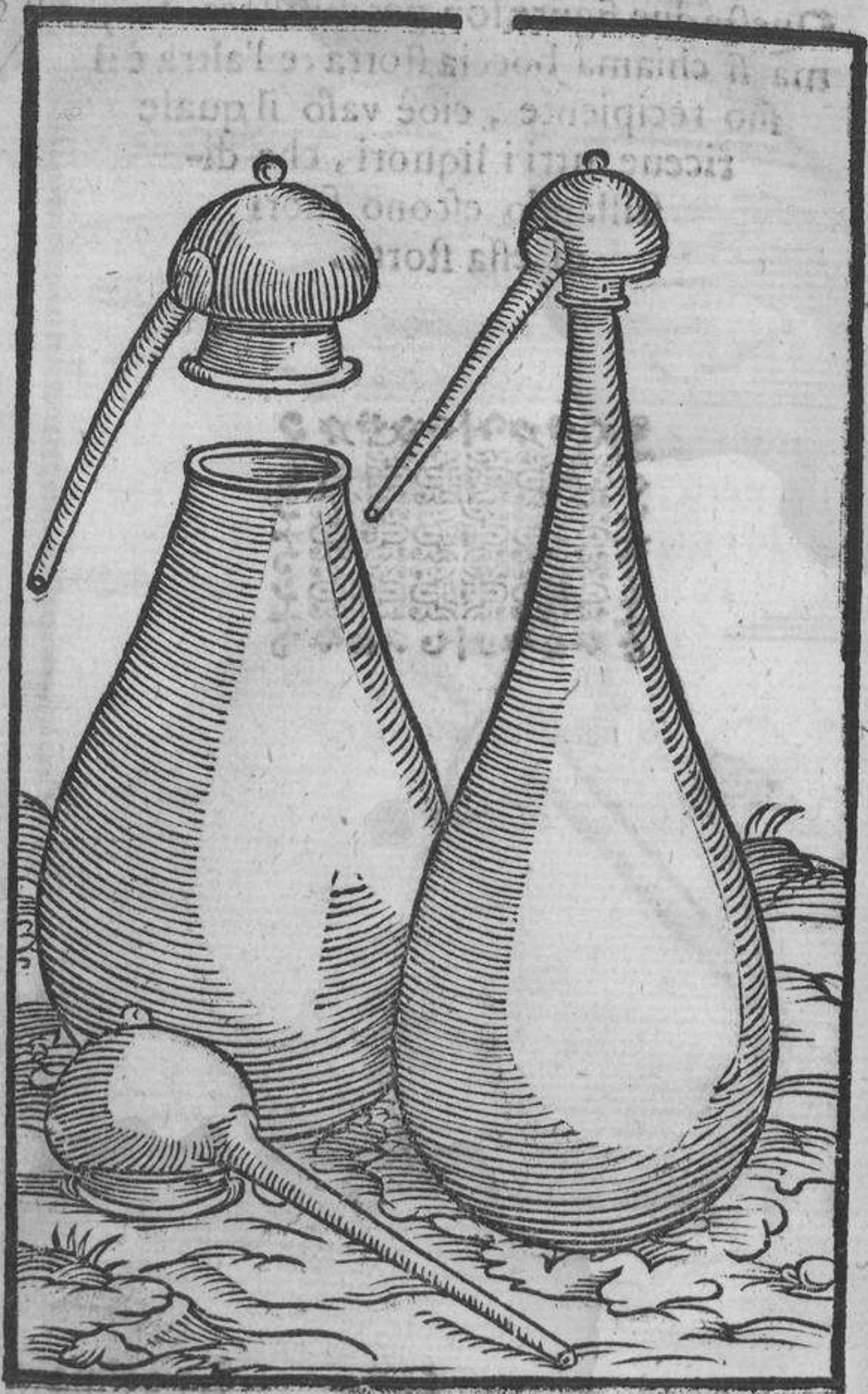
428
PER DISTILLATIONE. 97

Queste due figure son per distillare. La prima si chiama boccia storta, e l'altra è il suo recipiente, cioè vaso il quale riceue tutti i liquori, che distillando escono fuori di essa storta.



Ggg

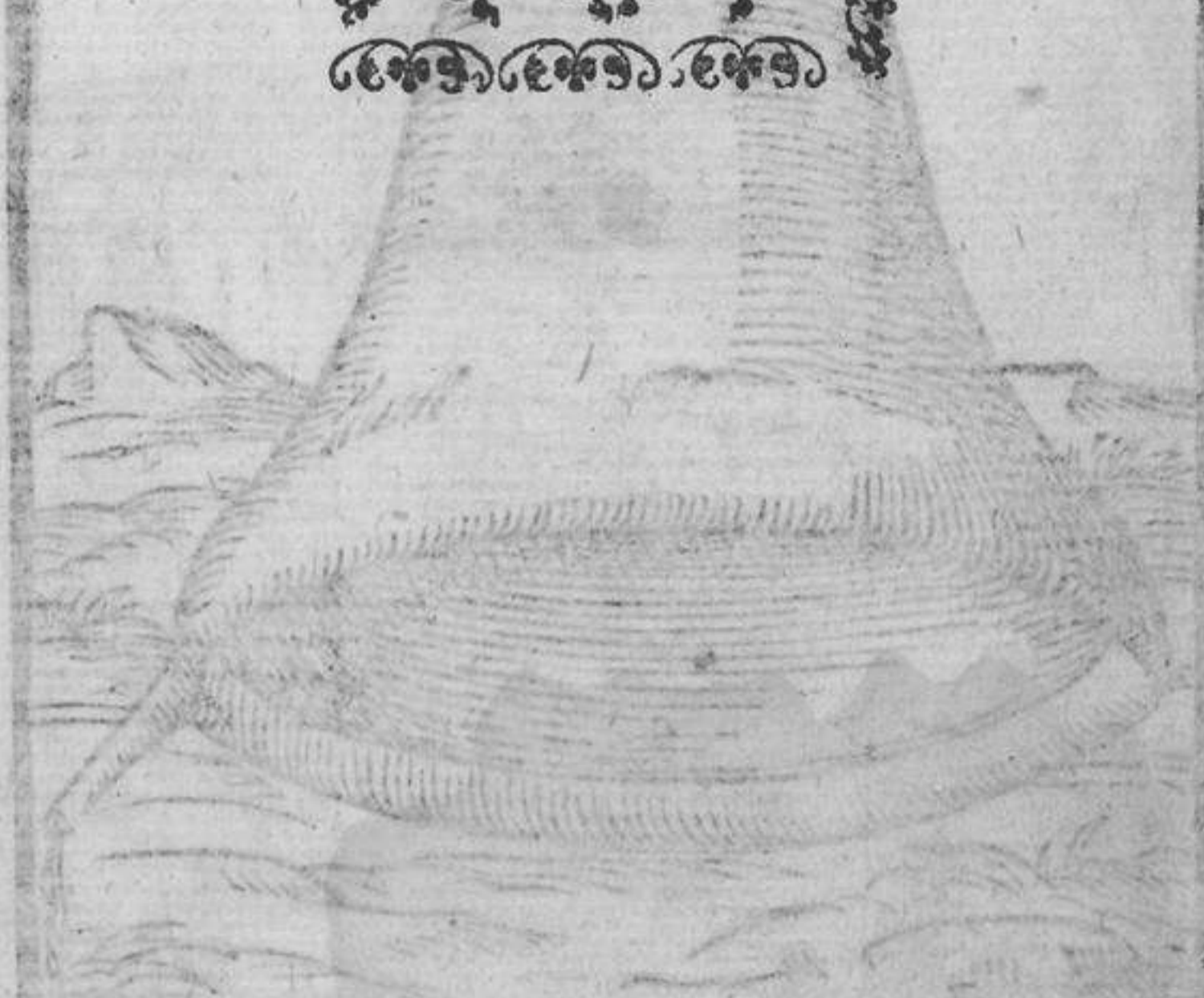
La prima



429
5

PER DISTILLATIONE. 99

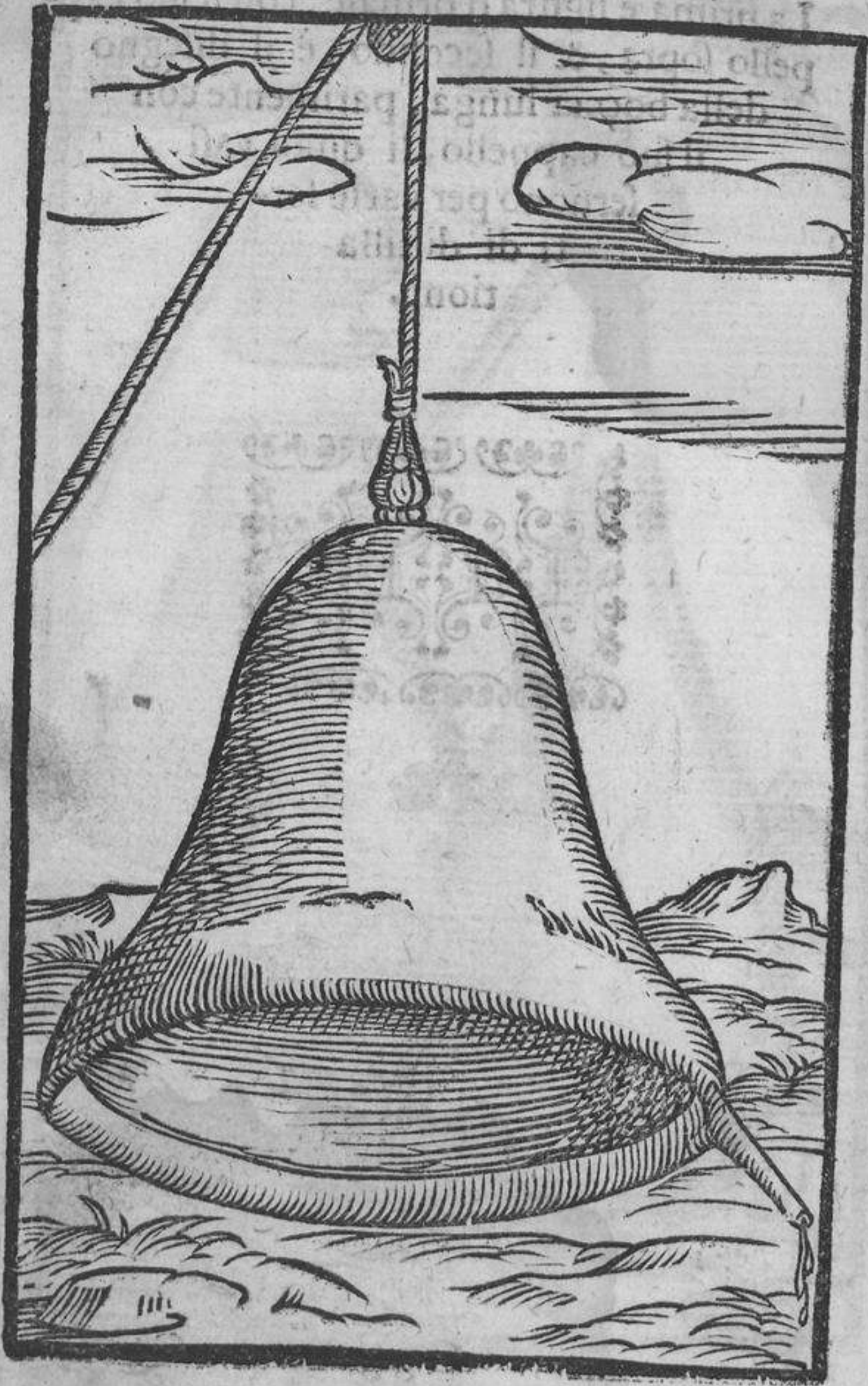
La prima è figura d'orinale, con il suo cappello sopra, & il secondo, è il disegno della boccia lunga, parimente con il suo cappello, li quali vasi seruono per varie sorti di distillationi.



6

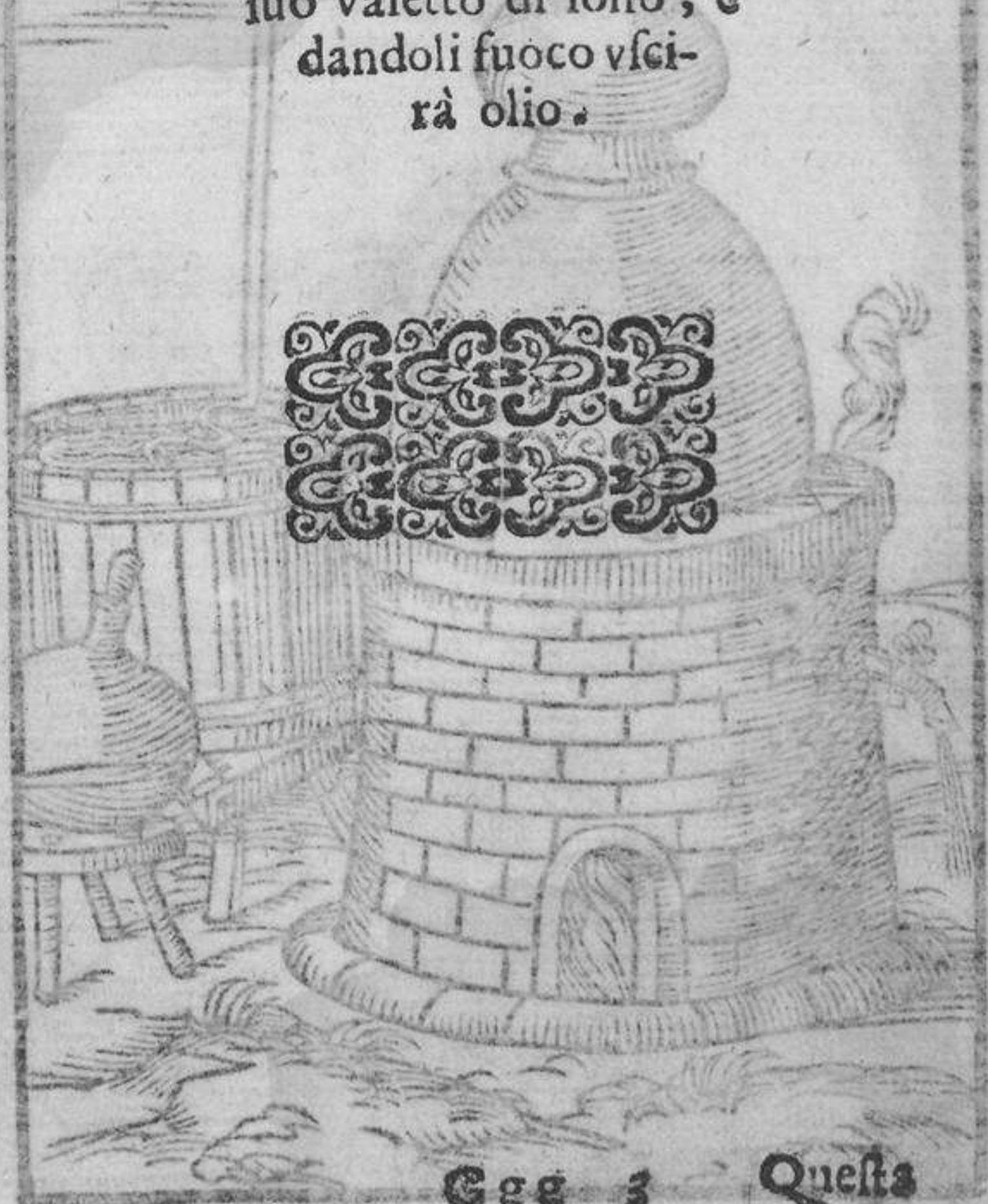
4315
100

MEDICAMENTI

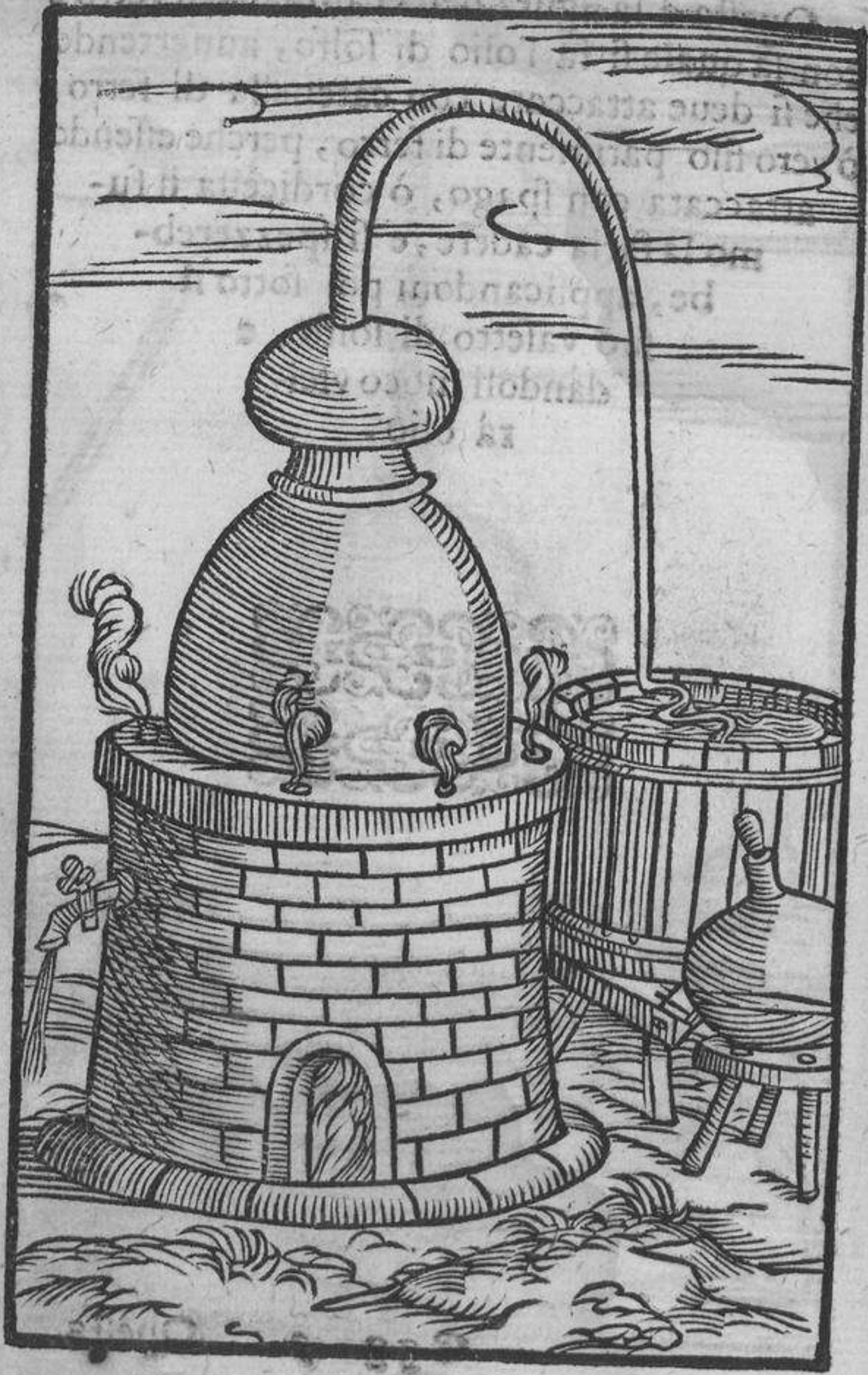


PER DISTILLATIONE. 101

Questa è la figura della campana di vetro,
 con la quale si fa l'olio di solfo, auuertendo
 che si deue attaccare con catenella di ferro,
 ò vero filo parimente di ferro, perche essendo
 attaccata con spago, ò cordicella il fu-
 mo la faria cadere, e si spezzereb-
 be, applicandoui poi sotto il
 suo vasetto di solfo, e
 dandoli fuoco vsci-
 rà olio.



Essg 3 Questa



PER DISTILLATIONE. 103

Questa è la figura d'un fornello douè è posto dentroui vn vaso di rame, con il suo cappello tondo, & ha il becco nel mezzo in superficie, il qual viene à calare, e passa per vn barile grande, pieno di acqua auanti che entri nel recipiente, & in questo vaso si fa l'acqua vite.



435



PER DISTILLATIONE. 105

Questa figura non è posta ad altro fine, che per mostrare il modo, con che si accomodano i vasi distillatorij. Questa è vna gran pignatta posta sopra vn tre piedi piena di cenere, nella quale è accomodato dentro vna boccia di vetro con suo cappello, e recipiente à distillar per cenere, e sotto il tre piedi si può porre il fuoco non essendoui fornello à proposito.



Distillatio

Questo è

437

PER ITINERAMENTUM E. 6014

9



438
PER DISTILLATIONE. 107

Questo è il disegno d'un fornello con vn vaso dentro à modo d'orinale, con il suo cappello che ha sponda à torno, sopra la quale sta appiccato vn secchio pieno d'acqua fresca, che del continuo gocciola dentro essa sponda per rinfrescar i vapori calidi, che rende la distillatione in far olij, & acque di cannella, & altre simili, & ha detta sponda da vna parte vn cannelletto donde ha esito quell'acqua fresca, che vien calando dal secchio, e dall'altra esce vn'altro cannelletto dell'acqua calda, che si ferma in detta sponda. Il recipiente ancora passa prima il liquore per vn vaso di acqua fresca, auanti che entri in esso recipiente, e questo è il suo disegno.



Que-

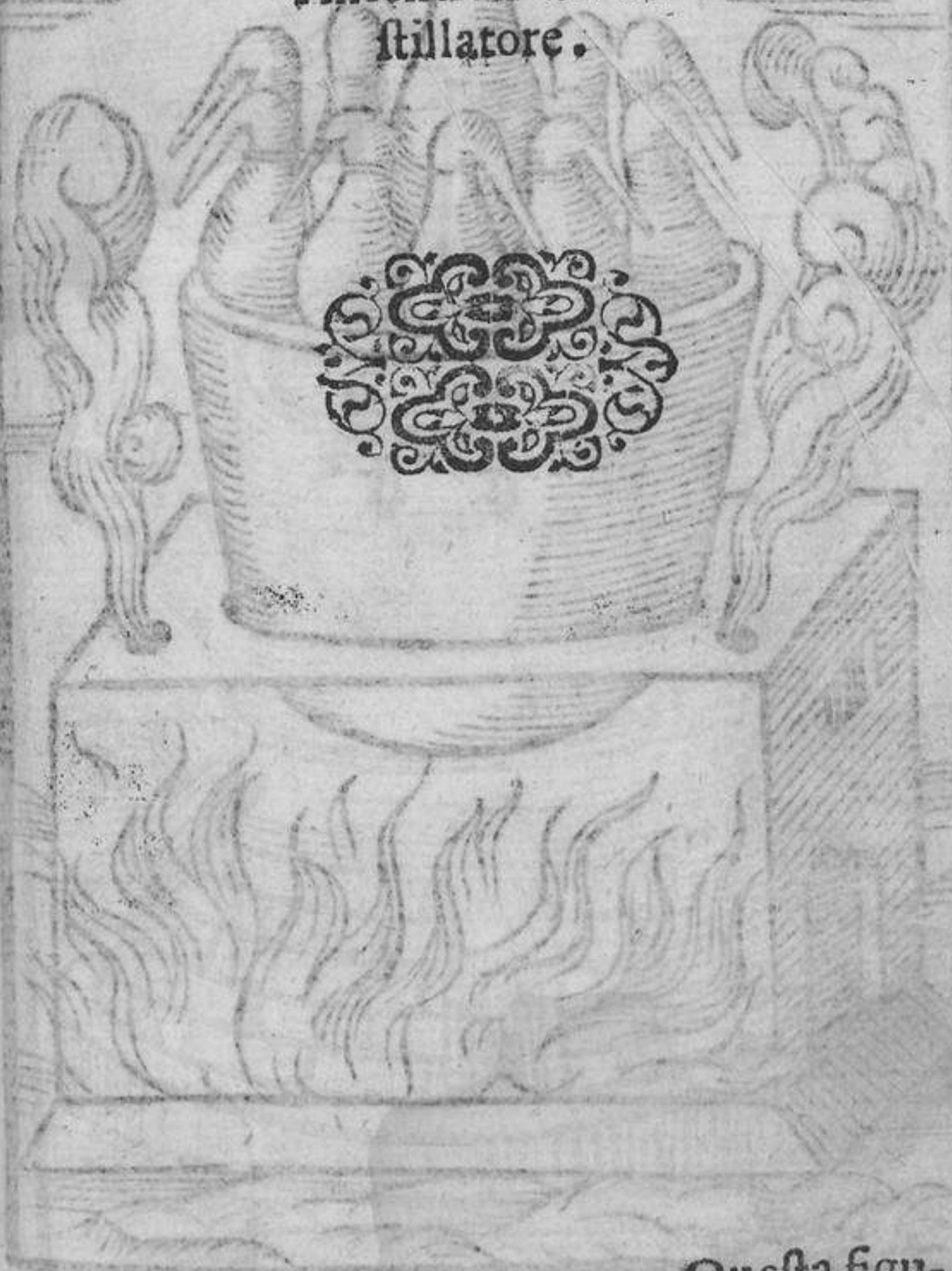
439
10



Luc

PER DISTILLATIONE. 109

Questa è figura d'un fornello grande di ri-
uerbero, che ha dentro vna gran boccia butta
ta con suo cappello, e recipiente à distil-
lare, & iui si possono distillare varie
forti di materiali, secondo
l'intention del di-
stillatore.



Questa figu-

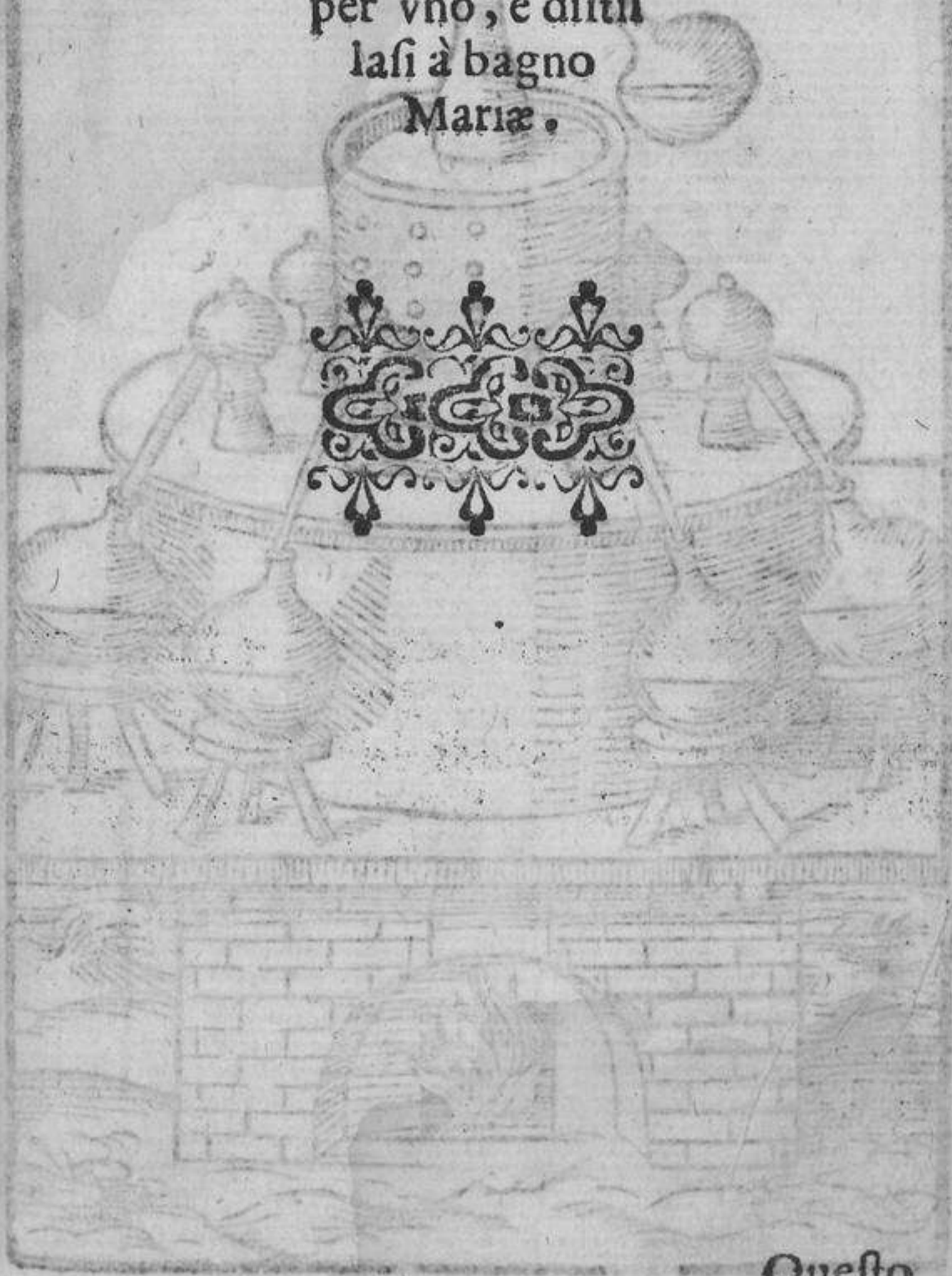
491
11.

110 MEDICAMENTI



PER DISTILLATIONE. III

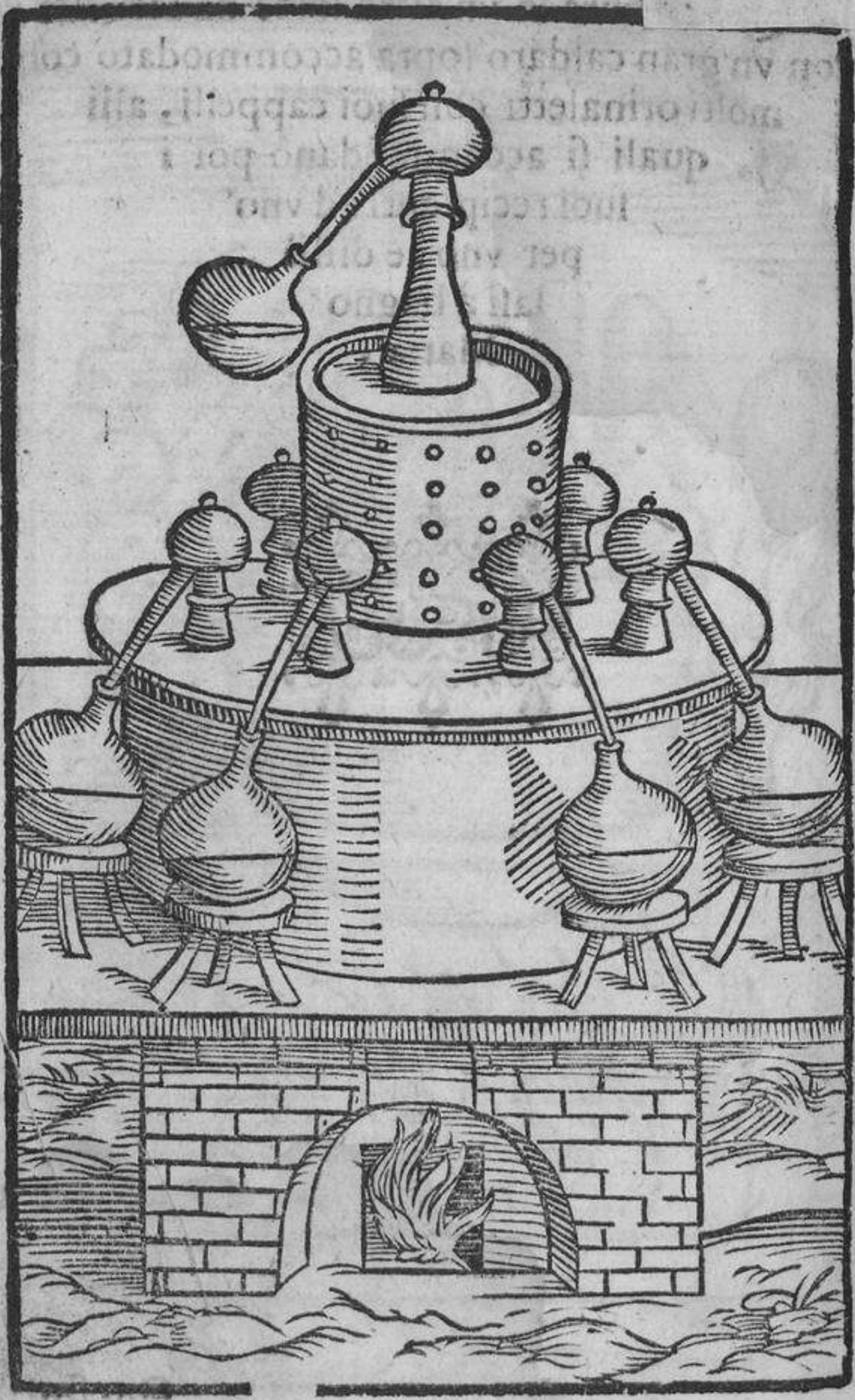
Questa figura è vn'altra sorte di fornello,
 con vn gran caldaro sopra accommodato con
 molti orinaletti con suoi cappelli, alli
 quali si accommodano poi i
 suoi recipienti ad vno
 per vno, e distil
 lasi à bagno
 Mariae.



Questo

443

12



PER DISTILLATIONE. 113

Questo è vn fornello grande à modo di for-
tezza , sopra la quale è posto vn gran
caldaio pieno di vasi da distillare
con vna boccia in cima, e que-
sto è vn bagno Mariæ .



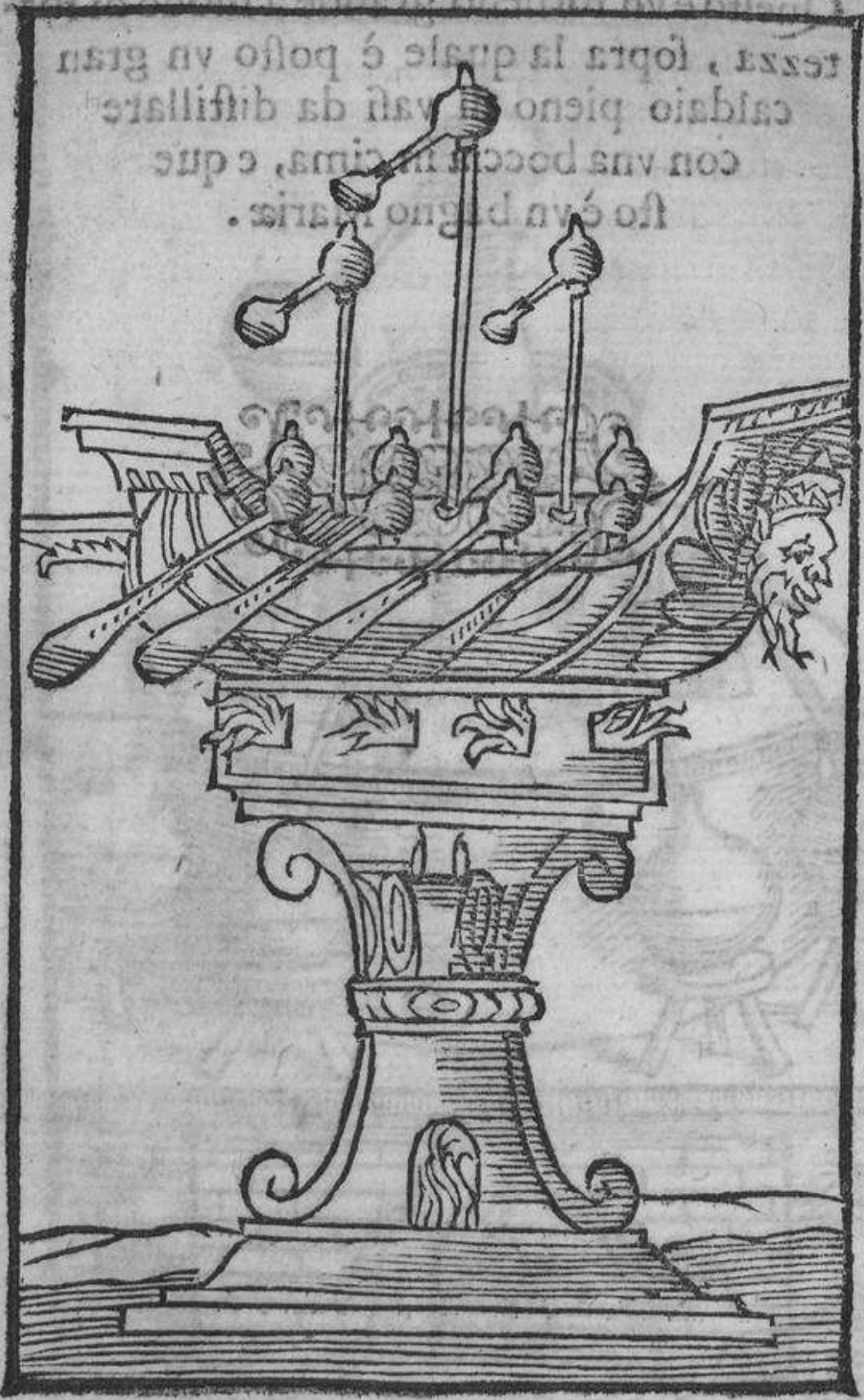
Hhh

Bella

495

23

texta, sopra la quale è posto un gran
 caldajo pieno d'acqua da distillare
 con una bocca in cima, e que
 sto è un bagno marie.



Hhh
Bella

496
PER DISTILLATIONE. 215

Bella e vistosa trouata è questa far vn bagno Mariæ, che rappresenti alla vista vna Galera posta sopra vn'artificiofo fornello. Ma sap-
pi che quei tre alti segni, che rappresentano
tre antenne con le sue vele, non fanno nè pos-
sono fare operatione alcuna di lambiccare, ma
sono finti solo per bellezza. Gli altri po-
sti à basso sono veri vasi da distilla-
re: da' quali si caua solamente
vn semplice liquore ae-
reo separato dalla
humidità piu
grossa.

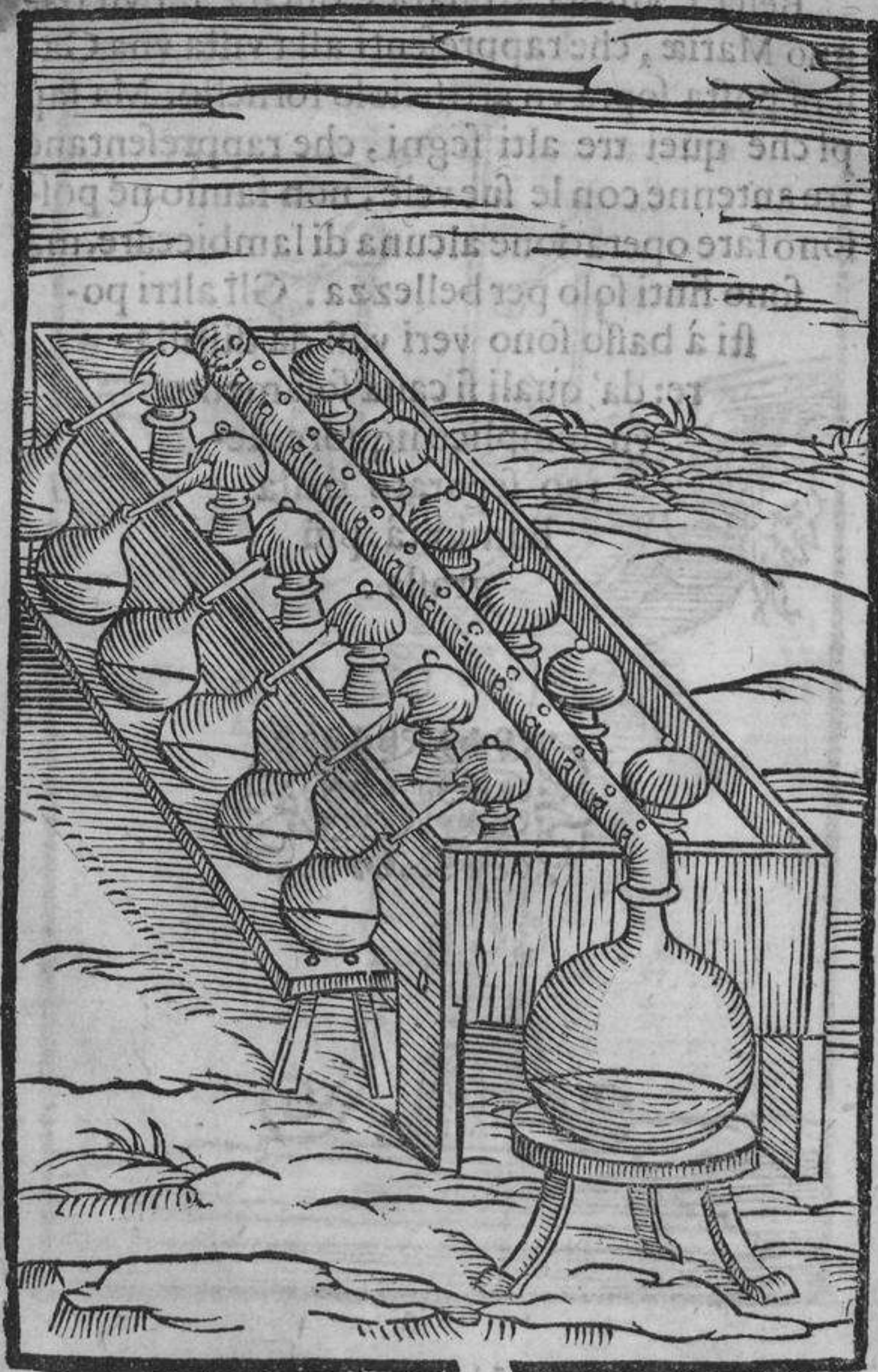


447

116

MEDICAMENTI

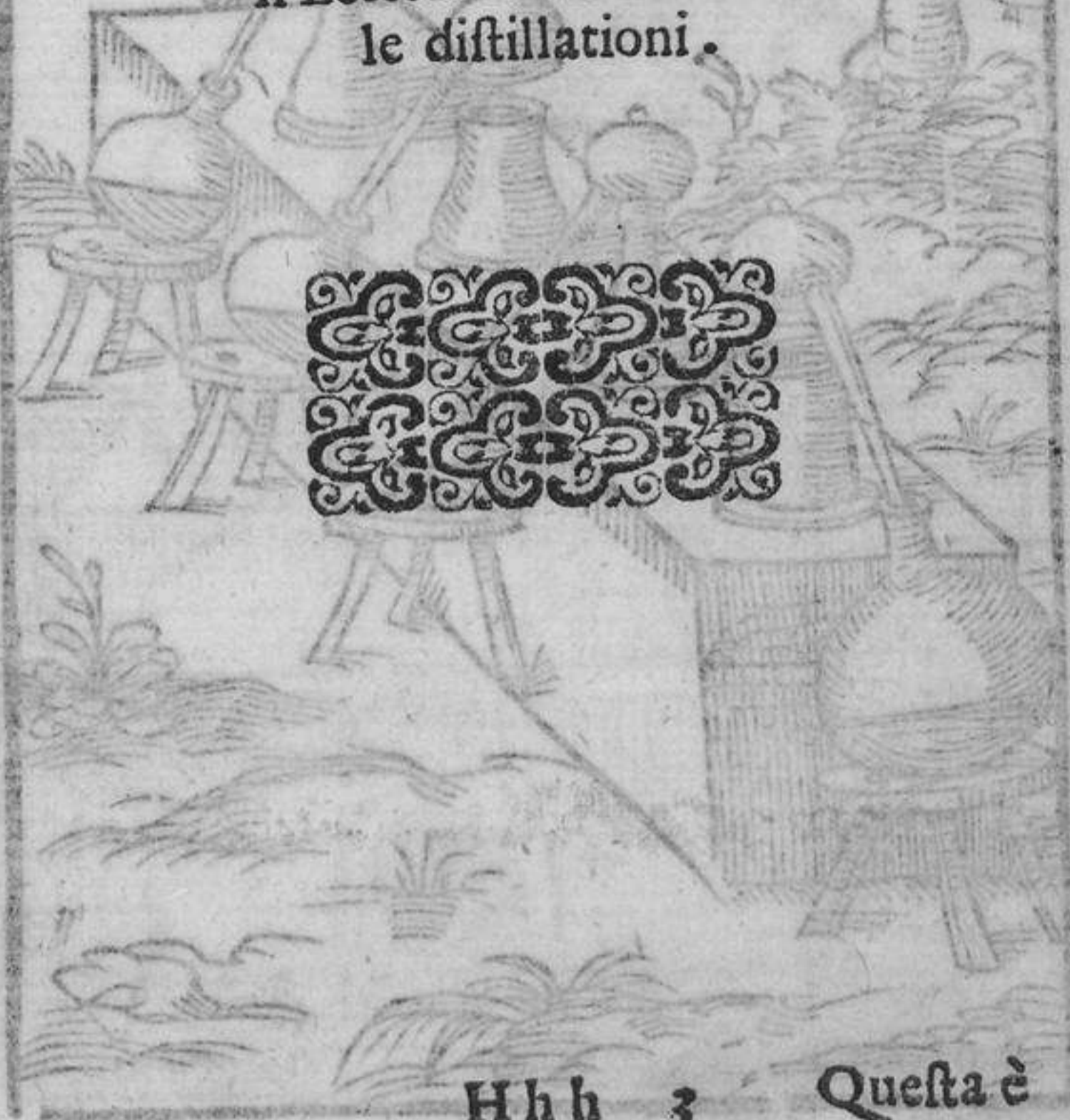
14



448

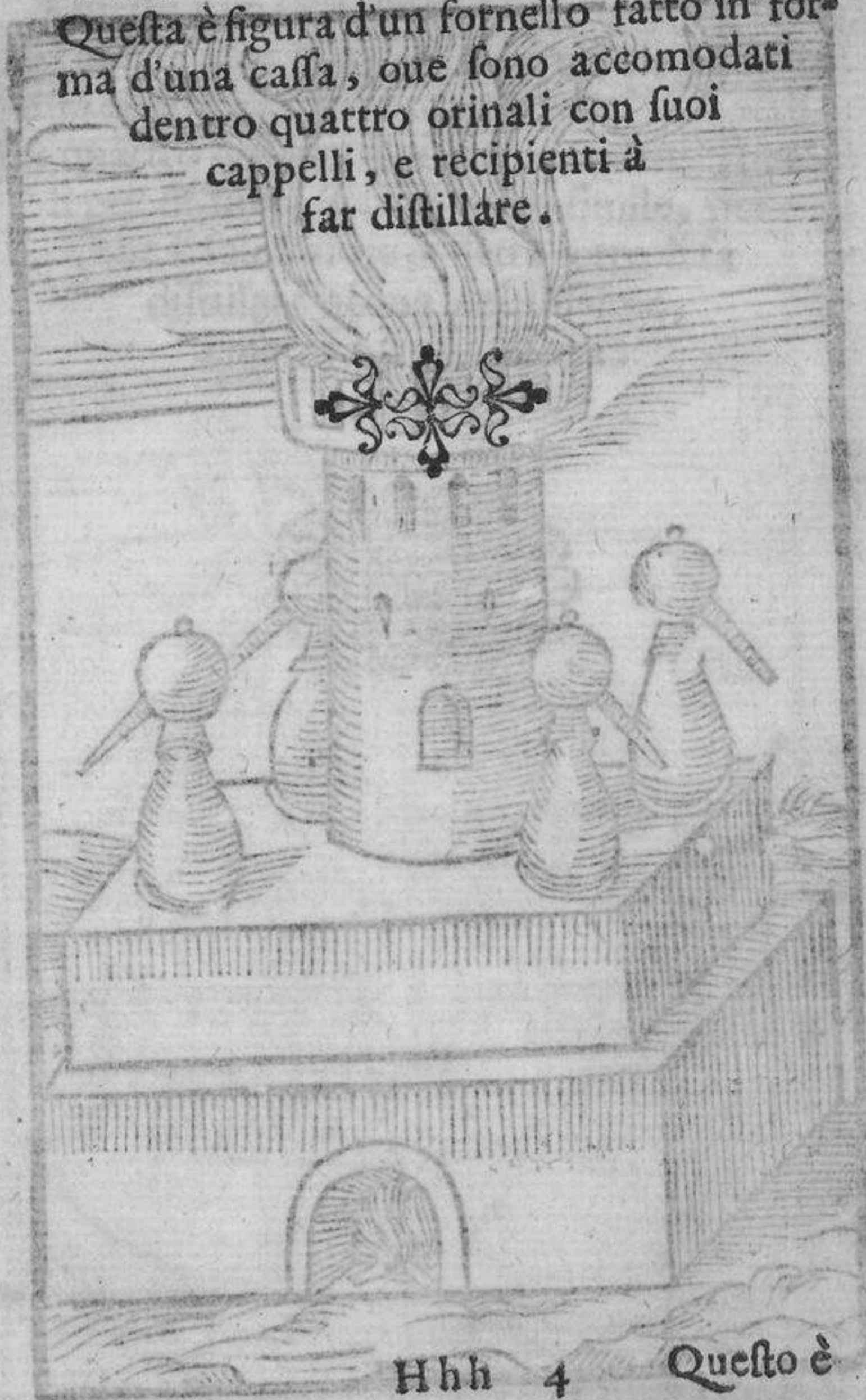
PER DISTILLATIONE. 117

Questo disegno, ò vero figura è vn cassone pieno d'orinaletti con suoi recipienti, con vna tromba nel mezzo, con il suo recipiente, che non serue ad altro, che ad accomodar i vasi à grado per grado, che stiano fermi, e la cassa, è senza fondo di sotto, & è accomodata sopra vn monton di letame caldo, acciò renda il calore alla parte inferiore di detti orinaletti, e faccia poi distillare il liquore, e questo solo per mostrare alli Lettori le varietà delle distillationi.



459
PER DISTILLATIONE. 119

Questa è figura d'un fornello fatto in forma d'una cassa, oue sono accomodati dentro quattro orinali con suoi cappelli, e recipienti à far distillare.

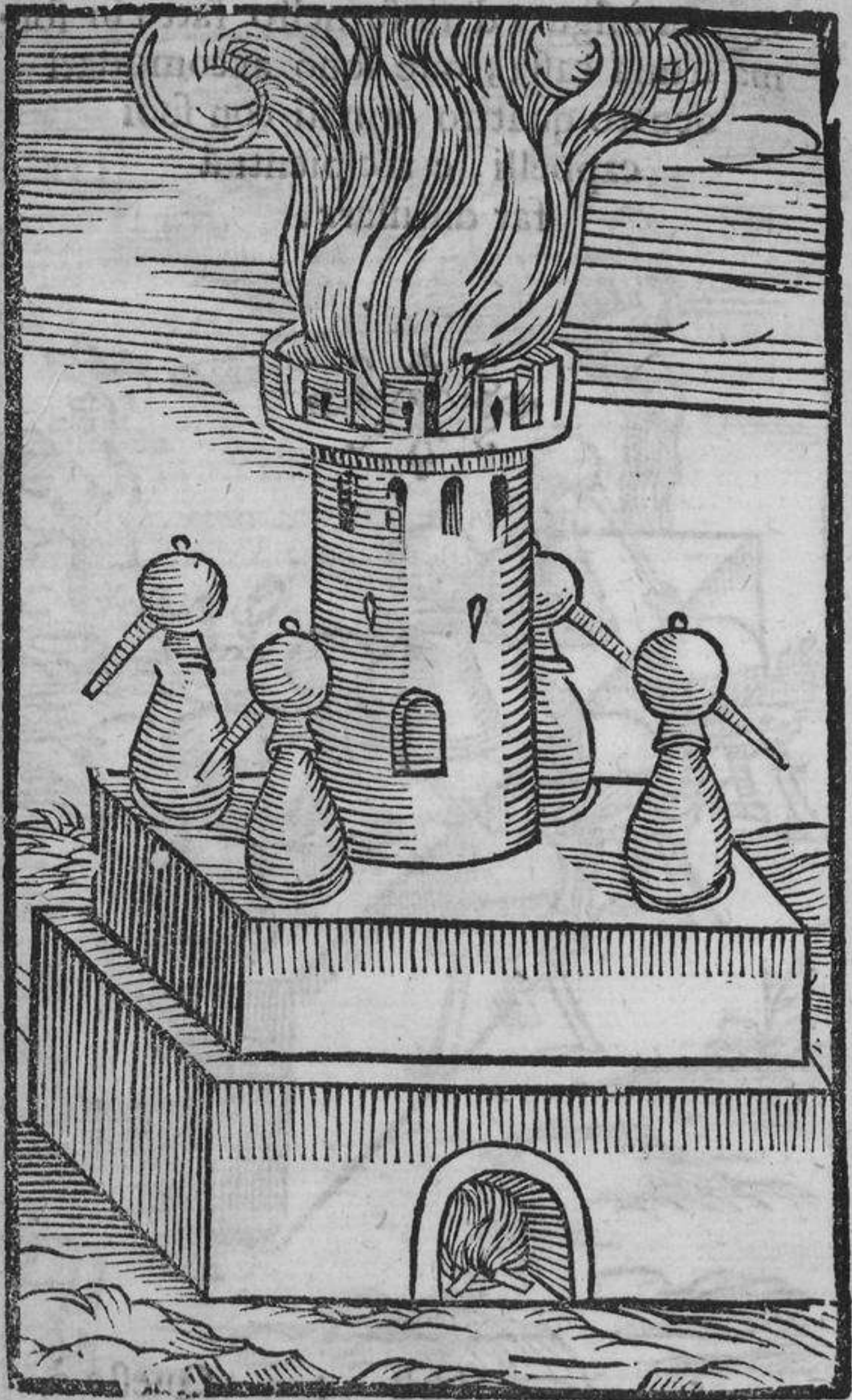


Hhh

4

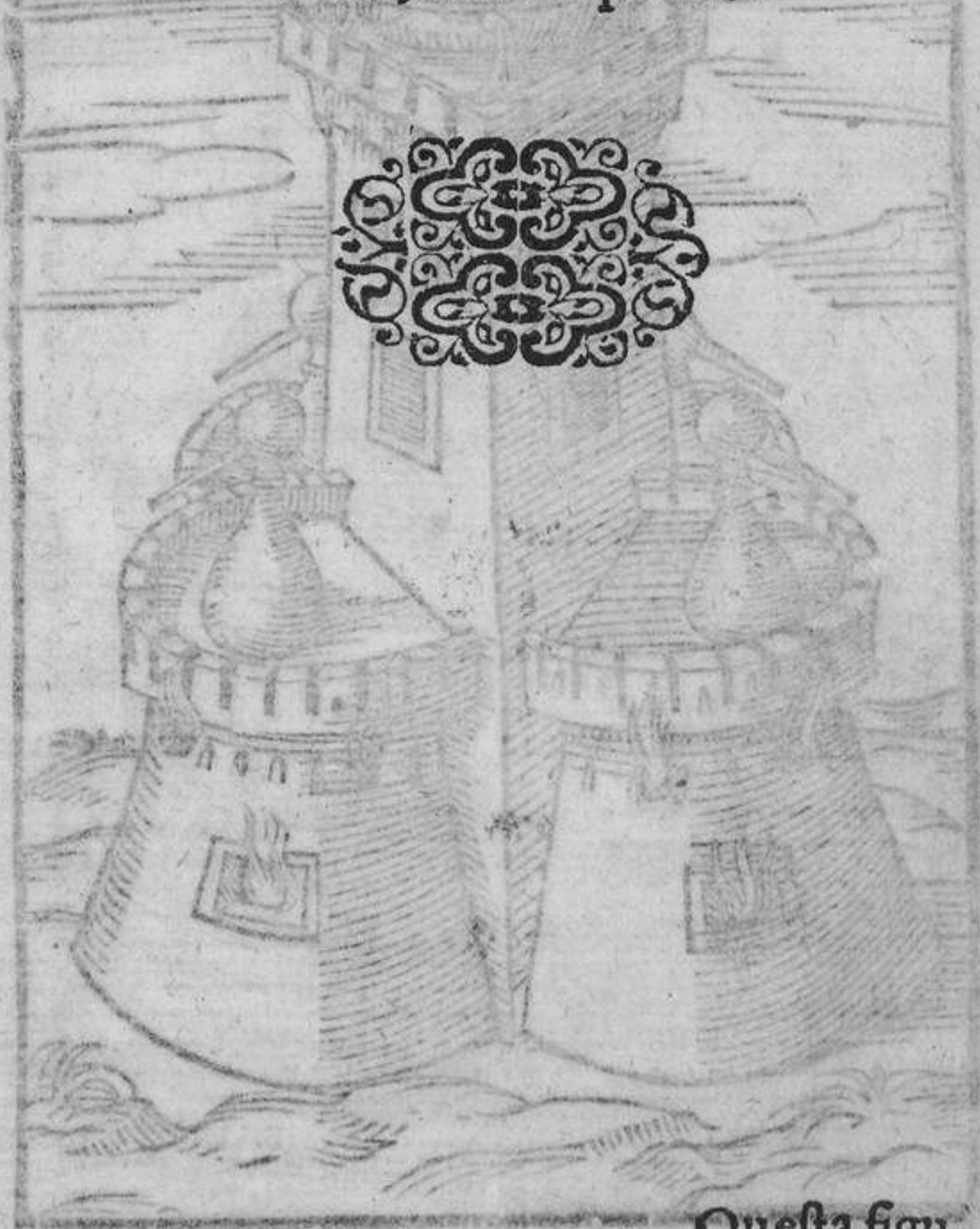
Questo è

451
16



452
PER DISTILLATIONE. 121

Questo è vn fornello con vna torre nel mezzo, donde esce la fiamma, e nel torrione da basso quadro vi sono accomodati in superficie quattro orinaletti di vetro con suoi cappelli per distillar fiori, ò altro simile, perche il solo calore di detta torre li fa distillare acqua nobilissima, chiara, e senza puzza.



Questa figu-

453

122

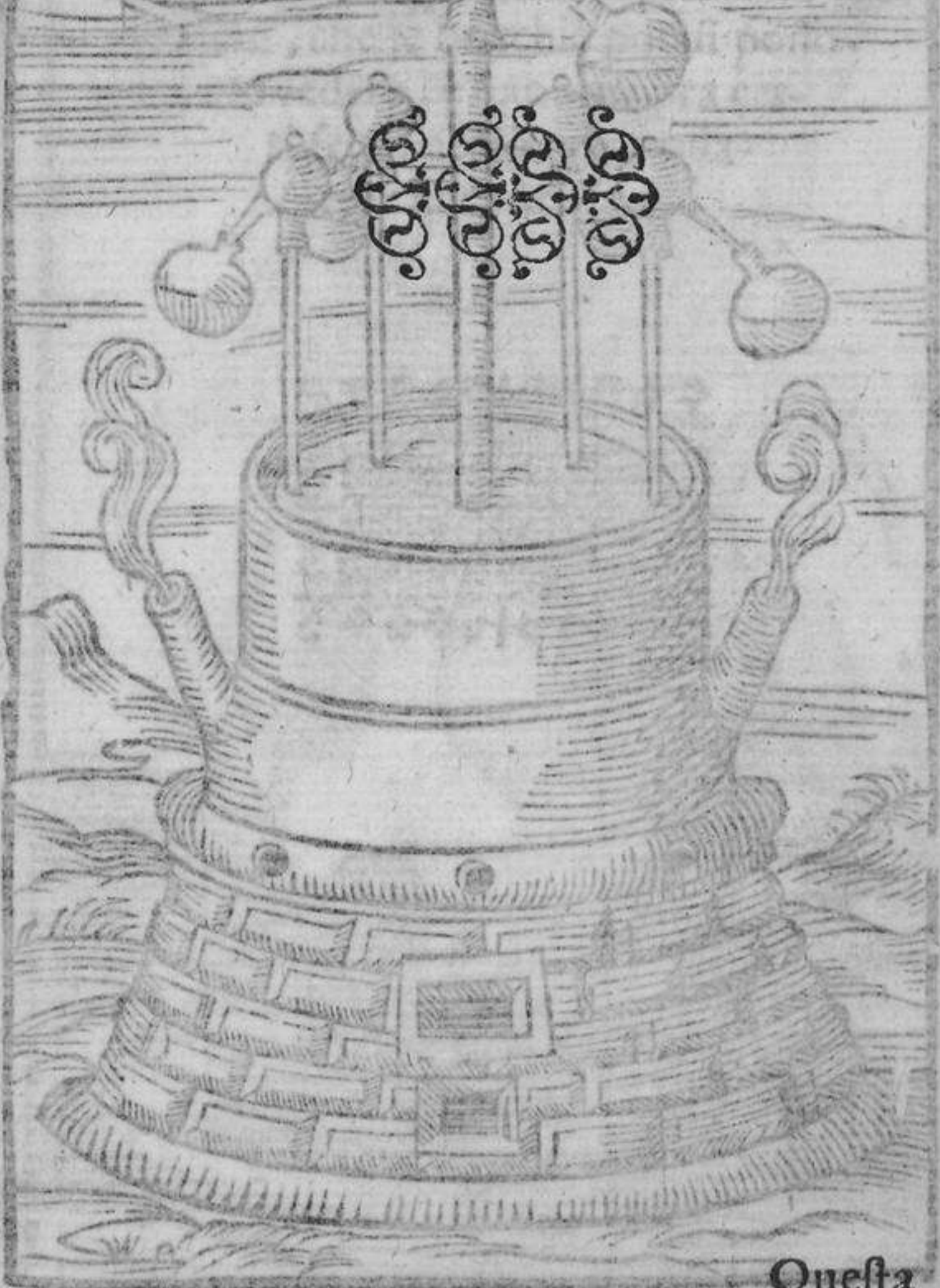
PRELIMINARIUM

17



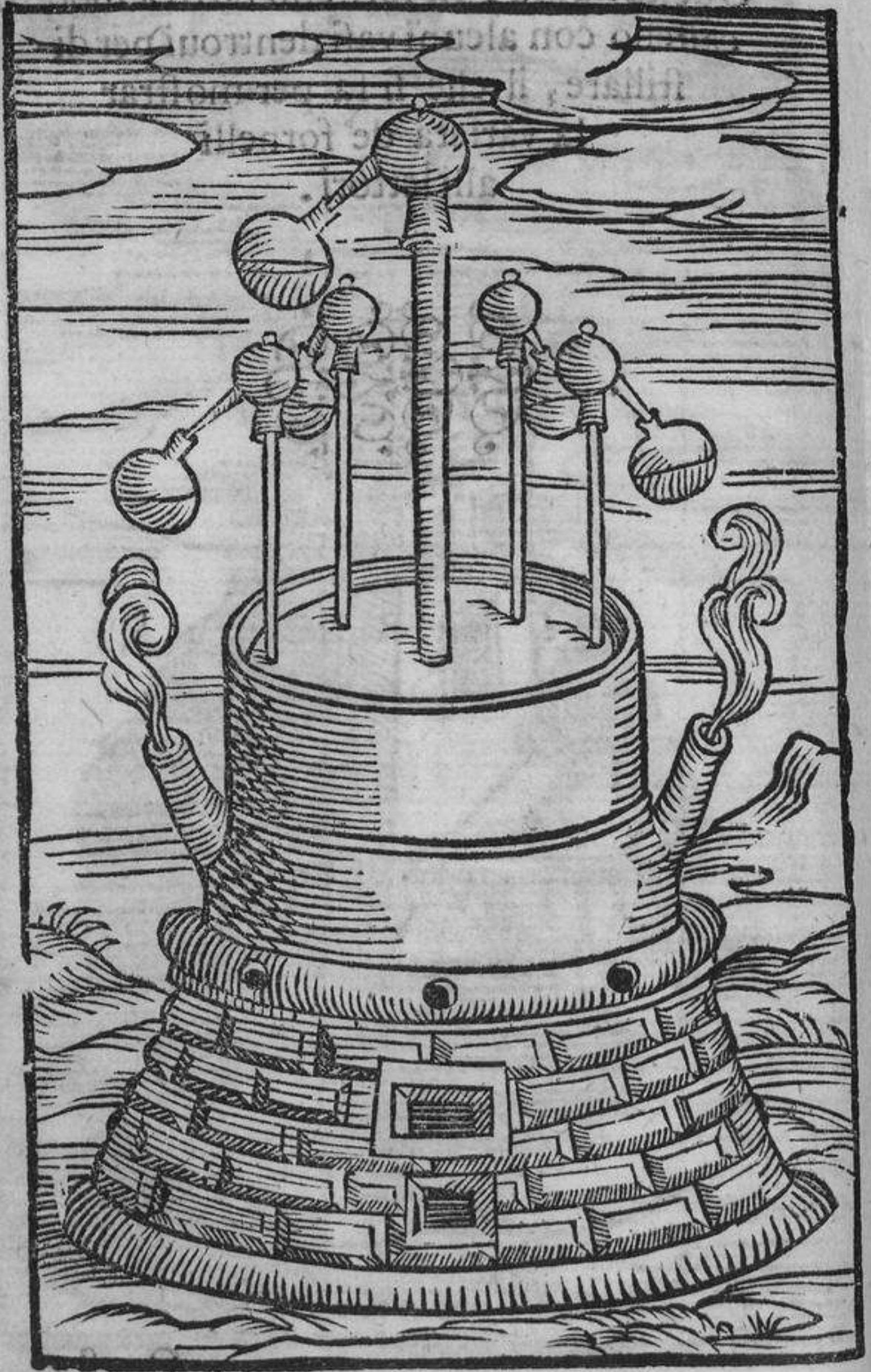
PER DISTILLATIONE. 123

Questa figura è vn fornello fatto à modo di castello con alcuni vasi dentroui per distillare, il che si fa per mostrar la varietà de' fornelli alli lettori.



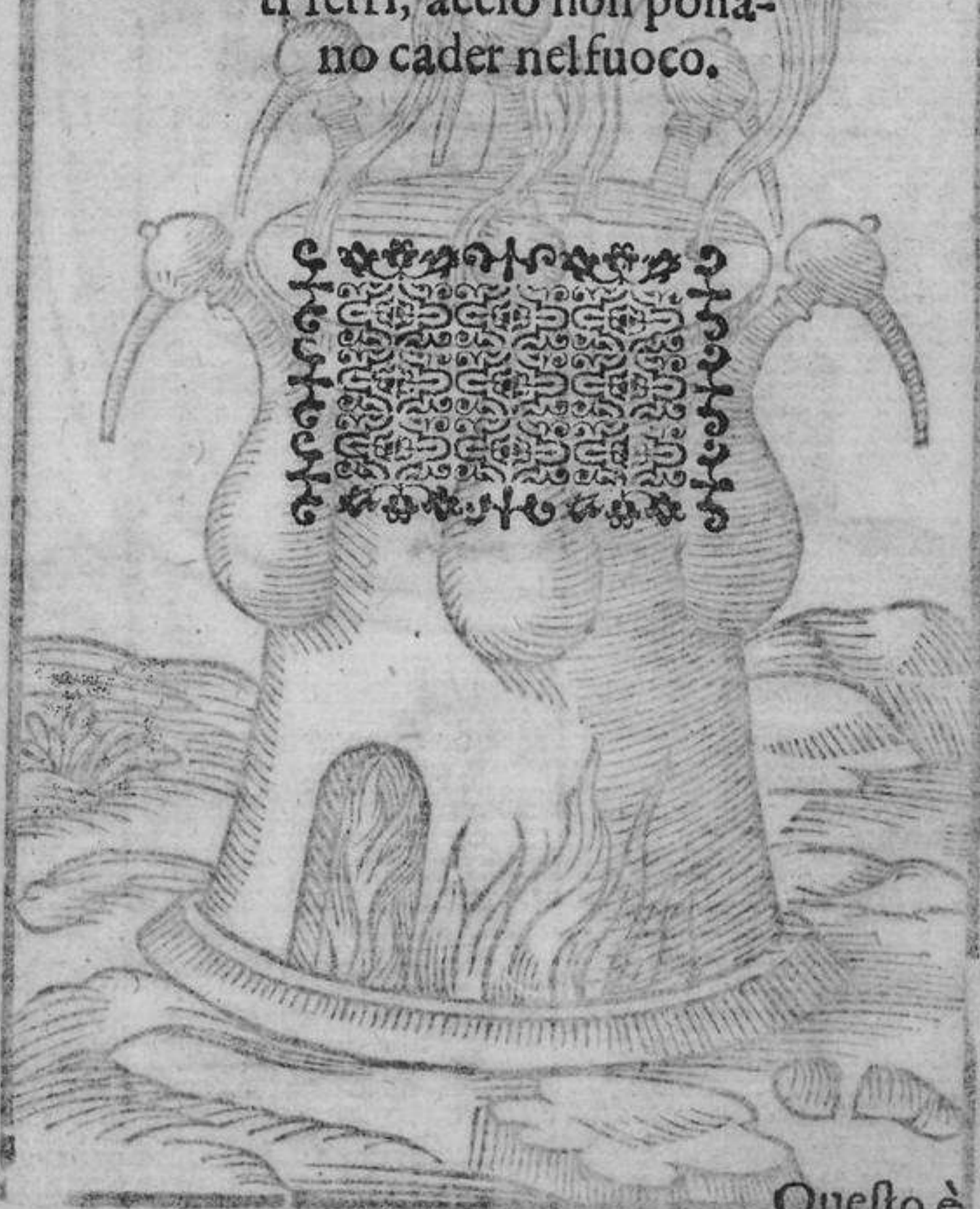
Questa

455
18



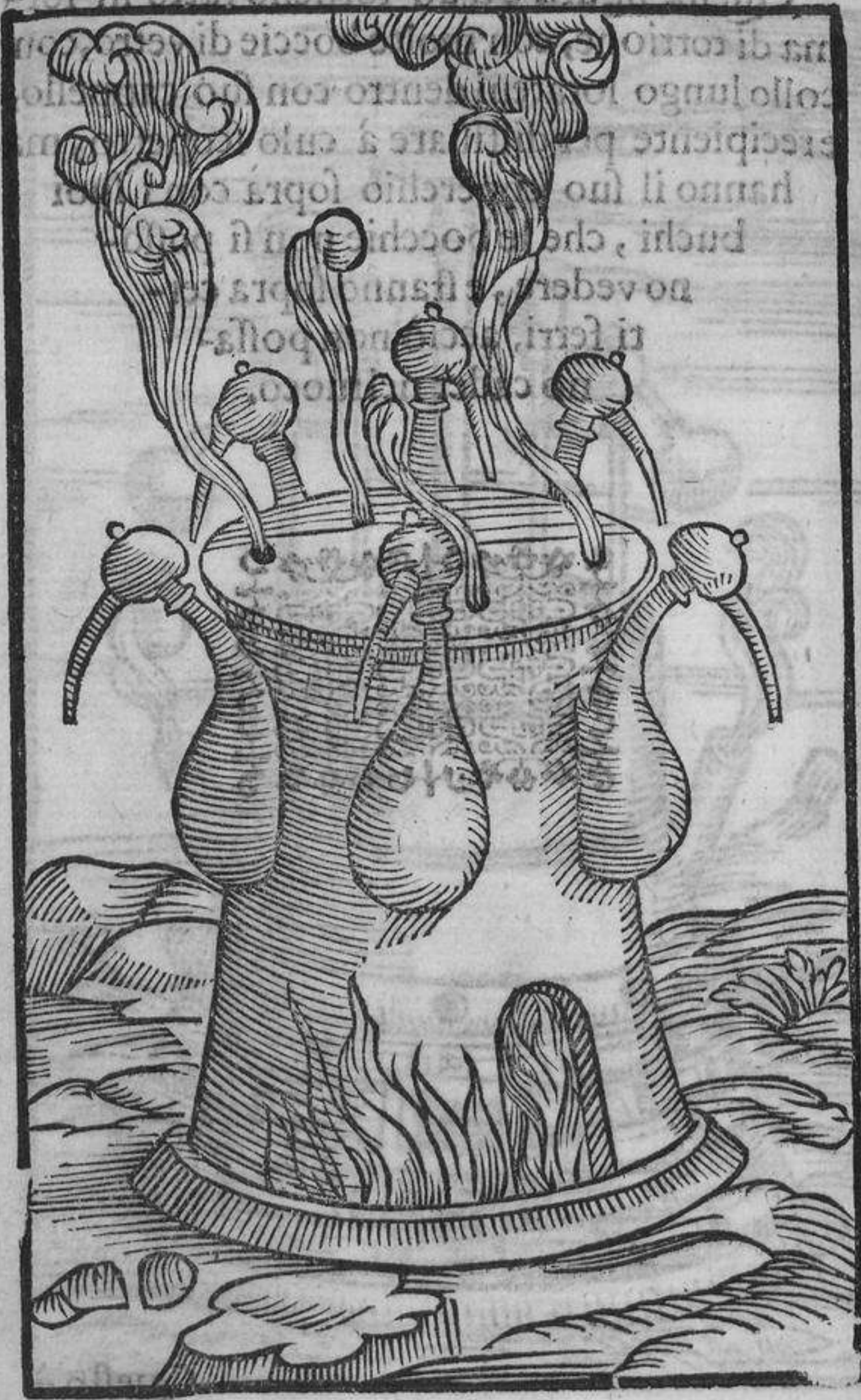
PER DISTILLATIONE. 125

Questa figura è d'un fornello fatto in forma di torrione, con molte boccie di vetro, con collo lungo lotateui dentro con suo cappello, e recipiente per distillare à culo scoperto, ma hanno il suo coperchio sopra con i suoi buchi, che le bocchie non si possono vedere, e stanno sopra certi ferri, acciò non possano cader nel fuoco.



Questo è

457
19



458
PER DISTILLATIONE. 127

Questo è vn fornello, dentro il quale stala
fiamma del fuoco, & à torno à detto fornello
sono attaccati molti vasi storti, con i suoi cap-
pelli, che si chiamano muse, & iui si possono
distillare fiori, & altre cose simili, perche non
sentono altro, che vn calore soaue, e non fa
brugiare, nè anco inhumidire detti fio-
ri, ò altro, e ne esce acqua nobilif-
sima senza puzza, che par che
sia stillata al Sole, e que-
sto è il suo disegno.

FF
CC

Questo

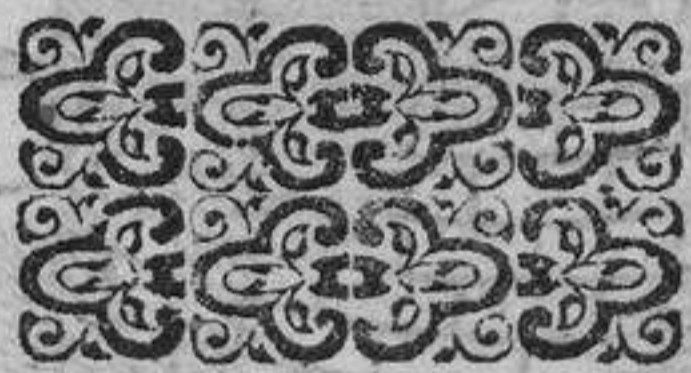
459

20



PER DISTILLATIONE. 129

Questo è disegno, ò vero figura d'un fornello di riuerbero, dentro del quale è vna boccia storta ben lotata con suo recipiente per distillare alcun liquore di grande importanza, e quel coperchio serue per coprir tutta la storta, accioche la fiamma del fuoco possa con maggior vigore circular detta storta, per far vscir più facilmente il liquore, e questo è fatto solo per mostrare al Lettore il modo che si tiene in distillare.



21



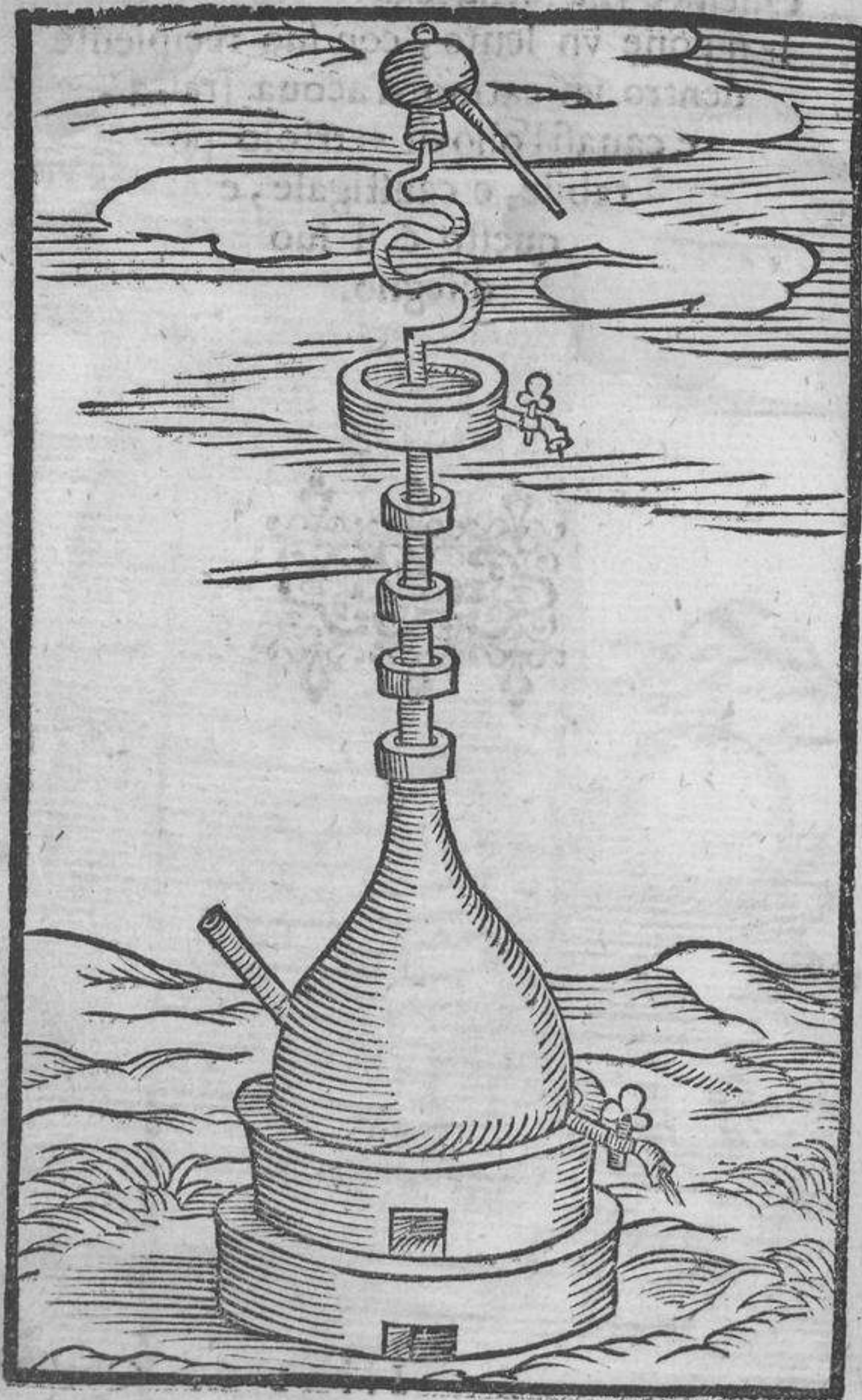
PER DISTILLATIONE. 131

Questa è vna fornace di riuerbero, nella qua
le si pone vn leuto, con suo recipiente
dentro vn catino d'acqua fresca,
e cauaſi l'olio di vetriolo po-
tabile, e caustigale, e
questo è il suo
disegno.



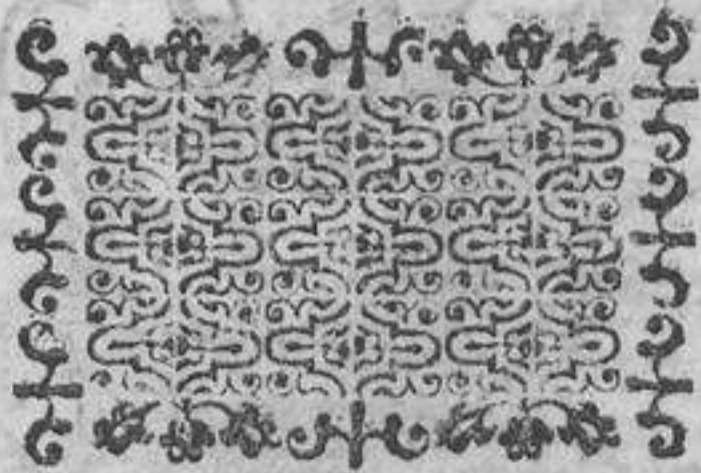
463

22



464
PER DISTILLATIONE. 133

Questa figura è vn fornello picciolo, con vn
vaso di rame dentroui con la canna lunga tor-
culata, e nel mezzo della canna vi è vn sec-
chietto, dentro il quale si mette à tempo, à tem-
po acqua fresca per rinfrescare in parte la vio-
lenza de' vapori, che distillano, & in cima à
quella cannella torculata à foggia di serpe vi
sta il cappello, e vi si pone poi il suo reci-
piente, dandoli il fuoco à basso, se-
condo la qualità della distil-
latione à grado per gra-
do, & uscirà vna
perfetta quin-
ta essen-
za.





PER DISTILLATIONE. 135

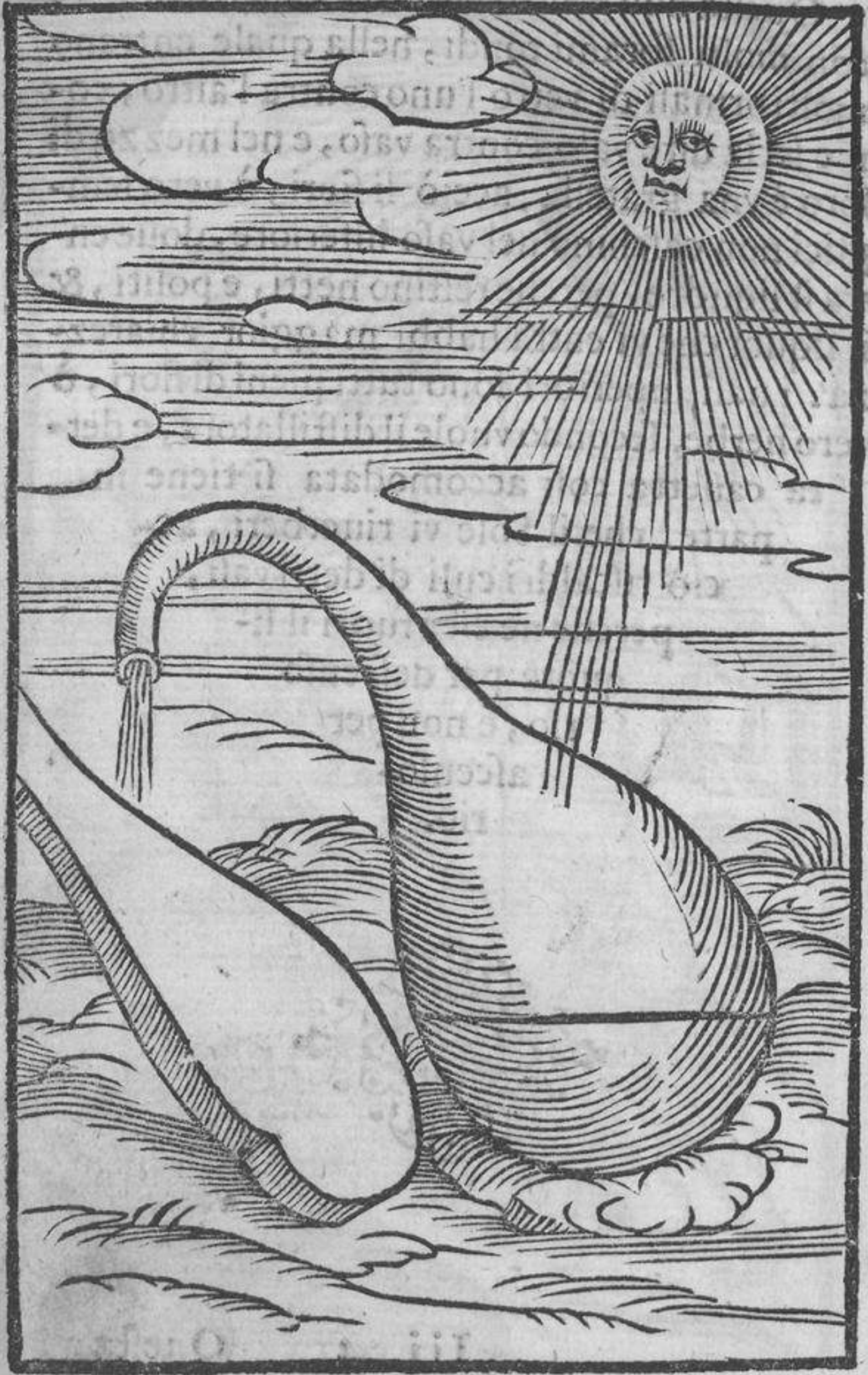
466
Questa non è altro che vna cassetta lunga,
con molti forami tondi, nella quale entrano
molti orinali di vetro l'uno contra l'altro, co-
me seria dire vaso contra vaso, e nel mezo di
loro è vna gratella, acciò li fiori, ò vero sem-
plici non caschino nel vaso inferiore, doue en-
tra il liquore, perche restino netti, e politi, &
il liquor che vi entra habbi maggior chiarezz-
za. i uasi superiori sono tutti pieni di fiori, ò
vero herbe, secondo vuole il distillatore, e det-
ta cassetta cosi accomodata si tiene in
parte, che il Sole vi riuerberi, ac-
ciò riscaldi i culi di detti vasi,
perche ne esca fuori il li-
quore per descenso
rio, e non per
ascenso-
rio.



24

136

MEDICAMENTI



462
PER DISTILLATIONE. 137

Questa è figura d'un vaso di vetro detto per suo nome Musa, con il quale si distilla per riflessione di Sole, che riuerbera in vno specchio concauo, e per il gran calore, che riflette fa distillar questo vaso alcune forti di liquori come vuole il distillatore.



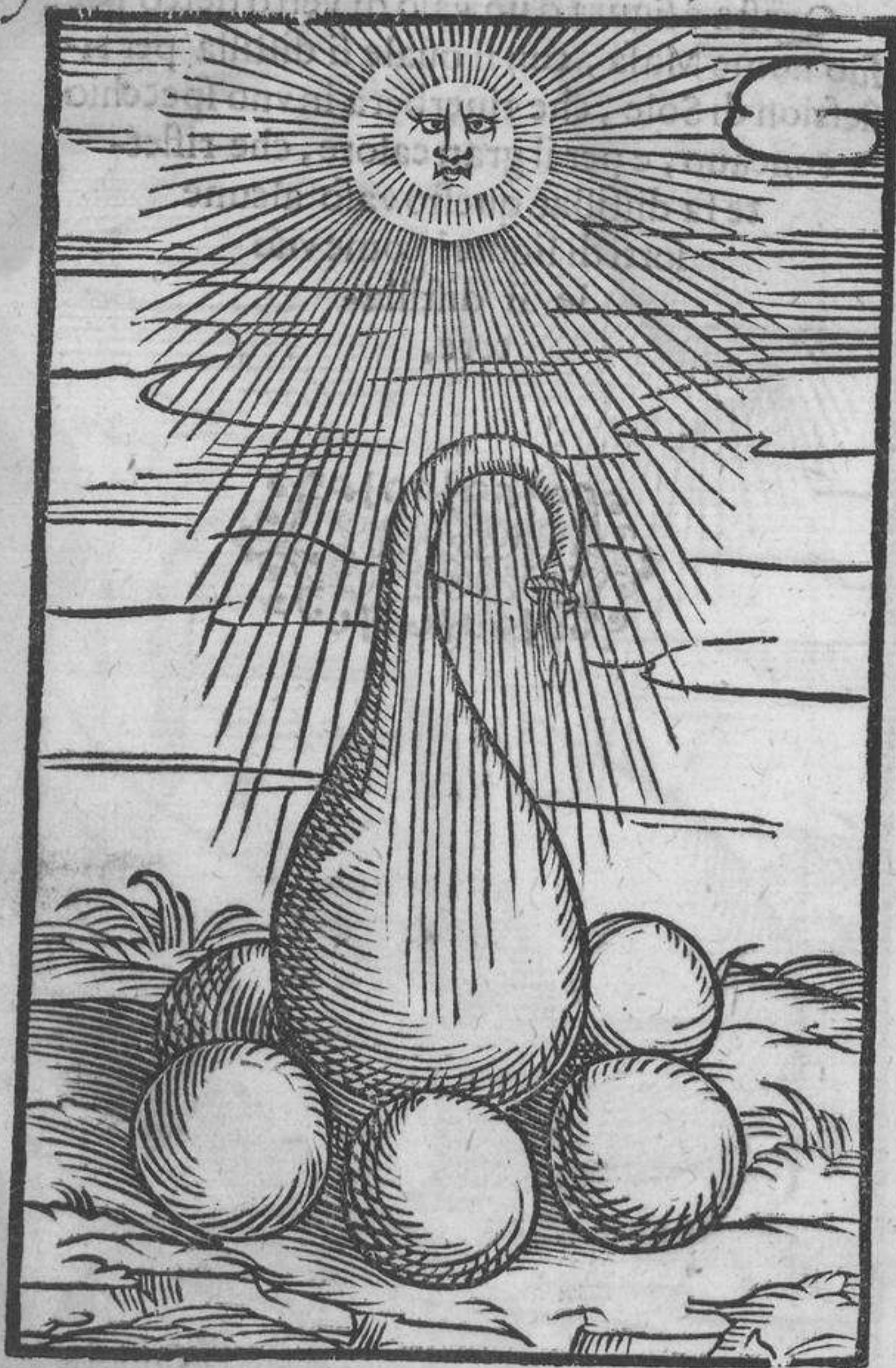
Questa

469

138

MEDICAMENTI

25



PER DISTILLATIONE. 139

Questa figura, la quale è posta in piede sopra cinque palte di vetro doppie alla riuerberatione del Sole à flusso, e reflusso distilla, & il suo nome è musa, e vaso d'Hermete, e questo si è posto per mostrare le varietà grandi, che si vsano in distillare.

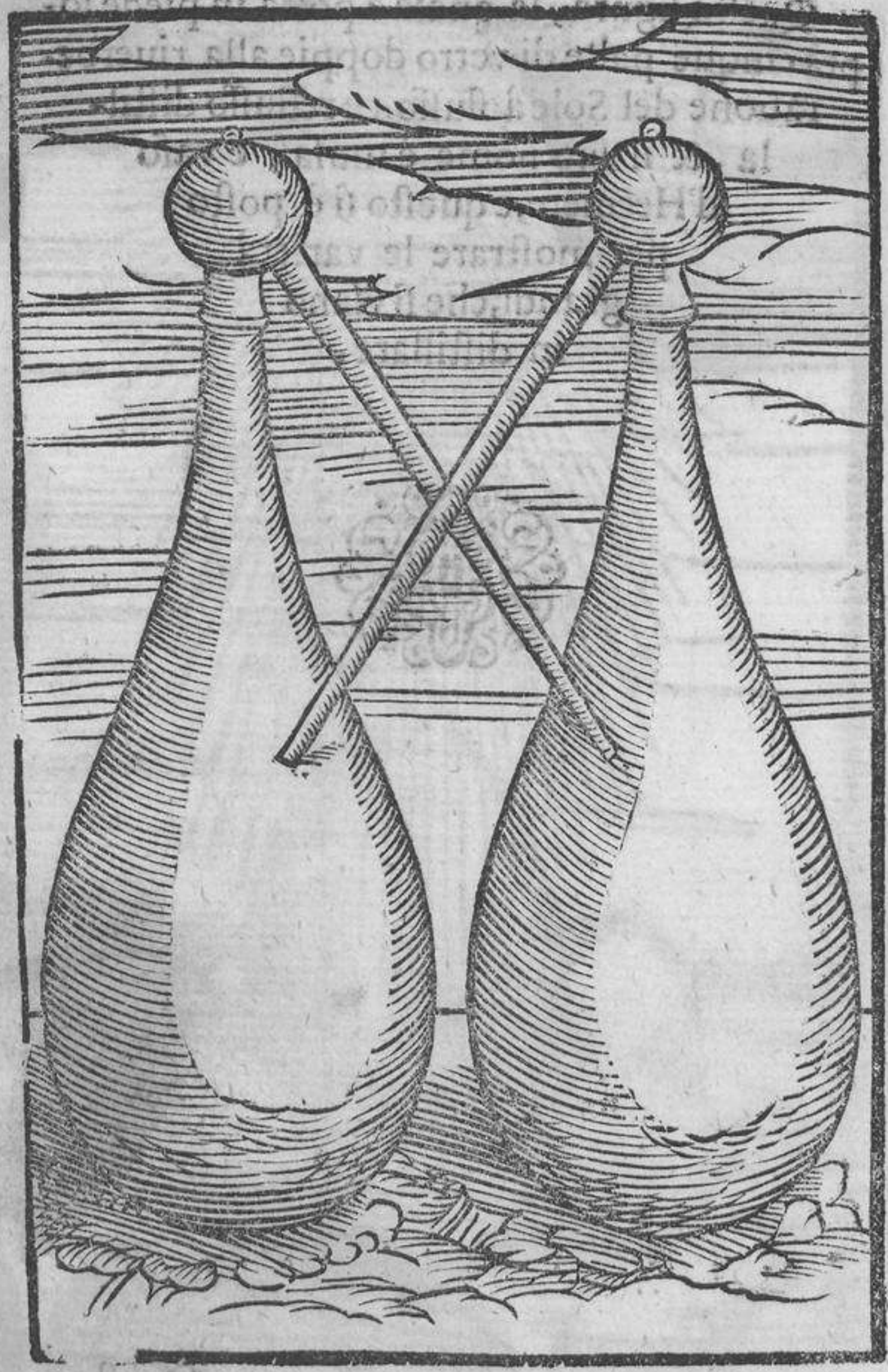


Queste

26

471
140

MEDICAMENTI

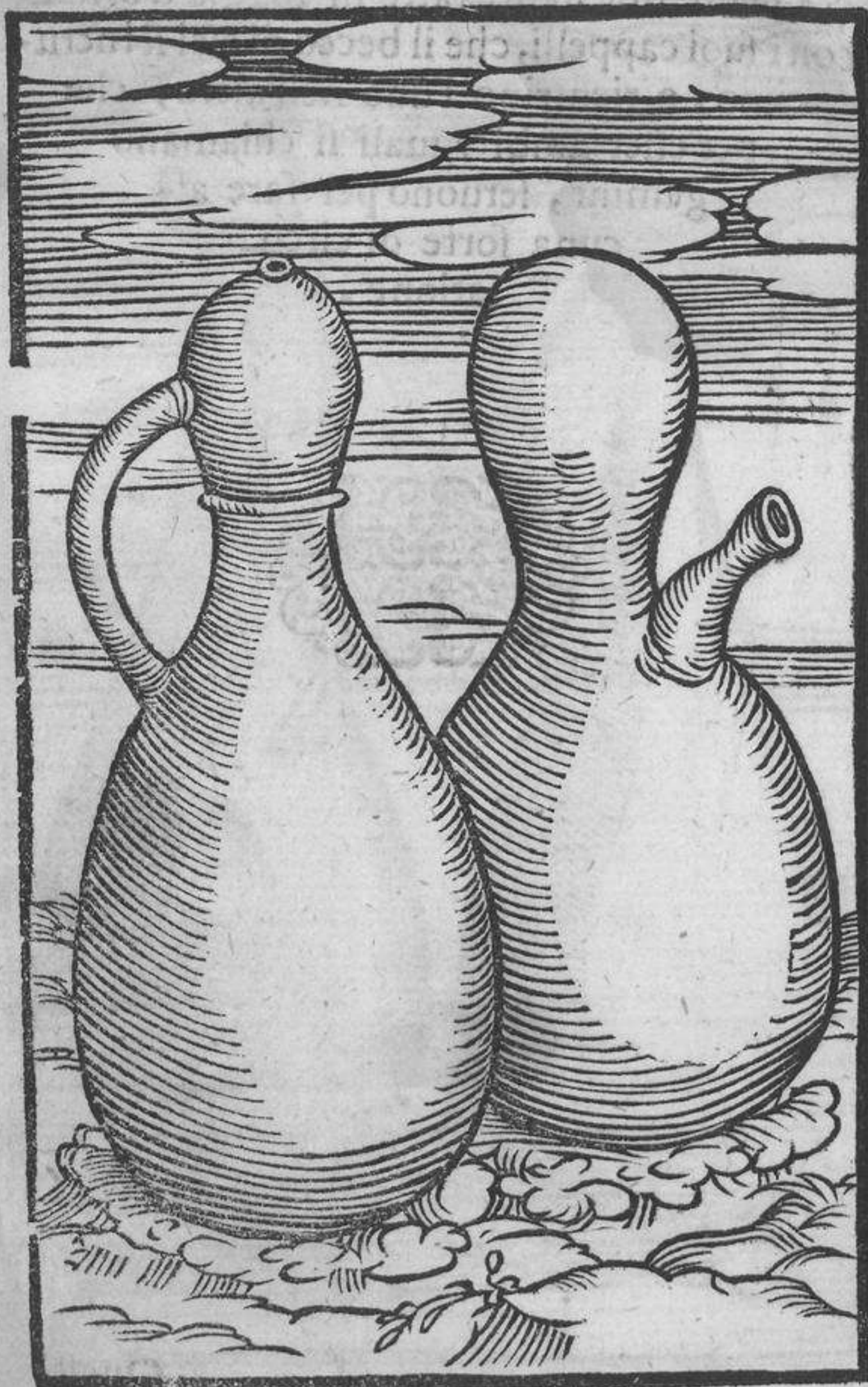


PER DISTILLATIONE. 141

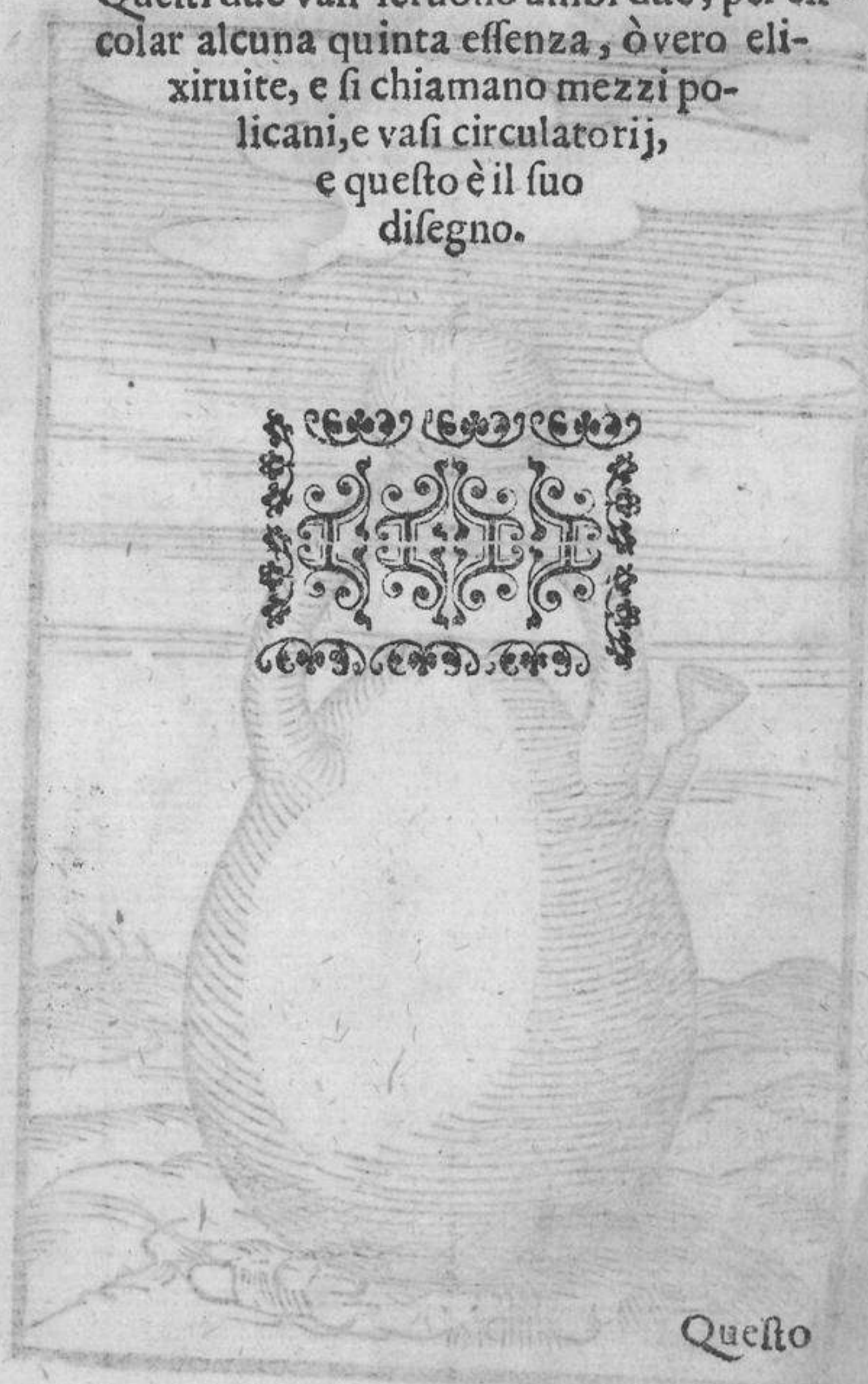
Queste due figure fatte in foggia d'orinali
con i suoi cappelli, che il becco di essi si incru-
ciino, e rientrino l'uno nell'altro, che
per esser ambi vguali si chiamano
gemini, seruono per fare al-
cuna forte di circu-
latione.



Questi



PER DISTILLATIONE. 143
 Questi due vasi seruono ambi due, per cir-
 colar alcuna quinta effenza, ò vero eli-
 xiruite, e si chiamano mezzi po-
 licani, e vasi circulatorij,
 e questo è il suo
 disegno.

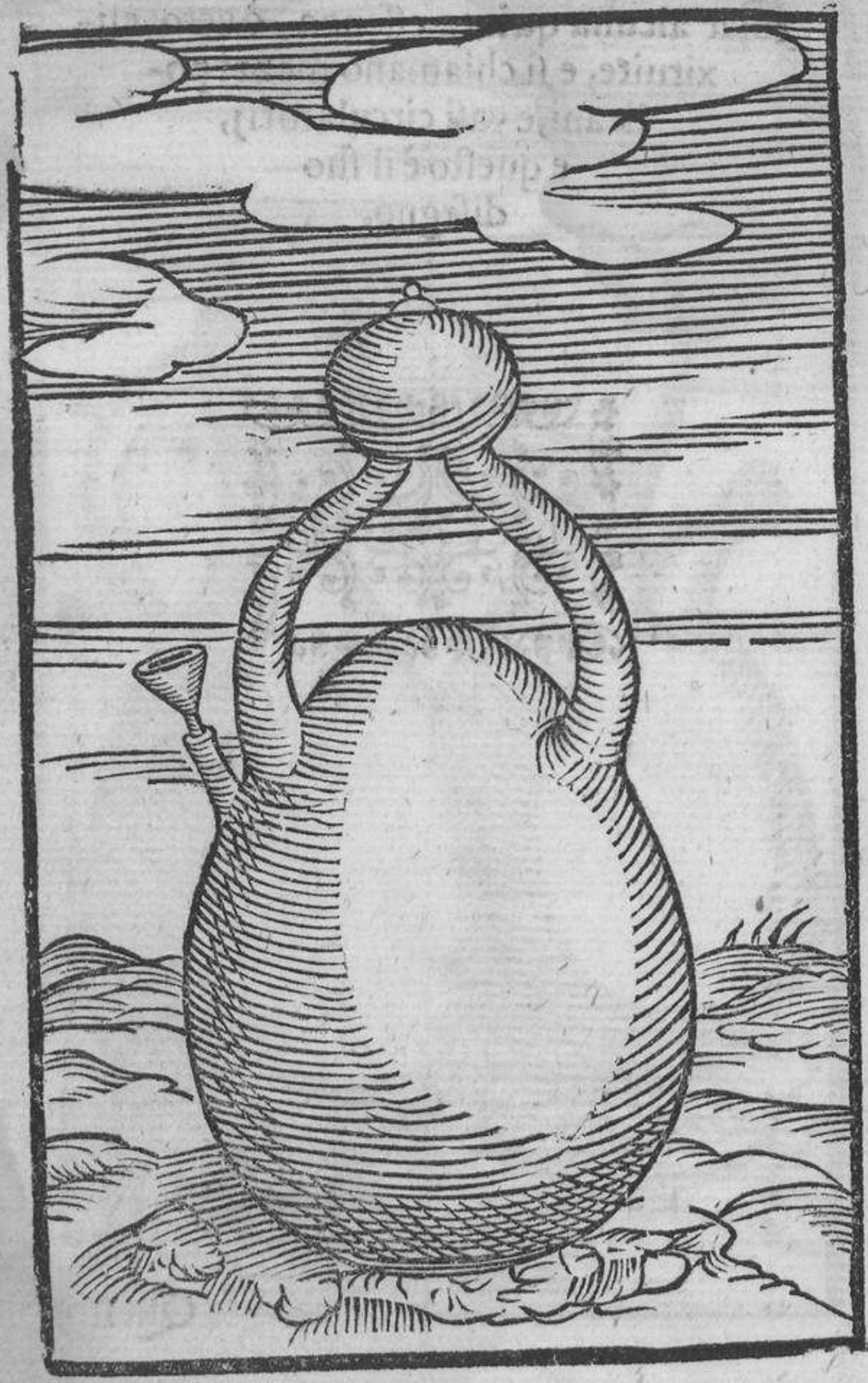


Questo

475

MEDICAMENTI

28 144



PER DISTILLATIONE. 145

Questo è vn vaso perfetto di circulatio-
ne, il quale è il più commodo va-
so, che si troui per tal'effet-
to, & è mia in-
uentione.

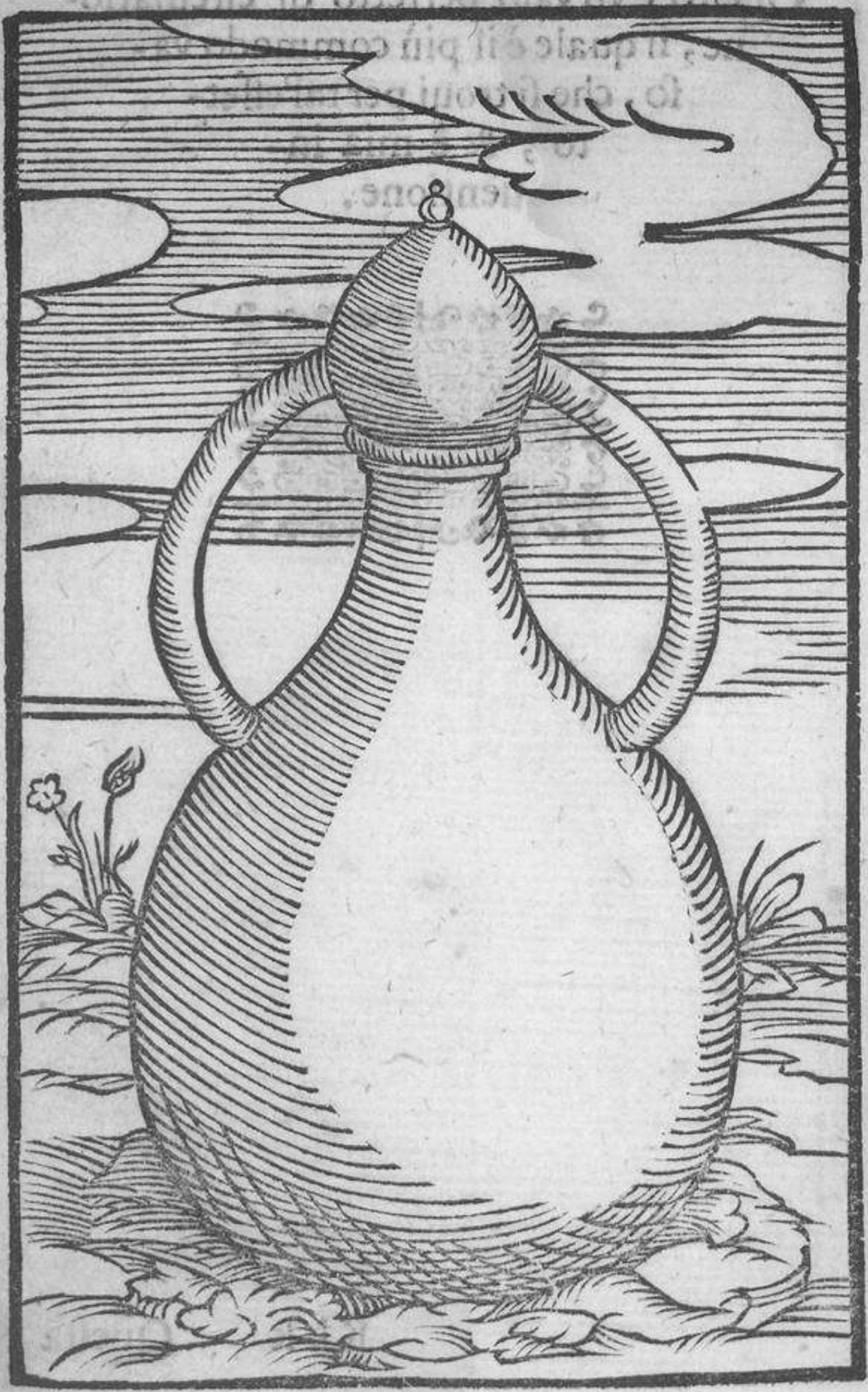


477

29

146

PER ITINERAMENTI

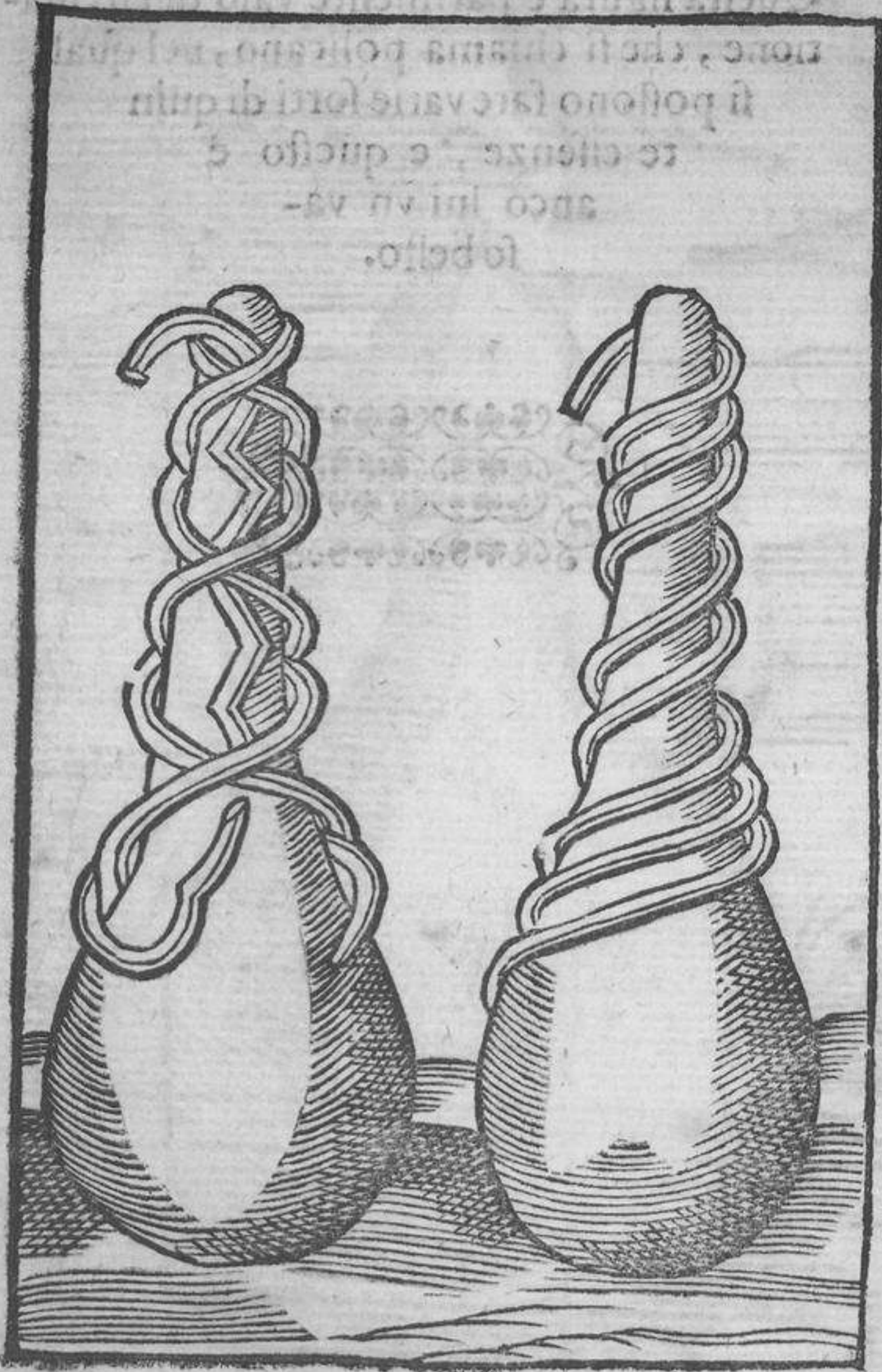


PER DISTILLATIONE. 147

Questa figura è parimente vaso di circula-
tione, che si chiama policano, nel qual
si possono fare varie sorti di quin-
te essenze, e questo è
anco lui vn va-
fo bello.

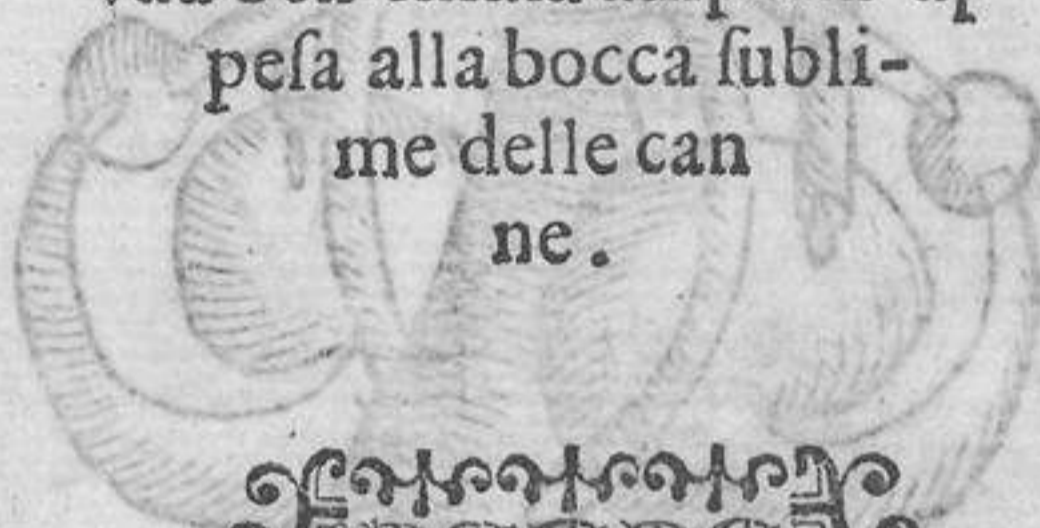


479
30



PER DISTILLATIONE. 149

Vedi come questi due boccioni hanno le canne brachiali, che gli escono dal ventre, e vanno serpeggiando in su à lungo il collo de' boccioni à guisa di Ellera intorno. Onde puoi considerare quanto sottile, & igneo liquore si venga à far con questi vasi; poi che esso liquore, non solamente circola lungamente ne' boccioni, ma conuien che vada per forza di sottigliezza sù per le canne brachiali, onde finalmente ne esce per di sopra purificato, & affinato in vna quinta essenza mirabile, e potente, che si deue raccogliere in vna ben chiusa ampolla appesa alla bocca sublime delle canne.



481
31



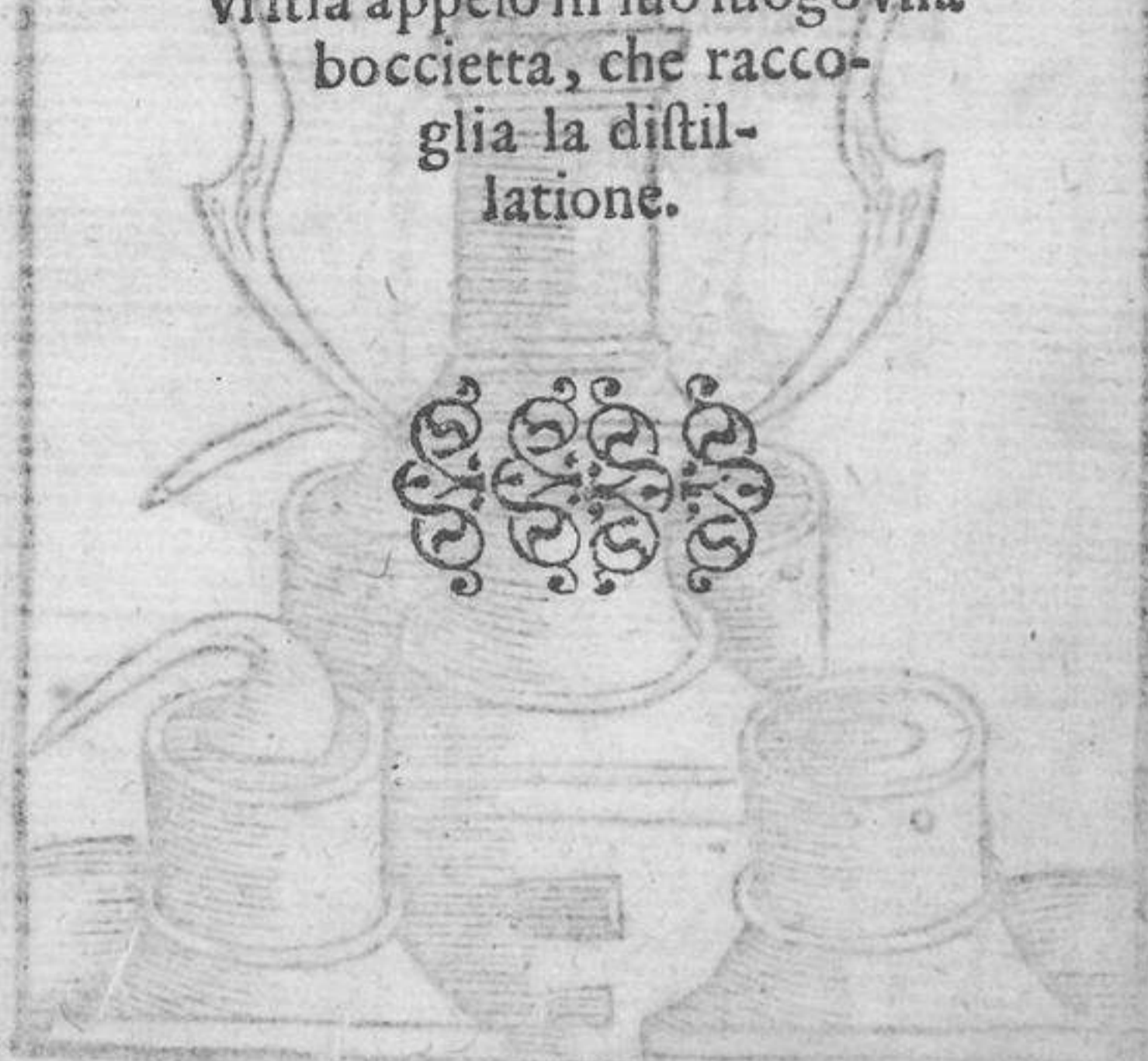
...che gli elicono dal ventre...
 ...in a lungo il collo...
 ...intorno. Onde...
 ...otile, & igneo...
 ...vafi; poi che e...
 ...circola lungamen...
 ...che vada per forza...
 ...prachiali, onde...
 ...purificato, &...
 ...mirabile, e...
 ...glie in...
 ...sp-

simil- lkk 3

482

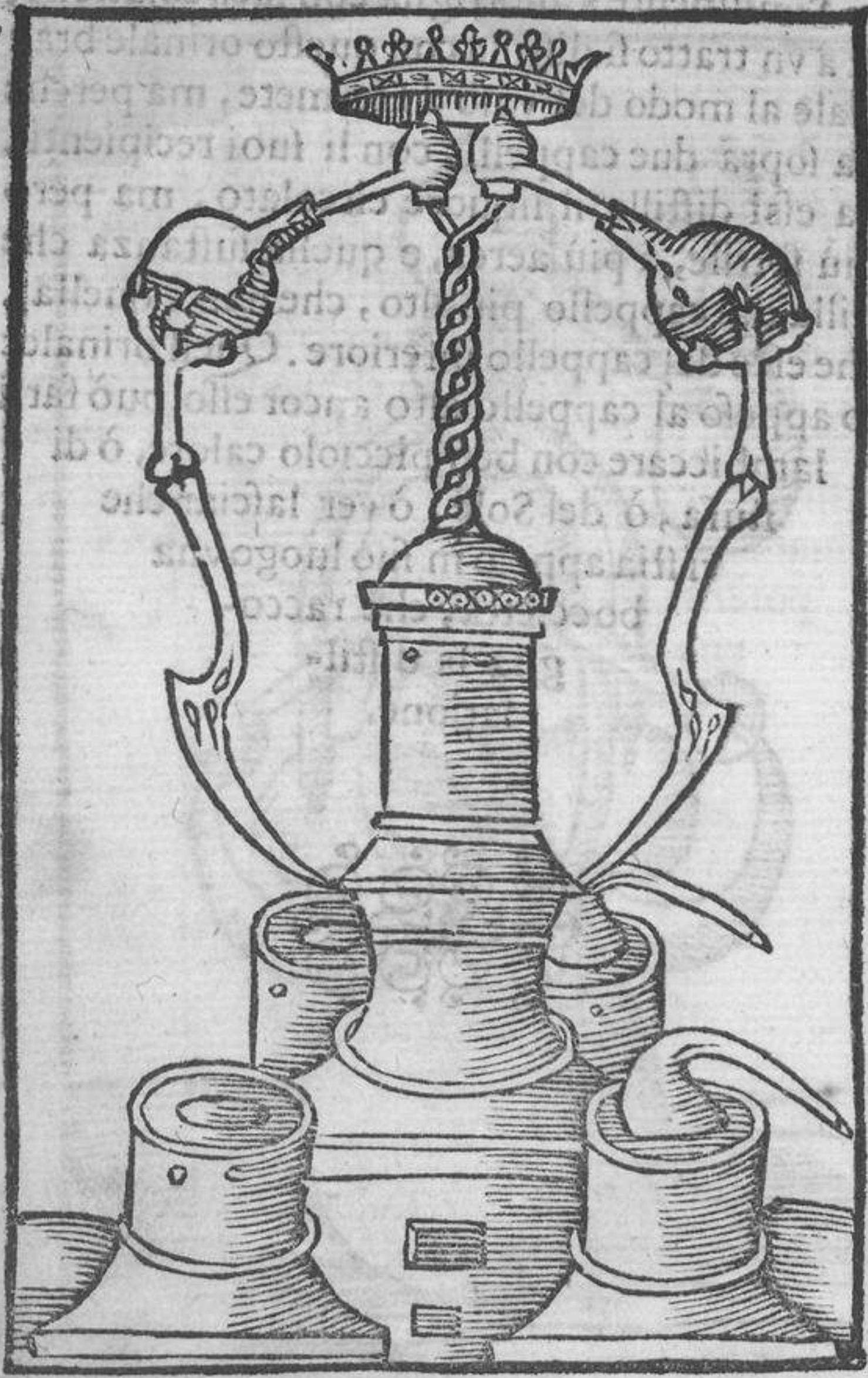
PER DISTILLATIONE. 151

Similmente s'assottiglia con la circolazione,
& à vn tratto si distilla con questo orinale brac-
ciale al modo del vaso d'Hermete, ma perche
ha sopra due cappelli, con li suoi recipienti,
da essi distilla il liquore circolato, ma però
più sottile, e più aerea, e quella sustanza che
stilla dal cappello più alto, che non è quella,
che esce dal cappello inferiore. Quell'orinalet-
to appeso al cappello alto ancor esso può farsi
lambicare con ben picciolo calore, ò di
stufa, ò del Sole, ò ver lasciar che
vistià appeso in suo luogo vna
boccietta, che racco-
glia la distil-
latione.



483
32

PER



Kkk

Ecco vn forno che par vn castello con quat-
tro torrioni à lato . nella rocca di mezzo si
stilla l'Elixiruite, e la quinta essenza. E nel prin-
cipio ferrasi i registri piccioli, e si tēgono aper-
ti i grandi fin che comincia à distillare, poi chiu-
di i grandi, & apri li piccioli, che continuerà la
distillatione perfetta. Ma nelli quattro torrio-
ni da basso nel principio ferra i registri gran-
di, & apri i piccioli fin che habbia distilla-
to vn buon pezzetto : poi ferra i piccio-
li, & apri i grandi, e dia si fuoco ga-
gliardo, nè dubitar della trom-
ba, perche la fiamma vā
à gli spiragli.



485

33



482

PER DISTILLATIONE. 155

La figura di questo vaso in parte somiglia al vaso d'Hermete tanto celebrato da' Filosofi, per far le circulationi. Ma questo si come varia in parte nel disegno suo, e forma, cosi fa ancor operation maggiore, ò doppia. Perche non solamente con questo vaso potra'si circolare, ma di più si potrà dal vaso superiore à vn tratto stillare vn perfetto liquore assottigliato prima nel vaso inferiore circulatorio. Ma però sappi che si può far anco solamente che'l vaso inferiore solo faccia operatione di circolare, e che sia finto quel fanciullo in forma di lambiccare, posto solo per vaghezza dell'occhio la sù in cima.





Ve
 mato
 lente
 cioch
 aufa
 or de
 ercuo
 flett
 v

PER DISTILLATIONE. 157

Vedi con quanto ingenuoso artificio è formato, & situato questo vaso per far vn' eccellente liquore spiritale per circolazione. Percioche si caua con mediocre calore, e naturale ausato per riuerberero de' raggi hor del Sole, or della Luna, che trappassando per lo vaso percuto in due specchi, da i quali poi si riflettono caldi raggi nel vaso situato sopra vn tre piè di ferro, per circolare à riuerberero, dal quale per molte aggirate circulationi finalmente ne esce la quinta essenza celeste.

Il Fine della terza Parte.



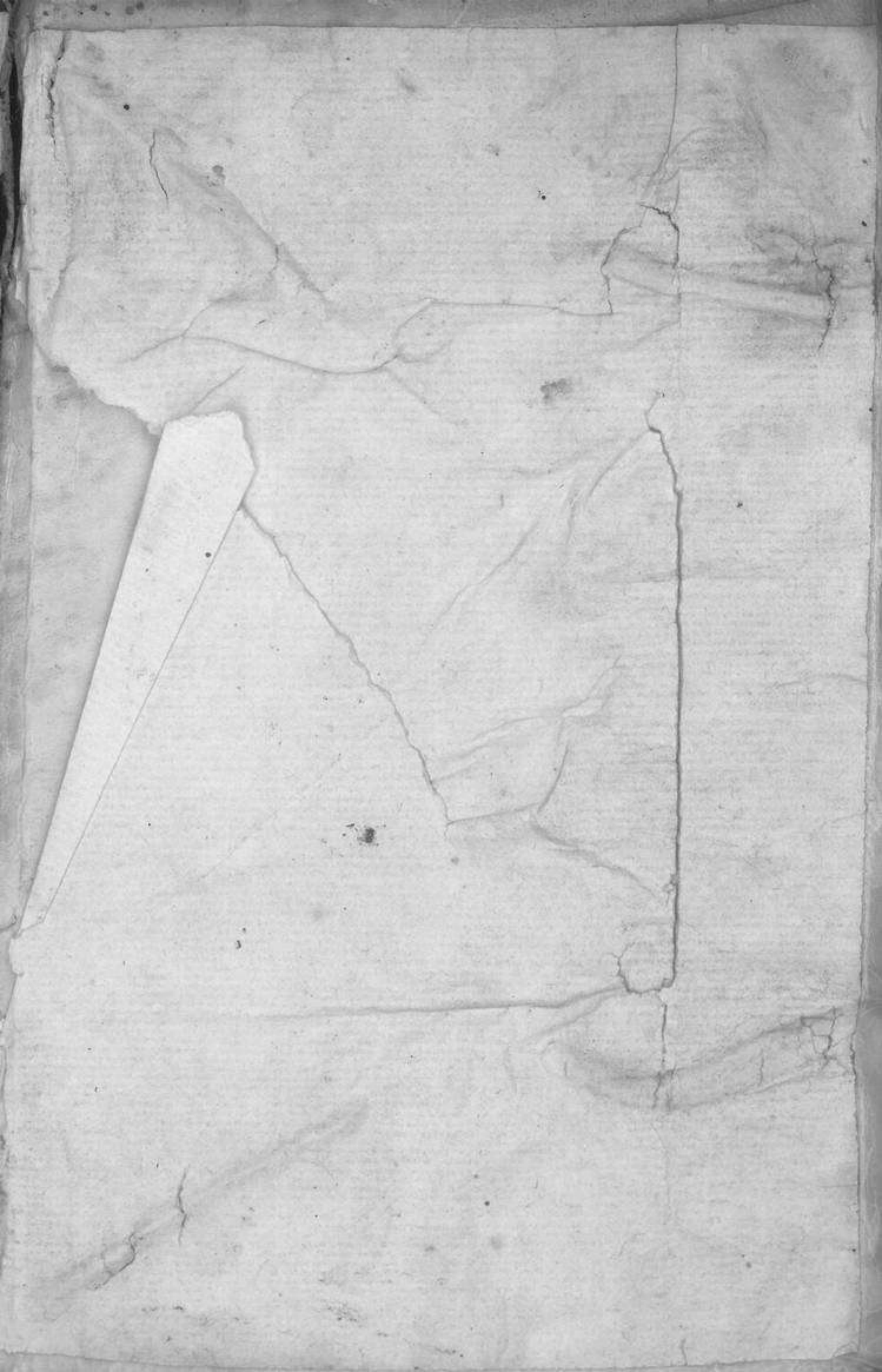
REGISTRO.

* Aaa Bbb Ccc Ddd Eee Fff Ggg
Hhh Iii Kkk.

Tutti sono fogli intieri.



Edrovalina





7. 143